

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2303/A







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2303/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2303/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2303/A



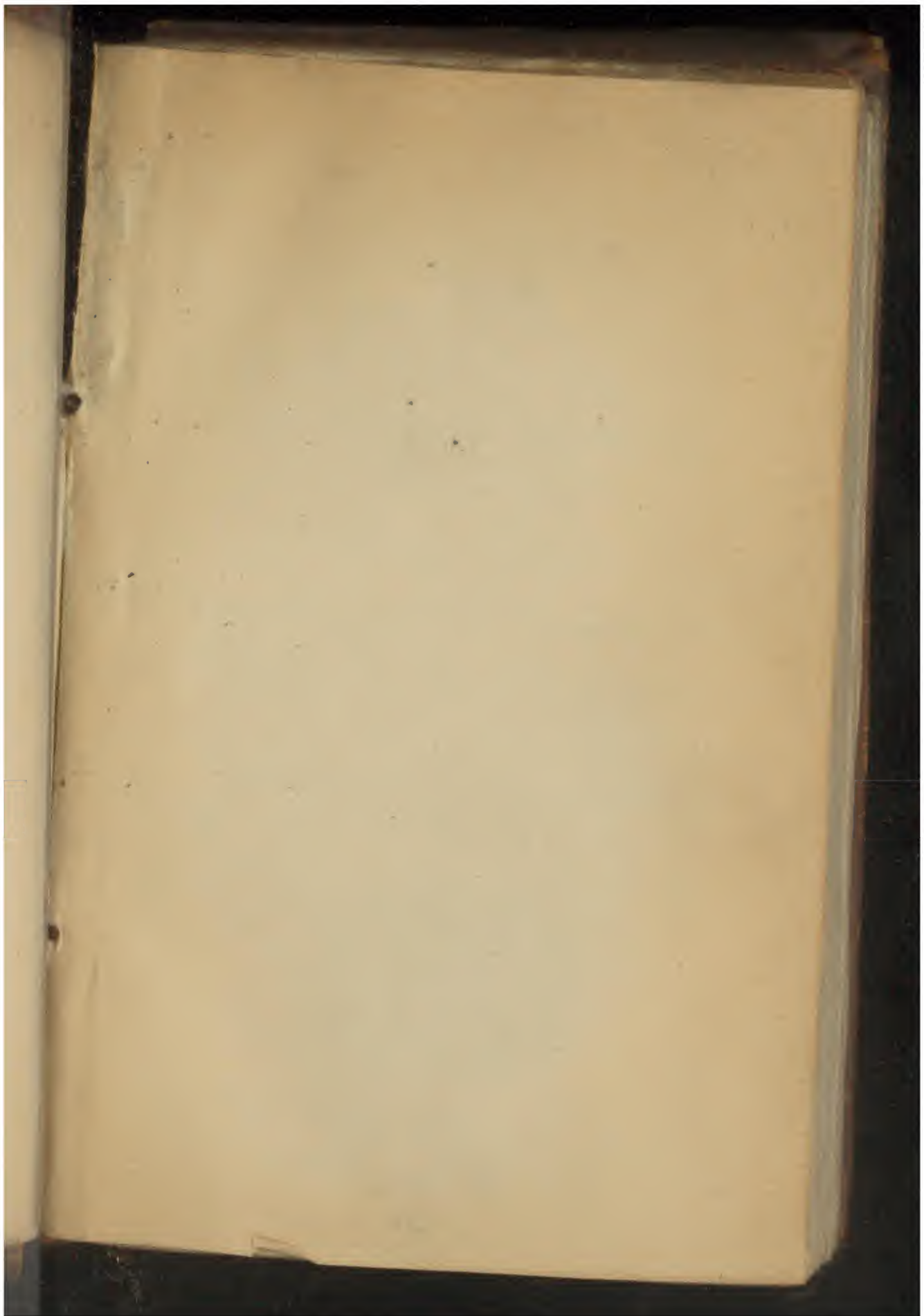


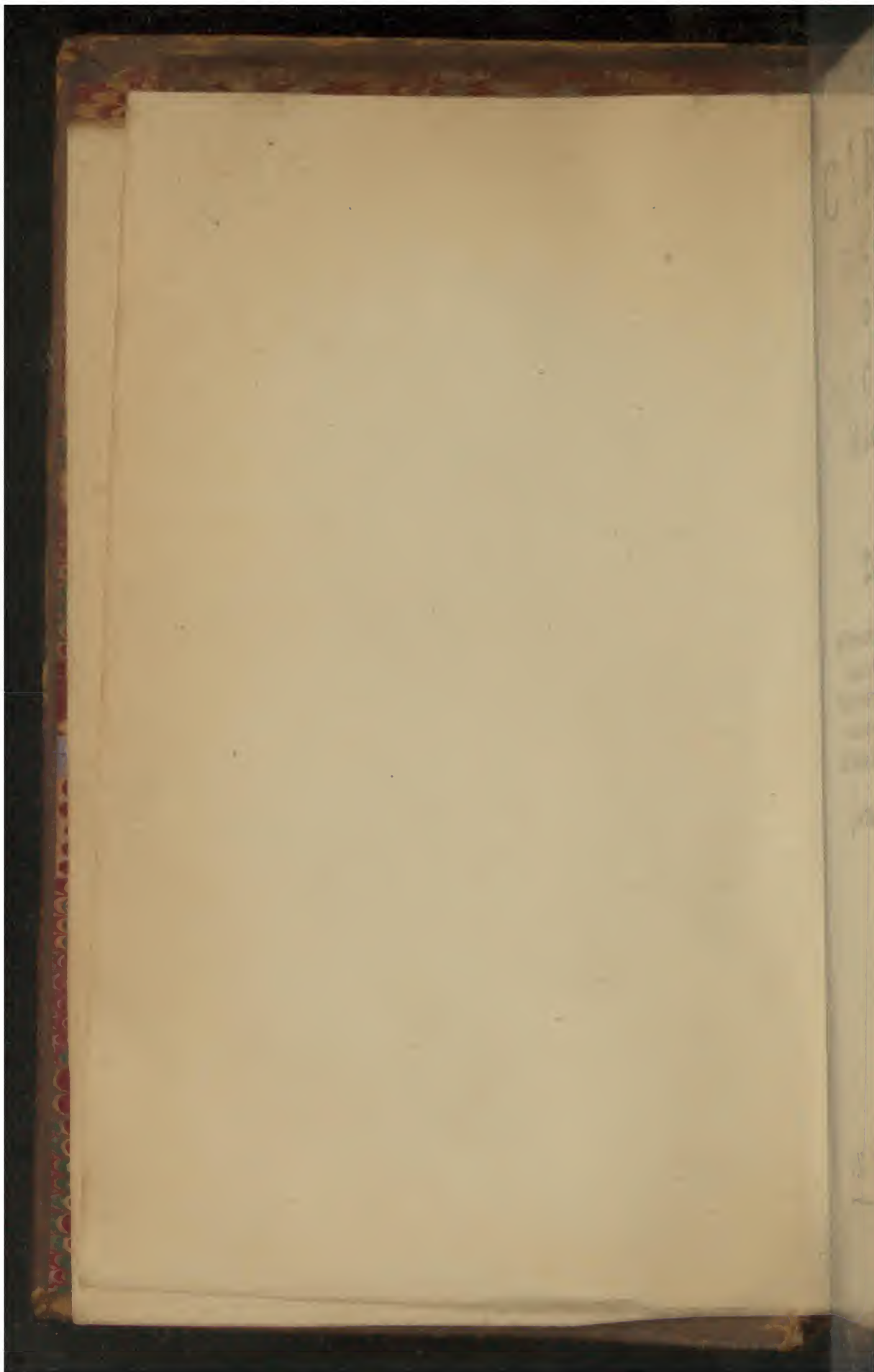




2303/A

H. v. Fio







LA 42550  
CIRVIGIA  
DELLECCELL

DOTTORE  
ET CAVALIERE  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.

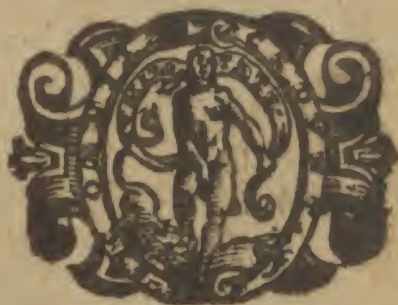
*Distinta in tre Libri.*

Nel Primo de' quali; si discorrono molte vtili cose nella  
materia Cirugicale.

Nel Secondo, si tratta della anatomia, & sue parti, & si  
mostra quanto al Cirugico sia necessaria.

Nel Terzo, si scriuono molte ricette di diuersi Autori.

*Con vna giunta de Secreti nuoui, dell'istesso  
Autore.*

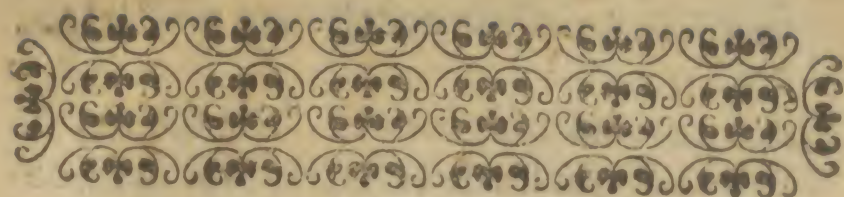


IN VENETIA, MDCXXX.

Appresso Lucio Spineda.







# TAVOLA

DE' CAPITOLI,

DI TUTTO QUELLO,

che nella presente opera  
si contiene.



L Proemio. cap. 1. a car. 1

L'Autore alli Lettori, ra-  
gionamento importante.  
cap. 2.

3  
Ragionamento sopra la  
scientia & esperientia

della medicina & cirugia. cap. 3. 3

Di quanta importanza sia alli medici &  
cirugici hauer buon giudicio. cap. 4. 4

Che cosa sia cirugia, & ordini da offerua-  
re, doue si discorrono bellissime cose  
esemplari sopra di ciò. cap. 5. 7

Che cosa sieno le ferite, & sue specie, con  
bellissimi discorsi sopra di ciò. cap. 6. 8

Che cosa sia necessaria al cirugico di sape-

a 2 re



## T A V O L A

- re volendo essere eccellente nell'arte. 7  
 cap. 7. 9  
 Si incomincia a ragionare delle ferite, &  
 prima di quelle di testa, & suoi medica-  
 menti. cap. 8. 11  
 Delle ferite, che offendono l'altre parti,  
 & si discorrono bellissime & imporan-  
 tissime materie, molto vtili & necessa-  
 rie a coloro, che seguitano la cirugia.  
 cap. 9. 13  
 Delle ferite che son date nel collo & nella  
 gola, di quanta importanza elle siano,  
 & come si sono medicate, & si medica-  
 no, & come si douerieno medicare.  
 cap. 10. 15  
 Delle ferite delle braccia, & sue qualità, &  
 modo di curarle con facilità. cap. 11. 16  
 Delle ferite del petto, così penetranti co-  
 me nò, & modo di curarle. cap. 12. 16  
 Delle ferite nelle coscie & nelle gambe,  
 & delle sue qualità, & medicamenti.  
 cap. 13. 17  
 Delle ferite del ventre, & della schena, &  
 suoi effetti, & medicamenti. cap. 14. 18  
 Di tutte le ferite in generale, & sue quali-  
 tà, & modo di curarle. cap. 15. 20  
 Di tutti i casi appartenenti alla cirugia, &  
 dell'origine loro, & modo di curarli.  
 cap. 16. 21

Della



# T A V O L A

Della tigna che viene in testa a putti pic-  
cioli, & delle sue cause, & rimedij.

cap. 17.

21

Del lattume, ouero rotture che vengono  
alli putti piccioli di fasciola, & sua cau-  
sa, & rimedio. cap. 18.

22

Di alcuna sorte di aposteme, che nascono  
nelle tempie, & in testa alli putti pic-  
ciolini. cap. 19.

23

Di alcune infermità, che sogliono venire  
dentro l'orecchie, & modo di curarle.

cap. 20.

24

Delle scrofole ò foruncoli, che vengono  
in la gola, & altri luoghi, & suo rime-  
dio. cap. 21.

24

Dell'infermità de gli occhi & loro cause,  
& del modo di curarle. cap. 22.

26

Delle aposteme che vengono sotto le lasc-  
ne, & sua mala qualità, & cura.

cap. 23.

27

Della rogna causata da mal francese, & co-  
me si debba curare. cap. 24.

28

Di quella specie di rogna, che è causata da  
sangue alterato & grosso. cap. 25.

28

Di tutte le specie di rogne in generale, di-  
scorso breuissimo. cap. 26.

30

Delli caruoli, che vengono alla verga,  
& sua causa, & modo di curarli.

cap. 27.

31

2 3

Delle



## T A V O L A

Delle aposteme, & sue specie, che cosa elle  
sieno, & come si curano secondo l'ordi-  
ne nostro. cap. 28. 32

Delle aposteme che vengono all'angona-  
glie, & loro specie, & modo di curarle.  
cap. 29. 33

Della seconda specie di aposteme, che ven-  
gono all'angonaglie, & de'suoi rimedij.  
cap. 30. 34

Della terza specie di aposteme, che ven-  
gono alla coscia, & come si curano.  
cap. 31. 34

Della aposteme che vengono in gola, cau-  
sate dal mal francese, & suoi rimedij.  
cap. 32. 34

Di vn'altra specie di aposteme, che vengo-  
no in gola per altra causa diuersa.  
cap. 33. 35

Di diuerse specie di aposteme, che vengo-  
no in gola, & loro ragioni & cure.  
cap. 34. 36

Delle aposteme, che vengono dentro &  
fuori de gli occhi, & sue cause, & rime-  
dij. cap. 35. 37

Delle aposteme, che vengono alle parti  
articolari, cioè alle giunture, & suoi ri-  
medij. cap. 36. 37

Di alcune altre specie, che vengono in tut-  
te le parti del corpo, che cosa siano, &  
come



# TAVOLA

come si curano. cap. 37.	38
Delle aposteme, che vengono dentro la bocca, & sue qualità, & medicamenti. cap. 38.	38
Delle aposteme, che vengono interior- mente, & suoi secreti, & rimedij incer- ti & fallaci. cap. 39.	40
Delle specie delle vlcere, & loro qualita, & de' rimedij da sanarle con facilità, & breuità. cap. 40.	41
Delle vlcere, che vengono in testa, che cosa sieno, & come si possono curare. cap. 41.	42
Dell'vlcere, che vengono nella bocca, & sue specie & rimedij. cap. 42.	44
Dell'vlcere, che vengono nel petto & nel- le spalle, & nella schena ò nella pancia. cap. 43.	44
Dell'vlcere, che vengono nelle braccia, & come si debbano curare. cap. 44.	45
Dell'vlcere, che vengono alle gambe, & sue qualità, & modo di curarle. cap. 45.	45
Dell'vlcere, che sogliono venire comune- mente in tutte le parti del corpo. cap. 46.	46
S'incomincia discorrere sopra la cirugia de gli antichi, comprobandola con la	

## TAVOLA

- nostra. cap. 47. 47  
 Del modo che medicauano gli antichi nel  
 le ferite delle gambe, & delle braccia,  
 come medicamo noi con li nostri rime-  
 dij salutiferi. cap. 48. 48  
 Discorso sopra il medicare de gli antichi  
 in fisica con molte belle dichiarazioni.  
 cap. 49. 50  
 Discorso sopra la flobotomia, ò cauar del  
 sangue, in diuersi casi, & infermità.  
 cap. 50. 52  
 Discorso sopra la medicina, & come è cau-  
 sa della vita, & della morte.  
 cap. 51. 53  
 Della dieta & suoi buoni & mali effetti,  
 che ella fa ne gl'infermi. cap. 52. 53  
 Come la dieta & la medicina con la flobot-  
 omia non possono stare insieme.  
 cap. 53. 54  
 Di molte sorti di febri accidentali, che so-  
 no causate da altre infermità apertinen-  
 ti alla cirugia. cap. 54. 55  
 Qual sono medicine che giouano, & qua-  
 li che nucono, & loro discorsi.  
 cap. 55. 56  
 Degli effetti, che debbono fare i medica-  
 menti ne' corpi humani, douendoli fa-  
 nare da varie & diuerse infermità.  
 cap. 56. 57

Qual



## T A V O L A

- Qual cose sieno quelle che causano la maggior parte dell'infermità ne i corpi humani. cap. 57. 58
- Della natura de gli aeri, & in che conuen-  
gono più per sanare. cap. 58. 58
- Della natura & qualità de i minerali, &  
mezi minerali, & sue virtù.  
cap. 59. 60
- Delli sali & alume, & sue virtù, & quali-  
tà, & delle occulte sue virtù.  
cap. 60. 61
- Di alcune sorti di arbori, che hanno gran-  
dissime virtù, così in medicina, come in  
cirugia. cap. 61. 62
- Di alcune piante di herbe, che appresso di  
me son più note, & delle loro virtù, &  
qualità. cap. 62. 63
- Della gratia dei, & delle sue operationi in  
diuerse infermità. cap. 63. 63
- Dell'ebulo, & delle sue virtù, & operatio-  
ni mirabili. cap. 64. 64
- Della paretaria, che alcuni la chiamano  
herba di mare, altri herba di vento ò di  
muro, sopra della quale si fa vn bellissi-  
mo discorso filosofico, & degno di esse-  
re inteso da tutti. cap. 65. 64
- Del millefoglie & sue grandissime virtù in  
più sorti d'infermità. cap. 66. 66
- Della gentiana, & suoi esperimenti, visti  
da



## T A V O L A

da me più volte. cap. 67.	67
Della imperatoria, & sue grandi esperienze, che fa nelli dolori matricali.	
cap. 68.	68
Del cardo santo, & alcune sue virtù particolari, che sò io per esperienza.	
cap. 69.	68
Della maggiorana, & gran secreti, che in essa ho veduti. cap. 70.	69
Della herba luciola, & di alcune sue esperienze. cap. 71.	69
Dell'ipericon, cioè perforata, & delle sue virtù. cap. 72.	69
Della ortica & sue virtù. cap. 73.	70
Dell'herbe che nascono sopra le pietre cotte, & sue virtù, & qualità.	
cap. 74.	70
Ricordi di alcuni vnguenti vsuali, & a quali infermità sono buoni.	
cap. 75.	72
Di molte sorti di olij, che si adoperano a medicare in più infermità. cap. 76.	72
Discorsi sopra diuerse sorti d'infermità, molto importanti da saperli.	
cap. 77.	73
Come gli huomini & donne del mondo, si possono schifare da varie & diuerse infermità volendo loro. cap. 78.	74
Discorso sopra varie & diuerse infermità,	
&	



## T A V O L A

- & suoi rimedij. cap. 79. 75
- Come la medicina & cirugia, non possono  
star separate l'vna dall'altra. cap. 80. 77
- Degli effetti che debbono fare i medica-  
menti, ne i corpi humani, douendoli sa-  
nare, da varie & diuerse infermità, che  
sogliono patire, apertinenti alla medi-  
cina, come alla cirugia. cap. 81. 77
- Delle operationi che debbono fare i me-  
dicamenti cirurgicali, douendo giouare.  
cap. 82. 78
- Discorso sopra la pelarella, & il modo da  
foccorrerla con prestezza. cap. 83. 79
- Discorso sopra il modo, come si potria ri-  
mediare alla peste in vn subito.  
cap. 84. 80
- Discorso sopra la tosse, che cosa sia, & co-  
me si può foccorrere con rimedij.  
cap. 85. 81
- A foccorrere quelli che hanno puzore di  
bocca, & con quai rimedij. cap. 86. 81
- Degli aiuti di foccorrere quelli che pati-  
scono dolor di denti, in vn subito.  
cap. 87. 82
- Per foccorrere quelli, che hanno grandis-  
simo brutor di orina. cap. 88. 83
- Discorso sopra la ritention di orina, & suoi  
aiuti, & medicamenti. cap. 89. 84
- Discorso in materia di quelli, che non pos-  
sono



## T A V O L A

- sono tener la orina, & del suo rimedio.  
cap. 90. 84
- Discorso sopra le piaghe di mal francese,  
& a soccorrerle subito con rimedij.  
cap. 91. 85
- A soccorrere presto vn ferito, che fosse in  
pericolo di qualche accidente.  
cap. 92. 86
- Del flusso di sangue, delle ferite, & modo  
di soccorrerlo con prestezza. cap. 93. 86
- Discorso sopra le gotte, & modo di soccor-  
rerle con prestezza, & liberare l'infer-  
mo dal dolore. cap. 94. 87
- A soccorrere à quelli, che hanno la tigna,  
& come si possono sanare. cap. 95. 87
- Discorso sopra la carnosità della verga, &  
modo di sanarla in tutto. cap. 96. 88
- Discorso in materia di pietre & sue virtù,  
& qualita, & come si possono operare,  
così nella medicina, come nella cirugia,  
con molte belle ragioni sopra di ciò.  
cap. 97. 89
- Discorso sopra il fare varij & diuersi rime-  
dij, de' quali volemo ragionare, & mo-  
strare negli seguenti capitoli, il modo  
di comporli, & a che seruono.  
cap. 98. 90
- Diserittione di tutte le cose, che entrano  
nel nostro balsamo arteficiato.  
cap.



# T A V O L A

- cap. 99. 91  
 Discorso sopra li simplici, che entrano nel  
 l'acqua celeste, siue ellexir vite, & sue  
 virtù. cap. 100. 91  
 Del modo di fare il nostro ceroto magno,  
 il quale è mirabile sopra tutti gli altri.  
 cap. 101. 93  
 Discorso sopra vno vnguento maestrale,  
 che sana quasi tutte le piaghe, & modo  
 di farlo. cap. 102. 93  
 De' mezi minerali, & di quelle specie, che  
 se ne può far olio per diuerse infermità.  
 cap. 103. 94  
 Dell'olio di vitriolo, & modo di farlo, con  
 la dichiarazione delle sue virtù.  
 cap. 104. 94  
 Dell'olio di solfo, & modo di farlo, con la  
 dichiarazione di alcune sue virtù.  
 cap. 105. 95  
 Dell'olio di tartaro, come si faccia, & a  
 che serue, in diuerse cose. cap. 106. 95  
 Dell'olio di antimonio, & suo secreto, di  
 farlo & operarlo. cap. 107. 96  
 Dell'olio di orpimento & modo di farlo, e  
 delle sue operationi. cap. 108. 96  
 Dell'olio di cera, & come si faccia, & a che  
 se ne può seruire. cap. 109. 97  
 Del modo di fare l'olio semplice, per ser-  
 uirfene ne i casi di cirugia. cap. 110. 97  
 Del-



## T A V O L A

- Deil'olio di mele, & modo di farlo, & a  
che serue in diuerse cose. cap. 111. 98
- Di vna sorte di pillole, che conuengono  
molto alla vista, & confortano il stoma-  
co. cap. 112. 98
- Discorso sopra vna compositione, che  
conserua gli huomini & le donne in sa-  
nità longamente. cap. 113. 98
- Discorso sopra le vlcere del membro, &  
modo di curare, con facilità & prestez-  
za. cap. 114. 99
- Rimedio eccellentissimo per sanare i flussi  
di corpo, & si discorre, ciò che siano flus-  
si. cap. 115. 100
- Discorso sopra le ferite antiche, che ancor  
non siano saldate, & suo gran rimedio.  
cap. 116. 100
- Si discorre sopra la materia de' calli, & si  
insegna il rimedio da sanarli.  
cap. 117. 100
- Di vna infermità importante, che viene  
alle estremità delle dita de' piedi, sotto  
l'onghia. cap. 118. 101
- Discorso sopra vn'acqua di grandissima  
virtù, col modo di farla, & di vfarla.  
cap. 119. 102
- Del modo di sanare, cioè soluere le amac-  
cature, quando son fresche, in vn subi-  
to. cap. 120. 103
- Del



## TAVOLA

- Del caustico nostro, & del modo di farlo,  
& operarlo in diuerse sorti di piaghe.**  
cap. 121. 103
- Discorso sopra l'emorroidi, & modo di sanarle, con eccellentissimi rimedij, di nostra inuentione.** cap. 122. 104
- Di alcune pietre, & loro virtù, & in che infermità conuengono, per sanarle.**  
cap. 123. 104
- Discorso sopra la pietra ematite, & sue virtù, & operationi in cirugia.**  
cap. 124. 105
- Ragionamento sopra la pietra del ferro, che alcuni la chiamano Ioppa.**  
cap. 125. 105
- Della pietra giudaica e sua forma, & a che serue nella medicina & cirugia.**  
cap. 126. 106
- Discorso sopra le pietre cotte o matoni, & ciò che di esse si può fare, & a che seruo-  
no.** cap. 127. 107
- Del lapis lazuli, & sue operationi nell'arte medicatoria.** cap. 128. 108
- Della pietra focata, & delle sue virtù & qualità, & a che serue.** cap. 129. 109
- Di quella pietra bianca, che alcuni la chiamano alume scagliola, & altri gesso.**  
cap. 130. 110
- Discorso sopra la terra, & suoi secreti, & ope-**



## TAVOLA

- operationi, & à che se ne può seruire.  
cap. 131. 110
- Discorso sopra l'acqua, & sue virtù, & come ella è elemento molto salutifero.  
cap. 132. 111
- Discorso sopra l'aere, & sue qualità, come egli sia buono e cattiuo in più luochi.  
cap. 133. 112
- Discorso sopra l'elemento del fuoco, & come sia molto necessario alla nostra cirugia. cap. 134. 113
- Della pietra Amiante, & sue virtù & qualità, & à che serue alla nostra cirugia.  
cap. 135. 114
- Del saffiro & sue virtù & qualità & à che se ne può seruire in medicina.  
cap. 136. 115
- Del corallo rosso, à che se ne può seruire nell'arte medicatoria. cap. 137. 115
- Dalle matriperle, & delle sue virtù & qualità, & suoi secreti in medicina.  
cap. 138. 116
- Discorso sopra la pietra del sale, & delle sue virtù & qualità, & à che serue.  
cap. 139. 116

Ca-

# T A V O L A

## Capitoli del Secondo Libro.

**D** Iscorsi sopra molte parti della anoto-  
mia, con le dichiarazioni di molti du-  
bij, cose che faranno vtili & grate a cia-  
cheduno. cap. 1. 118

Della concettione o creatione del corpo  
humano, & suoi secreti. cap. 2. 120

Della prima operatione, che fanno gli no-  
tomisti quando vogliono fare la noto-  
mia. cap. 3. 120

Il cominciamento del tagliar la notomia,  
& quello, che si mostra prima. .  
cap. 4. 121

Di quello che gli anotomisti mostrano nel  
la seconda incisione, & suo discorso.  
cap. 5. 122

Di quello, che i notomisti sogliono mo-  
strare nella terza incisione. cap. 6. 123

Della quarta incisione, & quello che si mo-  
stra dal notomista. cap. 7. 125

Della quinta incisione, & ciò che si suol  
mostrare dal notomista. cap. 8. 126

Della sesta incisione, & ciò che il notomi-  
sta può mostrare. cap. 9. 126

Della settima incisione, & ciò che si suol  
mostrare da notomisti. cap. 10. 129

b

Della



## TAVOLA

**Della ottava incisione, nella quale si può  
mostrare il cuore, & sua natura.**

cap. 11. 131

**Della nona incisione, & di quello che si  
può vedere con la anotomia.**

cap. 12. 131

**Discorso sopra tutte le parti interiori, &  
sue qualità. cap. 13.**

132

**Della testa & dell' infermità, che ella può  
patire, & de' suoi rimedij cap. 14.**

133

**Del ceruello, & delle sue infermità, & ri-  
medij da curarlo. cap. 15.**

134

**Della anotomia de gli occhi, & le infermi-  
tà che da essi sono causate. cap. 16.**

134

**Della anatomia delle orecchie bellissimo  
discorso. cap. 17.**

135

**Discorsi sopra la lingua, & suo rimedio.  
cap. 18.**

136

**Della anatomia della bocca, labra, denti,  
& altre particole, & suoi rimedij.**

cap. 19. 138

**Discorso sopra la notomia del naso, & sue  
operationi, & rimedij. cap. 20.**

139

**Della anatomia della gola, & de' suoi ef-  
fetti, & rimedi salutiferi. cap. 21.**

139

**Della anotomia delle spalle, & a che ser-  
uono, & sua forza. cap. 22.**

140

**Della anatomia de' testicoli, con bellissi-  
mo discorso sopra di ciò. cap. 23.**

140

Della



## TAVOLA

- Della anatomia del membro virile, & suoi effetti. cap. 24.** 141
- Della anatomia delle gambe, & de' piedi, à che effetto la natura gli a fatti in quella forma. cap. 25.** 141
- Della anatomia delle braccia, & delle mani, & suoi discorsi. cap. 26.** 142
- Discorso sopra tutta la notomia, & ciò che pare à me di tal scientia. cap. 27.** 143
- Discorso sopra l'alchimia, & come ella sia molto necessaria nella medicina & chirurgia. cap. 28.** 144
- Quante sieno le parti della alchimia, & come si chiamano, & si operano. cap. 29.** 144
- Ad solem, ricetta bellissima & di grande autorità, della quale si è visto elperienza. cap. 30.** 145
- Del modo da fare tutti i sali di mettalli, & soluerli in olio. cap. 31.** 146
- A precipitare il ferro & lo acciario, & farli in poluere rossa, che serue à più cose. cap. 32.** 146
- A ridurre il verderame in corpo, e sarà bianco come argento. cap. 33.** 146
- A precipitare il stagno, & ridurlo in sale, & quale si può accompagnare con la luna. cap. 34.** 147
- Del modo di calcinare la tutia, & ridurla**
- b 2 in



## T A V O L A

in sale per molte cose necessarie.	
cap. 35.	147
Del sal fusibile, & sue virtù & qualità tanto per alchimia, quanto ancor per diuerse infermità. cap. 36.	148
Della marcasita di oro, & suoi effetti, nell'arte alchimia. cap. 37.	148
A fare vno olio alchimico, che gioua molto nelle proietzioni. cap. 38.	149
Modo di fissare la luna in sole finissimo, con facilità & prestezza. cap. 39.	149
A tingere la luna in sole finissimo. cap. 40.	150
A fissare la luna in sole, che resterà tinta di 24. caratti, & è verissimo. cap. 41.	150
A fare vn bianco bellissimo, & con facilità. cap. 42.	151
Si insegna a partire l'oro dall'argento, cosa molto necessaria alli alchimisti. cap. 43.	151
Ragionamento in materia dell'arte, & farà il fine di questo secondo libro. cap. 44.	152

## Capitoli del Terzo Libro.

<b>R</b> Imedio contra febre, il quale è stato prouato molte volte, & è verissimo. cap. I.	154
--	-----

Pil-



## T A V O L A

- Pillole perfettissime e buone, che sanano  
la febre d'ogni sorte. cap. 2. 154
- Al medesimo, rimedio prouato e vero.  
cap. 3. 155
- Secreto verissimo & prouato, per guarire  
la febre quartana. cap. 4. 155
- Alla medesima febre quartana, rimedio  
prouato assai volte. cap. 5. 155
- Alla febre calda, che viene la state, secreto  
grandissimo & prouato. cap. 6. 156
- Alla doglia di testa, rimedio molto saluti-  
fero, & di grande esperienza. cap. 7. 156
- A sanare quelli che sono etici, & che han-  
no tosse, & sputano marcia. cap. 8. 156
- Al mal di punta, rimedio prouatissimo e  
vero. cap. 9. 156
- Per sanare ogni cruda sorte di tosse, & gua-  
rire l'infermo. cap. 10. 157
- Al medesimo rimedio prouato & certissi-  
mo. cap. 11. 157
- Rimedio vero & prouato per il catarro,  
che lo sana subito. cap. 12. 157
- Vn'altro rimedio, qual'è mirabile al catar-  
ro, alla flemma, & alla tosse, & conforta  
il stomaco. cap. 13. 157
- Pillole perfettissime per purgare chi ha  
doglia di testa, & è prouato. cap. 14. 158
- Rimedio da sanare quelli che li duole il  
corpo nel bellicolo. cap. 15. 158

b 3

Al



## T A V O L A

- Al dolor di corpo in altro modo, rimedio,  
verissimo & prouato. cap. 16. 158
- Elettuario mirabile à chi non potesse dor-  
mire per diuerse cause. cap. 17. 159
- Per clarificar la vista à chi l'haueffe alquã-  
to offoscata, rimedio prouato.  
cap. 18. 159
- Pillole che perfettamente confortano il  
stomaco & conseruano in sanità.  
cap. 19. 159
- Elettuario mirabile & di gran virtù a chi  
haueffe quasi perduto la vista.  
cap. 20. 159
- A fare vn collirio mirabile, che conforta  
la vista, & à crescere il vedere, & è pro-  
uato. cap. 21. 160
- Per sanare vno che li lagrimasse li occhi  
per qual si voglia causa. cap. 22. 160
- A fare vno vnguento precioso, che lieua  
le cataratte de gli occhi senza l'ago.  
cap. 23. 160
- Rimedio perfettissimo & approbato per  
mal di orecchie, che le sana subito.  
cap. 24. 161
- Al medesimo rimedio prouato molte vol-  
te, & è esperto. cap. 25. 161
- Grandissimo secreto à stagnare il sangue  
del naso in vn subito, senza ferri.  
cap. 26. 161

A fare



## T A V O L A

- A fare vn rimedio perfettissimo per la reuma di denti, prouato e vero. cap. 27. 161
- Rimedio eccellentissimo à chi hauesse li denti guasti, & marci. cap. 28. 162
- A chi puzasse la bocca, rimedio ottimo, & perfetto. cap. 29. 162
- Per guarire le fessure de' labri della bocca, rimedio prouatissimo, & buono. cap. 30. 162
- A fare vn rimedio perfettissimo per dolor di denti, & è prouato molte volte. cap. 31. 162
- Per rimediare à chi puzza la bocca per causa di denti, ò infermità del ceruello. cap. 32. 163
- Alle scrofole rimedio eccellentissimo & prouato da molti, & fa opera bella, & santa. cap. 33. 163
- Rimedio certo & breue per la voce rauca, che ti farà veder miracoli subito. cap. 34. 163
- Per guarire quelli, che li mancasse la voce per causa di catarro, & è prouato. cap. 35. 163
- Rimedio perfettissimo per dolore di spalle, ilquale è verissimo. cap. 36. 164
- A chi dolessero i piedi, che non potesse camminare. cap. 37. 164
- Rimedio ottimo à chi patisce passione di



## TAVOLA

Stomaco. cap. 38.	164
Per sanare la tosse, rimedio perfettissimo.	
cap. 39.	164
A purgare la flemma senza fastidio, che gioua molto al stomaco. cap. 40.	165
Al dolore del stomaco, rimedio grandissi- mo e vero. cap. 41.	165
Per sanare à chi patisce dolor di stomaco, di polmone, di cuore, di fegato, & di re- ni. cap. 42.	165
A chi non potesse orinare, per farlo orinar bene, rimedio prouato. cap. 43.	165
Alla medesima intentione, di corsì & ri- medij dell'autore di questa opera.	
cap. 44.	166
Della ritenzione di orina, che viene per causa di calidità, & suo rimedio.	
cap. 45.	166
Della ritenzione di orina per causa di sic- cità, & suo salutifero rimedio.	
cap. 46.	166
Della alteratione di orina, che viene per causa di frigidità, & suo rimedio.	
cap. 47.	167
Della ritenzione di orina per causa di hu- midità, & de' suoi rimedij. cap. 48.	167
Rimedio di mastro Anselmo da Forlì, per la inflatione del preputio. cap. 49.	168
Rimedio prouato a guarire vn-tencone o altro	



## T A V O L A

- altromal simile. cap. 50. 168
- Rimedio di maestro Lazaro Pandolfo, per  
far maturare vna postema presto.  
cap. 51. 168
- Rimedio di maestro Battista Zalon da  
Parma, per la matrice delle donne.  
cap. 52. 168
- Rimedio di maestro Giouanni da Lenti-  
ni, per prouocare il mestruo alle donne  
che l'hanno perso. cap. 53. 169
- Al fenestrato dei piedi o altro membro,  
rimedio eccellentissimo & prouato.  
cap. 54. 169
- Rimedio di maestro Gasparo da Tiano  
per le fessure dei labri, o altro luoco.  
cap. 55. 169
- Rimedio per idropisia, prouato molte vol-  
te, & è verissimo. cap 56. 169
- Elettuario esperto ad contum, il quale fa  
mirabili effetti. cap. 57. 170
- Nobilissimo & raro rimedio per la tigna,  
& è prouato. cap. 58. 170
- Questi capitoli seguenti sono di vn canta  
in banco valente, che è stato per tutto il  
mondo; & all'vltimo gli ha fatti stam-  
pare, & dati in luce. & nel primo inse-  
gna di guarire tutte le specie di febri,  
cosa che non possiamo far noi, senza  
grandissima difficultà. & questo huomo  
da



## T A V O L A

da bene ha mostrato il tutto con facilità. cap. 59.	170
Al male della tigna, rimedio verissimo & prouato da me. cap. 60.	171
A guarire vna puntura o mal di costato, rimedio verissimo. cap. 61.	171
Secreto mirabile contra il ludore & puz-zor de' piedi, cap. 62.	171
A guarire vn callo delli piedi, che non dia fastidio. cap. 63.	172
A guarire il mal di fianco, ouero dolori colici con prestezza. cap. 64.	172
Rimedio perfetto da sanare le morroidi con gran facilità. cap. 65.	172
Per sanare vna persona che non potesse orinare, riseruando la pietra. cap. 66.	172
Per far venire il suo tempo ad vna donna, che l'hauesse perso. cap. 67.	173
A fare acqua pettorale contra il catarro & contra l'arantia. cap. 68.	173
Per guarire i caruoli, che vengono alla verga dell'huomo, cosa prouata. cap. 69.	173
A doglia di reni ouero di schena, rimedio vero & prouato. cap. 70.	174
Rimedio per vna creatura che fosse rotta da basso. cap. 71.	174
A guarire il discoloramento di reni, con facilità	



## T A V O L A

cilità & presto. cap. 72.	174
Ricetta di maestro Angelo da Viterbo, che insegna a conseruarsi tutto l'anno sano. cap. 73.	174
A fare vn rimedio per mal di occhi, di grã- de esperienza. cap. 74.	175
A far buona vista per li vecchi, & per li giouani. cap. 75.	175
Ricetta di maestro Paolo da Pontremolo, da fare vno vnguento da rognà perfet- tissimo. cap. 76.	175
A guarire le scrofole presto & bene, rime- dio prouato e vero. cap. 77.	176
Al mal delle gambe, vnguento mirabile & degno, & prouato. cap. 78.	176
Al mal delle tette, che viene doppo il par- to, per furia di latte. cap. 79.	176
A far rompere le aposteme, & medicarle, & sanarle presto. cap. 80.	176
Della grandezza della natura & dell'arte nella medicina. cap. 81.	177
Qual sieno le infermità che appresso lo au- tore sono incurabili. cap. 82.	178
Libri da noi posti in luce, & le materie che in essi si contengono. cap. 83.	179
Li compositi medicinali fatti da noi, che più non sono stati in luce al mondo. cap. 84.	197
Le conditioni che vogliono hauere diuer- se	



## TAVOLA

se sorti di persone, per ascendere a grado dignità nelle loro professioni, & molte cose che essi debbono offeruare.

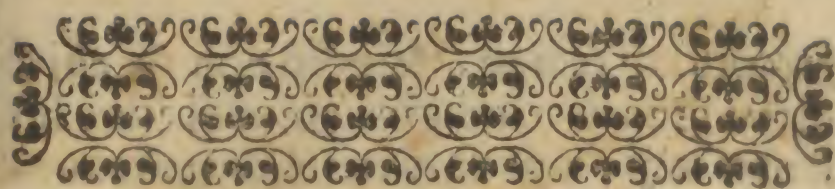
cap. 35.

180

Escusatione dell'autore, & conclusion dell'opera. cap. 36.

181

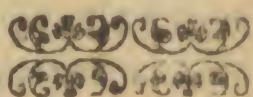
## IL FINE.



# DISCORSO

DELL'AUTORE

Sopra la materia, che si ha da  
trattare in questo libro.



Non può l'huomo a questo  
mondo, far cosa, che sia  
più grata a Dio, & di mag-  
gior satisfattione al prof-  
simo quanto affaticarsi per  
giouare a tutti, & questa  
fu ancor'opinione del diuino Platone. &  
questo io a guisa di quei buoni peripateti-  
ci antichi, sono andato cercando la verità  
della medicina & cirugia, per poter gio-  
uare al prossimo, & insegnare a tutti. ma  
questa è scientia alta & grande, la quale  
non si impara solamente studiando ne i li-  
bri, ma caminando il mondo, & pratican-  
do & medicando. il che ho fatto io per lon-  
go



go corso di tempo. & però non sia chi si  
marauigli, se io ne gli altri miei libri ho  
scritto tante diuerse materie, & tanti nuo-  
ui modi di medicare, con tanta facilità;  
perche il tutto ho veduto con li proprij  
occhi, & essercitato con le proprie mani,  
auanti che io mi sia messo a scriuere quello  
che ho scritto, & insegnare quello che ho  
insegnato. & però nel presente volume in-  
tendo di scriuere la vniuersal cirugia, &  
trattare similmente della anatomia, &  
l'intento mio non è altro, se non far co-  
noscere al mondo la verità di tale arte,  
perche io trouo che fino al presente tutti  
i cirugici hanno caminato alla cieca, &  
hanno medicato contra l'ordine di natu-  
ra, come più auanti farò conoscere al mon-  
do. & per voler scoprire in questo, due  
volte ho patito grandissimo danno. la  
prima fu in Roma, & la seconda in Vene-  
tia. nondimeno fino al presente ho man-  
dato in luce otto volumi del mio titolo,  
ne i quali ogn'vno si potrà chiarire se  
quello che io ho scritto & operato è la  
verità ò sì ò no; ma di vna cosa fra tutte  
l'altre mi sono posto a mente, che in que-  
sta misera vita così come vno fra buoni è  
signalato per buono, così fra tristi è scelto  
qualcheduno per più tristo. & quello di  
che



che più mi marauiglio è, che non ha tanta gloria il virtuoso della virtù quanto ha sfacciataggine l'ignorante della sua ignoranza. vado molte volte pensando da me, qual sia maggiore, ò l'obligatione che hanno i virtuosi di opporsi alla ignoranza, ò l'audacia che hanno, gli ignoranti per contradire alla virtù. non però si deuono perturbare i virtuosi delle mormorationi, che sentono contra di loro, perche i calunniatori al fin sono huomini, ne possono fuggire la frigidità humana. ma in vero è gran compassione de gli huomini, virtuosi quando vengono così lacerati dalle lingue de gli ignoranti & maligni. era veramente pieno di ogni bontà & dottrina il famolo Galeno nostro maestro, & nondimeno è stato molto lacerato dalle lingue de maligni. è parimente stato detto male di Hippocrate, d'Aristotele, di Platone, & di quanti virtuosi sono mai stati al mondo, & però non mi marauigliarò io se bene tanti medici hanno detto così male di me. perche la mia dottrina insieme con le opere farà conoscere la verità. & però molte volte sarebbe meglio a tacere, che mal parlare, & massime quando si parla contra il douere & la ragione. chi leggerà adunque questo nostro libro  
sco.



scoprirà gran cose, & imparerà di non credere le malignità che dicono i maliuoli contra di me. & questo è quanto io voglio dire in questo mio discorso. chi vorrà sapere quello che si contiene nel presente libro potrà leggere il proemio, & poi il ragionamento a' Lettori, che trouerà tutta la mia intentione. & poi di mano in mano andrà scorrendo per tutti i capitoli, & vedrà l'ordine che tengo io nel medicare, & quello che hanno tenuto gli antichi, & vdirà le mie ragioni, & le comprobare con le loro. & a questo modo la cosa sarà conclusa con facilità & breuità.

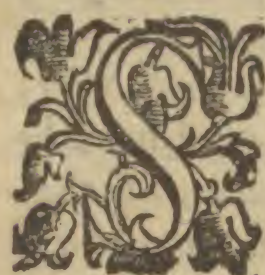


DELLA  
CIRVIGIA  
DELL'ECCELL.

Dottore & Caualiere M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.

LIBRO PRIMO.

Il Proemio. Cap. I.



*I legge nella Sacra Scrittura del Vecchio Testamento, che la Diuina, & incomprendibile Maestà di Dio benedetto Creatore dell'vniuerso, creato che hebbe il mondo & gli elementi, creò tutte le specie de gli animali, così nell'acqua come in terra, & nell'aria. Et dopò, dice la Sacra Scrittura, che formò l'huomo ad imagine, & similitudine sua, et gli dette potestà sopra tutte le cose create, & gli infuse la gratia, & la ragione, mediante lequal cose fosse atto al dominio di quelle; & hauer cognitione del tutto, hauendo però spirito & buono ingegno, di poterlo fare, e lo fece sua Diuina Maestà, atto & idoneo*

*A*

*ad*



### Della Cirugia del Fiorauanti

da hauer cognitione di tutte quelle cose, a cui applicasse l'intelletto. Et questo si vede hoggidì intra gl'huomini del mondo,percioche ve ne sono che intendono varie et diuerse cose,tutte necessarie a coloro che vogliono viuere al mondo con honore. fra quelli una parte ve ne sono, che intēdono l'agricoltura,che fu la prima arte che al mondo si facesse.senza dellaquale il mōdo malamente si potrebbe sustentare, come ben dalla esperienza si vede chiaramente. Vene sono ancor che intendono l'arte pastorale,mediāte laquale si alleuano & si crescono gli animali ne gli armenti,et massime di quelle specie,che sono necessarij per il vitto humano,come pecore, capre, vacche, porci,ocche,galline,pauoni,asini,caualli,muli,e vā discorrendo. Altri sono,che intendono l'arte del nauigare,mediante laquale gli huomini hanno hauuto cognitione di tutte le parti del mondo a loro incognite, & senza tal'arte il mondo saria stato imperfetto, come ben la esperienza nel dimostra. Sono alcuni altri, che intendono la cosmografia del mondo,scientia, che senza essa i marinari nō superiano nauigare il mare,ne i viandanti caminar la terra.Vene sono ancora che intendono l'arte della militia,col mezo della quale aiutano i principi, che possano tener giustitia, & conseruarsi ne i loro stati. Altri intendono l'astrologia,scientia,



tia, con la quale stando quà giù possono sapere il corso del sole & della luna, il giro delle stelle, la qualità de i dodici pianeti, & sapere intieramente come stanno i cieli & sue sfere. Altri intendono la mathematica, laquale è arte di misurare & disegnare tutte le cose, saper le altezze & le bassure, intender liniamenti & simil cose. Vene sono ancora, che intendono l'arithmeticà, scientia, cō la quale si possono numerare tutti i numeri del mondo. E q̃sta è molto necessaria alli mercanti per numerare dinari, & altre cose che a numero si trafficano. Vene sono che intendono la musica, laquale è una sciētia, per accomodar molte voci insieme, & ritrouare la consonātia di tutti gl' instrumenti. Altri ancora ne sono, che intendono la medicina, mediante la quale si riducono gl' infermi alla sua pristina sanità. Et altri sono che intendono la cirugia, mediante la quale si curano le ferite & ogni sorte di piaghe, che patiscono i corpi humani. sopra della qual cirugia hauemo à descriuere molte belle cose, facēdo vn piaceuolissimo ragionamento, qual spero che sarà grato & utile à tutti coloro, che tal professione vogliono seguitare. Et lasceremo da parte le scienze incerte, perche molte volte elle son dubbiose: pcioche quelle sciētie che nō si possono approbare con la esperienza, nō siamo tenuti in modo alcuno di prestarli fede più che tãto.

A 2 Et



## Della Cirugia del Fiorauanti

Et che quello che io dico sia la verità, noi vediamo, che la scientia senza la esperienza nihil ualet. E dunque necessario approbare tutte le cose con la esperienza, qual è maestra di tutte le cose create, come chiaro si vede. faremo adunque vedere di queste due cose qual sia la migliore o la scientia o la esperiētia p essercitare la cirugia, et sanare chi è ferito, ouero impiagato, dimostrando a tutti la pura et mera verità, senza ingāno o simulatione alcuna, come sempre ho fatto nell'altremie opere poste in luce. & se la maestà di Dio mi concederà gratia per poter scriuere quāto ho terminato nel mio cōcetto, farò vedere al mōdo cose, ch'io sperarò che debbano esser grate et utili a ciascuno, et che non dispiaceranno punto à lettori, ne manco a quelli che ascoltaranno.

L'Autore alli Lettori, ragionamento importante. Cap. 2.

**H**Auendo io proposto in tra di me, di uolere far vn breue trattato sopra le cose di cirugia, nel quale trattarò succinamēte le materie con quella maggior breuità, che sarà possibile: scriuendo solamente le cose vere e non simulate o finte; & perche la verità occupa possissimo luoco, mi forzarò a dirla cō tātā chiarezza, che non si troui nessuno che la possi occurre, se bene il filosofo disse, che la verità è culta

una



una luce chiarissima, che gli huomini non la possono coprire se non col velo della bugia. Il quale a guisa della neue, il sole la disfa, & col tempo la verità per se sola si manifesta, e non può stare occulta: e così dirò io al nostro proposito, che molti di quei che scriuono grādi volumi, non possono fare, che detta verità nō venghi offoscata: pche le longhe dicerie non si possono mai scriuere senza che l'huomo non dica qualche cosa che nō si possi approbare dalla verità; non però voglio mācar di dire quanto a me parerà esser necessario in tal materia dichiarādo prima che cosa sia cirugia, e qual infermità si curano cirurgicalmēte, e come l'hanno curate gli antichi, & come si debbono curare, et come si curano secōdo l'ordine nostro. dirò della qualità de' medicamenti, et scriuerò molti rimedij di nostra inuētionē. e scriuerò della flobotomia, della dieta, e della medicina, cose veramēte importantissime da essere intese. Et se alcuno vorrà seguitare questa nostra verità, è necessario, che veda tutte sei l'opere nostre. pciocche p non replicar tante volte le cose, ho lasciato di uisare le infermità, i rimedij, et tutte le cose che sono necessarie di intendere. e per tanto se io citarò alcuna cosa, che nō si truoua scritta in questo libro, sarà scritta negli altri nostri volumi. Et se alcuno, in qual si voglia luoco ò città del mondo, volessè seguitare questa nostra



## Della Cirugia del Fiorauanti

Strada, nella quale si camina rettamente senza intoppo nessuno, & non hauesse i rimedij di nostra inuentione, citati da noi, li potrà mandar a pigliare in Venetia, alla speciaria dell'Orso, & a quella della Fenice, che fanno ogni cosa con grandissima diligēza, et ne mandano in diuersi luochi del mondo, e medici, & altri che hoggidì se ne seruono in diuerse sorti d'infermità, come per gotte, ferite, piaghe maligne mal di occhi, et in somma in qual si voglia infermità, doue non si trouano altri rimedij per curarle, & chi hauesse alcū dubbio, potrà scriuere a noi, che il tutto gli sarà risolto con facilità, & prestezza. Et questo è quanto mi occorre dire nel presente capitolo. ma nel seguente, voglio mostrare, che sia meglio nella medicina & cirugia, ò la scientia, ò la esperienza. & farò sì che ogn' vno restará contento & satisfatto di tal dichiarazione.

## Ragionamento sopra la scientia & esperienza della medicina & cirugia.

### Cap. 3.

**P**Rima che io cominci a entrare nelle materie profonde della cirugia, voglio fare vn breue discorso in questo capitolo, & dichiarare che sia meglio nella medicina e cirugia, ò la scientia ò la esperienza; perche al giuditio mio, è cosa molto



## Libro Primo.

4

molto necessaria da saperfi, acciò ogn' uno, possi far giuditio, se quello, ch'io dirò e scriuerò in questo libro, è la verità o la bugia. et p'tanto dico, che pare ad ogn' uno, che la scientia et esperiēza della medicina e cirugia siano vna cosa istessa, e talmente legate, ch'vna nō possi stare senza l'altra. et io dico, che la scientia nō è altra cosa, che saper l'infermità, et trouare le cause di esse. Et con la scientia non si può fare altra cosa, Et la esperienza è quella veramente, che sana tutte le infermità. La scientia non si può approbare con altra cosa, che cō la esperienza, senza della quale non si può discernere se ella è vera o falsa. ma la esperienza si manifesta Et approba per se sola, e nō ha bisogno d'altro parangone. vn'altra bella ragione uoglio dire, che è uerissima, et è questa, che mai nessuno si medica cō la scientia, ma si bene con la esperiētia. La ragione di questo è, che i medici Et cirugici doppo che hanno imparato scientia, medicano con la esperientia. et da questo si può conoscere, che quello ch'io dico è la verità. se dunque egli è così, nō bisogna tanto affaticarsi nella scientia, nō giouando più che tanto. ma ben è necessario intēdere benissimo la pratica o esperienza, essendo quella, che senza altro può fare il tutto. altro non dirò in q'sto luoco, ma nel seguente capitolo, dimostrerò quanto sia necessario il giuditio, nel medico Et cirugico.

A 4 Di



## Della Cirugia del Fiorauanti

Di quanta importanza sia alli medici &  
cirugici hauer buon giudicio .

Cap. 4.

**V**olendo il Principe Hippocrate ragionare delle materie medicinali, nel primo afforismo disse, che la vita è breue, l'arte è longa, l'occasione veloce, la proua pericolosa, & il giudicio difficile. Parendogli tutte queste cinque cose alte e grandi, disse il giudicio è difficile; & ben disse vero il sapientissimo Filosofo: percioche di niuna cosa ha più bisogno, il medico & il cirugico, quanto del giudicio. percioche se vn'huomo hauesse tutte le scientie et esperientie del mondo, & poi gli mancasse il giudicio, tutto saria nulla. percioche il giudicio è quello, col quale si giudicano l'infermità, hauendo rispetto al passato, giudicando il presente, e pronosticando il futuro. cose tutte che sono oltre modo necessarie a tutti quelli, che vogliono seguitare tal professione. e questo giudicio si può imparare & hauere, ma non già mai insegnare a nessuno. perche è gratia dell'altissimo, & dono della natura; & beati coloro, che lo possono conseguire. col giudicio il cirugico considera che cosa siano le piaghe, & i rimedij che vi si debbono applicare, & gli effetti che hanno da riuscire. & chi hauerà  
giu-



giudicio, sarà vero medico, & a chi mancherà il  
giudicio, studia pur libri, & impara pur lettere  
quanto egli saperà & potrà che mai riuscirà a  
niente: & io in questo luogo non voglio lasciar  
di raccontare una cosa, molto al nostro propo-  
sito, laquale se bene mi raccordo l'ho letta in  
Eraſto, done dice, che una Regina di Ungaria,  
non potendo hauer figliuoli col Re suo marito, e  
dubitando che per causa della morte loro, il Re-  
gno nō andasse in perditione, nelle mani altrui;  
per questa causa si imaginò se possibile era, di uo-  
ler far figliuoli, e non sapendo altra strada, che  
fosse migliore e più secreta, si imaginò di voler  
usare con uno che portaua le farine in palazzo.  
il quale era giouane e bellissimo huomo. & così  
fece. Lo fece chiamare, & sotto specie di altre  
materie, trouò la commodità di solazarsi con  
lui tante volte, che riuscì grauida. & in capo il  
tempo, partorì vn figliuolo maschio, bello e ben  
formato. il quale si rassembraua tutto al padre,  
che lo hauea generato, di gesti e di complessione.  
il qual figliuolo, cresceua con grande allegrez-  
za del padre, cioè del Re & della Regina, & di  
tutto il Regno. & quando fu di età di otto ò die-  
ci anni, si amalò di una certa indispositione,  
non conosciuta da medici di modo, che più pre-  
sto si dubitaua della morte, che altrimenti. e co-  
si fu fatto consiglio di mādare Ambasciatori a

Hip-



### Della Cirugia del Fiorauanti

*Hippocrate Filosofo & Medico Eccellentissimo, che in quel tempo viuea. & la fama sua era per tutto il mondo. & donarli presenti accompagnati con gran promissione del Re, & della Regina. & cosi furono espediti Ambasciatori alla volta di Atene, doue Hippocrate habitaua. & cosi lo ritrouarono, che era vecchio, & dispossente, & non era atto a fare cosi longo cammino. ma dice la historia, che gli mandò vn suo nepote, huomo di gran dottrina & giuditio. & cosi arriuato dauanti il Re, gli fu fatto grande accoglienza, & riceuuto molto honoratamente. & riposato alquanto, gli mostrorno il figliuolo infermo. & costui come lo vidde, interrogò la madre, come lo hauea gouernato, & come i medici lo hauea curato, & che vito gli haueano fatto usare. & questo conobbe alla fisionomia, & alla complessione, & gessli, che questo putto non era generato dal Re. & cosi chiamò la Regina in luogo secreto, dicendole, Serenissima Regina, poi che tu m'hai mandato a chiamare di cosi lontani paesi & io per vbidirui son venuto, è bisogno, che tu mi dichi di chi è figliolo questo putto. Allhora la Regina, intendendo tal dimanda, tutta marauigliata, rispose, ahime misera me, che cosa mi adimandi, non sai ch'egli è figliuolo del Re, & io l'ho partorito? a cui rispose il medico, dicendo, Sappi Serenissima Regina, che*  
*se*



se tu vorrai il putto viuo, conuien che tu me lo  
dichi, altrimenti me ne ritornerò in Grecia, &  
tu restarai senza herede. Il che nō douresti fare.  
Quando la Regina si vide a stretta, non sapen-  
do che fare si risolse a dirglielo. Ma prima lo  
fece giurare, con gran sacramenti, di non reue-  
lar mai tal cosa. & così gli disse il caso come era  
successo. Et allhora il buon medico, conside-  
rando alla natura & qualità di colui, che lo hauea  
generato, vidde che lo alleuauano troppo deli-  
catamente. & il probi'irli quello che la sua na-  
tura ricercaua, era causa della longa indisposi-  
tione sua. & lui per sanarlo li ordinò, che si la-  
sciasse andare spesse volte per il cortile, & nella  
stalla, & che se gli desse a mangiare cipolle, for-  
maggio, carne grossa, frutti, & herbaggi; cibi  
conformi alla natura & qualità del padre. &  
ciò fu fatto. Et il putto in breuissimi giorni fu  
sanato, & diuenne bellissimo e feroce; perseuerò  
in quella vita, & sempre stette benissimo. per il-  
che diuenne poi Re di quel Reame. & il medico  
si partì con ricchi doni, & fu accompagnato in  
Grecia da molti baroni, per comandamento del  
Re. Et tutto questo fu per hauer egli giuditio &  
buono discorso. Non voglio lasciar ancora di  
raccontare vn'altra cosa contraria a questa,  
per mostrare di quanta importanza sia il giu-  
dicio, essendo la maggior cosa, che habbi il me-  
dico



### Della Cirugia del Fiorauanti

dico & cirugico. Et la cosa è questa, cioè. Si legge, che una volta vn figliuolo di vn medico, il quale era di tenera età, tenendo vn cristallo in bocca, lo inghiottì, ne potendolo digerire, ne manco euacuarlo, li causò vna certa indispositione con febre lenta, che lo stemperò, & gli leuò il gusto, che altro non desideraua, che mangiar cipolle. & il padre gli l'haueria concessa, se non che la madre mai lo volse consentire, & il figliuolo morì. e dopò morto, al quanti mesi, il padre vn giorno di vigilia, mangiava cipolle in tanola, & hauea un coltello, che hauea il manico di cristallo, & lo toccò col succo della cipolla, & si accorse che detto succo liquefaua il cristallo. & così s'accorse, che il figliuolo era morto, per non hauer hauuto ò mangiato cipolla. & dice l'historia, che amazò la moglie per disperatione. & questo auenne dal buono giudicio del dotissimo medico, padre del fanciullo già morto. & tutto questo ho voluto dire, acciò tutti sappiano di quanta importanza sia l'hauere buon giudicio, et discorrer bene sopra l'infermità & suoi rimedij. & con questo farò fine al presente capitolo, & nel seguente si discorrerà, che cosa sia cirugia, & sua arte.

Che



Che cosa sia cirugia , & ordini da offeruare, doue si discorrono bellissime cose esemplari sopra di ciò . Cap. 5.

**L**A cirugia è una scientia & pratica mista, mediante la quale la cirugica cura tutte le sorti di piaghe, che patiscono i corpi humani. è però chi vuol' vsar tal' arte, è necessario hauer scientia et esperientia. la scientia della cirugia, è quella, col mezo della quali, il cirugico sà quali sono le ferite più importanti e pericolose, e quai siano i rimedij più salutiferi & importanti per curarle. & sà che cosa sieno le specie dell' vlcere e piaghe, & come si debbano curare. la esperientia è quella, con la quale il cirugico applica i medicamenti alle ferite, e tutte sorti di piaghe, stendendo vnguenti, facendo ccroti, applicando impiastri alle aposteme, facendo lauatorij, et infasciando il luoco offeso, & a questo modo bisogna hauer scientia et esperientia, se non la cirugia nō può esser perfetta in modo alcuno. come sarà cirugico colui, che nō sà qual sieno le ferite più pericolose, e le piaghe più maligne? che valerà la scientia di colui che nō sà la uirtù et qualità delli medicamenti che sono necessarij in tutti i casi cirurgicali? come sarà ben pratico colui, che nō sà stender gli vnguenti sopra le pezze? che valerà la espe-



### Della Cirugia del Fiorauanti

esperienza di quello che non sà come si applicano  
i medicamenti, ne manco sà infasciar i luochi of-  
fesi della persona & nō sà consolare gl'infermi;  
l'arte medicatoria è diuisa in due parti, cioè fisi-  
ca et cirugia. & la più bella et la più ingegnosa  
di dette due parti alla cirugia. perche essa si ue-  
de & tocca cō mano, & al dì di hoggi ogn'uno  
vuole medicare di cirugia, come se ella fosse ar-  
te di zauatino, che ripezza scarpe et stiuali. ma  
è molta differenza tra la pelle morta e la uiua,  
non basta solamente a saper far taffe, stendere  
unguenti, & infasciar piaghe: ma bisogna hauer  
sciētia, come di sopra ho detto. E così Dio mi aiu-  
ta, come se io non hauesse scientia & longa espe-  
rientia, non solamente non medicarei, ma anco  
non ne ragionarerei mai. perche è grā carico di  
consciētia, il medicare. ma molto più di coloro,  
che son superiori & lo comportano. se vn zaua-  
tino guasta vn stiuale vecchio ò una scarpa, cō  
poca spesa se ne può fare un'altra: ma se un ciru-  
gico, che non habbia scientia, stroppia o ammaz-  
za vn'huomo, non si può già rifare. mi ricordo  
infinite volte esser stato ripreso da diuersi: per-  
cioche io hō riuclato i miei secreti al mondo. &  
io giuro da Christiano, come io sono, che se io nō  
hauessi riuclati tai secreti, & mandati sei libri  
in luce, come ho fatto, che di nuouo lo farei, nè  
mai mi pentirò di hauer insegnato al mondo.  
per-



perche oltra che è opera Christiana, è ancor gra-  
ta a Dio. pche la santa legge ci astringe ad ama-  
re il prossimo, & aiutarlo nelle sue necessità. &  
questa è stata una delle più efficaci cause, che mi  
ha induto a far tante fatiche. ma poi mi glorio  
& godo, quando ogni giorno sento da diuerse  
parti, le stupende cure, che si fanno col mezo  
della nostra dottrina. & quando io vedo di cō-  
tinuo mandare a pigliare de' nostri rimedij, per  
curare diuerse sorti d'infermità, & così nostro  
Signor Dio sia quello, che conceda gratia a tut-  
ti, di hauere l'intento suo.

Che cosa sieno le ferite, & sue specie, con  
bellissimi discorsi sopra di ciò.

Cap. 6.

**L**E ferite sono certi tagli, che si fanno in di-  
uersi luochi della persona. & queste ferite  
i Latini le chiamano vulnus, & li vulgari vul-  
neri, & i Spagnuoli heridas. & queste sono di  
due specie; semplici & composte, le semplici son  
queste, doue è tagliata solamente la pelle & la  
carne: & le composte son quelle, doue son taglia-  
te le vene, i nerui, & l'ossa & altri muscoli. &  
di queste due sorti di ferite, ve ne sono di più  
qualità, et sono molto differēti l'una dall'altra.  
& la differenza, che intra esse si troua, è per due  
cause: l'una per la differenza del loco: & l'al-  
tra



tra per differenza dell'arme. quanto alla importanza del luoco, le parti articolari sono pericolose di spasimo, e di restar il ferito stropiato. le ponture di nerui son pericolose di spasimo, se non si soccorreno cō prestezza. quelle de' muscoli sono pericolose di morte, o di grāde apostematatione, cō spasimo. quelle della testa, son manco pericolose di tutte. quāto alla differēza dell'armi, le stoccate son molto pericolose di far postema: pche facilmentē la materia si ritiene in esse. quelle che sono p il traverso della carne sono più difficili da saldare. & così vā discorrendo. la cura delle ferite semplici, è molto facile, ma quelle delle composite è molto difficile. ma chi vuole esser buon cirurgico, & intēdere bene la cirugia, bisogna essere esperto agricoltore. percioche nella cura delle ferite, bisogna imitare la agricoltura, & esser ministro della natura, volendo far buone operationi. imperoche altrimenti facendo, la cosa nō riusciria con effetto. Dirò vn'esempio in questo caso, acciò ogn'uno mi possi meglio intendere. & la cosa sarà questa, cioè, quando lo agricoltore truoua nel suo cāpo alcuna sorte di piante, che sia rotta o scauezzata, dal vento dalla pioggia, subito la remette al suo luoco, la liga, la infascia, & la fortifica con vn legno. & fatto tutto questo, lascia poi operare alla natura, ma se i cirurghi del nostro tempo, fossero agricoltori,



## Libro Primo.

§

tori, si potriano dire ministri della natura. ma molti si potrieno chiamare distruggitori della natura: imperoche quādo vno è ferito p lōgo, lo feriscono p trauerso, e doue il poueretto ha vna ferita gli ne danno vn'altra, & doue ad imitatione dell'agricoltore doueriano vnir le parti separate, e strēger la ferita, loro la aprono, & dētro vi mettono stoppa, fila, & tastre, tenendola aperta quāto più possono, il che è tutto in cōtrario dello agricoltore, & contra l'ordine di natura; e però questa non è buona via da farsi chiamare ministri di natura. ma chi mi vdirà, et offeruarà li miei precetti scritti cō tanta uerità, si potrà chiamare uero agricoltore e ministro della natura; pciocche unirà le parti separata, cusirà le ferite, le medicarà in superficie, prohibēdo l'alterationi, difendēdo il luoco da apostematione, & sanādo le con grandissima facilità e breuità, come nelli seguenti capitoli farò vedere a figliuoli dell'arte; pciocche trattarò delle ferite in particolare, & dell'ordine, che si ha da tenere in curarle. & poi ragionarò di tutte le specie di vlcere, & piaghe, che patiscono i corpi humani, & mostrerò la cura di quelle, con tanta facilità & breuità, che ogn'vno si stupirà; ma non voglio lasciar di raccordare a tutti quelli, che vogliono seguitare questo nostro stile, che non si scordano di leggere il nostro Tesoro del-

B

la



Della Cirugia del Fiorauanti  
*la vita humana, nel quale trouaranno la confir-  
matione di tutto quello ch'io dico, & che ho det-  
to in tutti i nostri libri posti in luce.*

Che cosa sia necessaria al cirugico di sape-  
re volendo essere eccellente nel-  
l'arte. Cap. 7.

**N**on è solamente necessario al cirugico lo  
studio delle lettere essercitar tal'arte,  
percioche col solo studio non possono imparare  
altra cosa se non quello che gli altri hanno det-  
to & fatto. E se studiano buoni autori, la vada be-  
ne, ma se anco in contrario, la vada molto male.  
perche molti autori si truouano, che hāno scrit-  
to per opinione, & non per ragione. alcuni altri  
hanno scritto per farsi conoscere per buoni teori-  
ci, e nō per buoni pratici. Et altri hanno scritto  
per mostrare la uerità e non le teoriche false. q̃l-  
li che hāno scritto per opinione, sono stati quel-  
li ch'anno solamēte studiato e non praticato ne  
esercitato l'arte. Quelli che hāno scritto p̃ farsi  
tenere buoni teorici, hāno trapassato i segni del-  
la uerità, et hāno talmente offoscata l'arte, che  
quasi nō s'intēde. Quelli che hāno solamēte scrit-  
ta la uerità, hanno solamente scritto la qualità  
delle ferite, & tutte sorte di piaghe, col modo di  
curarle cō una certa facilità & breuità, che pa-

re



re che sia vna glòria del medico, vna satisfattio-  
ne de gl' infermi, & vn contento di tutti, cosa ue-  
ramente degna di laude appresso il mondo. & io  
douendo seriuere cosa tanto importante, non ho  
voluto scriuere per opinione, acciò il mondo non  
si scandalizza di me. non ho voluto parimente  
scriuere per mostrare profonda sciētia, ma si be-  
ne m'ho eletto di scriuer la verità, acciò il mon-  
do si possi valere, de' nostri scritti, e conseguirne  
l'intento suo, e ricuperar la sanità. Dico dūque,  
quelli i quali vogliono esercitare la cirugia, nō  
li basta lo studio delle lettere, & esser buon teo-  
rico, percioche come questi tali vogliono eserci-  
tare l'arte, bisogna venire all'atto pratico. &  
quello che hanno imparato cō la lingua, operar-  
lo con le mani, & quello, che hanno udito con  
l'orecchie, vederlo con gli occhi, & quello che  
hanno imparato per teorica, esercitarlo per pra-  
tica, ma a uoler fare quello, che io dico, son neces-  
sarie molte e molte cose, le quali tacerò in que-  
sto luoco, per hauerne trattato a pieno nel no-  
stro Capriccio medicinale, & nel secondo libro  
de' Secreti rationali nel proemio, doue si dice,  
che cosa sia cirugia. Et chi lo vorrà vedere, lo  
trouarà in essi libri, senza che mi affatica in que-  
sto luoco. ma non lascerò già di ridurre alla  
memoria de i cirugici, alcune particolarità, che  
non sono più scritte ne gli altri miei libri, &



### Della Cirugia del Fiorauanti

son queste, cioè, E necessario al cirugico, che egli  
intēda la fisica, acciò possa curare gli accidenti,  
che succedono nelle cure cirurgicali. è anco neces-  
sario al cirugico esser sordo, muto, & cieco. sor-  
do, per non ascoltare ciò, che si dice. muto, per  
non palesare, le cose che fa nelle cure. percioche  
è necessario vedere tutte le parti del corpo in  
ogni sorte & qualità di persone. orbo, per non  
vedere quello che si fa nelle case altrui. & quan-  
do il cirugico hauerà tutte tre queste buone par-  
ti in se, & appresso di questo, che faccia buone  
operationi, sarà amato, honorato, & sublimato  
sopra tutti gli altri. bisogna ancora, che il ciru-  
gico sia Christiano, acciò la maestà di Dio gli il-  
lumini il cuore, e gli dia conoscimento per bene  
operare nelle sue operationi. si che sono molte le  
qualità che vogliono hauere quelli, che tal' arte  
vogliono seguitare. le quai cose tutte son sta-  
te descritte da' nostri in tutti i nostri volumi. &  
con questo farò fine a questo capitolo, &  
ineomincerò nel seguente a ragio-  
nare sopra le ferite in partico-  
lare, mostrando la qua-  
lità, & graui-  
tà di  
esse ferite, & l'ordi-  
ne di curar-  
le.

Si



Si incomincia a ragionare delle ferite, &  
prima di quelle di testa, & suoi me-  
dicamenti. Cap. 8.

**C**ominciaremo prima a ragionare delle fe-  
rite di testa pesser la parte superiore a tut-  
te l'altre, et ancor di maggior importanza per-  
cioche la testa è il recettacolo del ceruello, & il  
ceruello è uno de i membri principali, e quasi il  
più nobile di tutti gli altri. il quale per ogni pic-  
ciola offensione, ch'egli habbia, quel corpo muo-  
re. Et per questo le ferite di testa, son molto pe-  
ricolose e difficili da sanare. Et che il ceruello sia  
cosa oltra modo pericolosa, la natura cel dimo-  
stra apertamente, nell'artificio che ella ha posto  
nel conscruarlo da tutte le offensioni, che gli po-  
tesse patire. Et se noi ci uogliamo chiarire s'egli è  
così, vedremo che sopra il ceruello, vi ha posto  
una tela sottilissima, che si chiama pia madre,  
per tenerlo insieme vnito, & acciò essa tela non  
patisca, ve ne ha posta un'altra, che lo chiama-  
no dura madre. & questa ha sostanza grande  
per tener coperto & caldo il ceruello. percioche  
ella è neruosa, porosa, & venosa. & per dir me-  
glio ella è composta di nerui, & è piena di pori  
ò forami, come uogliamo dire. & è composta an-  
cora di vene. & però la sagace natura, che mai

B 3 fece



### Della Cirugia del Fiorauanti

fece niente indarno, l'ha fatta in questo modo, e non senza gran ragione. l'ha dunque composta di neruo, perche ella sia forte e tenga caldo. l'ha fatta porosa, acciò il ceruello possi respirare. l'ha composta di vene, acciò habbi nutrimento. Et perche questa tela cosi importante, non patisca offensione, essa natura l'ha coperta cō vn' ossolustro & sottile, che lo chiamano vitrea, il quale si rassomiglia al vetro. & perche questo è pericoloso per se solo, la natura gli ha posto sopra vn' altro osso, che lo chiamano il spongioso. et questo per ricenere la humidità et distribuirle in altra parte, acciò non offendino il ceruello. & sopra esso spongioso vi ha fatto vn' altro osso grosso & denso, che si chiama il craneo. il quale a guisa di una forte muraglia, difende tutte l'altre parti inferiori a lui, o per dir meglio sotto di lui, & per conseruare esso craneo, l'ha coperto con vna fortissima & durissima tela, che si chiama pellicranei, cioè pelle che copre l'osso. & per darli nutrimento, gli ha posto sopra la carne, acciò li conserui la virtù & il colore naturale. & perche la carne è molle & tenera, & non può patire il star scoperta, gli ha fatto sopra la cute cioè la pelle, per tenerla coperta, acciò non sia offesa cosa nessuna. & sopra la pelle, ha fatti i capelli, che di continuo crescono, & cuoprano ogni cosa. si che dalle sopra-



pradette cose, potiam vedere quanto artificio habbi posto la natura per conseruatione del ceruello, & quanta scientia & esperienza bisogna hauere, & quanta diligenza bisogna porre nel curare tutte queste parti, quando sono offese; perche son molte, cioè ceruello, pia madre, dura madre, vitrea, spogioso, craneo, pellicranei, carne, cotiga, & capelli, che sono dieci parti. et alcuna volta sono offese tutte insieme. e però non senza causatio ho detto, che bisogna gran scientia & esperienza, per saperle medicare quando sono offese. Il che non è stato fatto per i tēpi passati, come bene della esperienza si può vedere per gli scritti de gli autori antichi: percioche tutti quelli, che hanno scritto de vulnibus capitis cōsegliano i cirugici, che quando sarà data una ferita in testa ad alcuno, che subito gli ne diano vn'altra in trauerso, & scoprino l'osso. & se l'osso è tagliato scoprino la dura madre; cose che la natura ha vsato tãto artificio in coprirla, et il cirugico che è ministro della natura, ordina che si faccia cōtra l'ordine di essa natura. & doue la spada ha fatto tre caratti di male, il medico nè vuol far dieci; cosa che non sò come possi stare. mi marauiglio assai de' medici, che lo fanno, e non sò con qual ragione lo possino sostentare, nè con quale esperienza lo possino dimostrare; ma molto più mi marauiglio, di quei,

B 4 che



### Della Cirugia del Fiorauanti

the son feriti, che si lasciano così tormentare, senza alcuna ragione che sia probabile. & poi quando i cirugici hanno tagliato dilatato e scoperto l'osso, e scoperta la dura madre, non fanno quasi ciò che fare, però che non hanno medicamenti, co i quali possano conseruare le parti offese, prohibire l'alterationi, liquefare il sangue, a sottigliar la marcia, incarnar la ferita, e sanarla senza pericolo del ferito. e che ciò sia il vero, noi uediamo per il testimonio de gli antichi, che loro curauano in tal caso con ouo, termentina. olio rosato, mele, farine di diuerse cose, empiastri, unguenti, cose tutto di diretto contrario alla vera cura, e se vogliamo veder se egli è così trouaremo, che li Medici Eccellenti di questa nostra età, non si seruono più di quelle frascarie, ma tutti hāno trouato miglior ordine di medicare in tutte le specie di ferite. & non credo che ve ne sia più nessuno, che pseueri in quella cecità de gli antichi: perche ne conosco molti io, che sono tutti ualent'huomini, e dopo ch'io ho mandato in luce l'opere mie, mi pare di udire che molti medicano secondo l'ordine nostro. & ho inteso, che fanno miracoli al mondo, come bene ne fanno testimonio molte lettere di diuersi, stā pate nel nostro Tesoro della vita humana; & come ogni giorno si può vedere per esperienza. percioche i nostri medicamenti sono i più rationali



nali & di maggior esperienza di quanti se ne siano mai visti al mondo. percioche medicando vn ferito cō quelli conseruano da putredine, prohibiscono l'alterationi, digeriscono, mondificano, incarnano e cicatrizzano. e di questo sene vede ogni giorno la esperienza, non solamente in Venetia per me, ma in tutte le città d'Europa per mano di altri, che da me hanno imparato, & di continuo imparano, mediante le nostre fatiche, e l'opere nostre poste in luce. E questo è quāto io vi voglio dire, circa le ferite di testa, che offendono il ceruello, e son periculose di morte. et nel seguente capitolo si discorrerà sopra le ferite del restante della testa, con bellissimi esempi & ragionamenti, molto vtili & necessarij nella materia cirurgicale per documento di ogn'uno.

Delle ferite, che offendono l'altre parti, & si discorrono bellissime & importantissime materie, molto vtili & necessarie a coloro che seguitano la cirugia. Cap. 9.

**L**E ferite di testa che offendono entra il ceruello varij & diuersi luochi importantissimi, ve ne sono assai, percioche Iddio & la natura, posero nella testa le più notabil cose della vita nostra. & che ciò sia il vero, noi vediamo, che di cinque sentimenti che Dio dette all'buo-

mo,



### Della Cirugia del Fiorauanti

mo, ne pose quattro nella testa, cioè il vedere, l'udire, il gustare, & l'oddrare. Et oltra di questo, come ho detto, vi pose il ceruello, nelqual stà l'intelletto e la ragione. Si che ueder potiamo di quanta importāza sia, e quanta diligenza debbiamo porre nel curare la testa, quando è offesa da ferite o altre pcosse, perche se l'huomo perde la vita nō è più huomo: percioche non può giudicare la bellezza delle cose cosi naturali come artificiate. se pde lo udito, resta mezo huomo: percioche in sua presenza si possono cogitare, et dire molte cose cōtra di lui, che non l'udirà. se l'perde l'odorato, resta vn quarto di huomo: peioche molte cose sono che non si godono altrimenti che col naso. et queste sono tutte le sorti di odori. Et chi perde il gusto, resta molto imperfetto: percioche se gli può dar a mangiare qualunque sorte di cibi a lui nocui, che non se ne accorge. e oltra le cinque cose sopradette, la natura ve ne pose vn'altra più importāte di tutte queste, che fu la lingua, membro importantissimo; percioche è quello, che causa la morte e la vita, la salute dell'anima, & la damnation perpetua. causa la vnione la discordia, la pace & la guerra. Et se noi consideriamo al grande artificio, che usò la sagace natura in trouargli il luoco cōueniente, vedremo che la pose dētro la bocca, la murò intorno cō denti, & la ferrò cō le labra. Et questo



sto acciò che l'huomo hauesse tēpo da cōsiderare ben le cose, che hauea da dire, prima che lasciasse parlar' alla lingua. perche se l'huomo gli lieua il freno, apra li denti, & alza le labra ella parlerà cose stupende senza alcuna cōsideratione, non hauendo risguardo a gli amici, nè rispetto a' vicini, nè cōsideratione sopra quel che dice. ma tutto menarà a fascio è il ceruello bono da cōseruarlo, percioche come ho detto, in esso è collocata la ragione, e l'intelletto è buono. Il cōseruar gli occhi, pche in essi stà il vedere, è buono. cōseruar gli orecchie perche in esse è seruato l'udire, è buono. il cōseruare il naso è buono, pche in esso stà l'odorato. è buono cōseruar la bocca, pche in essa stà il gusto. ma molte volte nō è già buono il cōseruar la lingua, quādo ella è p-fida & maldicente. percioche molte volte saria meglio tagliarla, che lasciarla nella bocca, perche fa male a molti. e nō gionua a nessuno. e questo lo posso dire io, & affermare con ragione: perche mi ha dato infiniti trauagli, e fastidij. et massime in Roma, & in Venetia. ma ben giuro da quel che io sono, & per l'ordine di caualiere che io tengo, che mai lingua d'huomo rationale e dotto mi ha dato noia, nè fastidio nessuno: ma si bene quella de gl'inuidiosi e maligni. e son state tante le cose, che per occultare la verità mia hanno dette le male lingue, che se io lo volessi

scri-



### Della Cirugia del Fiorauanti

striuere, saria cosa di compassione. ma voglio lasciare tutto questo da parte, perche poco importa al caso nostro, e voglio ragionare della cura delle ferite della testa, che offendono gl'occhi ò le orecchie ò il naso o la bocca. ma della lingua non ne voglio parlare. pche mi ha molto offeso, come ho detto. le offensioni de gl'occhi dunque, che sono p causa di ferita ò di cōusione, gli antichi l'hāno curate cō chiara di uono, acqua rosata, unguēto di rosso d'ouo, unguēto rasino, olio rosato, vnguento di cerussa, et altre cose simili, che son putrefattive. Le ferite del naso le hanno curate cō chiara d'ouo, cō tormētina, olio rosato, e simil cose. le ferite nell'orecchie l'hāno curate cō digestiuo, mondificatiuo, incarnatiuo, e cō ordine simile. le ferite della bocca l'hāno curate cō lauatori et vntioni di olio rosato, & cō impiastri estrinsecamēte, e quelli che curano secondo l'ordine nostro, medicano le offensioni de gli occhi p causa di ferite ò amaccature, con la nostra quinta essēza uegetabile, e col nostro magno liquore, e cō la poluere da ferite. e il naso lo medicano cō la quinta essenza, e col balsamo di nostra inuentione. qlli che medicano l'orecchie, le medicano con l'acqua di balsamo, e con l'olio benedetto scritto da noi. et qlli che medicano la bocca, la medicano, con la quinta essenza, e con l'olio di rassa fatto per distillatione. qlli che me-  
di-



*dicano secōdo gli antichi, molte volte gli riesce male. e q̃lli che medicano secōdo l'ordine nostro, sempre medicano bene, et fanno opere miracolose: percioche la virtù de' rimedij, è così grande, e la esperienza è così certa, che mai non può fallare. e chi farà esperienza dell'vna e l'altra chirurgia, trouarà la verità. e tutto quello c'ho scritto, scrino, e scriuerò, sarà tutto per beneficio di altrui, e per commodo mio. E da questo ogn'vno potrà considerare quanto sia grande il desiderio, ch'io ho di giouare al mondo, poiche tutte le mie fatiche le dono ad altri, & niente mi riseruo per me. e ciò faccio a guisa di quei sapientissimi filosofi, che mai non si satiano di caminâr il mondo, insegnare la loro dottrina, & sprezzar le facoltà. & da questo auiene, che'l mondo sempre gli ha tenuti in tanta consideratione, e nelli futuri secoli sempre terrà, per hauer lasciata così buona fama al mondo.*

**Delle ferite che son date nel collo & nella gola, di quanta importanza elle siano, & come si sono medicate e si medicano, & come si douerieno medicare. Cap. 10.**

**L***E ferite che son date nel collo, sono di grandissima importanza, imperoche vi sono gli ossi, i nerui, le vene, & i muscoli, che sostengono, & danno nutrimento alla testa; che è una*  
*parte*



### Della Cirugia del Fiorauanti

parte del nostro corpo, senza della quale, non si può venire in modo alcuno. Se vno perde vna gamba, vn braccio, vna orecchia, vn testicolo, non per questo morirà, ma se vno perde la testa subito è morto. Et per questo le ferite del collo, come ho detto, sono tanto pericolose, perciocche essendo offese quelle parti, vi cōcorrono grandissima quātità di humori. & che ciò sia il vero, si vede che nelle ferite del collo, vi nasce grandissima quantità di humidità, & la cura di queste vuole essere molto diligente, volēdole sanare cō prestezza. ma le ferite, che sono nella gola o sono mortalissime o sono di poca importanza. perciocche se per sorte vien tagliata o forata la canna della gola, non riceue curatione in modo alcuno, & è forza a morire, ma se nell'altre parti della gola, vien ferito alcuno è facil cosa il sanarle. perche è solamente la pelle, & carne, che è di poca importāza, & si sanano cō facilità & prestezza. & chi le vorrà medicar bene, & acquistar honore, li medici secondo l'ordine nostro, ch'in verità farà miracoli. & altrimenti facendo, la cura non riuscirà secondo l'intēto suo, & secondo il desiderio del ferito. & questo è ciò che voglio dire sopra tal specie di ferite. ma seguirò a dire delle ferite delle braccia, & mostrerò anco il modo da curarle perfettamente, con facilità & breuità.

Delle



Delle ferite delle braccia, & sue qualita,  
& modo di curarle con facilità.

## Cap. II.

**S**ono le ferite delle braccia molto importati & difficili da curare, perciocche tutta la forza & sostanza, c'hanno esse braccia, il corpo gli la mada il fegato gli mada il sangue, il cor i nerui, il polmone le vene, e tutto il corpo la sostanza, e va scorrendo. Se dunque sarà ferito vn braccio, tutto il corpo patirà detrimento. et questo è per causa, che da tutte le particole del corpo, gli uiene la sostanza. e perciò esse ferite sono difficilissime da sanare, e massime quando sono curate da cirugici, che non considerano la sua qualità, et non fanno caso di quello c'ho detto. Et che ciò sia il vero, si vedono pochi feriti nelle braccia, che non patiscano varij & diuersi accidēti, come alterationi, dolori, postema, & spasimo. et la maggior parte di quelli, che medicano secondo gli antichi, cadono in tali errori, p̄cioche vogliono putrefare quello che non è putrefatto, & uogliono cauar marcia doue non è, e per cauarla usano ogni industria, per fargliela venire; cose veramente che è contra l'ordine di natura. ma chi vorrà curar bene le ferite delle braccia è necessario in principio vnir le parti separate, cuserle, et conseruarle da alteratione & putrefat-



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
fattione, & diffenderle dal dolore che non vi en-  
tri. perche il dolor causa la alteratione, et l' alte-  
ratione causa la putrefattione effetto cosi tristo  
che molte volte è causa che il ferito resti stropia-  
to. et tutto questo auiene, perche il cirugico vuole  
le tener disunite le parti, cō tãste o fila. le vuole  
putrefare col digestiuo, mondificarle col mondi-  
ficatiuo, & incarnarle con diuerse sorti di un-  
guenti, medicamenti tutti che saria per impossi-  
bile medicando con essi, che il ferito non patisse  
diuersi accidēti. ma chi vorrà medicar bene, bi-  
sogna che si risolua curare, secōdo questo nostro  
ordine: percioche egli è infallibile, et certissimo,  
ne mai si può errare; pche i nostri rimedij sono  
medicamēti amici della natura, & conseruati-  
ui, delli corpi feriti. & rompasì pur il capo chi  
vuole, che non è possibile, di poter trouar rime-  
dij simili alli nostri, per curar feriti. & però io  
consiglio tutti a operarli.

**Delle ferite del petto, cosi penetranti co-  
me nò, & modo di curarle.**

**Cap. 12.**

**L**E ferite del petto son tutte fastidiose, &  
molto pericolose, cosi quelle che son pene-  
tranti come quelle, che non penetrano. & la  
causa di ciò è, che le parti del petto son com-  
poste



poste di pelle, nerui, cartologit , carne, et osso. et ogni volta che il petto riceue qualche ferita,   altra rottura in quelle parti, non pu  esser se n  fastidiosa & pericolosa. perciocche doue le parti neruose sono offese, sempre vi c corre grandissimo dolore, che il pi  delle volte, agita febre, altri accidenti; & queste sono fastidiosissime da curare & sanare. e la cura di esse,   il nostro balsamo, et la quinta essenza, perciocche l'uno liena il dolore, & l'altro proibisce l'alterationi. ma quando sono penetranti, sono oltra modo pericolose. per  che il cirurgico non pu  sapere in modo alcuno, qual parte sia offesa, o il fegato,   il polmone,   la milza,   il setto trasuerso,   altre particole. & vn'altra cosa vi  , che la fa essere cosi pericolose, &   questa, che come son penetranti, la materia che purga la ferita, purga cosi dentro come di fuori, & quella che v  dentro, non ha esito da uscir fuori, ma resta dentro il corpo, & fa putrefattione, della quale ne nasce la febre. & molte volte dalla febre ne succede la morte. Et per rimediare & curare tal specie di infermit ,   necessario farli vomitare, & che facciano vita tenue, acci  non si alterano gli humori, & facciano qualche strepito, che torri in danno del ferito. & per conseruare il corpo da putredine, bisogna ungersi tutto col nostro balsamo, & bere della nostra quinta essen-



## Della Cirugia del Fiorauanti

*za ogni mattina & ogni sera: et a questo modo facendo, la cosa andrà bene, e senza pericolo. Et questo basta, quanto a tal sorte di ferite.*

**Delle ferite nelle coscie, & nelle gambe,  
& delle sue qualità, & medicamenti.**

Cap. 13.

**S**ono le gambe le due colonne che sostengono il corpo, e sono per sua natura, e qualità composte delle medesime cose, che sono fatte le braccia cioè di pelle, carne, muscoli, vene, nerui, & ossa. Et queste quando sono ferite, sono molto pericolose. & la causa di ciò è perche vi concorrono gran quantità di humori, e nelle gambe vi sono alcuni luoghi mortiferi, come saria a dire, alla parte di dietro nella polpa della gamba, alla parte dauanti sopra il genocchio, & a mezo la cossa, alle parti di dietro nel petto. il genocchio, le canicchie & il piede, tutti son luoghi fastidiosi da sanare, quando son feriti. Et chi il vuole medicare, secondo gli antichi, è cosa di gran compassione da vedere, & di gran dolore da patire, percioche gli antichi, come altre volte ho detto, vogliono che nelle cure delle ferite i cirurgici facciano quattro operationi. La prima è digerire, la seconda mondificare, la terza incarnare, & la quarta cicatrizzare. Il digerire

20-



vogliono che si faccia col digestiuo, che altre  
volte ho detto, medicando con esso fin tanto, che  
la ferita faccia marcia. & poi vogliono che si  
medichi con mondificatiuo fin tanto, che la fe-  
rita non faccia più marcia. & poi vogliono, che  
si medichi con incarnatiuo fin tanto, che la fe-  
rita sia piena di carne. & poi vogliono che si  
ricatizza con ceroti fin tanto, che sia saldato la  
welle. Et se bene le cure vanno longe in diebus  
illis, non importa. Et questo è il precetto de gli  
antichi. Vorrei mò mostrare il nostro ordine,  
& poi vedere quale è meglio d il nostro o quel-  
lo de gli antichi. Loro vogliono medicare con  
li quattro unguenti sopradetti, con difensiui,  
con cmpiastri, & con olio rosato, con cauar san-  
gue, & far grandissima dieta. & poi se la vada  
ben per il ferito, Dio con bene, & se la vada male  
suo danno. & io voglio si medichi con quinta  
essenza, con balsamo, con magno liquore, con  
olio benedetto, olio di rassa, olio filosoforum &  
altre cose simili & vederemo chi farà meglio ef-  
fetto. & se la strada nostra sarà meglior di quel-  
la de gli antichi, medicare in questo modo; &  
se sarà più trista, abbruggiarai i miei libri, co-  
me infami e bugiardi. & se altrimenti magni-  
ficare il nome mio per sempre.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Delle ferite del ventre, & della schena, &  
suoi effetti, & medicamenti.

Cap. 14.

**L**E ferite del ventre son così dubbiose & incerte da curare, ch'è cosa di marauiglia, percioche è cosa impossibile il poter sapere come le stieno & di che importanza elle sieno; perché se bene si vede l'orificio doue è entrata la spada, non si può però vedere la offensione che ha fatto interiormente. & per questo son difficilissime da curare, & peggiori da giudicare. Et per questa causa non mi voglio stender troppo in ragionare, perché ho proposto nel mio concetto di non voler parlare di cose incerte & dubbiose. ma solamente di cose che si possano approvare dalla ragione, & dalla esperienza. et così per esser le ferite del ventre, come ho detto, cosa incerta, nō ne voglio ragionare più che tanto, per non oscurare la verità mia. ma passerò a dire di quelle della schena, & discorrerò sopra di esse tutte quelle cose, che a me pareranno conuenienti, sopra di ciò. ma prima voglio ragionare che cosa sia la schena, acciò ogn'uno possi meglio comprendere il mio ragionamento è dunque da sapere, che il corpo nostro è fatto tutto di cose sensate, come interiormente vi sono il stomaco,  
il



il cuore, il fegato, il polmone, il ventricolo, la milza, le budelle, & infinite altre còsette, che non sono così communi e conosciute da tutti, come queste, che ho detto. il resto della persona è fatto di cartologità, di vene, di muscoli, di carne, di pelle & altre particelle poco importanti da sapere, onde non mi affaticarò più che tanto a descriuerle. Percioche il sapientissimo & dottissimo huomo il Reuerendo Monsignor Canani Ferrarese ne ha descritto meglio di quanti huomini siano mai stati al mondo. & chi non credesse a me, crederà a' suoi scritti, posti in luce, ma per tornare al nostro proposito, dico, che Iddio & la natura hanno composto l'huomo di tutte quelle cose, che ho detto. ma perche son tutte cose molli & tenerissime, che per se non possono sostentare, gli ha fatto l'ossa & l'ha poste in mezzo di quell'altre cose, acciò sostengano il corpo dritto in piedi, et c'habbi forza di sostentarsi, & dalle spalle fino alle cosse, vi ha fatto vna gran colōna di molti pezzi di osso attaccati insieme, da vna parte de' quali nascono le coste, che tengono la carne, pelle, & altre particole lontane da gl'interiori, & sopra quell'osso alle parti di fuori, sono i nerui maestri, che discendono alla testa, e legano tutto quel dorso insieme, & si stendono fino alli piedi. E per tanto essendo vero quello che io dico, le ferite di testa



### . Della Cirugia del Fiorauanti

sano molto periculose in ogni sua attione. Et la cura di esse è molto difficile; perciocche per la schena passano tutti quei sensi, che danno nutrimento alle parti da basso, & il più delle volte subito che vno è ferito in quei luochi, resta stroppiato della gamba, che è a quella parte. Et essendo come egli è difficile, & pericolosa la cura di esse, è pericolosa cosa il medicarle, secondo i canoni de gli antichi: perciocche in quei luochi, doue comunicano tante particole, in modo alcuno non bisogna putrefare, o digerire, ma conseruare. nō bisogna farli venir marcia, ma prohibirla; non bisogna incarnarla, ma con prestezza saldarla. & a questo modo la cura andrà bene, & senza pericolo. & io voglio insegnare di far questo ad ogn' vno, acciò tutti si possano valere della nostra dottrina, a gloria di Dio, et per beneficio de' feriti. quando adunque vno sarà ferito in quelle parti, voglio che il cirurgico ferri cō ogni industria la ferita, mettendoui di sopra della nostra quinta essenza, & in luoco di difesa, del nostro balsamo. & sopra la ferita pezzette bagnate nel nostro liquore. e sopra le pezzette della nostra poluere da feriti. & seguiti sempre così. & chi farà questo sarà riputato Eccellentissimo medico infra tutti gli altri. & questo è la verità, come operando si potrà vedere.

Di



Di tutte le ferite in generale, & sue qualità, & modo da curarle.

Cap. 15.

**L**E ferite, parlando generalmente, non sono altra cosa, come p̄ auanti ho detto, che tagli di spada, o altro instrumēto, che separa le carni che prima erano vnite insieme, & si com' ho detto sono di due specie, semplici e cōposte la natura delle quali è di dolore, enfiarsi, apostemarsi, marcirsi, e spasimarsi. cose tutte che sono molto nocine a' corpi humani, et ancor de gl' animali: p̄cioche quello, che la natura ha fatto vnito, et lo cōserua, le ferite lo separano, & lo distruggono, et il cirugico che lo doueria unire e cōseruare, lo tiene disunito e lo fa putrefare. vna ferita può offēdere molte parti, che la maggior parte de' cirugici non l'intendono, e nō l'intendēdo non possono manco saperle curare in quel modo, che si ricerca, ne m̄anco possono sapere, quale sia luoco mortale, e che ciò sia vero, lo prouarò per molte esperimente passate. Mi raccordo nell' anno 1552. nella gloriosa città di Napoli nel Reame, che vn gentil' huomo Napolitano, giocando vn giorno con vna sua signora, ò innamorata per dir meglio, che staua cuscendo, ella gli forò con l'ago il dito appresso il grosso, quasi appres-

C 4 so



### Della Cirugia del Piorauanti

so l'onghia, & tal forame non si bastò mai a vedere. nondimeno fu tanto il spassimo, che gli venne, che in 40. hore fu morto. e dipoi, & anco più auanti ho visto diuerse uolte tagliare via tutto il medesimo dito, & ancor vn' altro appresso di quello; e tamen non morire, e sanare con breuità. mi ricordo ancor di hauer visto uno che si forò una mano dentro via, et in poche hore morse. et poi infinite uolte ho uisto tagliare uia tutta una mano, & non morire. ho visto di più, esser data una ferita in una gamba ad uno, e subito morire. ho uisto dipoi un' artigliaria portare uia una coscia ad un' altro e non morire. Et qui di questi casi ne potria recitare a centinaia, s'io volessi; ma per non tediare chi legge, li lascerò da canto. ma bene desiderarei di sapere la causa di ciò, perche uno che si fora o taglia vn dito, patisce tanti supplicij e morte, et vno che gli sia tagliata tutta la mano non muore, nè patisce tanto dolore. ma crederò che pochi sieno quelli che lo sappino meglio di me, et io non ne so niente; perche sono secreti di natura, che noi altri non li possiamo sapere, se bene diuerse uolte il vediamo con gli occhi. Si che la cosa delle ferite è facile da curare, ma molto difficile ad intendere, et il modo sopra tutti gli altri modi da curarle et sanarle con facilità et breuità, sarà il curarle secondo l'ordine nostro, come tante altre uolte ho detto. perche i nostri medicamenti son  
di



di tanta uirtù nelle sue operationi et così facili da usare, che presto ogn'uno se ne può far capace. non dirò dunque altro per hora in materia delle ferite, ma nel seguente capitolo tratterò di tutti i casi apertinenti alla cirugia, & scriuerò le specie loro, col modo di curarli, così hysicamēte, come cirurgicalmente. & così di mano in mano, andarò seguitando fin tanto, che darò fine a questa presente mia opera.

Di tutti i casi apertinenti alla cirugia, & dell'origine loro, e modo di curarli. Cap. 16.

**S**Ono i casi di cirugia infiniti, et son di varie et diuerse sorti come ferite amaccature, rotture, cācri, fistole, rogne, cācrene, sfacelli, caruoli, panocchie ò angonaglie, broze, scrofole, spina ventosa, fuoco sacro mal di pietra, di renella, mal di occhi, di orecchie, gola ulcerata, male al naso, setole alle mani, buganze, & una infinità d'altri casi, quai lascio di dire p nō fare così longa filistocca. quai tutti sono apertinēti alla cirugia. Et pche son grā numero, et hāno bisogno di uarij et diuersi medicamēti, mi sforzarò di fare ogn'uno il suo tratto da p se, col modo di curarli, secōdo le loro specie, & qualità. Et questo, acciò ogn'uno se ne possi seruire a suo beneplacito, in tutti i casi occorrenti. Ma bisogna auertire, che



## Della Cirugia del Fiorauanti

che gli antichi hanno offeruato vn'ordine, & io ne offeruarò vn'altro, sempre comprobando la nostra dottrina con la loro, & il tutto mostrando cō la esperiēza in mano; percioche tutto quello che ho scritto, scrino, e scriuerò, voglio che sia autenticato di mia mano, e che non vi si truoui scropolo neßuno in contrario. Et così incomincerò prima dalla testa, e di mano in mano andirò scorrendo sopra quelle infermità, che son più note a tutti, cominciando dalla tigna, quale è infermità particolare della testa.

Della tigna che viene in testa à putti piccioli, & delle sue cause, & rimedij.

Cap. 17.

**L**A tigna che viene in testa alli putti piccioli, ha origine dalla mala qualità del fegato, & del sangue. Et di questa infermità ne ho trattato a sufficiētia nel primo Libro de i secreti rationali, al Capo 19. e però non mi stenderò in questo Libro a replicare quello, che ho scritto in quell'altri: percioche ho scritto le sue specie col modo di curarle, con bellissimi secreti: ma però non lascerò in questo luoco di discorrere alcune belle cose della natura, & dell'arte, che saranno molto piaceuoli da udire, & utili da sapere. faccio adunque intendere a chi non lo sà, come la  
na-



natura e l'arte operano ne corpi nostri, così come fanno ancora in tutte le altre cose materiali, & il corpo nostro si può rassimigliare ad una stanza di cucina, doue si faccia fuoco, & che ciò sia il vero, la dimostrerò con esempi verissimi. La porta della cucina, è la bocca nostra, per la quale entrano tutte le cose, che la natura a guisa del cuoco vuole cucinare. Et così come il cuoco cucina nelle caldare, così la natura cucina nel stomaco, & dell'odore che sono le cose che si cucinano, così respira il medesimo odore per la stanza, & v'è sù per il camino. ha ancora la cucina esito, doue sudare tutte l'acque, che si lauano esse viuande, che si cucinano, & ancor le residentie di esse materie. Ha la cucina a guisa degli occhi i balconi, ò finestre. & questo che io dico, la natura opera in noi: percioche chiaramente si vede, che se la natura cucina nelli stomachi nostri tristi succi, ò mala qualità di cibi, ò il stomaco sia distemperato, sempre ne vederemo partorire mali effetti, che nucono al corpo nostro, come quelli che hanno il stomaco stemperato patiscono mala qualità del fegato, ò del polmone, ò milza, ò altre particole interiori. & così per tornare al nostro proposito della tigna, dico, che non può venire sopra di noi tal specie d'infermità, se non per causa di putrefattione del stomaco, & mala qualità de gli interiori. et  
l'hu-



### Della Cirugia del Fiorauanti

L'humore è di sua natura calido & humido, & però la cura sua com' ho detto, si fa con cose frigide e secche; & ancor che fossero calide, & humide non importa, pur che sieno appropriate a lenare la putredine del sangue, e del stomaco, e la mala qualità de gli interiori. & i rimedij da far tali operationi saranno quelli che ho scritti nel nostro Cōpendio sopradetto. e son verissimi, e per veri il scriuo, per hauer fatto io infinitissime esperienze in diuerse città, doue mi son ritrouato. e però chi vorrà veramēte sanare, tal specie di infermità, sarà necessario, che proceda secondo che io dico. percioche altrimenti facendo, non faranno mai cosa buona. & questa sarà la conclusione del nostro ragionamento sopra tal materia. percioche voglio seguitare altre materie, quali non saranno di meno importanza di questa, e saranno di molta satisfattione a tutti.

Dellattume ouero rotture, che vengono alli putti piccioli di fasciola, & sua causa, & rimedio.

Cap. 18.

**I**Llattume ouer rotture, che viene in testa alli putti piccioli che lattano, è causato dal troppo nutrimento, et dalla humidità del latte, che la natura per esser troppo tenera & debole, non può digerire la tropo sostanza & humidità



tà del latte, ma per ristoro della creatura, lo m<sup>a</sup> da fuori per quella. e che quello che io dico sia la verità, lo dimostraiò con ragione, et con la esperienza in mano. per ragione che m<sup>e</sup>tre che i putti uiuono solamente di latte patiscono tutti o almeno la maggior parte di tal indispositione. per esperienza, che si vede che come i detti putti cominciano a cibarsi di altri cibi, & a bere vino; & altri licori, subito il lattume si incomincia a seccare, & restano liberi di tal dispositione. si che non si può negare, che non sia così come io dico. ma per rimediare a tale accidente, bisogna vedere nel nostro Compendio di secreti rationali, al capitolo 4. del primo libro, doue a pieno ho trattato questa materia. & ciò non si scriue in questo luoco, per non replicare due volte quello, che ho terminato la prima uolta. perche bisogna l'huomo star saldo in un proposito. & quando ha terminato & scritto una cosa buona e vera, non bisogna rimouersi più, ne manco diminuir-la o alterarla. e però in questo caso mi riporto in tutto e per tutto a quello, che ho scritto sopra di ciò nel mio Compendio sopradetto. & così seguirò di mano, in mano, il mio ragionamento. e sempre che io citarò una infermità, che io l'habbi scritta in altro luoco, mi passerò, senza tornar a replicarla, assignando sempre i luochi doue sarà scritta.

Di



## Della Cirugia del Fiorauanti

Di alcuna sorte d'aposteme, che nascono  
nelle tempie, & in testa, alli putti  
picciolini. Cap. 19.

**N**ascono molte volte alcune aposteme nel  
le tempie a putti picciolini, le quali sono  
causate da humidità e frigidità, & diuengono  
grandissime, & piene di marcia. ma non sono di  
molta importanza. percioche come sono rotte et  
euacuate, subito si sanano. e questa specie di apo-  
steme, vulgarmēte si chiamano toppinare: pero  
che fanno quasi a similitudine del topo, che va  
sotto terra. e fa quelli monticelli di terra così fat-  
ti. e la cura di queste tal specie di aposteme, è il  
tagliarle subito, che elle son matura, e fare vscir  
fuori la marcia, & dentro metterui del nostro  
magno liquore; & sopra del nostro cerotto ma-  
strale & con tai medicamenti, in breuissimo tē-  
po la apostema si sanarà, con gran marauiglia  
di tutti coloro, che tal cura vederanno, ancor  
che ella non sia cosa pericolosa, ne di troppo mo-  
mento. percioche elle non hanno origine da niu-  
na mala qualità, eccetto come ho detto da super-  
flua humidità; laqual facilmente si può dissecca-  
re. et ciò sarà col farli pigliare vna dramma del  
nostro dia aromatico per vna volta sola. & ap-  
preßo, per cinque o sei mattine, farli pigliare  
della



della nostra quinta essenza vegetabile, la quale riscalda, conforta, purga il sangue, & dissecca la humidità. si che a questo modo si potran cō facilità sanare tutte le creature, che di tale accidente, o aposteme patiranno.

Dialeune infermità, che sogliono venire dentro l'orecchie, & modo di sanarle. Cap. 20.

**S**ogliono venire alcune specie di infermità dentro l'orecchie, che sono a guisa di apostematione. le quali di continuo porgeno humidità. e queste non procedono da altra cosa, se non dalla mala qualità del stomaco, che manda grā quantità di vapori humidì alla testa, che riempiono tutte quelle parti occulte. e la natura, che si sente aggranata da tai vapori, e si vuole sguarare, gli manda doue sono le parti più deboli, cioè ad alcuni li manda per là alcun'altri per il naso, & alcuni per l'orecchie; e la cura di tal infermità, non si fa solamente col medicare l'orecchie, ma ancora con medicare il stomaco, & la testa, perche l'è una regola generale, che chi vuole curare qual si voglia infermità, è necessario rimouere la causa. & però si suol dire, che remossa la causa, si rimuoue l'effetto. volendo dunque rimouere questa causa, bisogna rimouere lo effetto. & perche la causa viene dal stomaco,



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
maco, è necessario purgare il stomaco & poi rimediare alla testa. & ultimamēte curare l'orecchie; per purgare il stomaco due dramme del nostro dia aromatico. per rimediare alla testa, ungerla col nostro olio filosoforum de tormentina e cera. & per rimediare all'orecchie, la nostra quinta essenza vegetabile, qual vi si butta dentro, & si stropia col bambagio. & ciò facendo, la cura riuscirà con felicissimo successo. & questo è quanto io voglio dire sopra di ciò.

**Delle scrofole o foruncoli, che vengono in la gola, & altri luochi, & suo rimedio. Cap. 21.**

**L**E scrofole che sogliono venire nella gola. et altri luochi alli putti, come ho detto nel Cōpedio de' secreti, sono causate da grandissima copia di humor malenconico. percioche questo humore regna p il più nelle creature deboli di cōplessione. & ciò si vede dalla esperienza di quelle creature, che tal infermità patiscono, che sō tutte o almeno la maggior parte, di debilissima cōplessione, & di poco spirito. & queste scrofole sono pur vna specie di posteme, lequali stāno longhissimo tēpo prima, che venghino a suppuratione. & che si rompano. et quando son rotte, di sua natura danno grandissimo dolore, & sono mol-

ta



to difficili da sanare. imperoche tutte l'infermità, che sono causate da humor malenconico, sono fastidiosissime da risolvere. percioche non obediscono alli medicamenti. E chi vole vedere, se egli è così. veda i quartanarij, che mai per adietro i medici gli hanno potuto trouare rimedio. & questo solamente è stato, perche essa febre è causata da humor malenconico. Le scrofole adunque, che sono causate dal detto humor malenconico, sono esse ancora fastidiose da sanare. nondimeno, io per gratia dell'altissimo, ho trouato il modo di sanare la quartana, & di guarire le scrofole. Il modo di sanare la febre quartana l'ho scritto nel nostro Capriccio. Il modo di guarire le scrofole l'ho scritto ancor ne gl'altri miei libri. ma per esser infermità così comune, non voglio lasciar di scriuerlo ancor in questa nostra Cirugia. & se bene io ho scritte dell'infermità di cirugia e suoi rimedij, ne gli altri miei volumi, non voglio però restare di scriuerlo ancora in qsto, per esser libro particolare di cirugia. e però nessuno si marauigli, quando trouarà cose, che sieno scritte altre volte da me: perche molti cirugici haueranno questa nostra cirugia, & non haueranno gli altri. per potersene seruire. La cura adunque delle scrofole, è molto difficile, & importante, & a volerle sanare, bisogna primieramēte rimuouer la causa, & poi curare l'effetto. Il rimuouer la causa, sarà il purgar, l'umor malēconico. Il sanare le scrofole, sarà cō rimedij locali. Il purgare l'umor malenconico,

D

niso,



### Della Cirugia del Fiorauanti

nico, sarà con fargli pigliare il nostro siroppo cōtra l'humor malenconico, scritto da noi nel Capriccio medicinale, p̄ dieci o dodici mattine cōtinue. La dose è quattr' once per volta, e si piglia freddo, e dopo questo, fargli pigliare due drāme del nostro dia aromatico, qual scarica il stomaco, & la testa, & purifica il sangue. Quāto a' medicamēti locali, subito rotte, metetruī del nostro caustico, il quale le mortifica e dißecca: percioche cava fuori grādiissima humidità. E fatto questo, ungerui sopra col nostro magno liquore, fin tātō, che la escara sia caduta. & come sarà mondificata la piaga, metti sopra del ceroto negro di Gualtifredo di Medi, scritto da noi, e nō mutar mai altro medicamēto. p̄cioche q̄sto incarna, & cicatrizza, che non vi lascia segnale alcuno. & chi volesse intender meglio sopra di ciò, veda il nostro Compendio de i secreti, al capitolo delle scrofole, che trouarà minutamēte, quello, che è di bisogno di fare in tal materia. & io ne ho fatto infinitissime esperienze, & è la verità.

### Dell'infermità de gli occhi & loro cause, & del modo di curarle. Cap. 22.

**V** Engono le infermità de gli occhi per varie, & diuersę cause, delle quali farò mentione di alcune delle più importanti & più pericolose da nuocere alla vista. vna ve n'è, che vulgarmente si chiamano razuoli. et questa è causata da calidità



tà di sangue, & l'effetto suo è certi bruscoletti, che vengono intorno alle palpebre de gli occhi, & questa specie d'infermità è poco importate. p̄cioche cō solo linimēto di tutia, si sanano, vngēdo tre o quattro volte cō esso. vn'altra infermità di occhi viene a molti, ch'è causata da humidità et calidità di testa, & questa è rossezza con lacrimatione, & abbrugiore grāde. ma ancor questa ben che sia fastidiosa, non è però pericolosa: perciocche con purgare il corpo et la testa, metter v̄etose tagliate, & alcuna vntione appropriata, facilmente si sana senza restarui, difetto alcuno nè macula. Et p̄che mi torna molto in proposito in questo luoco, nō voglio lasciare di ricordare al mōdo, uno vnguēto il più miracoloso, e diuino di quanti ne siano mai stati. Et questo lo dico & approbo io, p̄che ho visto miracoli di esso. & questo è di inuentione del più grā medico. e filosofo, che hoggi di sia sopra la terra e ciò non lo dico già p̄ oscurare la fama de gli altri, ma lo dico p̄che certissimamente egli è huomo eccellentissimo, et oltra la dottrina, l'esperiezza sua è t̄anto grāde, che tutti si stupiscono. & il detto eccellente dottore stà in Venetia, e si chiama Bonifacio Montio, huomo molto conosciuto dal mondo. Et questo vnguēto da occhi, & infiniti altri rimedij da lui inuentati, gli fa fare in Venetia, alla speciaria dall'orso sul cāpo di Santa Maria Formosa, e nō altroue, perche esso speciale è eccellentissimo. & ancor in essa speciaria vi stà un giouane Pugliese, che si chiama messer Ia

D 2      como



### Della Cirugia del Fiorauanti

como di Torellis, forse vno de' più dotti, & esperti nell'arte, di quāti se ne possono hoggidì trouare in questa nostra Europa. percioche egli ha vera cognitione di più di dua millia materiali, come di simpli, pietre, & animali, & tutto questo ho voluto dire, perche come io faccio professione d'insegnare la mia dottrina al mondo, voglio ancor insegnare de gli huomini, che sono huomini da douero, acciò il mondo li conosca, & se ne possi valere. & per tornare al nostro proposito, seguitarò a dire altre infermità, de gli occhi. Vi è adunque vn'altra infermità di occhi, che la pupilla diuenta grande oltra modo. & questa infermità si addimanda dilatione di pupilla. la quale è molto difficile da rimediare. Io per me non ho mai visto altro, che vn solo rimedio, che li gioui. Et questo è il nostro balsamo artificiato. del quale se ne mette ogni sera vna goccia per cadanno occhio, & fa grandissimo giouamento: perche è calido temperato, & ha uirtù penetratiua. & risolutiua, col mezzo della quale proibisce alla detta dilatione, & conserva l'occhio. Vi è ancor vn'altra sorte d'infermità, che l'occhio duole fortissimamente, & diuenta tutto torbido, & offuscato. Et questa specie d'indispositione è causata da gallico morbo. & ancor che brutta ella para. & che sia quasi incurabile, nondimeno è facile da curare. percioche medicando la causa principale, & facendo profumi alla testa, con incenso, mira & cinabrio, subito si sanano perfettamente.

vn'al-



*vn'altra infermità ancora patiscono gli occhi, & questa è vna nuuola, che si genera nel bianco dell'occhio, sopra la pupilla, & impedisce la vista. E questa è facilissima da curare, percioche mettendoui dentro vna goccia del nostro balsamo per vñti o trenta giorni, lo risolve in tutto. & molte altre specie d'infermità patiscono gli occhi, che non le scriuerò per non importar più che tanto. Et così farò fine a questo capitolo, & nel seguente tratterò di alcune aposteme, che vengono sotto le lasene, che danno molto travaglio a coloro, che tal specie di posteme patiscono, & sono ancor difficili a medicarle.*

*Delle aposteme che vengono sotto le lasene, & sua mala qualità, & cura.*

*Cap. 23.*

**Q***Vella sorte di posteme, che vengono sotto il braccio alle lasene, si chiamano vulgarmente topinare, si come ancor quelle che vengono alle tempie, che ho detto per auanti, & come ancor ho detto nel nostro Compendio de' Secreti Rationali. & ancor che sian difficili da curare, son facili da sanare. e questa specie d'aposteme è causata da viscosità di humori colerici. e che ciò sia la verità, si vede per esperienza, che dette aposteme vengono con durezza, calore & dolore. & queste si curano con maturatini, taglio, mondificatini, incarnati-*

*D 3 iii*



### Della Cirugia del Fiorauanti

ui, e consolidatiui. i maturatiui, si possono fare con pan gratato, leuato di pane, latte di uacca, & olio di giglio bianco. & se la materia fosse troppo cruda, si può fare il maturatiuo con violare, cipolle di giglio bianche vitriolo herba, canoli, e malua, con farina d'orzo, & olio rosato, & come è venuta a suppuratione, e tagliata, si può medicare con digestiui, nel quale sia messo del nostro magno licore, & del balsamo: perche sono rimedi, che riscaldano & assottigliano la materia, & purgano presto la piaga, & purgata che sarà, basta a tenerui sopra del nostro ceroto maestrato, che è di virtù consolidatiua, & incarnatiua, ma per fare più bella esperienza in tale infermità, bisogna purgare il corpo dalla putredine, percioche da quello dipende tutta l'infermità. e ciò si potrà fare con la nostra quinta essenza solutiua, pigliandone ogni mattina due drame col brodo: percioche ella ha uirtù di euacuare il tristo, e cōseruare il buono. e questo per otto o dieci giorni continui. & appresso pigliare due dramme del nostro elettuario angelico, il quale euacua alle parti circonuicine, & è di grandissimo giouamento. E ciò facendo, la postema sarà sana.

Della rogna causata da mal francese, & come si debba curare. Cap. 24.

**L**A rogna che è causata di mal francese, è di così pessima natura, che è cosa da non credere.  
per-



perciocche procede da sangue corrotto, da malenconia putrefatta, dal fegato offeso, dalla milza indurita, dal fiato grosso, dalla virtù debole, dal vigor declinato, & da vna cōbustione di tutto il corpo. Et per sanarla bisogna rimediare a tutte le sopradette cose al sangue corrotto purificarlo cō potioni solutue. alla malēconia putrefatta, rimediarsi col vomito. al fegato offeso, sanarle cō decotti di cicorea, di capiluenere, di fumisterre, e simil cose. alla milza indurita, soluerla cō essiccāti, come decotto di legno santo, o altre cose simili. al fiato, assottigliarlo con elettuarij, pillole, & beuande. alla virtù debole, rimediarsi col cibarsi di cibi sostātiosi. al vigor declinato, leuare gl'impedimenti. e nutrire il corpo. E per la cōbustione di tutto il corpo, fare vna purgatione generale, tor salsapergiglia, china, siropi maestrāli, che siano sudatiui & essiccanti, & all'ultimo vngersi col nostro vnguento magno, il quale è molto appropriato a tal specie di rognā. E questo sarà il miglior modo di quanti se ne possi trouare: perciocche è certo & vero, come ben dalla esperienza ogn'vno potrà vedere.

Di quella specie di rognā, che è causata  
da sangue alterato, & grosso.

Cap. 25.

**S**I truoua vna certa specie di rognā, la quale è  
causata da sangue alterato & grosso. Et questo  
si altera et ingrossa per causa di mangiar cibi trop

D 4 po



### Della Cirugia del Fiorauanti

pocalidi, & humidi. e ciò auiene più nell'inuerno, che nella State. & la ragione di ciò è, che lo inuerno gli humori crescono assai, e non hanno esalatione in modo alcuno, perche non si euacua il corpo, se non con difficoltà, et non si suda mai: ma per causa del freddo, gli humori si restringono all'interiora. & perche la natura non può ritenere superfluità nessuna, è forza che habbino esalatione. E questa è la rogna, ch'essala, ilche non auiene l'estate. percioche si mangiano herbaggi e frutti, si bere acqua, & di continuo si suda. & a questo modo la natura si sgrana, per quelle parti, e non viene la rogna. Si che questa è la ragione, perche viene la rogna. bisogna mo dire il modo, come si debba curare, et sanare, douendo questo nostro ragionamento essere di qualche utilità al mondo. E adunque necessario, che chi vuole sanare la rogna, sia molto dotto & esperto pratico nella professione. dotto per inuestigare la causa, senza della quale malamente si potria far cosa, che buona fosse. e però è necessario di trouar le cause. & massime quando sono infermità esteriori, che dipendono dall'interiore. Et se bene altre volte ho detto, che non importa il saper la causa di alcune infermità, ho detto delle ferite, & di alcune specie di febre, che in quei termini che si trouano, bisogna curarle. perche il saper la causa non importa. ma in queste rogne, bisogna saper la causa, e l'effetto, perche la causa è interiore, et l'effetto è esteriore, & nolendo medicare l'esteriore, senza l'interiore,



riore non si faria mai cosa che buona fosse. Et a q̃sto pposito nō voglio lasciar di auuertire i lettori, che quādo trouassero alcuna cosa ne' miei libri, che fosse in cōtrario di parole, legga l'una et l'altra, et cōsideri bene il senso, che trouarà che il tutto ho sē pre dato con fondatissime & scelte ragioni. et per q̃sto hò detto, che bisogna, che sia molto dotto. bisogna ancora, che sia molto esperto o pratico, p sapere rimediare allo estrinseco, et sanare la roгна, oō rimedij locali. se sarà dotto inuestigarà la causa della roгна. se sarà esperto, la sanarà cō facilità. et q̃ste sono le cōditioni che vuole hauere il buō medico p sanare tal infermità, chi vorrà dūque curare tal specie di roгна è necessario far quattro operationi. la prima sarà purgare il corpo, p leuare la causa interiore; la secōda sarà il farlo sudare p assottigliare la materia intercute; la terza sarà l'vntargli le broze p disseccare la materia; la quarta sarà vn bagno p purificarli le carni. la purgatione del corpo si potrà fare cō fargli pigliare tre drāme del nostro elettuario angelico. & doppo q̃sto cinque o sei siropi maestrati, di nostra inuentione, scritti nel nostro Capriccio medicinale. il sudore si potrà fare con farlo pigliar decotto di salsa pariglia. la vntione si potrà fare col vnguento di litargirio; et il bagno si potrà far quello che è scritto nel nostro Reggimento della peste. & ciò facendo, questa tal specie di roгна, si sanarà in tutto & per tutto, con facilità & breuità.

Di



## Della Cirugia del Fiorauanti

Di tutte le specie di rogne in generale, discor-  
so breuissimo. Cap. 26.

**S**ono infinite altre specie di rogne, che sono di  
manco importanza delle sopradette, le quali la  
natura col tempo le sana, senza altro aiuto, nondi-  
meno per non lasciarle habituare sopra di se, è mol-  
to meglio a medicarle. Dirò prima le specie, & poi  
mostarerò il modo di curarle. Una adunque di que-  
ste specie è una certa rogna, che viene in superficie  
della carne, minuta, & di sua natura secca, & que-  
sta non ha origine dall'interiore: ma è una specie  
di contagio in superficie delle carni, che si piglia  
dormendo con chi ha tale infettione. & questa spe-  
cie per guarire, non ha bisogno di altro rimedio,  
che di razione. & la miglior che si possi trouare, sa-  
rà il linimento di litargirio d'oro fatto con aceto  
& olio rosato; perche rinfresca, dissecca, & cō-  
solida. E'n'altra specie di rogna, si troua, che co-  
me si manifesta, non lascia mai dormire di notte;  
& questa è causata da putredine, che è sopra la cu-  
te: perche questi tali non si lauano mai la persona  
loro, & la salsedine del sudore, si putrefa, e putre-  
fatto corrode le carni, et dà grandissimo trauaglio  
a coloro, che tal rogna patiscono. & la cura di que-  
sta non è altro, che l'andare in stufa, et farsi laua-  
re con lissina e sapone, & così si sanerà, & questa  
è una rogna molto generale, che i medici antichi  
mai



mai si sono accorti della causa, ne mai l'hanno intesa, nè saputa curare. ma in questa nostra età, sono stati infiniti de' medici moderni, che in questo caso concorrono nella mia opinione, come gli eccellentissimi M. Scipion Faua, & M. Gabriel Beate, ambidui Bolognesi, M. Bonifaccio Montio da Venetia, M. Agostin Gadaldin da Modena, M. Dauit Calonimos hebreo da Venetia, M. Ettore Ausonio, quel gran medico Veneriano, il Botalli medico reale di Francia, M. Hierolimo capo di Vacca Padouano, M. Nicolò Cotti, M. Giulio Contarino da Turino, il Canulier Micchel Murso Cipriotto, homo di molta dottrina, & esperienza. & infiniti altri, quai tutti concorrono in questa opinione, che quella tal specie di rognà, nessuno altro auanti di me l'habbia intesa. vi sono anco altre specie di rognà, di poca importanza, come quella che è causata da certi vermicelli, che nascono nelle carni, sotto la pelle, & vanno rumiando, con grādissimo prurito. e questo si chiamano pedicelli, in queste nostre parti, & si amazzano col fumo del cinabrio, profumandoli; & altre specie che lasciarò per breuità non essendo d'importanza più che tanto; ma bẽ voglio auertire a tutti i medici et cirurgici, che tal specie di rogne vogliono curare, che considerano bene sopra ciò perche non è infermità niuna, per la quale il medico possi acquistare maggior biasmo ne uergogna, e perdere più del suo credito quanto nel medicare la rognà. pcioche medicandola, et non la san-

nan-



### Della Cirugia del Fiorauanti

nando, i popoli dicano, o che medico che nō sà guarir la rognā; in tutte l'altre infermità, alli medici è ammessā la scusa, ma nella rognā nō; e però esorto tutti i medici, che discorrano più volte quelli capitoli, che trattano di tal materia, & che pensano bene prima, che pigliano tal cura, acciò non la guarendo, nō cadino in qualche biasimo perpetuo. & tutto questo ho voluto dire, per gloria de' medici, & beneficio de' gli rognosi, acciò l'uno si sani, & l'altro acquisti fama.

Delli caruoli, che vengono alla verga,  
& sua causa, & modo di curarli.

Cap. 27.

**L**I caruoli che vengono alla verga, sono di più specie, come per ragione, & per esperienza farò uedere a tutti; ma la maggior parte si pigliano, quādo gli buomini vanno a bagnare la verga dentro la vulua delle donne, che sono corrotte di gallico morbo, et questi sono di pessima specie, per loche sono la prima origine del mal francese, & da essi caruoli deriuano panocchie e buboni, come uogliā dire, & breze, pelarella, doglie, gome, & infiniti altri mali effetti, e quasi sono la prima specie. Ne ne sono vn'altra specie, che il più delle volte vengono dal lor posta, per calidità, e questi sono facili da sanare, e non sono pericolosi da sopportare. vn'altra specie ve ne sono, che sono come scortigamento, il quale



quale si fa usando carnalmente con la donna, per essere la uerga debole e tenera. e questa specie ancor è di poco momento. La prima specie sono ulcerette che vengono in cima il priapo. alcune vengono su la propria sostanza del membro, & altre uengono sopra la pellicola. Et il modo da curare & sanare le dette ulcerette; sarà col mortificarle col nostro caustico dentro e di fuori, e mortificate che sono, medicarle col nostro magno liquore, & saneranno subito. ma bisogna di esser auertito, p il più delle volte, doppo che son guariti, prima che passino dieci o quindici giorni al più, suole venire una certa alteratione in gola, che con difficoltà si può inghiottire. Et q̃sta tale alteratione, alcuna volta dura otto o dieci giorni, e poi si risolve p se sola. e questo è il segno verissimo della pelatina. ma se l'huomo subito che si accorge di q̃sto, ricorre al rimedio, fugirà di nō pelarsi. e il rimedio, sarà il pigliare una presa del nostro elettuario angelico p boccasse quattro o cinque de' nostri siroppi maestrali, et ungersi dieci o dodici uolte la testa & la barba, col nostro magno liquore. Et questo è il vero rimedio da nō si pelare. p̃cioche lo elettuario angelico, euacua il stomaco, scarica la testa; & dissecca la materia già alterata dal morbo; & il siropo solutiuo, euacua il corpo, purifica il sangue, & placa il furor della infermità; & il magno liquore conserua i capelli, che non si seccano, & li conserua che non cadono. Suole ancor doppo sanati i caruoli, venire aposte-  
me



### Della Cirugia del Fiorauanti

me alle cose, delle quale parlaremo particolarmente da per se. L'altra specie di caruoli, che vengono sopra la verga si sanano solamente con lauarli con alcune lauande ristrettine & confortatiue. & l'altra specie, che sono scortigature, si sanano col tenerle nette, & ungerle con linimento di tutia canforato; & questo è quāto io voglio dire, sopra tal materia di caruoli. nondimeno non voglio lasciare di raccordare a tutti i professori dell'arte, che faccino grandissima consideratione sopra questo capitolo, se nō per altro, almeno per saper pronosticar la pellella: perche è cosa, che può essere di grandissimo honore & utile al medico. Et questo è mio secreto, non mai più messo in cōsideratione, nè da antichi, nè da moderni. et hora ne faccio un presente al mondo, acciò tutti si possino valere intieramente della mia dottrina. et oltra il pronosticare, sapere ancor ben medicare, et discorrere la uerità delle cose: perche io ho scoperto grandissimi abusi, così nella medicina, come nella cirugia. & altre arti & scientie, come nel mio Specchio di scientia uniuersale, si può vedere, & toccar con mano.

Delle aposteme, & sue specie, che cosa elle sieno, & come si curano secondo l'ordine nostro. Cap. 28.

**S**ono le aposteme, che vengono p la persona, di varie & diuerse specie & qualità, & tutte le sorte



sorte di aposteme son causate dalla mala qualita de  
i quattro humori principali, come bene da tutti è  
stato affirmato, che son questi, cioè sangue colera,  
flēma e malēconia. il sangue è rassimigliato all' ae-  
re, che è di sua natura calido e humido; la colera è  
rassimigliata al fuoco, pche è di natura calida &  
secca; la flēma è rassimigliata all' acqua, p esser fri-  
gida & humida. la malencolia è rassimigliata alla  
terra, che di sua natura è frigida e secca; di modo,  
che possiā dire cō verità, che le specie delle posteme  
siano quattro, calide & humide; calide e secche; fri-  
gide e secche. et q̄sto è scōdo l'ordine delli megli-  
ori autori, che habbiano mai scritto et operato. et in  
q̄sto non ui è dubbio nessuno, quāto alla sciētia, ma  
quāto alla esperienza, et il modo da conoscere vera-  
mēte le posteme, da quale humore elle sieno genera-  
te, & di che cōplessione da colui, nelquale elle sono  
locate, quì batte tutta la difficoltà. E però come al-  
tre volte ho detto, son necessarie tre cose, cioè sciē-  
tia, esperiētia, e giuditio. la sciētia, per inuestigare  
la infermità. la esperiētia, p curarla; et il giuditio,  
per antiuer le cose necessarie. ma sieno pur di che  
specie elle si vogliano, & di che qualità elle si sia-  
no, che per volerle sanare, è necessario rimouer la  
causa, ch'è l'alteratione et putrefattione, e replet-  
tione del corpo. è adūque necessario, per ben curare  
l'aposteme, purgar' il corpo con medicine solutue,  
leuare l'alteratione cō cattaplasmi o empiastri, le-  
uare la putrefattione doppo che sarāno rotte cō di-

ge-



## Della Cirugia del Fiorauanti

gestiui & mondificatiui, cose tutte necessarie alla curatione di tutte le specie di aposteme. Et chi vorrà esser buono artefice, consideri bene sopra questo capitolo, perche non potrà fallare nelle cure in modo alcuno. Andarò adunque seguitando nel scriuere le specie delle posteme, col modo di curarle, et sanarle, con quella maggior breuità che sarà possibile. acciò ogn' uno resti satisfatto, & contento, di quello che io scriuo in questo libro.

Delle aposteme che vengono all'angonaglie,  
& loro specie, & modo di curarle.

### Cap. 29.

**L**E aposteme, che vengono all'angonaglie, cioè alla coscia, sono di tre specie. la prima delle quali, è quella, che in Venetia chiamano panocchie, in Roma tenconi, in Napoli dragoncelli, & in Spagna incordi. E la origine di questa sorte di posteme, viene per causa de' caruoli, come di sopra ho detto. e si possono chiamare proprio posteme di mal francese. le quali come son generate, vengon a supuratione da lor posta, senza altro aiuto. e se pur si vogliono aiutare a venir con maggior prestezza, se gli può fare un' impiastro maturativo ordinario, cioè con maluaniscio malua, violare, e auoli, farina di formento, di lino, lardo di porco, olio di gigli bianchi, & simil cose. E con questo si maturerà più presto: ma bisogna auertire, che non si lascia romper per se: perche marciscono troppo. ma subito che  
si co-



si conosce, ch'ella è matura, bisogna tagliarla col ferro, auertendo, che non si faccia il taglio molto grande, ne troppo profondo, ma solamente quanto basta a poter vscir la marcia. E questo, acciò che non vi concorrano troppo humori, e non li venga dolore. e subito tagliata, bisogna purgare il corpo con rimedij appropriati, come saria con le pillole d' Aquilone, ò le pillole per mal Francese, e siropi solutiui, e sudatorij, rimedij tutti di nostra inuentione, co' quali si fanno miracoli in tal specie d' infermità, come in diuersi altri luochi ho detto. E chi vsarà questo nostro stilo, farà opere degne di laude: perciocche la cura è rationale, & di grandissima esperienza appresso a tutti. & questo lo approuo io per hauerne fatto mille migliaia d'esperienze. Si che chi vuole far bene, & acquistar fama, seguiti il nostro consiglio; ilqual è molto approbato.

Della seconda specie di aposteme, che vengono all'angonaglie, & de' suoi rimedij. Cap. 30.

**L**A secōda specie di posteme, che uēgono nell' angonaglie, sono una specie di tumori gallici, che si chiamano glandole. & queste sono una alteratione, che viene nel neruo ottenendo, lequali con grandissima difficoltà vengono a maturatione: pche non hanno materia espulsua, come hanno le sopradette, ma sono dure & dense, & generate da crudi humori. Et la cura sua non è con rimedij locali:

E

li:



### Della Cirugia del Fiorauanti

li: percioche non bisogna tentare in modo alcuno, di farle rompere, ma si bene di risoluerle, perche il uolerle medicare co'l romperle, oltra ch'è cosa molto pericolosa, è ancora di grandissima longhezza di tempo & quando bene elle si rompessero, ò cō suo co ò con ferro, ò altro artificio, & si sanassero, per questo non si è fatto niente. perche non è rimossa la causa principali, che è la corruttione del morbo gallico. E però tutta la diligenza, si dee porre nel leuar la causa, perche subito che è leuata la causa, cessa lo effetto. uolendo dunque leuar questa causa, & curare perfettamente la infermità, bisognano uomitorij, purgationi, sudori, & sputare. Et cō queste quattro operationi, si sgrauano i quattro humori, dei quali già habbiamo parlato. & sgrauandosi quelli, la natura resta libera, e si può conualere, & discacciare da se ogni mala qualità. il vomito adunque euacua la colera, che è calida & secca il vacuare del corpo, purga il sangue, che è calido & humido. il sudare, purga la malenconia, che è frigida & secca. & il sputare, purga la flemma, che è calida & humida. Se adunque i quattro humori di stemperati nei corpi nostri, causano tale indistione, & che queste quattro operationi purgano i sopradetti quattro humori, può essere, che tutto il corpo si metta in buona temperatura, & sgrauarsi da ogni infirmità, uolendo fare le sopradette quattro operationi. per vomitare bisogna pigliare il nostro dia aromatico, per cacare, il nostro siropo solutiuo :



tiuo: per sudare il deo otto della salsa pariglia. Et p  
sputare, il nostro profumo. & questi rimedij son tut  
ti scritti nelli nostri sei volumi, posti in lucc. e però  
non mi stenderò in questo luoco a scriuerne a lōgo,  
essendo come ho detto, scritti altrove, col modo di  
operarli & farli, che douea dir prima. Et come al  
tre volte ho detto, chi vorrà sapere succintamen  
te, & con breuità tutte le cause delle infermità, col  
modo di curarle, potrà vedere il nostro Compendio  
de i Secreti. & chi vorrà sapere il modo da fabri  
care i nostri rimedij, veda il nostro Capriccio me  
dicinale, & il Reggimento della peste. chi uorrà sa  
pece le nostre inuentioni, veda il Specchio di scien  
tia vniversale. & chi vorrà sapere le nostre espe  
rienze, legga il nostro Tesoro della vita humana.  
Et ciò sia detto per sempre.

Della terza specie di aposteme, che vengono  
alla coscia, & come si curano.

## Cap. 31.

**L**A terza specie di aposteme, che vengono alla  
coscia, si chiamano appropriamente angona  
glie, e la causa di esse, è un distemperamento di na  
tura, p causa ò di troppo caminare, ò p fare, altra  
sorte di fatica, ò p qualche altro disordine simile. e  
qste sono molto furiose, & in principio dāno gran  
dissimo trauaglio: pcioche vengono cō accidenti di  
freddo e caldo. & fin che si aprono dāno gran dolo  
re a coloro, che le hāno, ma poi che son rotte, il tut

E 2 to



### Della Cirugia del Fiorauanti

to cessa e queste sono di poca importanza, percio-  
che come elle son rotte, medicate e guarite, non vi  
resta più suspecto di cosa alcuna. si come fa in quel-  
le del mal francese, che se bene elle guariscono, non  
per questo quelli restano sanati, che al più delle vol-  
te li venga o doglie o gome, o altre diuolarie, di  
molto fastidio. Et il modo da sanare questa tal spe-  
cie è facilissimo: percioche si matura con impiastri  
ordinarij, e maturata si taglia, & tagliata si me-  
dica con digestiuo, e cerotto di diachilon magno, e  
queste son le tre specie di posteme, che il più delle  
volte vengono in tal luoco. Sono poi infinite altre  
specie di posteme, così intrinseche, come estrinsi-  
che, delle quali incomincerò a parlare nel seguen-  
te capitolo, acciò ogn' uno possi sapere le specie, &  
buone, & male qualità di esse.

Delle posteme che vengono in gola, causate  
da mal francese, & suo rimedio.

Cap. 32.

**V**engono nella gola alle parti di fuori una cer-  
ta sorte di aposteme, che son simili alle scro-  
fole, ma sono causate da mal francese. e queste son mol-  
to difficili da sanare, et son molto facili da curare.  
Sono difficili da sanare, per quei che fanno poco più  
di niente, & che non hanno giuditio. Sono facili da  
sanare, per coloro, che hanno giuditio, & le cono-  
scono. quelli che non le conoscono, non hanno rime-  
dij per sanarle. quelli che la intendono, con ogni co-  
sa



sa gli gionano. p̄cioche rimuouono la causa, la quale impedisce alla cura delle dette posteme, et rimossa si curano poi con facilità e prestezza. per rimuovere dunque la causa, son necessarie esquisite purgationi. acciò il corpo indiposto, resti mondificatiuo & netto. & oltra di ciò bisogna aprirle, & aperte mōdificarle dalla mala qualità, e mondificate incarnarle, et incarnate cicatrizarle. quāto alle purgationi, si potrāno fare col nostro siroppo maestrale solutiuo, & col nostro dia aromatico, perciocche l'uno purga il corpo, et l'altro scarica il stomaco, e la testa. lo aprirle, si farà col ferro p̄ più facilità, e māco trauaglio dell'infermo. quāto al mōdificarle, si potrà fare, col nostro magno licore, et precipitato messi insieme lo incarnarle col nostro unguento negro di litargirio, cotto quāto al cicatrizarle, col nostro cerotto maestrale. et ciò facēdo, la cura riuscirà cō facilità, honor del medico, et satisfattione dell'infermo; et altrimenti facendo, la cosa non harebbe mai fine, perche tal specie di posteme, non vbediscono a' medicamēti, se prima non è estinta la causa. E però chi si vuole intrigare in tal materia, bisogna hauer giuditio & esperienza, come altre volte ho detto. giuditio, per cōsiderare la infermità & sua origine. esperienza, per conoscerla & saperla medicare. & chi hauerà queste due parti, potrà comparire, per tutto l'uniuerso, & far vedere di lui mirabil proue, si come ancora hanno fatto molti altri, che tal stile hanno seguitato.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Di vn'altra specie di aposteme, che vengono  
in gola per altra causa diuersa.

Cap. 33.

**M**Olte volte sogliono venire in gola alcune  
sorti di posteme, che sono causate da frigidità,  
& humidità della testa, e queste son tarde a ve-  
nire a sopportatione, et son molto difficili da cura-  
re. percioche sono quasi sorelle delle scrofole. ma chi  
vorrà curare tal specie di posteme, bisogna, ch' in-  
tenda assai: percioche hanno dal cerebro, e comuni-  
cantia con molti nerui, muscoli, cartilagineità, & si-  
mil cose occulte & secrete, alle quali bisogna vsar  
gran diligenza, cosi nel tagliare, come nel medica-  
re. perche molto maggior danno & tormento fa il  
male esperto medico nell' offendere alcuna di quelle  
particelle, che non fa l' infermità istessa. e però dun-  
que bisogna auuertire bene in quello, che il medico  
opera, & in quello che l' amato patisce. Chi vor-  
rà adunque medicar bene tal specie di posteme, pur-  
ghi prima il corpo, & caui sangue di quelle due ve-  
ne, che sono sotto la lingua, percioche l' uno purga  
le materie corrotte del corpo interiormente, e l' al-  
tro estingue la causa della infermità. & oltre le so-  
pradette cose, le ventose sono molto necessarie alle  
spalle, e che sieno tagliate, & estraere buona quan-  
tità di sangue. E chi ciò farà, sarà superiore a tutti  
gl' altri in tal cura.

Di



Di diuerse specie di posteme, che vengono in gola, & loro ragioni, & cure.

## Cap. 34.

**N**ella gola sogliono venire varie e diuerse altre specie d'infermità, ò posteme causate da diuerse cause, come da humori calidi è secchi, et frigidì et humidi. E la gola è luoco molto atto a riceuere mala qualità. p̃cioche egl'è luoco molto debile, e posto fra il capo, et il corpo, e tutte le materie, che comunicano dal corpo alla testa, e dalla testa al corpo, è di necessitā che passano p̃ quel luoco. e se cōsideriamo bene quante cose sono nel corpo, che comunicano cō la testa, & quante ne sono nella testa che comunicano col corpo, trouaremo che sono grā numero, e uedremo che tutte quelle cose che sono nel corpo, ch'è tanto grande bisogna che passino per il collo, ch'è così picciolo. e però nō è da marauigliarsi, se nel collo possono venire posteme p̃ tante cause. et q̃sto che io dico, è cosa di grandissima consideratione, ne mai più auertita ne detta da nessuno, così de gli antichi come de' moderni. e chi cōsiderarà sopra di ciò, trouarà molte belle inuestigationi. E queste sō cose veramēte degne d'esser messe in qualche cōsideratione: p̃cioche sono la gloria de' medici, et il desiderio de gl'infermi, essendo che di niuna cosa gl'huomini si cōpiaceno più che dell'essere sani. percioche essēdo amalati, di niun'altra cosa si possono

E 4 com-



### Della Cirugia del Fiorauanti

*copiacere. e che questo sia la verità. parlisi con chi si vuole, che tutti diranno ch'egli è così, & non altrimenti. Se adunque la sanità è cosa tanto grande, & così grata a gli huomini, saria buona cosa, che tutti si dilettaessero di legger libri, della professione di medicina & cirugia, & ancor' esercitarsi nella pratica, acciò accadendo in qualche caso di necessità, si potessero aiutare. Sono molti, che si diletmano della musica, et imparano di cantare & sonare: altri imparano di ballare: altri di giocare; et altri di diuerse altre frascarie, che non rileuano niente: e quello che importa per la vita, se lo scordano: non ho mai visto morire nessuno, per non saper cantare ò sonare, ne manco, per non saper ballare ò giocare: ma bene ho visto morir molti p non saper niēte di medicina et cirugia. Et per q̄sta causa restò molto marauigliato, che gli huomini del mōdo, nō si diletmano p̄nto di tal cosa, ma lasciamo andar tutto questo, pche poco importa al caso nostro. Et p tornare al nostro proposito, dico ch'io nō voglio concludere altro in questo capitolo, se non che chi vorrà sapere meglio la materia delle posteme della gola, legga il nostro Compendio de' Secreti Rationali, doue ne ho trattato a pieno, & così delle posteme, come anco delle loro cause & rimedij. Et per questo non mi stenderò troppo in lungo, in ragionar sopra tal materia, ma seguirò altri ragionamenti, che saranno utili & grati a tutti coloro, che tale arte vogliono seguitare.*

Delle



Delle aposteme che vengono dentro & fuori de gli occhi, & sue cause & rimedij.

Cap. 35.

**D***Ve sorti di aposteme ho visto io, venire ne gli occhi, l'una delle quali viene dentro il biāco dell'occhio, cō scador grāde, & queste nella nostra materna lingua si chiamano pedicelli, et che vāno sarpēdo in superficie della pelle, & non sono molto pericolose. Vn'altra specie di aposteme viene a gli occhi, cioè al circoncirca, & la maggior parte delle volte vengono nel calcagnolo, appresso il naso: e q̄ste si chiamano fistole lacrimose, e son difficilissime da sanarsi la causa dell'una è da calidità & humidità della testa. Et quella dell'altra è causata da humor putrido nel stomaco. I uapori del quale ascēdono et discendono della testa. et pche trouano questa parte più debole, concorrono più facilmete a q̄l luoco che altroue. Et queste al giuditio mio sono le più efficaci cause che si trouano, come dalla ragione et dalla esperienza si può vedere. Et ancora che esse aposteme non siano troppo pericolose, nondimeno elle sono difficilissime da sanare. & la causa di ciò è, perche si truouano pochissimi artefici della nostra professione, che la intendino, & che habbino i rimedij pronti da curarle. Et per tanto, hauendo io detto delle cause, & grauezza di esse aposteme, dirò ancora gli vnguenti & altri rimedij, co i quali elle si possono sanare con facilità & breuità. Et ciò sarà*



### Della Cirugia del Fiorauanti

sarà utile del patiēte, e gloria del medico. Il modo dūque di medicare la prima, sarà il purgare la testa cō le nostre pillole d' Aquilone, e medicar gl'occhi col nostro balsamo artificiato. percioche l'uno liena la causa, e l'altro sana l'occhio. E p sanar l'altra specie di posteme. cioè la fistola lacrimosa, è necessario di purgare il stomaco, e la testa, e medicar la fistola. La purgatione del stomaco, si potrà fare col pigliare due volte il nostro dia aromatico maestrale, ogni cinque giorni vna volta, e pigliare cinque de' nostri siropi contra l'humor malenconico, e medicar l'occhio col nostro unguento magno. & ultimamente farsi cinque profumi di oirbanic, of-necni, & arrim, secondo che ho scritto ne gl'altri miei lib i. E facendo tutte le sopradette cose, queste saranno cose certissime & vere. ma altrimenti facendo, la cosa sarà dubiosa: perche questo rimedio è il suo proprio. e di tanto numero, ch'io ho curati & visto curare d'altri non mai ho veduto la più vera e certa cura di questa & sempre ch'io ho medicato alcuno con tal ordine, ho fatto miracoli da nō credere. e così fanno, e faranno tutti coloro, che seguiranno questo ordine nostro.

Delle aposteme, che vengono alle parti articolari, cioè alle giunture, & suoi rimedij. Cap. 36.

**L'** Aposteme che vengono alle parti articolari. cioè alle giunture, ancor che sieno cosa fastidiosa



diosa per coloro che le sopportano, son però facili d'intendere, e non molto difficili da curare. La causa adunque di queste aposteme, non è altro, se non humori, che la natura se ne vuol sgrauare, e li manda fuori, & essi humori caminando per le gambe o per le braccia, doue sono molti articoli, quando giungono a quei luochi, trouano impedimento, e non possono passare, & non potendo passare, si fermano, e s'ingrossano, e si putrefanno in quel luoco, e cioè la causa di tali aposteme, alle quali son necessarie due cose per sanarle. l'una, leuare la causa, e l'altra, medicare il luoco offeso. per leuare la causa, si potrà purgare il paziente, col nostro siroppo maestrale. per medicare il luoco offeso. si potrà farli maturatini ordinarij. & maturata che sarà, tagliarla, & tagliata che sarà, medicarla dietro col nostro magno liquore, & sopra metterui del nostro cerotto maestrale. E queste tal specie, si sanaranno con facilità, e senza dolor del paziente. & chi non credesse a me, ne potrà far la pruoua con la prima occasione, che se gli rappresenta, che trouerà il tutto esser la verità assai più di quel che io dico.

Delle posteme che vengono dentro la bocca,  
& sue qualità, & medicamenti.

Cap. 37.

**S**ono infinite altre specie di posteme, che patisco  
no i corpi nostri esteriormēte. alcune delle quali sono importanti, & alcune nò. delle qual specie  
farò



### Della Cirugia del Fiorauanti

farò mentione di tre solamente, per essere le più importanti, et che dāno maggior trauaglio a coloro, che le sopportano. Et prima dirò di quella specie di aposteme, che uene in cima le dita, che vulgarmēte in Italia si chiamano panoricci. e queste sono importatissime sopra tutte l'altre specie di postemes, p cioche molte volte portano uia le dita fino alla mano, come è ben noto a tutti, & danno vn tarmēto eccessiuissimo. & la causa di questa specie di aposteme non è altro, se non quelli humori putridi, che nel capitolo di sopra ho detto: quai passano p tutte le giūture, e come arriuanò alla eslremità delle dita, che non possono passare più auanti, è necessario che si fermino; & è tāta la mala qualità che ui cōcorre, che p forza bisogna che faccino grandissimo male. & la causa perche fanno tanto male, è perche i medici non le intendono, et non fanno caso di esse aposteme: con dire, che elle sono in cima delle dita, & che non possono far male. ma se questi tali sapessero quello che sò io, forse che ne farebbono più caso di quello che fanno, et cercarcēbono di leuar la causa, & sanare l'effetto, & non lascierebbono così malamēte perdere le dita come fanno. essendo vero q̃l ch'io dico, vorrei essere inteso, acciò nō succedessero tai scandali. chi vorrà adunque curare tal' infermità, sarà necessario prima leuare la causa, et poi medicare il dito; p leuare la causa bisogna cauar sangue dalla comune, & purgare il stomaco, dal quale dipende ogni cosa. la qual purga-



gatione, si potrà fare col nostro elettuario angelico, secōdo l'ordine nostro. & il medicare il dito, la prima cosa sarà il mortificare il male. e q̃sto si farà col nostro caustico, et doppo medicarlo col magno liquore, et ciò facēdo la cura sarà ben fatta, & gli amalati nō perderanno il dito, come molte volte sogliono fare. et questo è quanto alla prima delle tre specie di aposteme. Vn'altra specie di aposteme, si suole patire, che si chiama in diversi modi nella nostra lingua Italiana, alcuni li chiamano carboni, altri cicolini, altri bruschii, et altri in altri modi. Et queste aposteme uengono in tutte le parti della persona, & danno grandissimo dolore, fin t̃āto, che si rompono. ma rotti che sono, & uscita la marcia fuori, cessa il dolore, & sanano con gran prestezza. & la causa di tal specie di posteme, è da calidità di s̃āgue alterato del quale la natura si vuole sgrauare. & così come vengono da causa di alteratione, così ancor esse danno grandissima alteratione a quelli, che le sopportano. Et la cura di esse sarà il romperle, & per forza schizar fuori la marcia, che vi è dentro. & uscita che sarà la marcia, con tutto il piede, medicarli col nostro olio benedetto: il quale in tre o quattro giorni le risoluerà. Et questa è la seconda specie, di cui ho promesso ragionare. La terza specie, è una certa specie di rogna grassa, la quale viene con tanta abbondanza di materia, che si conuerte in certe apostemette, le quali in breue da lor posta si rompono, et si sanano, quasi  
sen-



### Della Cirugia del Fiorauanti

senza medicarle. e queste son causate da sangue corrotto & putrefatto. Et la cura di esse, è il cauarli sangue, & purgar' il corpo con medicine, che siano fredde e secche; & sopra le posteme vngerui cō l'unguento di litargirio, che è freddo e secco. Et ciò facēdo, l'aposteme si sanaranno miracolosamente, & con grandissima prestezza. Et questo è quanto io voglio dire in materia di posteme esteriori, & sue specie. ma nel seguente capitolo, ragionarò dell'aposteme interiori, & sue specie. Et prima di quelle che vengono dentro la bocca, & poi discorrerò di quelle che vengono interiormente come siano.

Dialcune altre specie, che vengono in tutte le parti del corpo, che cosa siano, & come si curano. Cap. 38.

**S**ono le posteme, che vengono nella bocca di diuersi sorti, & sono causate da più diuerse cause, l'una delle quali è per causa de' denti rotti o busati, che si sogliono apostemare facilmete. Et la cura di esse è il toccarle con l'olio di solfo o di vitriolo, o cō alume di rocca, e simil materie, che ristengono & risogliono la materia. Et queste ancor che la cura sia alquanto longhetta, pur si risogliono in bene. Vn'altra sorte di posteme vègono nella gola alle trachee. la causa delle quali è la scarètia o squinantia & sono molto pericolose: ptiocche molte uolte siogliono causar la morte a coloro, che tal male

pa-



patiscono. Et la cura di quelle è il cauarli sangue sotto la lingua, & toccarle con l'olio di vitriolo, & darli una presa del nostro dia aromatico. e con tai rimedij, le posteme si solueranno in tutto e per tutto con molta facilità & breuità. vn'altra sorte di posteme sogliono venire dentro la bocca, che sono dure e senza dolore. & queste sono causate da humor malenconico. e la cura di esse è il scaricar la testa, metter ventose, & pigliare per quindici giorni continui il nostro siroppo contra l'humor malenconico, & usare a tener della nostra quinta essenza in bocca; perciocche ella risolve i tumori malenconici. Vn'altra sorte ancor di tumori, o posteme vengono nella bocca, che danno grandissimo fastidio, & dolore. e queste sono causate da mal francese. La cura delle quali è il pigliare il dia aromatico, il siroppo solutiuo, e di poi purgato profumarsi co i nostri profumi, scritti nelli nostri Capricci medicinali. & con tal ordine tutte le posteme per tal causa si risolueranno.

Delle aposteme, che vengono interiormente, & suoi secreti, & rimedij incerti, & fallaci. Cap. 39.

**L**E aposteme interiori sono tanto difficili da intendere & incerte da curare, che non sò come nessuno ne possi ragionare nè manco scriuerne: perciocche son cose, che non si possono mai vedere con gli occhi nè toccar con mano, nè altra certezza se  
ne



### Della Cirugia del Fiorauanti

ne può hauere, se non giudicarle, così di fantasia. Il qual giuditio, il più delle volte è fallace. E questo lo posso dire con verità, & dimostrarlo con ragione, & approuare con la esperienza, per dirlo con verità, dico, che le aposteme possono venire così dentro come di fuori, et dar quel medesimo fastidio ne più ne manco, come fanno l'altre. Che vengono adunque aposteme alle parti intrinseche è la verità; ma che noi altri medici possiamo sapere doue elle sieno, & che effetto le faccino, questo nò, perche è cosa impossibile. & di questo mi rimetto al giuditio di Monsignor Giouanbattista Canan Ferrarese, il quale hoggidì è uno de' più letterati & dotti medici, che sieno in questa nostra Europa, et nella anatomia, al giuditio mio, è il più esperto di quanti ne ho mai veduti, & per i meriti delle sue buone operationi, Giulio Terzo Pontefice Massimo, gli dette di molti beneficij, & ricchi doni. & hora l'Illustrissimo, et Eccellentissimo S. Don Alfonso da Este Duca di Ferrara, l'ha fatto protomedico generale del suo stato, e meritamente, percioche è huomo, che ha più del diuino, che dell'humano, in tal scintia. & per dimostrar quello che io dico con ragione, io dico, che quelli che patiscono alcuna sorte di posteme interiori non lo possono sapere, loro istessi sentono bene, che hanno grandissimo dolore dentro; ma nò fanno già se egl'è nel fegato nel polmone o nel stomaco o nella milza o in altro luoco. E se questi tali che lo patiscono, non lo possono saper loro istessi; nò  
sò



sò come lo saperemo noi altri medici, & ancor che noi lo sapessimo, non sò come potressimo rimediare, essendo che non se gli può applicare empiastri, per non sapersi doue elle sono: non si possono tagliare co' ferri, perche non si vedono: non si possono medicare con vnguenti, perche non si possono toccare. & in somma non si possono sanare, per non le poter toccare e medicare. per approuarlo con la esperienza dico, che appresso li medici, queste aposteme sono in tutto incredibili, p le ragioni che di sopra ho detto. Et se alcuno campa o muore, è per gratia di Dio, & dono della natura. Et crederò ancor, che si possano conoscere a qualche segno delle aposteme del stomaco. credo io questo, & è un grandissimo passo da sapere, & da pochi medici inteso, che quando alcuna persona patisce gran dolor di stomaco. & che subito che mangia non può ritenere il cibo, che questo tale habbia apostema in quelle parti, et che subito che il cibo la percuote, e forza, che la natura lo mandi fuori per grauarli. & in questo caso crederò bene io ancora, che sia apostema, & che come è rotta che la natura la purga, et l'amalato resti sano. ho visto io infinite volte nelli fegati di castrato di boue, esserui vesichi piene di diuersi licori, & esserui pietre, durezza, natte, & infinite altre infermità, nel polmone ho visto ancor vesiche di acqua di più sorte, & durezza, & altre cose simili. Et in nessuna milza ho mai visto difetto nessuno, saluo più o meno alterata. Si che la conclusione di  
F questo



### Della Cirugia del Fiorauanti

questo ragionamento sarà, che delle aposteme intrinseche, non se ne possi hauere vera cognitione, et che non si possono medicare più che tanto. Et io che faccio professione di dire solamente la verità, et approuarla con la esperienza, non dirò altro in questo ludo, essendo che non è cosa, che si possa apprenere più che tanto. Et perciò qui faccio fine alle posteme & sue specie, non lasciando però di ricordare a tutti, che essendo le posteme causate da alteratione di sangue, putredine di stomaco, & mala qualità della natura, che gli può far grādisimo giouamento, col rimouere le cause, et questo è la verità, come dalla esperienza si può vedere. Si può dunque rimouere l'alteratione del sangue, con la flobotomia, la putredine del stomaco, col vomito, e la mala qualità della natura, col purgare il corpo. & ciò facendo, non vi è dubbio nessuno, che le aposteme perderanno la forza & il dolore diminuirà, & restaranno sanate in tutto. Et qui farò fine, & nel seguente capitolo discorrerò sopra le vlcere, & specie, col modo di curarle, secondo l'ordine nostro.

Delle specie delle vlcere, & loro qualità, & de rimedij da sanarle con facilità  
& breuità. Cap. 40.

**S**ono le vlcere secondo ch'io trouo, & come anchor ho detto, nel mio Compendio de' Secreti Rationali, humori corrotti, nelli corpi nostri, e le specie



cie dell' vlcere vogliono gli antichi che fian di quat-  
tro qualit.ì, & causate dalli quattro humori, cioè,  
che siano calide, e secche, frigide, & humide. & io  
ritruouo, che vi è vn'altra causa importantissima,  
che gli antichi non n'hanno hauuto cognitione ve-  
ra. Et questa causa è il mal francese, dal quale di-  
pendono varie e diuerse sorti di vlcere, come quelle  
che uengono alla verga, al cesso, in testa, e per tut-  
ta la persona: alle quali, il medico dee far grandissi-  
ma consideratione; percioche quando le vlcere sono  
causate da tal morbo, mai si possono guarire, se pri-  
ma nō si rimuoue la causa principale, & poi cura-  
re le vlcere; così si sanaranno cō facilità, e di tutte  
le specie di vlcere che patiscono i corpi humani, ne  
ragionarò ne i seguenti capitoli distintamente, e cō  
verità, et nō farò come hanno fatto gli antichi, che  
hanno voluto valere la esperiēza, che è maeſtra di  
tutte le cose, con vna certa loro sciētia o teorica. Il  
che il mōdo non lo doueria cōportare in modo alcu-  
no, chela verità fosse occultata dalla bugia, perche  
molto più vale vna semplice et vera esperiēza, che  
non fanno tutte le teoriche false et bugiarde. non sò  
chi sia quel theorico tãto dotto, che possa cō verità  
contradire alla vera pratica, perche doue è la espe-  
rienza, nō val ragione. io per me ho infiniti secreti,  
che non saria possibile poterli mai approuare della  
ragione, et pur sono la verità, & fanno miracoli al  
mōdo, come è il rimedio della renella, della carno-  
sità, delle gotte, del flusso il corpo, della gonorrea,



### Della Cirugia del Fiorauanti

et della risipilla, et altre cose, che pochi la intendono per scientia, & manco per esperienza, & questo che io dico, hormai tutta questa nostra Europa lo sa. perche l'ho manifestato io a tutti: & fino a questa hora, sono molti valent'huomini che seguitano questo nostro ordine, in tutto e per tutto, e fanno miracoli in quelle città, doue si truouano, cossi come ho fatto, & faccio io continuamente in Venetia. & chi non crederà a me, in quello ch'io dico, in queste carte, manco sarà mai atto ad intendere cosa alcuna; perche chi non crede alla esperienza, è in tutto cieco nella scienza. uoglio dunque seguitare a ragionare delle specie delle vlcere, e sue qualità col modo di curarle, con bellissimi esperimenti, mostrando ad ogn'vn il uero modo, che si hà da tenere, nella cura di esse vlcere, & cossi l'ordine de' rimedij, come della cura saranno rationali, & di grande esperienza, in modo tale, che tutti restaranno contenti & satisfatti per sempre.

Delle vlcere, che vengono in testa, che cosa sieno, & come si possono curare.

Cap. 41.

**L'**vlcere che vengono in testa sono causate da diuerse cause, ma la più commune, & quella che è più importante è di mal francese, percioche essendo morbo putrido et corrotto, è necessario che faccia maleffetto, & tal specie di vlcere, vanno corrodendo le carni, & ancor molte volte l'osso, et  
sono



sono di sì mala natura, che non vbidiscono nessuna  
sorte di medicamenti fin tanto, che non è rimossa  
la causa, con la flobotomia, le purgationi, il vomito,  
il sudore, & il sputare, allhora poi tutti gli un-  
guenti sono propitij a curare tal specie di vlcere,  
ma bisogna essere molto esperto nell'arte a chi ne  
vuole hauere cognitione, perche vn semplice ciru-  
gico, che sappia solamente stender lo unguento so-  
pra le pezze, & infasciar le piaghe, non sarà mai  
possibile, che egli possi distinguere le piaghe & sue  
specie, et saper trouare il suo medicamento alla pri-  
ma, senza andar esperimentando le sorte de gli un-  
guenti. ma colui, il quale è medico esperto, subito che  
vede le vlcere, vā discorrendo col giuditio, & con  
l'intelletto truoua la causa, la fa rimouere, fa cura-  
re, & soluere le vlcere bene, & con facilità, e però  
cōsigliarei i cirurgici, che non le intendono, che più  
presto lasciassero di medicarle, che metterui le ma-  
ni sopra, et cōsigliarei gli infermi, che più presto, si  
stessero così col male, che farsi medicare da chi non  
la intende, come si deue. perche da ogni modo, man-  
co strepito farà la infirmità, che nō farebbe il ciru-  
gico mal pratico. volēdo dunque vn' amalato me-  
dicarsi, e volendolo il cirurgico medicare di tal spe-  
cie di vlcere causate da gallico morbo, è prima ne-  
cessario, come ho detto, di rimuouere la causa. ilche  
si potrà fare col farli pigliare due ò tre volte le no-  
stre pillole d'aquilone, e cinque ò sei de' nostri sirop-  
pi solutini, et farli quattro ò cinque profumi scritti



### Della Cirugia del Fiorauanti

da noi, per tale infermità, co i quali si farà sudare, fatto q̃sto, come ho detto, un' altra uolta le vlcere si sanarāno con facilità e prestezza. E questo è quanto all' vlcere causate da mal francese. ma vengono ancor' in testa altre specie di vlcere come flemmoni risipille, tigna, fuoco sacro, topinare, et altre infinite specie, quali lasciarò di dire, per non importare più che tanto, ma breuemente dirò la cura delle sopradette, acciò ogn' uno le sappia curare con facilità. i flemmoni adunque, che sono una specie di piaghe causate dal sangue alterato, volendoli curare, bisogna rimouer la causa. E questo si fa col cauarli sangue; e purgarlo, et darli siropi refreshatiui appropriati al fegato, e curare il flemmone cō digestiuo, nel quale sia messo alume di rocca cruda, & un poco del nostro magno licore. e cō tal' ordine si vedrà mirabilia magna; La risipila si cura col far dieta, e bagnarla due volte il giorno, cō la nostra quinta essenza uegetabile. & ciò facendo, si risolucrā con grā prestezza. La tigna si cura come nel nostro Cōpendio de' secreti Rationali ho detto. il fuoco sacro è vn' humor calido, che è simile alla formicula. Et questo si medica cō acqua distillata del vitriolo Romano. olio di tartaro, li suo fortetto, e della nostra quinta essenza uegetabile ana. Delle topinare ne ho parlato di sopra in questo libro, e però non tornerò in questo luoco a replicarlo, ma seguirò a dire altre sorti di ulcere opportune et necessarie da sapersi da figliuoli dell' arte, che desiderano saperle.

Del-



Dell'ulcere, che vengono nella bocca, & sue  
specie, & rimedij. Cap. 42.

**L'**Ulcere, che vengono nella bocca, sono di più  
varie & diuerse specie: percioche ne sono,  
che procedono da calidità di testa, altre da frigidi-  
tà, & altre da humor gallico. quelle che vengono da  
calidità di testa sono scorticature con grande abru-  
gior dentro. E la cura di questo è il tagliarli quelle  
due vene, che sono sotto la lingua, & il giorno se-  
guente farli pigliare una presa di elettuario ange-  
lico, di nostra inuentione, & lauarsi la bocca con  
acqua di piantagine, doue sia bollito dentro tutia  
preparata, alume di rocca, & mel rosato. E questo  
sarà il vero modo da medicare tal specie di ulcere  
con prestezza. L'ulcere che son causate da frigidi-  
tà, sono alcune durezza alterate, che non fanno  
troppo strepito. la cura delle quali, è pigliare p boc-  
ca della nostra quinta essenza vegetabile, col mel  
rosato, & le ulcere curarle con olio di solfo, & di  
tartaro messo insieme. & questo è gran secreto da  
sapersi, & è di nostra inuentione. L'ulcere, che son  
causate da morbo gallico, bisogna rimouer prima  
la causa, come diuerse altre volte ho detto in que-  
sto libro, e poi toccarle col nostro caustico, e far sta-  
re il paziente vn pezzo con la bocca aperta, acciò  
esca fuoril'acqua, & poi fare vn lauatorio di ac-  
qua vita, miele, & olio di vitriolo, & lauarsi spes-  
so la bocca. e questi son grandissimi secreti da fare



## Della Cirugia del Fiorauanti

honore alli cirugici, & utile a gl'infermi. & tutte queste presenti cose ho voluto scriuere & dare in luce, acciò questa nostra cirugia sia in tutta perfettione, & che coloro, che si uorranno seruire di essa, trouano cose di lor satisfattione.

Dell'ulcere, che vengono nel petto & nelle spalle, & nella schena, o nella pancia.

Cap. 43.

**L**E ulcere, che vengono nel petto, nella gola, nelle spalle, nella schena, & nella pancia, son tutte causate da aposteme di mala qualità, & che son state mal curate da medici; quali non hanno saputo rimuouere la causa: e per questo di posteme son diuentate ulcere maligne, e però chi vorrà medicare, & sanare le dette ulcere, sarà bisogno di fare quel che non è fatto, cioè rimuouer la causa di esse, & poi curarle: ma bisogna auertire che coloro, che vogliono medicare tali ulcere, le intendino bene: perche intra tutte le altre vene è una specie, che non riceuono curatione, le quali sono quelle, che si chiamano cancri, che sono crude e di malissima digestione, & vanno sarpando per le carni, & hanno radice come una pianta. & a questa specie non si truoua altro rimedio migliore quanto è la nostra quinta essenza vegetabile: percioche mettendouela sopra, & dentro con pezzette bagnate, lieua talmente il dolore, che è cosa di marauiglia, & non lascia putrefare, lieua il puzore, & conforta molto l'ama-



malato. circa l'altre specie di vlcere, bisogna trouare le cause volendole medicare, come si deuẽ; & trouata la causa, il rimedio sarà facile da trouare, & sicuro e certo da operare. & chi sarà diligente, non solamente sanarà le dette specie, ma ancora tutte quante l'altre. & perche è cosa, che nõ si può chiarire senza longo ragionamento, lasciarò il tutto al buon giuditio di coloro, che tal specie di vlcere vogliono curare.

Dell'vlcere, che vengono nelle braccia,  
& come si debbano curare.

Cap. 44.

**S**ono l'vlcere che vengono nelle braccia, causate da due cause principali, le quali ò sono catarri ouero sono specie di morbo gallico, e l'una e l'altra sono molto difficili da curare: imperoche hanno origine da mala qualità. & ancor perche sono molto lontane dalli interiori, & da' luochi, che interiormente hanno a riceuer la curatione di essa corruptione, e l'ordine del medicare, è poco differente l'uno dall'altro: imperoche il mal francese & il catarro corrotto sono fratelli, ò parenti: & però vogliono quasi tutti una medesima cura; quando adunque saranno causate da catarro & la materia sarà grossa et cruda, bisogna assottigliarla, & digerirla, & per assottigliar essa materia grossa, bisogna usar il vomito, & prouocar l'orina & il sudore.

Et



### Della Cirugia del Fiorauanti

Et questo si farà con tre efficacissimi rimedij. per il vomito usare l'elettuario angelico. per prouocar l'orina, la decottione del cētum nodi. per prouocar il sudore, la decottione della salsa pariglia. E fatto questo, si potrà curare le vlcere con facilità, e prestezza. o ciò si farà col nostro vnguento rosso, che si fa alla speciarìa dell'orso a Santa Maria Formosa in Venetia, et alla speciarìa della fenice. ma quando le vlcere fossero causate da mal francese, saria forza fare le quattro operationi, che altre volte ho detto, cioè cacare, vomitare, sudare, e sputare, il cacare, col nostro siropo del legno santo solutino, il quale fa cacare & sudare. per vomitare, il nostro dia aromatico. per sputare, l'vnguento magno, & medicare l'ulcere col nostro cerotto maestrale, & metter sopra esso cerotto, precepitato preparato, et magno liquore, e medicare ogni 24. hore vna volta. & così si sanaranno con prestezza. e questo ordine è secondo noi. & a questo modo ne ho medicati io a centenara, & tutti son guariti con gran facilità & prestezza, & così faranno tutti quelli che con tal ordine si medicaranno, perche il rimedio è vero, & certo, anzi certissimo.

Dell'ulcere, che vengono alle gambe, & sue qualità, & modo di curarle.

Cap. 45.

**L**E vlcere delle gambe sono causate da repletione et mala qualità del corpo, et sono molto difficili



ficili da curare & risolvere; percioche sono alle parti inferiori, e tutti gli humori graui et putrefatti sono molto atti a concorrere a basso. & p questo elle sono di maggior importāza, che non son quelle delle braccia. et il modo da curarle è molto difficile, et di grande industria. pche douendo curare esse vlcere, bisogna leuare la mala qualità di tutto il corpo, e disseccare le superflue humidità, et ritener gli humori, che nō cōcorrino a basso, e poi medicare le piaghe con rimedi localis, e però i simplici cirugici, che non hāno cognitione della vera fisica, non possono curare tal specie di vlcere, ma si bene medicarle così a caso, e p ventura. e questo è la causa, che tātī pochi guariscono dell' vlcere delle gābe: perche si fanno medicare da gēte, che non fanno più che tanto; e così si ingānano. io per me non mi bastaria già l' animo, di risolvere vna minima vlcere di una gāba, se io nō fossi fisico e cirugico; perche cō la fisica, io rimuouo la causa delle vlcere, & con la cirugia le medico. e q̄sta è la causa, che pare a tutti, che io faccia miracoli: perche tenendo l' ordine che io tengo, è forza, che tutti restino sanati, e non senza grā ragione: percioche rimouēdo le cause dell' infermità, è forza, che gli effetti cessino. p medicare dūque le sopradette vlcere, bisogna uolēdo leuare la causa purgare il corpo. Et questo si farà con pigliare una presa di elettuario angelico di nostra innētionē. Et appresso pigliare otto o dieci delli nostri siropi solutini, scritti nel Capriccio medicinale, e farsi quattro



Della Cirugia del Piorauanti  
tro o cinque profumi di cinabri incenso & mirra.  
percioche lo elettuario angelico euacua il stoma-  
co, & scarica la testa: il siroppo maestrale purga  
il sangue, & euacua il corpo, & i profumi dissec-  
cano totalmente gli humori, che concorrono all'ul-  
cere. Et per curar' esse vlcere bisogna toccarle col  
nostro caustico, & lasciaruelo sopra per 24. hore,  
& poi bisogna lauarlo via con aceto caldo, & su-  
bito lauato, medicarlo col nostro magno licore,  
per due volte. & poi col nostro cerotto maestrale,  
fin tanto, ch' elle siano guarite. & questo è il più bel-  
lo & utile medicare di tal' infermità, di quanti se  
ne siano mai trouati al mondo con la cirugia.

Dell' vlcere, che sogliono venire commune-  
mente in tutte le parti del corpo.

Cap. 46.

**L**E vlcere che communemente sogliono venire  
in tutte le parti del corpo, sono causate da ma-  
la qualità di humori corrotti, & sono fastidiosissi-  
me da intēdere, e difficili da curare: perche vi con-  
corre gran copia di putredine. Et p curare tal spe-  
cie di vlcere, bisogna usare grandissimo artificio:  
percioche bisogna sgrauare la natura, mondificare  
il fegato, purgare il corpo, purificare il stomaco, e  
purgare il sangue. le qual cose nō le può fare se non  
il fisico, che sia ancor cirurgico: pche son più aperti-  
nēti alla fisica, che alla cirugia; essēdo che bisogna  
fare tutte le sopradette operationi. p sgrauare adū  
que



que la natura sarà necessario purgare il corpo, con medicamēti solutini, fra quali il nostro siroppo solutiuo sarà efficacissimo rimedio: p̄cioche è cōposto di materiali che son molto salutiferi e di gran virtù in purgare & conseruare: p̄ mōdificare il fegato, farà bisogno di vsare vn decotto di scolopēdria epatica, eupatorio, cicorea, & capiluenere con zucchero; per purificare il stomaco sarà necessario usare le nostre pillole di aquilone. per purgare il sangue si faranno sudori. & quando saranno fatte tutte le sopradette cose, bisogna poi disseccare le ulcere cirurgicalmente. il che si farà collinimento di lītargirio, nel quale vi sia aggiunto vna sesta parte di salnitro, alume di rocca, & vitriolo, abruggiati insieme, fin tanto, che diuenti di rosso colore. & questo sarà il miglior rimedio che se glī possi applicare. Et quì farò fine al ragionamento dell' vlcere, & ne i seguenti capitoli mostrerò come hanno medicato gli antichi, & comprobando la lor cirugia con la nostra, farò vedere al mondo, quale sia la migliore; acciò ogn' vno possi seguitare quella, che più li piacerà, & che sarà di più satisfattione al mondo, narrando sempre le cose con verità, & approbandole con la esperienza, così come sempre ho fatto in tutte le mie opere poste in luce. Et questo sarà il mio sesto volume: nel quale si conteranno la maggior parte di tutte le nostre operationi secrete. toccherà ancor tutti i passi della fisica, apertinente alla cirugia, acciò tutti

i ci-



## Della Cirugia del Piorauanti

i cirugici possino liberamente curar gl' infermi; con facilità, senza l'aiuto d'altri. comincerò dunque a ragionare come ho detto, della antica cirugia & medicina, & con molti bei discorsi farò conoscere a tutti la verità delle cose, perche mai più huomo ha scritto, nè detto quello, ch'io scriuerò, & dirò in queste carte.

Si incomincia a discorrere sopra la cirugia de gli antichi comprobandola con la nostra. Cap. 47.

**V**olendo ragionare della cirugia de gli antichi, e cōprobarla con la nostra, sarà necessaria cosa, che coloro, che vogliono intendere tal discorso stieno molto attenti a quello che io dirò, acciò possino giudicare rettamente, se quello che io dirò, sarà cosa ragioneuole o sì o nò. Dico adunque, che gli antichi cirugici, da i quali hāno hauuto dipendenza tutti i moderni, hanno ordinato, come altre volte ho detto, che quando vno sarà ferito in testa, & sarà inciso l'osso, che subito sia tagliato in croce, & dilatata la ferita, & scoperto l'osso, & raschiato co i ferri, fin tanto che si truoua il finimēto della fessura dell'osso. et se l'osso fosse sfesso fin' al ceruello, co i ferri penetrare fin' alla dura madre, e scoprire quello, che la natura ha usato tanto artificio in coprirlo, come vn'altra volta ho detto. voglio mò dimandare a tutti il suo parere, quando entrerà più vento o maggior freddo in una stanza, quan-



quando sarà una fessura nella porta, o pure quādo  
sarà aperta tutta la porta? credo che tutti cōfessa-  
ranno che quādo è aperta la porta. Et è la verità.  
ma di gratia chi legge, cōsideri bene q̄sto discorso  
perche potria essere la salute del mōdo, quādo fosse  
bene inteso. per essemplio dunque hauemo prouato,  
che in una stanza entrerà più v̄eto o freddo p̄ tut-  
ta la porta, che non farà per una fessura, vn' altro  
bellissimo essemplio voglio addurre, cioè se vno con  
una manara desse vn gran taglio in vn' arbore, &  
in vn' altro ne tagliaſse via vn pezzo, la natura in  
qual delli due faria più presto operatione, in quello  
del simple taglio, o in quello doue m̄casse il scor-  
zo? credo che tutti diranno, che in quello doue è so-  
lamente il taglio, perche se bene è inciso, nō vi m̄a-  
ca niente. Se q̄sto dunque è la verità, vorrei sapere  
io quādo sanarà più presto una ferita di testa, quā-  
do sarà solamente incisa, o quando sarà tagliata in  
croce, scoperto l'osso, e raschiato fino al ceruello? q̄-  
sto giuditio nō lo voglio fare io, p̄che mi potria fa-  
cilmente ingānare, ma lo lasciarò fare a coloro, che  
m' iniedono dopo che coſiaro hāno tagliato in cro-  
ce, scoperto e raschiato l'osso fino al ceruello, li me-  
dicano cō vnguenti putrefattini, e poi cō mondifi-  
catini & incarnatini, con gran longhezza di tem-  
po, spesa, & tormento dell' amato. Et se questo è  
contra l'ordine di natura o nō, lo lascio cōsiderare  
a chi legge. Questo adūque è l'ordine, che offerua-  
no gli antichi nel procedere, et li medicamenti che  
vſano



### Della Cirugia del Fiorauanti

usano nel medicare. Et io quando ho da medicare vn ferito di testa, subito serro la ferita, quanto più posso, acciò l'aere non penetri dentro. & medico sopra con la nostra quinta essenza, la quale ha virtù di liquefare il sangue, & sopra li medico col balsamo, che conserua da putredine, & proibisce da alteratione, & poi col magno liquore, & con la poluere da ferite, che assottigliano la materia, & la cauano fuori; effetti tutti oportuni & necessarij in tal cura. & i detti rimedij son tutti di nostra inuentione. e quando vno hauesse schiappato ò sfoeso l'osso, fino alla dura madre, in quel caso io gli buttarei del balsamo giù per il naso; percioche l'odor suo penetra ad alto, & risolue tutte le specie offensue. Et cō tal' ordine di medicare, le cure sono breuissime, facili & sicure. Si che da questo, ogn'uno potrà far giuditio, qual sia meglor ordine di medicare le ferite di testa, ò quello che gli antichi, ò il nostro.

Del modo che medicauano gli antichi nelle ferite delle gambe, & delle braccia, & come medicamo noi con li nostri rimedij salutiferi. Cap. 48.

**D**Apoi che fu trouata la cirugia fino a questa nostra età, sempre i cirugici hanno medicato le ferite delle gambe, & delle braccia in questo modo, cioè. la prima cosa che hanno fatto, è stata il cusirle & metterui tãste dentro, farle stopata con chiara di ouo sopra, & poi medicatole per sei, ò otto



otto giorni col digestiuo, ilqual altre volte ho detto, fin tanto, che le ferite vengono a digestion; & doppo l'hanno medicate con l'unguento mondificatiuo, fatto con farina di orzo, mele, olio rosato, & simili. & questo per otto o dieci giorni. & doppo l'hanno medicate con vnguento incarnatiuo, fatto di rassa di pino, di cera, di olio, & altre gomme. & questo per dieci, o dodici giorni continui, fin tanto, che siano incarnate. & doppo che elle sono incarnate, l'hanno fatte cicatrizare, col cerotto gratia Dei, & altri cerotti. & doppo tutto questo gli hanno fatto bagnuoli di salvia, camemilla, rosmarino, & altre cose perseverando sempre con tal ordine di medicare, infinitissime volte nelle ferite sono diventate cancrene, aposteme, & efaccelli, & molte volte, ò sono morti, ò restati stroppiati. ilche auuie-  
ne perche la natura, che hà fatto le carni viue, non può comportare, che elle siano separate con le tastre. l'ha fatte sane, & non vuole, che elle si marciscano, con gli vnguenti digestiui, nè che si mondificano, per incarnarle, nè che si scorticano per cicatrizarle; ma bene ha fatto l'arte che truoua i rimedij per conseruarle, come ben dirò nel presente capitolo. chi vuole adunque medicare le ferite, secondo l'ordine di natura, bisogna fare, come facciamo noi, cusirle, & fare che le parti siano bene vnite, & dentro metterui della nostra quinta essenza, percioche liquefa il sangue, & lo caua fuori delle ferite. & in luoco di difensiuo, ungerui  
G col



### Della Cirugia del Fiorauanti

col nostro balsamo. il quale conserui da putredine e alteratione, & sopra le ferite medicare, col nostro balsamo arteficiato, & il magno liquore. & poi con le polueri sopra le pezze. & con questo ordine si sanano tutte le specie di ferite miracolosamente, & con tanta breuità, che il mondo si stupisce. & il sopradetto è il modo, che hanno usato gli antichi, & usano coloro che seguitano le vestigi loro. & quest' altro è l'ordine nostro, & di quelli che seguitano la nostra dottrina. Vorrei mò sapere da quelli, che medicano, quale è miglior ordine da medicare, o il nostro, o quello de gli antichi. ma se io douessi far giuditio di questo, vorrei prima sapere da questi tali, che ragioni mi adducono del loro medicamento. non mi potriano rispondere altro, se non dire, che essi medicano secondo gli antichi, che furono valent' huomini & dotti. chi adimandasse a me, direi bene, che io medico secondo l'ordine di natura: per cio che nelle ferite, io vnisco le parti, le difendo da alteratione, & corruptione, & le faccio saldare con prestezza. gli antichi vogliono che il ferito faccia grandissima dieta; & io voglio che mangino. & la ragione di ciò, la dirò quando sarò al luoco suo, & che parlerò della dieta. ma per adesso voglio far fine a questo capitolo. & nel seguente voglio discorrere sopra l'ordine del medicar di fisica, che usano i medici, secondo gli antichi; & sopra di ciò voglio dire la mia opinione, acciò il mondo sappia, che  
se



se io vso vn modo nuouo di medicare, egli è molto profittoſo a gli amalati: percioche io medico, & hò inſegnato di medicare a tutti, ſecondo l'ordine di natura. il quale ordine, non ſi può in modo alcuno alterare, ſenza grandiffimo danno de gli infermi, & vituperio de' medici, & di quelli che ſi medicano ſecondo l'ordine de gli antichi. Io giurarei in cōſcienza mia, che ſono più quelli, che muoiono per cauſa del medico e delle ſue operationi, che per cauſa della infermità. Et tutto queſto, voglio prouare, con coſi efficaciſſime ragioni, che ſarà molto difficile, a voler dire in contrario. percioche tutto quello, ch'io dirò, ſarà la verità, come leggendo ogn'vno potrà vedere.

Discorſo ſopra il medicare de gli antichi in fiſica, con molte belle dichiarazioni.

## Cap. 49.

**F**V grandiffima, anzi importantiffima coſa a gli huomini, il trouare la inuentione della medicina, per ſanarſi nelle loro infermità. la qual medicina tanto tempo era ſtata incognita appreſſo quelli. ma molto maggior coſa fu il ſaperla mettere in teorica, come fecero, & trouare tante cauillationi, come hanno trouato in quella. ma certiffimamente che la inuentione della medicina & ſua eſperienza, fu vn gran dono di Dio, che diede alla natura, & l'hauerne cognitione gli huomini, fu gran gratia; ma il volerla occultare con la teori-



### Della Cirugia del Fiorauanti

ca, fu contra la volontà di colui, il quale ab initio la diede al mondo commune beneficio di tutti gli humani viuenti. Et così come quelli tali fecero presupposito di occultarla, col voler mettere i nomi al l'herbe, et alle piante, et con volerle graduare dicēdo, quale era calida e frigida nel primo, nel secōdo, nel terzo, et nel quarto grado: et come elle si doue- uano operare, e come si doueano raccogliere et pre- parare, e quali erano buone, et quali cattive. & in somma, non voleuano, che altri che loro ne hauesse cognitione. Et puenendo questa malignità all' orec- chie della diuina bōtā, nō volse tollerare, che quel- la cosa, che lui haueua data al mondo per beneficio vniversale di tutti; da così pochi fosse vsurpata, & occultata. e subito li volse castigare. Et perche sua diuina Maestà nō castiga mai nessuno, se non in q̄l- lo che peccaua, come fece in Babilonia, quando Nē brot voleua fabricare vna torre di tanta altezza, che voleua salire al Cielo. Et pche cō le lingue cogi- taua vanità cōtra Dio, esso 7ddio li volse castiga- re nelle lingue, et fece sì che l'vno nō intēdeua l'al- tro. & se bene si vdiuano parlare, non si poteuano intendere cō parole, ma per cenni che faceuano. Et il simile fece sua diuina bontà cō coloro, che scriuē- do cō parole, uoleuano occultare la medicina, e far sene loro ministri, e che gli altri nō solamente se ne seruissero, ma che hauessero paura di quella. Et di più volsero diuidere i corpi humani in tante parti, diuidendoli in quattro complessioni governate da  
quat-



quattro humori, e infinite altre materie da ridere. Et quādo la maestà di Dio si accorse di vn così manifesto ingāno, li castigò subito nelle lingue, et fece sì, che scriissero mille pazzie, come bē in q̄sto capitulo, farò vedere a tutti. se però non gli rincrescerà il leggerlo. Se vogliamo dunque vedere, se la maestà di Dio li castigò, leggiamo i libri loro, & vediamo come hanno medicato. Et questo sarà il vero testimonio. se leggiamo i libri loro, trouaremo, che hanno assignato i gradi a tutte le herbe, come ho detto di sopra, come se fossero a peso, che vna pesasse vn' oncia, l'altra due, l'altra tre, e l'altra quattro. il chelo lascerò giudicare al mōdo. trouaremo ancora, che hāno scritto ne' corpi humani esser flēma, colera, malēconia, flauabile, pituita, spiriti vitali, & altre cose. et io ancor p dire il vero, son stato un grādissimo tēpo in q̄sta cecità. ma dipoi che la somma bōtā di Dio, mi ha illuminato il cuore, e dato cognitione della verità, ho cominciato a considerare sopra di ciò. e quādo ho uisto fare la notomia, nō ho mai visto, che habbino mostrato, flēma, nè colera, nè malēconia, nè flauabile, nè pituita, nè spiriti vitali. ma si bene hanno mostrato la lingua, il canarozzo, il polmone, il cuore, il fegato, la milza, il ventriculo, la diafragma, le budella, i rognoni, la vesica, le songie, i nerui, le vene, i tēdoni, la carne, la pelle, e l'ossa; ma nō già mai q̄lle cose sopradette. Come dunque potiamo noi prestar fede a quelle cose, che sono così occulte, che non si possono trouare?



## Della Cirugia del Fiorauanti

Questo veramente fa dubitare a molti, che elle non vi sieno. Non sò dunque, con che ragione si possano prouare cose che non sono in natura, & quello che è peggio di tutto, volerle medicare. q̃sto è pur segno manifesto, che scrissero quello che non è, poi che vogliono medicare vna cosa, che non si truoua. I cirurgici medicano le piaghe che veggono, & che possono toccar con mano, & gli mettono quella sorte di unguenti, che a loro par più appropriato & conueniente alla specie delle piaghe; & li fisici oltra che uogliono medicare in vn corpo amalato, quello che non si truoua, li vogliono ancor far tre operationi molto contrarie all'ordine di natura, che son queste, cioè; flobotomia, dieta, & medicina. cose tutte tre molto pericolose in vno infermo. però che essendo vn corpo infermo, & afflitto, gli antichi non si sono contentati solamente restaurarlo, ma hanno ordinato che se gli caui sangue; & ancor che se gli diano medicine. & quello che più importa, & che è più pericoloso di tutto, è la vita tenue, cioè il farli far dieta, delle qual tre cose, parlaremo distintamente alli luochi suoi, quando li faremo giunti. ma per tornare in proposito, in questo luoco, nō ho voluto lasciar di toccare questo poco, per far vedere a tutti, che il medicare de gli antichi, è stato più per opinione, che per ragione. Ma li medici di questa nostra età, che si sono accorti de gli abusi de gli antichi, hanno mutato proposito, & medicano con una bellissima pratica, & con fondatissime ragioni, &  
se



se pur se ne truouano alcuni dei vecchi, che seguitano quel stile, le genti dicono, che non val niente: perche medicano alla antica. Si che ogn'uno può hauere inteso, quanto io ho scritto in questo discorso nel seguente capitolo tratterò di altre cose opportune, & necessarie in tal materia.

Discorso sopra la flobotomia, ò cauar del sangue, in diuersi casi, & infermità. Cap. 50.

**L**A flobotomia, o cauar del sangue, come vogliamo dire, alcuna volta gioua, alcuna altra nuoce, & alcuna volta è causa della vita, & alcuna altra della morte. percioche come altre uolte ho detto, il sangue è l'anima nostra, come ben chiaramente si vede per esperienza. chi è colui, che non sappia, che come il sangue esce tutto di vn corpo, che l'anima si parte? & tanto quanto vi stà il sangue, tanto vi stà l'anima, & quel corpo uiue, & estinguendosi il sangue, il corpo resta in tutto estinto? & la causa della morte, non è altro se non il sangue che perde la virtù e muore. & che ciò sia il vero, si vede, che quando gli huomini & le donne sono quasi vicini alla morte, che si raffreddano tutti. & questo è perche il sangue muore. & se uno mi volesse dire, che gli huomini muorono pur con tutto il suo sangue, io gli rispondo, che non può morire nessuno, se prima il sangue non si estingue, ouero se non si soffoca. Quelli che muorono di sua propria morte,

G 4 fa



## Della Cirugia del Fiorauanti

facendo anotomia di quelli, non si truoua pur vna minima goccia di sangue nelle vene loro; percioche tutto è consumato & estinto. e però quando qual si voglia infermità è pericolosa di morire, il cauar del sangue, è in tutto e per tutto nociuo, anzi mortifero; perche la vita che è poca & si vada estinguendo, il cauar del sangue tãto maggiormente gli nuoce, & cõ maggior prestezza quel tale finisce la vita sua. Ma quando gli huomini s' infermano, p causa del sangue alterato ò corrotto, in q̃l caso è buona la flobotomia, ma molto meglio è il purgar' esso sangue, & con medicine leuargli l' alteratione, & purificato. ilche è molto facile & sicuro da fare, come in diuersi luochi de' miei libri ho dimostrato cõ ragione, & con esperienza, & per essempli. per ragione che in sangue, che come ho detto è l' anima nostra, e la vita nostra, lo dobbiamo cõseruare al più che si puote, per nõ diminuire la virtù. per esperienza, che quelli che perdono il sangue pdonano la vita, e però il sangue si dee cõseruare, quanto più si può, essendo il principio & fine della vita nostra per essemplio dico, che il medico dee fare cõ gli amalati, come fa il cuoco, quando la pignatta bolle, & fa strepito, e vada per sopra, che ne caua fuori vna picciola quantità, & cosi m̃aca il strepito, & non vada più fuori. Et fatto questo, vi aggiunge sale, & alcune altre cose, che lo facci saporito & buono al gusto; & cosi ne più ne manco dè far il valente medico. Quando conosce, che il sangue sia fortemente

te



te alterato, cauarne alquanto, acciò non faccia strepito, e poi condirlo con medicamenti interiori, che resti gustoso, cioè purificato e netto. & ciò facendo, la causa sarà ben fatta. & per sgrauare tale alteratione di sangue, non vi è luoco migliore, quanto è il tagliarli vna di quelle vene, che sono sotto la lingua: pcioche essendo tagliata, nō si può più stagnare, fin tanto, che la natura non si è sgrauata di quello, che piace a lei. & così mai nō si può errare. & questo è secreto grādissimo da sapere, et molto importāte da vsare. la cōclusion nostra adūque sarà, che non si faccia ne più ne manco, se non come ho scritto io in questo capitolo. & ciò facēdo, nessuno mai potrà errare, ma bisogna hauer sano giuditio, & buona esperienza per non fallare.

Discorso sopra la medicina, & come è causa della vita, & della morte.

Cap. 51.

**H**Auendo ragionato della flobotomia, dirò in q̃sto capitolo della medicina & sua operationi, & mostrerò a tutti come elle è causa della morte. è adunque la medicina così gran cosa, che basta per diffender gli huomini dalla morte & conseruarli in uita, fino a quell' hora che piacerà alla maestà di Dio. Et che ciò sia il vero, noi vediamo, che sopra la terra non vi è animal viuento, che con rimedij medicinali, non si medichi nelle sue infermità. & quai sieno non lo dirò in questo luoco, perche  
ne



## Della Cirugia del Fiorauanti

ne ho trattato a pieno nelli nostri Capricci medicinali. ma ben dirò, che quando vn corpo è alterato, & corrotti gli humori interiormente, che è facil cosa il morire. ma con l'aiuto delle medicine, facilmente si recupera: percioche elle euacuano gli humori corrotti, sgrauano la natura, sanano la infermità, & conseruano la vita. & per il contrario, quando elle sono date fuor di stagione, & che la natura non le può tolerare, in quel caso elle son causa della morte. E però bisogna molto bene auuertire sopra di ciò, & veder bene, con ogni industria, se la medicina è buona o cattina, & se conuiene o nò. & quando il medico sarà prudente in considerare, et esperto nell'operare, la medicina sèpre sarà buona. Si che bisogna auertire bene, prima che ella si dia, perche doppo fatto non vi è rimedio nessuno, se non con grandissima difficultà. e però stieno i medici attenti, se vogliono acquistar fama, & dar credito alla medicina, per il che il mondo ne riceua utile, & i medici gloria & honore al mondo.

Della dieta & suoi buoni, & mali effetti, che ella fa ne gl'infermi. Cap. 52.

**E** La dieta qualche volta molto salutifera ne gl'infermi, & alcun'altra volta è molto nocina, anzi mortifera. Che sia salutifera, lo prouo cō esempio, & per esperienza per esempio, che noi vediamo che tutte le cose putrefatte sono causa di putrefare quelle che son sane. Et a questo proposito, dico,



dico, che le infermità vengono la maggior parte, per causa della mala qualità del stomaco corrotto & putrefatto. Et essendo corrotto è atto a corrompere tutto quello, che si mangia, e però in quel caso la dieta è salutifera: percioche la natura ha tempo di digerire il cibo corrotto, & putrefatto nel stomaco. & come essa natura l'habbi digerito, si può mangiare senza sospetto. & per esperienza noi vediamo, che gli animali a noi più famigliari, quando si sentono male fanno dieta, nè vogliono mangiare, fin tanto che non si sentono il stomaco sgrauato. Si che la dieta in questi tali, è molto salutifera. Ma quando un corpo è amato, & che già sono passati i termini della dieta, cioè il quinto giorno, & che la natura è quasi prostrata, & essi sono inanimati, in quel caso la dieta è mala, anzi mortifera. Et quando uno è ferito, come passa il terzo o quarto giorno, la dieta è molto nociua: percioche indebolisce tanto la natura, che non la lascia operare ne saldare le ferite. è anco nociua la dieta in tutte le infermità, doue sia debilità di stomaco, & chi considererà bene sopra quel ch'io dico, trouerà il tutto esser la verità.

Come la dieta & la medicina con la flobotomia non possono stare insieme.

Cap. 53.

**L**A dieta, la medicina, & la flobotomia, sono tre contrarij in vn sogetto, che ciascheduno di quelli



### Della Cirugia del Fiorauanti

quelli saria bastate per amazzare ogni huomo, per forte et gagliardo, ch'egli fosse: & tanto maggiormente, facendoli tutti insieme, come molte volte si fanno, tanto più presto si verrà ad espedir quel tale. se egli è dunque vero, che il cauar del sangue la medicina, & la dieta, ogn'vno da per se sia sufficiente per amazzar' vn'huomo, tanto maggiormente tutte tre insieme lo faranno. & acciò che para, che quello che io dico sia la verità, voglio dare lo effempio, et dimostrarlo con ragione, acciò ogn'vno lo possi credere. dico adunque, che se noi vogliamo veder se egli è così, piglisi vn'huomo il più forte & gagliardo, che si possi trouare, & caua segli sangue in buona quantità, che si uederà che egli diuentarà debole & fiacco. Et se egli caua più della metà, morirà subito. trouasi poi vn'huomo forte & di buona & gagliarda complessione, & se gli dia medicine gagliarde, che presto lo metteranno in debolezza, che non si potrà valere della sua persona. Et chi farà il simile ad vn'altro, farlo far dieta per sei o otto giorni, che tornerà in tanta fiacchezza, che non si potrà muouere. & se ogn'una di queste cose è sufficiente a fare questo effetto, quanto maggiormente lo faranno tutte tre insieme, in una persona che sia amalata? noi vediamo pur ogni giorno, che sono alcuni medici, che quando medicano vno amalato, li cauano subito sangue, li fanno pigliar datoli o pillole, & li mettono in grandissima dieta, trasmutandogli tutti i cibi, quali



li egli era solito mangiar prima. & come vogliamo noi, che questo tale possi campare? ma in questa nostra età fioriscono molti medici, fra quali si veggono uscir di bellissimi esperimenti, ma non sono già questi tali, di quelli che fanno tutti tre questi effetti sopra un corpo infermo. uene sono bene assai, che fanno quelli due effetti, cioè fanno cauar sangue, & danno medicine: ma poi si lasciano mangiare a suo beneplacito. & a questo modo, non possono far' errore, & massime quando lo fanno in tempo, che la natura è forte, & gagliarda, per poter sopportare il tutto. ma però quando si fanno questi tali operationi, bisogna auertir bene, in che modo si opera, essendo che operando fuori di proposito, si potria far qualche farfallone. & massime nelle infermità ordinarie di febre. ma nelle ferite & nell'ulcere, il cauar sangue, non è molto profitoso, & la dieta non è troppo a proposito. percioche così l'uno come l'altro, indeboliscono talmente la natura, che non può operare nel crescere la carne nelle ferite & nelle piaghe. Et questo è un capitolo, da esser letto & riletto, & messo in buona consideratione. percioche in esso consiste la vita & la morte di molti, & facendo il medico buona & matura consideratione sopra di ciò, andará più ritenuto. & ciò facendo, l'amalato conseguirà il beneficio della sanità, & il medico honore & gloria per sempre.

Di



## Della Cirugia del Fiorauanti

Di molte sorti di feбри accidentali, che sono  
causate d'altre infermità apertinenti  
alla cirugia. Cap. 54.

**S**ono molte sorti di feбри maligne causate da ma-  
la qualità di altre infermità, come saria a dire  
le feбри che sono causate da tosse, catarri, ferite,  
mal francese, piaghe, fistule, gomme, & infinite al-  
tre cose simili, che in breue tempo corrompono l'a-  
malato di modo tale, che con grandissima difficul-  
tà si può rihauere. La febre quartana è causata da  
humor malenconico corrotto, che fa ogni tre gior-  
ni una uolta il suo moto, con certi accidenti di fred-  
do, & poi caldo. & tal febre non si parte mai, fin  
tanto, che non è consumato in tutto e per tutto l'hu-  
mor malenconico. Vn'altra specie di febre, che è  
causata da mal francese, la quale ogni giorno fa il  
suo moto. Et a voler curare tal specie di febre, è  
necessario di curare il morbo principale co i suoi ri-  
medij proprij, altrimenti saria per impossibile il po-  
terla mai curare. Le feбри, che son causate da feri-  
te, bisogna chi le vuole sanare, leuare il dolore di  
cisse ferite, e consolidarle. Sono ancor feбри, che so-  
no causate da vlcere putride & altre sorti di pia-  
ghe. le quali tutte son molto difficili da curare, se  
prima non si liena la causa antecedēte. & chi farà  
a questo modo, & offeruarà li nostri precetti, farà  
miracoli al mondo. I casi ueramēte apertinēti alla

ci-



chirurgia, manuale, son ferite, contusioni, gomme,  
piaghe, fistule e cancri, emorroidi, broze, rognas,  
e infinite altre sorti d'infermità esteriori, che tutti  
si medicano con unguenti, olij, liquori, lauande, im-  
piastri, cerotti, untioni, e simil cose. La febre quar-  
tana adunque si medica cō vomitorij, untioni, e be-  
uāde. Per fare il vomito, il nostro dia aromatico.  
per fare la untione, il nostro balsamo artificiato. p  
le beuande, l'acqua del balsamo. & questi rimedij  
sanano la quartana, pigliādo il dia aromatico per  
bocca, ungendosi la schena col balsamo, e beuendo  
ogni mattina due once di acqua di balsamo. Quelle  
che son causate da tosse o catarri, si curano con lo  
euacuare il stomaco, & purgare il corpo. per eua-  
cuare il stomaco, il nostro clettuario angelico. per  
purgare il corpo, il nostro siroppo solutiuo. p sana-  
re la febre causata da ferite, leuare l'alteratione e  
il dolore, e saldare. per leuare la alteratione, il no-  
stro magno liquore. per leuare il dolore, la nostra  
quinta essenza. & per saldarle, l'olio di rasa di pi-  
no. per sanare le febri causate da mal frācese, farli  
vomitare, sudare, et sputare. per farli vomitare, le  
nostre pillole di aquilone. per farli sudare, il decot-  
to della salsa pariglia. p farli sputare, i nostri pro-  
fumi. per guarire quella che è causata da piaghe o  
da fistole, bisogna lunghe purgationi & sudori. le  
purgationi, cō la nostra quinta essenza solutina. p  
saldare, una oncia della nostra acqua di balsamo.  
così discorrēdo di mano in mano, andarle curando  
tutte,



### Della Cirugia del Fiorauanti

tutte, secōdo l'ordine suo. per medicare i casi aper-  
tinenti alla cirugia manuale. & prima, per sanare  
le ferite, la nostra quinta essēza vegetabile, il bal-  
samo, il magno liquore, & la poluere maestrale. p  
sanare le contusioni, il nostro balsamo. p sanare le  
gōme, il nostro visigatorio, per sanare le piaghe o  
ulcere, il nostro caustico, & poi il magno liquore,  
cō il nostro ceroto maestrale; per le fistule l'olio di  
cera e tormētina. p i cancri il nostro rimedio par-  
ticulare, & secreto, qual si riserva appresso di noi.  
l'emorroidi, broze e gomme, & altre sorti di pia-  
ghe, il modo da sanarle tutte con facilità & pre-  
stezza, si trouarà tutto scritto nelli nostri volumi.  
& così ogn' uno se ne potrà seruire a suo beneplaci-  
to. & io non mi stenderò più in lungo sopra di ciò,  
ma ragionarò di altre cose molto importanti da sa-  
persi, da i figliuoli dell' arte: perciò che saranno co-  
se, non più scritte da nessuno, in al proposito. &  
spero, che dirò cose utili, & grate a tutti.

Qual sono medicine che giouano, & quali  
che nucono, & loro discorsi.

Cap. 55.

**S**ono infinite le medicine, che giouano a gl'infer-  
mi per sanarli, ma molto più son quelle, che li  
nucono, & che molte volte son causa della morte,  
come per esperienza si vede: perciò che quelle medi-  
cine, che son gioueuoli alli corpi nostri, son quelle  
che



che fan grandi operationi secondo la propriet  & qualit  loro: come verbi gratia le medicine, che si danno per soluere il corpo, qu do elle lo soluono gliardamente, quelle son buone & preziose medicine; ma quando si danno medicine per soluere il corpo, e non lo soluono, in quel caso elle sono pessime, e molto nocue. & cosi sempre che si dar  una medicina, o altre cose p fare uno effetto, e che lo far , si pu  dire, quella essere bona et pfecta medicina. Ma qu do n  far  quello effetto, che douerebbe fare, all' hora si dir  esser veram te rimedio fallace e triste, e di molto nocum to a coloro, che lo pigliaranno. E p t to egli   di necessit , che li rimedij operino sec do la int tione dal medico, dou do far qualche buon frutto. e da questo che io giudico, ogn' una potr  fare giuditio, se le medicine sono buone o cattive: se le operar no bene sono buone, e far no molto giouam to all' infermo: & se saranno cattive, li far no molto nocum to. Si che mediante le sopradette cose, ogn' uno potr  far saggio di cid, c' ho detto, nel fare esperienza, & saper le buone & triste cose da usare. e questo voglio, che basti in quanto alla cognitione delle buone, & triste medicine.

Degli effetti, che debbono fare i medicamenti ne' corpi humani, douendoli sanare da varie, & diuerse infermit . Cap. 56.

**L**A intentione di tutti i medici del mondo, cosi antichi come moderni,   sempre stata, di cura

H

te



## Della Cirugia del Fiorauanti

re la maggior parte delle infermità, con purgationi tanto per vomito, quanto per secesso, et euacuatione di sangue & sudore: & queste son sempre state le quattro intentioni, che i medici hanno osservate, e non senza grandissima ragione: percioche saria cosa impossibile, il poter sanare vn corpo infermo, senza purificarlo. la qual purificatione, non è altro, che leuare le cose, che lo imbrattano tanto interiormente, quanto esteriormente; le cose che macchiano vn corpo interiormente, son riptione di stomaco, putredine del corpo, alteratione di sangue, & superflua humidità. quelle cose, che macchiano vn corpo esteriormente, son rogne, broze, & piaghe. volendo dunque purificare vn corpo interiormentè, bisogna per rimediare alla prima cosa, che è il stomaco ripieno, farlo vomitare col nostro elettuario angelico: percioche lo effetto suo è di far vomitare. e questo rimedio, la natura l'ha insegnato alli cani, gatti, buoi, caualli, et altri animali. che nelle loro infermità mai fanno altro rimedio, che il vomito. per purgare il corpo per abassola nostra quinta essenza solutua, è mirabile: percioche di sua natura solue il corpo, & ha virtù di conseruarlo. per euacuare il sangue, si può fare in diuersi modi: ma il più sicuro & più saluifero, è il cauarlo sotto la lingua. percioche come vn'altra volta ho detto, la natura si sgraua solamente di quella parte, che è superflua. per sudare, vna quarta di oncia del nostro ellexir vite; & coprirsi sotto  
li



li panni, & sudarà. si che li medicamenti douendo giouare a gli infermi; bisogna che facciano tali effetti, se non l'infermo non hauria utile nessuno, & il medico non hauera honor nè credito, appresso il mondo. e questi son de' gioueuoli effetti, che i medicamenti debbono fare.

Qual cose sieno quelle che causano la maggior parte dell'infermità ne i corpi humani. Cap. 57.

**T**Re cose sono, per le quali le genti del mondo possono graueamente patire ne i corpi loro. La prima delle quali, è la mala indispositione concetta ne i corpi nostri, per causa di distemperamento de i quattro humori o parte di quelli, percioche essendo cōcetto in essi mala qualità, inducono alcuna infermità graue sopra di noi; et questa è la prima cosa, che causa le infermità ne i corpi humani. la secōda cosa, che riduce i corpi a mala qualità, è lo sregolato uiuere che facciamo cōtra l'ordine di natura: percioche essa natura ci insegna, che noi ci affaticbiamo fin che potiamo, che māgiamo fin che ci basta, che dormiamo fin tãto, che siamo sgrauati dal sonno, & che māgiamo di quei cibi, che nō ci nucono, ma sono infiniti qlli, che nō voglion oseruare quel tãto, che la sagace natura ci insegna, ma cō il loro sregolato uiuere fanno mille adordini et nō vogliono affaticare il corpo i cosa alcuna, e vogliono mā-  
giare



### Della Cirugia del Fiorauanti

giare di diuerse sorti di cibi; de' quali molti ne sono contrarij alla loro natura, e che alterano gli humori nelli corpi nostri, e son causa di molte infermità, come ben dalla esperienza si vede. la terza cosa è il coito superfluo e isregolato, che vsano molti, il quale scema il ceruello, indebolisce le reni, raffredda il stomaco, e declina la vita, ināzi il tēpo; & le tre sopradette cose o disordine nō le fanno, se nō coloro, che non hāno giudicio, e che si sono in tutto scordati del tēpo passato, e non si ricordano di quello, che ha da venire: perciocche ricordandosi del tēpo passato, vederebbono l'infermità c'hanno, e si raccorderbbero delle male notti, che hāno passate, et i tra-uagli, che il troppo māgiare hāno riceuti, e quāto p il troppo lusingare hāno patito. e ciò facēdo, forse che si risoluerebbono di uiuere regolatamēte, e di astenersi dal coito quanto più potessero. e quādo tal cosa faceſſero, forse che la natura mutarebbe in questi tali il corso suo, & di mala qualità li ridurrebbe a buona temperatura. nella quale uiuerebbono per sempre, con sanità, & quiete della lor vita. Si che questo è quanto io voglio dire in questo luoco.

Della natura de gli aeri, & in che conuengono più per sanare. Cap. 58.

**S**I truouano molte sorti di aere, tutte differētiate l'una dall'altra, come per esperienza si vede, che ve ne sono di natura calide & secche, & frigide



gide & humide. Et ancora ne sono di calde & humide, & frigide e secche, come doue sono i bagni & stufte, nelli aeri calidi & humidi adunque si sanano facilissimamente le ferite di testa, percioche sempre l'aere grosso, è humido di sua natura, non è penetrante, è non penetrando non offende il ceruello, nè altre parti intrinseche, doue il ferito possi patire. e però si suol dire, chel'aere grosso sana facilmente i feriti di testa. E ciò auiene per la ragione sopra detta: ma nel aere grosso e paludoso, si sanano con difficoltà quelli, che hanno le gambe ulcerate e la ragione di ciò è, perche quelli, che si nutriscono nell'aere grosso, sempre sono ripieni di mala qualità di humori. e la natura, che non può sopportare niuna offensione, si vuole sgrauare per quella parte. e per ciò essendo le ulcere delle gambe solamente un sgrauamento di natura, con grande difficoltà si possono sanare. ma chi le vorrà sanare con facilità, cerchi di sgrauar' essa natura, per altra via; cioè, con vomiti, purgationi del corpo, bagni, sudori, e uita tenue. e ciò facendo, saneranno con grandissima facilità. e questo è un grandissimo auertimento, e da farli molta consideratione: perche è ragione et esperienza, che pochi la mettono in consideratione, ancor che sia importantissima. fa ancor l'aere grosso, la persona graue, la pancia grande, la faccia pallida e smorta, & simil materie. produce l'aere grosso, le semenze della terra, come formetti, faue, ceci, cicerchie, & tutte sorti di legumi molto buoni; ma li uini, pomi, persiche, & tutte altre sor



### Della Cirugia del Fiorauanti

ti di frutti molto tristi, e senza sapore. & la ragione di ciò è, che la grossezza dell'aere, è causata da certi vapori, che di continuo escono del centro della terra, et si come son nociui a gli huomini, cosi ne più ne manco nucono alle piatte della terra. Et queste sō le ragioni, che li feriti di testa si sanano facilmente in tal aere, che gl'impiegati delle gābe si sanano cō tanta difficoltà. le febri acute si sanano facilmente nell'aere grosso e paludoso, per iocche l'aere sottile & asciutto li dissecca troppo, & fa doler la testa. et che quello ch'io dico sia la verità, lo prouarò cō la esperienza cosi chiaro, che nessuno lo potrà negare. Dico adūque, che nella provincia di Barbaria doue era la famosa città di Africa, che in tutta quella riuiera del golfo della macometta, è l'aere così sottile, che gli huomini di q̃l paese sono magrissimi, asciutti, et di buona complessione, nè mai hāno male alle gambe, ma quādo sono feriti in testa, pochi ne scapolano. Et Palermo città magnanima nel regno di Sicilia è edificato in vn sito humido, e di grosso aere, per la grāde abondanza di acque, che ui sono. & in quella città si sanano cosi bene quelli, che sono feriti in testa, che è cosa di marauiglia, ma guardinsi dal male delle gābe, pche tarda molto nel sanare. in Messina città fidelissima nel medesimo regno, è l'aere asciutto, e sotto vna mōtagnā, doue le ferite di testa son cosi pericolose, che è cosa di stupore. Et chi ha male alle gambe, con difficoltà si può sanare. in Napoli del regno, è l'aere così sot-



sottile, che li feriti di testa si sanano con molta difficoltà. in Roma capo del mondo, & sede della nostra santa Fede, è l'aere paludoso & grosso, rispetto al fiume Teuere; nella quale i feriti di testa, si sanano con molta facilità; ma guardinsi di non hauere male alle gambe; perciocche sono molto difficili da sanare. in Venetia città famosissima al mondo edificata in una laguna di acque salse, è l'aere temperato: perciocche non è sottile ne manco humido. & quiui si sanano presto le ferite di testa, & ancor il mal delle gambe et ogn'altra infermità: perciocche in tutta Europa non vi è città che le genti campino più & viuanò più sani, quãto fanno in Venetia, & questo è per la benignità dell'aere di quel sito. e così discorrendo di mano in mano, trouaremo, che doue sono gli aeri paludosi & grossi, le genti stanno bene della testa; & doue è l'aere sottile, & asciutto, sempre stanno male della testa, & bene del corpo. & quelli, che patiscono mal gallico, non si accostano doue è l'aere sottile: perciocche patiranno molto, et con difficoltà si potranno sanare; ma cerchino di stare in luochi paludosi, et doue è aere grosso, perciocche è il proprio di tale infermità. & queste son gran cose da considerare, & degne da osservare, ma per intenderle, bisogna esser filosofo: perche chi non intende la natural filosofia, manco intenderà questo nostro discorso: essendo che il nostro ragionamento non è fondato, se non sopra le cose naturali, cioè dell'aere e sua buona e mala qualità.



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
*che è cosa, che altri nō si appartiene, che al filosofo,  
per saper distinguere bene, quel che ho scritto in  
questo luoco.*

**Della natura & qualità de i minerali, & mezi  
minerali, & sue virtù. Cap. 59.**

**I** Minerali fissi son sette, cioè oro, argento, ferro,  
acciaio, stagno, rame, et piombo. i mezi mine-  
rali son tutte le sorti di pietre sali & solfi; & tutti  
i minerali sono molto necessarij nella medicina &  
nella cirugia, ma nella cirugia sono necessarij oltra  
modo. e che ciò sia il vero, lo prouarò, e comincian-  
do dall'oro, di mano in mano, andarò discorrendo  
sopra la maggior parte di essi, acciò tutti lo possono  
sapere. l'oro & l'argento sono due minerali impor-  
tantissimi, senza de' quali l'amalato malamente si  
potrebbe risolvere dell'infermità: percioche con essi  
due minerali si pagano i medici, & si comprano le  
medicines per medicarsi, e le viuande da sostentar-  
si. ma molte volte interuiene, che quādo l'amalato  
ha assai quantità di essi metalli, li nuoce molto alle  
sue infermità. perche quando noi altri medici ci ac-  
corgemo, che gli amalati hāno dinari, li tenemo in  
longo assai, per cauarli assai delli detti metalli dal-  
le mani. Si che in questo caso sono nociui. & se egli  
è la verità ò nò, lo lasciarò cōsiderare a chi legge,  
e dare la sentēza a loro. Il ferro, & acciaio, ancor  
sono molto gioueuoli a cirugici: percioche con essi si  
fanno arme da ferire gli huomini, quai dipoi feriti  
pas-



passano per le mani a fisici, & a cirugici, che ne cauano buona quantità delli sopradetti due metalli. et pche ogni simile si fa col suo simile, li detti metalli si cauano dalle mani de gl' infermi, col mezo de gl' altri metalli. percioche noi altri cirugici, pcauarli dalle mani i detti metalli mettono del rame sopra le piaghe, il quale dà grādisimo dolore a gl' impiagati. & passando tai tormenti, ci dà maggior quantità delli suoi metalli. il piōbo ancor esso è un minerale, il quale si adopera in diuersi vnguenti, per medicar piaghe e qste sono le nature e qualità de' detti metalli. Quanto alli mezi minerali, come delle pietre, dico, che molte pietre si calcinano, delle quali doppo che sono abruggiate & fatte in cenere, se ne fanno cosi pretiosi unguēti, ch'è cosa di marauiglia come della calcina comune, che doppo leuata e stata per alquanti giorni infusione nell' acque, se ne fa vnguento tanto pretioso, ch'è cosa marauigliosa da credere. Et questo quando sarà fatto con olio rosato & canfora, sarà pretiosissimo per risolvere l' inflammationi in qual si voglia luoco della persona. Il stagno calcinato si solue in acqua purissima, la quale è di tanta virtù, che a dirlo il mondo non lo crederia. et però lo voglio tacere. & l' vnguento fatto della sua calcina, è di tanta virtù, che fa miracoli al mondo. & ciò non voglio riuelare a sapienti del mondo, ma i virtuosi facilmente inueniranno nelle sue virtù, col mezo della esperiēza. La pietra ematite calcinata in fornace, respira fuori una grandissima-



### Della Cirugia del Fiorauanti

diffima virtù, & è di tanta eccellenza, che è cosa da far stupire il mondo, non che gli huomini. La pietra che fa fuoco, rompe la pietra. La pietra lazoli ha molte virtù, quando ella è abbruggiata nel fornace. & molte altre ne lascio, per non sapere le loro virtù, ma queste che ho dette, sono di tanta importanza, che bastano a sanare gli huomini per sempre, ma bisogna studiar bene nella pratica, chi vuole sapere ciò che ho detto sopra di ciò.

Delli sali & alume, & sue virtù, & qualità, & delle occulte sue virtù. Cap. 60.

**S**ono i sali in grandissimo numero; percioche tutte le cose, che si soluono in acque, e poi si congelano, tutte sō sali, come il sal comune, il salnitro, il vitriolo, l'alume, il borace, e vā di sfiorrendo. delli quali ragionerò d'alcuni di quelli, che son più cogniti, appresso di me. & che ne ho visto maggiori esperimenti. & prima dirò del sal comune, e poi di mano in mano di tutti gli altri. Il sal comune adunque, quando sarà preparato, & col mezzo del fuoco indolcito, sarà di tanta virtù, & potenza, per la cōseruatione del stomaco, et di tutta la persona, che sarà cosa miracolosa, et da far stupire il mondo. Il salnitro calcinato nella fornace, e ridotto in poluere, e poi soluto in acqua, farà marauigliare i cirurgici, in veder le mirabili sue operationi. Il vitriolo è così gran medicamento, che è cosa da far stupire ogn'v-



ogn' uno. per cio che se egli sarà abruggiato, che di-  
uenti rosso, & poi stillato, ne vscirà vn liquore, che  
suscitarà quelli, che già son mezi morti. L'alume di  
rocca in diuersi modi, sarà opere stupende, & pre-  
cipue nella cirugia, e massime essendo ridutta in ce-  
nere, et poi soluta in acqua farà mirabil prouue; et  
il borace ha in se tanta virtù, e la esperienza sua è  
cosi grāde, che chi la sapeffe, è cosa di gran maxau-  
glia. & cosi di mano in mano scorrendo per tal sorte  
di materiali, si trouaranno cose tanto grandi, che  
le genti del mondo si stupiranno. ma io non voglio  
dire tutto quello, ch'io sò, perche uoglio, che appres-  
so di me restino alcune cose da potermene seruire  
nelle mie occorrenze. & questo uoglio, che basti  
quanto alli sali & alume.

Di alcune sorti di arbori, che hanno grandis-  
sime virtù, cosi in medicina, come in  
cirugia. Cap. 61.

**G**Randissima quantità di arbori, si trouano al  
mondo, che le virtù sue sono grandi & terri-  
bili, per sanare varie & diuersi infermità, cosi in  
medicina come in cirugia: delle quali farò mentio-  
ne di alcuni di quelli, che sono cogniti appresso di  
me. & prima dirò del legno guaiaco, ouero legno  
santo, il quale si porta a noi da lontani paesi. & di  
questo legno se ne fanno decottioni per quelli, che  
patiscono mal frācese, o altre infermità simili. per-  
cio che riscalda, apre i pori, e fa sudare. & da questi  
ef-



### Della Cirugia del Fiorauanti

effetti gli amalati ne conseguiscono la salute. il pino è una specie di legno grasso, che risuda fuori una goma bianca, che si chiama rassa di pino, senza della quale, non si possono fare le vernici, il fumo nero, e molte altre cose simili. et oltre di questo è molto medicinale: percioche di essa si distilla per bozza storta, un'olio, che fa grandissimo giouamento, in diuerse infermità, fisicamente, & ancor chirurgicamente, come in doglie, piaghe, ferite, amaccature, e simili cose; il legno del frassino è di tanta uirtù, che facēdone decottione, sana diuerse infermità: il nespolo facēdone decottione, e beuēdo continuamente, sana qlli che patiscono di renella. il tamariso infuso nel vino, fa miracoli, in quelli, che patiscono opilationi. la quercia, fatta in decotto, gioua molto alla milza inflata. lo ebano, è legno grasso e uirtuoso, e di grādisima uirtù in quelli, che patiscono humori malēconici. il bosso, di cui si fanno li pettine è legno molto nobile, & bolendone dentro vna caldara et stuffandoui sopra quelli, che hāno la febre terzana, si sanano in tre volte, che lo fāno. il ginepro è legno grasso, e di gran uirtù: percioche, di esso se ne cava vn licore molto prezioso per diuerse sorti d'infermità, e le sue pomelle son molto stomacali, et di grā uirtù per le indispositioni del stomaco. il legno della mortella, è molto salutifero per ristregere le lassationi del vētre; et infinite altre sorti di legni hanno le loro uirtù nel frutto, & altri nelle semenze, le oliue hanno la uirtù nel suo frutto,



to, che è l'olio, senza del quale il mondo malamente potria stare. le noci hanno esse ancor la virtù, nel suo frutto; perche di esso, si caua olio molto salutare per diuerse infermità. il faggio è vn legno, & la virtù sua ha nel frutto: perche di esso se ne fa olio, il quale ha del solutiuo, et gioua molto a diuerse specie di gomme & piaghe. le prune, le ciregie, i fichi, i peri, i pomi, le morniaghe, le viti, et tutte simili sorti di arbori, hanno le virtù loro nelli frutti. altri nel scorzo, altri nel legno, altri nelle frondi, & vñ discorrendo. si che ogn'vno può hauere inteso quanto ho detto sopra di ciò.

Di alcune piante di herbe, che appresso di me son più note, e delle loro virtù,  
& qualità. Cap. 62.

**M**olte sono le herbe, con le quali si curano, & sanano tutte le sorti di infermità, così interiori come esteriori. delle quali ne ragionarò di alcune, di quelle che nascono in queste nostre parti, et che sono più note a tutti. la prima delle quali sarà la oriola, la quale è vn'herba, che fa le foglie simili al lauro, e nasce per il più nelli monti, non molto discosto dal piano, et fa certi frutti simili alla edera, cioè simili alli frutti, che fa la edera, ma non così tutti insieme, ma attaccati al fusto. & questa si raccoglie del mese di Luglio, & d'Agosto, o di Settembre quando i frutti sono maturi. & così verdeggi  
si met.



### Della Cirugia del Fiorauanti

si mette a mollo nell' aceto, per quattro giorni. e poi si secca al Sole, & se ne fa poluere: la quale è mirabilc in diuerse infermità, et massime nelle febri, che vengono col freddo: percioche dandone uno scropulo per bocca, con vino e mel rosato, fa tanta operatione, che la febre si parte. & il suo succo messo con altro tanto di mel rosato, & olio di lino, sana ogni eruda specie di rognia in breuissimo tempo, queste et infinite altre virtù ha la detta herba, le quali lasciarò, per poterne scriuere dell' altre.

### Della gratia dei, & delle sue operationi in diuerse infermità. Cap. 63.

**E** La gratia dei vna herbetta picciola, che nasce in tutti i luochi, et è simile al camedrio, al gusto amara, e qsta herba si raccoglie del mese di Giugno o di Luglio, e si secca all' ombra in una stanza, in modo, ch' ella stia sospesa, che nō tocchi niēte, & un scropulo della poluere di questa, fa vomitare assai, e sgraua la natura, et gioua molto all' ulcere putride facendone decottione cō lissiuo, e bagnandoli dentro delle pezze, & metteruele sopra, e questo lo fa, perche si come ella fa vomitare, & euacua il stomaco, così ne più ne meno ella fa vomitare le piaghe, et le sana con gran prestezza: ha la gratia dei gran virtù cōtra coloro che sono inspiritati: percioche mōdifica talmente il stomaco, et il corpo dalla putredine, che non vi si può fermare cosa trista.

mi



mi raccordo bauer letto vn' autore, che dice, el' approua con ragione, che gli spiriti, & i vermi, non posson stare in luoco netto & mondo, e però gl'inspiritati si fanno sempre vomitare.

Dell'ebulo, e delle sue virtù, & operationi mirabili. Cap. 64.

**L'**ebulo è una pianta molto nota a tutti, la quale nasce appresso l'habitationi in luochi grassi, & fa le foglie, i fiori e la semenza simili a quelle del sambuco. & questa herba è di tanta virtù, che se ella fosse portata a noi di lontani paesi, superaria tutte l'altre herbe del mōdo, in questi paesi. ma per essere tanto a noi familiare non viene apprezzata. l'ebulo adunque per sua natura e proprietà prouoca il uomito, & solue il corpo, quando però si beue il suo succo, o si mangia l'herba verde. & l'acqua stillata delle sue radici mitiga molto i dolori a coloro, che patiscono delle gotte, bagnandoui dentro delle pezze, e mettendole sopra le doglie sana lo ebulo le febri fernetiche, dando a bere del suo succo col siropo acetoso. la poluere delle sue foglie fa grande operatione, in tutte le sorti di vlcere putride: percioche lieua il dolore, le mondifica, et le incarna, e tante altre virtù ha l'ebulo, che a dirle, non mi farebbono credute. e però le voglio tacere. & chi le vorrà sapere, faccia esperienze, come sempre ho fatto e faccio io continuamente, che trouarà quanto sarà necessario di sapere sopra di  
ciò,



### Della Cirugia del Fiorauanti

*ciò, & così non far. i necessario che nessuno impari da noi le sue gran virtù.*

Della paretaria, che alcuni la chiamano herba di mare, altri herba di vento ò di muro, sopra della quale si fa vn bellissimo discorso filosofico, & degno di essere inteso da tutti. Cap. 65.

**E** La paretaria vna herba di grandissima virtù, la quale è figliuola della stella tramontana; & che sia il vero, si può vedere dalla esperienza. percioche ella non nasce mai in luoco, doue non possa vedere la tramontana; & al proposito di tal ragionamenro, voglio discorrere vna bellissima et importantissima materia, sopra tutte le piante in generale, non mai più vdità al mondo da nessuno. & è questa, cioè. è da sapere, che molti hanno assignato i gradi, all' herbe, & alle piante terrene; & non hanno intesa la ragione di quello, che loro hanno detto. & ciò è stato solamente, p non hauere inteso bene il fondamento, & principi della materia. la cosa dunque è questa, cioè, è da sapere, che il mondo è fatto & composto secondo i filosofi, di quattro elementi, acqua, terra, aria, e fuoco. et il corpo humano voglion tutti i Dottori, ch'egli sia composto di essi quattro elemēti, come il mondo e così come il mondo ha quattro vēti principali, che lo gouernano, che sono leuante, oistro, ponente, e tramontana: così il corpo humano ha quattro humori, che lo gouern-



uernano, che son questi; sangue, colera, flemma, & malenconia. Li venti sono di quattro qualità. cioè calido & humido, frigido, & secco. il leuante è secco di sua natura. l'ostro è calido. tramōtana è fredda, & ponente humido. & così nel Cielo sono quattro pianetti, che dominano i quattro venti. & il mondo tutto è gouernato da queste belle intelligenzie, & così come nel Cielo sono molte stelle, che vbediscono alle quattro che predominano: così nel mondo sono molti venti estrauganti, & nelli corpi humani molti humori, quali tutti vbediscono alli principali, che di sopra ho detto. & tra l'herbe & piante della terra, ve ne sono molte, che vbediscono alle principali. & per tornare al nostro ragionamento, dell'herbe, dico, che chi ricerca bene con sottilità, trouarà, che vi sono alcune specie di herbe, che non nascono mai, se non sotto di leuante: altre al mezo giorno; & altre sotto il ponente; & altre sotto la tramontana, si come fa la paretaria. Et chi vuole trouar l'herbe appropriate alle qualità de gli huomini, bisogna sapere le loro qualità & virtù, & sapere gli huomini di che natura sono, & qual vento li giona & qual li nuoce. Et così da questo si potrà sapere veramente le complessioni di tutti, & l'herbe da sanargli nelle loro infermità. E questa è la vera filosofia, intesa da pochi, e cercata da nessuno. ma che non si medica per vera ragione. E che sia la verità, non uediamo che i medici vogliono conoscer le cōplexioni de gl'huo-  
I mini



## Della Cirugia del Fiorauanti l

mini alla grassezza del corpo, al colore de' capelli, all'uso del cibo, & ad infinite altre cose simili, che son tutte frascarie? è nō s'accorgono i pouerelli, che vn frutto, come saria a dire vn pomo fa delle pome grosse e rosse, delle verdi e bianche, delle lōghe e tonde, & delle picciole & mal fatte. & sen pur tutte generate et cresciute sopra tal frutto. et questo è la natura, che ci vuole insegnare le verità, & noi nō la vogliamo intēdere, ma sempre studiamo cose incerte. ma volesse Iddio, che questo discorso fosse letto ad ogn' vno, e messo in consideratione, che forse noi altri medici & cirugici, faremmo meglio di quello, che facciamo. Io per me non restarò giamai di dire la verità, in quello, ch'io intendo, & che conosco, acciò il mondo sappia, che quello che io opero, e che ho scritto, nō è senza gran ragione et esperiēza. et tutto quello che ho scritto in sei volumi, et dato in luce, nō è stato per altro se non per mostrar la verità di tal professione al mōdo. ma per tornare al nostro proposito, cominciarò dell'herba paretaria, et dico, che ella è vna dell'herbe misteriose, & miracolose della natura, et figliuola della tramōtana, e sana tutte le infermità che sono in quei corpi, che la tramōtana gli è gioueuole. & questo voglio, che basti, ne mi voglio sēdere più auanti, per nō far vergogna a tanti, che al mondo hanno scritto, & tanti medici, che studiano e leggono nelle cattedre, et medicano gl'infermi. ma sō ben certo, che sono molti al mondo, che volontieri ascoltano le mie ragioni.

ni



ni, et incominciano a seguitare l'ordine nostro, e nõ senza grandissimo suo guadagno, honore & gloria eterna. perche vn sapiente nelle lettere apprezza più una minima scintilla di verità, che qual si voglia cosa del mondo; & hauendo io scritto solamente la verità, son certo, che sarà grata, a tutti coloro che desiderano satiarfi della verità. & però chi trouarà gli huomini della complessione di tramontana, habbino & patiscono pur qual sorte di infermità si vogliono, che cõ la detta herba paretaria, li sanaranno. ma dell' istesse infermità non sanarāno già con essa tutte le qualità di persone. e per cõcludere questo nostro ragionamento, dico che chi vuole sapere bene medicare con l'herbe, bisogna sapere & intendere tutto quello, che in questo capitolo ho detto, & ancora ne gl' altri: perche questo è tutta la importanza dell' arte. non accade a dir parole, chi la considererà bene, trouarà che egli è così, e che non si può fare altrimenti. et quì finisco. & nelli seguenti capitoli, scoprirò alcuni secreti di herbe di grandissima importanza, così al medico come al cirugico, per sanare varie & diuerse sorti di infermità, così in medicina, come in cirugia.

Del mille foglie, & sue grandissime virtù in più forti d'infermità. Cap. 66.

**E** Il mille foglie vn' herba molto conosciuta da tutti, & se ne truoua quasi in ogni luoco, ma in queste nostre bande è puoco stimata per esserue-

f 2 ne



### Della Cirugia del Fiorauanti

ne troppo quantità. non starò a dire la similitudine sua: percioche oltra che tutti i libri ne son pieni, ogn'uno la conosce. questa herba adunque, quando ella è fresca, è rimedio miracoloso & diuino per dare qual si voglia sorte di ferite che sieno fresche & sanguinolenti; percioche amacando vn manipulo di detta herba, tra due pietre facēdole vnire le parti della ferita, e metteruila sopra, in manco di quaranta hore sarà saldata in tutto. e di più per quelli, che hāno colamento di rene, il succo della detta herba beuuta alla quātità di tre oncie insieme col latte di vacca, li sana miracolosamente, & con breuità; è il mille foglie salutifero rimedio p quelli, che hanno il fegato, & il polmone ulcerato. & questo l'ho esperimentato più volte io, nelle pecore, che si sogliono infermare di vna certa infermità, che i pecorari le chiamano bissole: perche son certe posteme, che si generano nel fegato, & nel polmone, & fanno morire gli animali. e vedendo questo io negli detti interiori delle pecore, ho voluto fare questa esperienza. & così ho pigliato il mille foglie, fatto in poluere, & fatto dare alle pecore misto col sale, & la maggior parte son sanate. & dipoi ho sanati infiniti buomini & dōne, di pessime infermità. percioche di tal infermità ne muorono vna infinità al mondo. & cō questa herba se ne possono sanare assai, dandola nel medesimo modo. ma col nostro sale artificiato, gli cttici, & tifici muoreno tutti p causa di aposteme, & ulcere, che se gli fanno nel fegato.



to. & di questi ne ho visto io a centenara. perche dipoi morti gli ho aperti, & voluti vedere minutamente & questa herba mille foglie ha grā proprietà in sanare le dette vlcere. e però malamēte il cirugico, che nō intēde la fisica, può far cosa buona nell' vlcere interiori. impero che egli non le può medicare cō vnguenti & pezzze, come si fanno le esteriori. & tal specie di vlcere, non le possono conoscere, se non quelli, che in fatto l'hanno viste, & hanno ancor visto il successo della infirmità, e suoi termini, e non altri. & di questo ne posso ragionar' io amplamēte, per essermi passato infinite volte. p le mani, & per hauerle viste co i proprij occhi. si che la conclusione di tutto quello che ho detto, sarà due cose. l' una, che bisogna vedere la cosa in fatto. l' altra, che bisogna hauer rimedij esperimentati, da sanarle, chi vuole fare opera buona, & degna da essere commemorata tra le genti del mondo.

Della gentiana, & suoi esperimenti, visti da me più volte. Cap. 67.

**L**A gētiana ha la sua maggior virtù nella radice. e se io nō mi stendo in dire le sue similitudini, et altre qualità, è pche, ne son pieni tutti i libri; ma quello che io dico è solamēte, p fare, che li cirugici, si possino valere di alcuni esperimenti certi et veri, & che gli habbino pronti acciò subito possino fare esperimentia. è nella gentiana rimedio miracolo



### Della Cirugia del Fiorauanti

so & diuino, per quelli, che patiscono dolori nel ventre inferiore, per causa di ventosità, & etiam per quelli, che patiscono mal di fianco, o di madrone, come si dice in Lombardia; percioche facendo poluere della sua radice, & facendogli pigliare, con bonissimo uin biāco immaturo, cioè garbo o brusco subito li lena il dolore, percioche di sua natura solue la ventosità, qual non è causata da altra cosa, se non da opilatione de' meati, per causa di troppo humidità, & la virtù della gentiana, che è di seccare, solue la humidità, & la natura euapora la ventosità. & questa è la ragione, che la gentiana fa tale effetto. & quello, che io dico, lo uoglio mostrare per esemplo, acciò mi sia creduto. & lo esemplo sarà, questo, cioè, è da sapere, che il corpo nostro è alla similitudine di un riuo di acqua, che nasce da una fontana, che tutto il suo corso lo piglia da essa fontana. & chi andasse al capo di detto riuo, et otturarlo, che l'acqua non potesse passare auanti, sarebbe forza, che ella si ingrossasse, & tornare alquanto adrieto, & far strepito in sua natura; & simile fa il corpo nostro, che a guisa della fontana, piglia tutto il nutrimento, dalla bocca, come il mangiare, il fiato, e vā discorrendo. le qual cose purga per abasso la humidità per la uerga, e le fecce per secesso. & come alcun' accidente interiore impedisce il corso naturale, a guisa dell'acqua, fa strepito. & che ciò sia il vero, si vede, che quelli che patiscono tal specie di dolori, la natura, & lo accidente pro-

uoca



uoca il vomito; il quale gli è molto gioueuole. & questo è l'essempio & la ragione, che la gentiana in queste tal specie d'infermità, fa così gran profitto, & gioua così mirabilmente a gli amalati, che patiscono tal specie di dolori.

Della imperatoria, & sue grandi esperienze,  
che si fa nelli dolori matricali.

Cap. 68.

**L**A imperatoria è herba di grandissima virtù nelle sue operationi; percioche la sua radice fatta in poluere, & data a mangiare stemperata col mele, alle donne, che patiscono dolori matricali, le gioua molto; percioche per due cause patisce la matrice nella donna, o per calidità, o per frigidità. se patisce per frigidità, la imperatoria che è calida, sempre è uentosa, perche calidità non è altra cosa, se non un' humor retento in quella parte: il quale la imperatoria p sua propria virtù e qualità, lo risolue. si che o sia calidità o frigidità, qsta virtuosa herba la sana con grādissima prestezza. e di questo ne ho fatto io infinite esperienze. & oltra di questo la imperatoria ha virtù di confortare il stomaco, di far diggerire, & di conseruare tutto il corpo. & per questa causa gli antichi l'hanno chiamata imperatrice di tutte l'altre herbe del mondo. si che dunque ella è herba miracolosa & diuina, per sanare varie & diuerse infermità.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Del cardo santo, & alcune sue virtù particolari, che sò io per esperienza.

Cap. 69.

**S**ono molte le specie di herbe, che si chiamano cardo: ma a quella che si chiama cardo santo, vi hanno aggiunto santo, perche le genti del mondo si sono accorte, che egli è herba di grandissima virtù. & egli in alcuna sorte d'infirmità fa così grandi esperienze, che è così da non credere. & quello, che ho visto io per esperienza, lo dirò in questo luoco. vna adunque delle esperienze, che ho veduto io, di tal herba, è; che pistandola quando è fresca, & mettendola sopra le ferite, le sana miracolosamente con prestezza. & il succo o la poluere di tal herba, data a bere a chi patisce di vermi, subito li sana. il cardo santo secco & infuso nell'acqua di vita, & dato a bere a chi patisce graui doglie, in breue tempo sarà sanato. vale il cardo santo alla vista degli occhi; percioche facendo una pasta con cardo santo pane & mele, & distillandola col vin bianco, fa un'acqua, qual'è diuina, per far buona vista. & queste & molte altre maggior virtù ha il cardo santo, ch'io fin' al presente non le sò, et però non ne posso dir altro per hora; percioche in tutti i miei volumi, non ho voluto scriuere cosa, che non sia più che certa et chiara, essendo che ha fatto presupposito nel mio concetto, di dire sempre la verità, & non altramente. & così in questo luoco voglio



glio similmente dire, solamente quello, ch'io sò del cardo santo, & di quello che non sò non voglio parlarne: ma voglio lasciare, che altri lo dicano. & nel seguente capitolo dirò della maggiorana, & sue virtù e qualità.

Della maggiorana, & delli gran secreti, che in essa ho veduti. Cap. 70.

**H**A la maggiorana grandissime e rare virtù, delle quali ne dirò alcuna di quelle, che son più note appresso di me. acciò tutti lo possino sapere, & servirsene nelle loro occasioni. et prima dirò del suo succo, che è di tanta virtù & potenza, che una oncia di quello, messa cō una dramma di olio di mandole amare, & vn seropolo di mastice, sottilmente poluerizzato, & tirādo sù per il naso tātto, che arriui alla bocca, scarica così ben la testa, che la sgraua da ogni dolore. solue i tumori, acuisce la vista, sputare, & sana la testa da qual si voglia infermità. la maggiorana ancor messa nell'aceto, con garofali, & canella, & farne epitima, solue le male indispositioni del stomaco, acuisce l'appetito, & fa dormire. & mangiata dentro la insalata sana miracolosamente il stomaco. & molte altre virtù credo io che habbia la maggiorana che io non le sò. ma sò bene, che in quello che ho detto, è la verità, perche molte volte ne ho visto la esperienza in diuerse persone, che ho medicate di tali indispositioni, come ho detto.

Della



## Della Cirugia del Piprauantì

Della herba luciola, & di alcune sue esperienze. Cap. 71.

**L**A herba luciola è vna herba di grandissima virtù nelle sue operationi: percioche mettendola sopra le ferite, tanto verde quanto secca, le sana miracolosamente, con prestezza. & questo lo fa per sua virtù occulta, & il decotto di detta herba sana le ferite intestinali, & tutte l'offension interiori, & sana le rotture alli putti, quando elle sono fresche, mettendouela sopra, et tenendoli benissimo ligati. & queste sono le esperienze, che fino al presente ho potuto vedere di tal' herba, nò però son stracco di andare sempre inuestigando se io potessi scoprire qualche altro secreto sopra d'essa, acciò ne potessi fare partecipe il mondo, sì come scintre ho fatto, di tutte l'altre cose, che da me sono state scoperte & viste.

Dell'ippericon, cioè perforara, & delle sue virtù. Cap. 72.

**L**'Herba ipericon è di molta esperienza in diuerse operationi, et le virtù sue sono grandissime, & molto notabili. percioche della sua semenza, si fa olio per essinssione, il quale è di tanta virtù, che ungendo con esso le ferite le sana con molta prestezza. & è di grandissimo giouamento a coloro, che hanno le petecchie, però che ungendole con esso, li fa



fa grandissimo giouamento. è questa herba in tutto & per tutto è mirabile. & l'eccellentissimo & acuto ingegno messer Pietro Andrea Matthioli Saneſe, primo medico dell' Arciduca d' Auſtria nel ſuo dottiffimo Dioſcoride, ha ſcritto vn' olio ritrouato & fatto da lui, con tal' herba, che è più preſto miracoloſo & diuino, che terreſtre & humano. giona queſta herba miracoloſamente a chi patiſce di ro- gna vngendoſi col ſucco, & beuendo la ſua decot- tione, perche refreſca & ſmorza il ſuperchio calo- re. & queſto lo fa per ſua propria qualità, & vir- tù occulta.

Della ortica & ſue virtù in molte opera-  
tioni. Cap. 73.

**E**' La ortica un' herba molto conoſciuta di tutti: percioche fino alli ciechi, che non vedono, la conoſcono, quando eſſi la toccano, perche li ponge le dita. & queſta herba è di gran virtù. & ſe ella foſſe portata dal Cairo o dall' Indie, ſaria tenuta in grandiffima riputatione. il che non è, per eſſere coſi familiare a noi. è la ortica tãto marauiglio- ſa, che fa effetti incredibili. non voglio laſciare di raccontare vno eſperimento di eſſa, il quale è di- grãdiſſima marauiglia. & è queſto, cioè che pelan- do vn capon vino ſotto la pancia, & poi pun- gendolo cõ ortica, ſi chiamarà dietro i pulcini piccioli, & li gouernarà, ne più ne manco, come fa la chioc- cia. e queſto è pur la verità, ſe bene egli è coſa ſtra-  
na.



### Della Cirugia del Fiorauanti

uagante la ortica secca fatta in poluere, & data a mangiare ad vn huomo, farà che quel tale amara molto la moglie et i figliuoli. et fortifica gli appetiti venerei, purga la matrice alle donne vsandola a mangiare ne i cibi. sana la rogha, lauandosi cō la sua decottione, e mitiga tutti i dolori causati da frigidità, facendosi bagni cō essa. et vale ancora la sua decottione a quelli, che patiscono dolori di denti. & molte altre uirtù credo io che habbia la ortica, che io non le sò. ma credo bene, che se alcuno si metterà a farne esperiēza, che trouarà sopra d'essa molti secreti importatissimi: percioche ho sempre uisto, che in tutte quelle specie di herbe, che naturalmēte, nō si lasciano toccare, in quel 7ddio e la natura li pose grandissimi secreti. et percio gli diede l'armi da potersi difendere. e così nella ortica come in tutte l'altre herbe spinose, si truouano grandissime uirtù. Si che chi vuole trouare uirtù & cose marauigliose nell'herbe, cerchi in quelle che sono spinose, che trouarà cose stupende & grandi.

Dell'herbe che nascono sopra le pietre cotte,  
& sue uirtù, & qualità. Cap. 74.

**L'**Herbe che nascono sopra le pietre cotte, son<sup>o</sup> quasi tutte di una medesima uirtù: percioche son create dalla natura, e non dall'arte; e l'herbe, che la natura per se sola produce, in vn luoco, quasi tutte l'herbe che in quel luoco nascono, tendono ad vno medesimo effetto. e che ciò sia il vero, l'isperiē-



za nel dimostra ogni giorno. non vediamo noi, che tutte l'herbe, che nascono nelle muraglie di pietra cotta, alla parte verso tramontana, che tutte seruo-  
no, per fare orinare, & rompono la pietra nella ve-  
sica, & soluono le inflammationi? & quelle che na-  
scono nelle pietre viue, alla banda del Sole, fanno  
altri effetti? & quelle che nascono in terra sono di  
qualità, & quelli che nascono nell'acque sono di  
vn'altra? quelle che nascono sopra gli arbori fan-  
no vn'effetto, & quelle nascono sopra l'altre herbe  
fanno altro effetto. & cosi chi uà discorrendo sopra  
diuerse piante di herbe, trouarà in esse molte vir-  
tù. ma bisogna obseruar questo che ho detto io. ad-  
durrò adunque alla memoria de' lettori, gli effetti,  
che fanno alcune sorti di herbe, mediante iquali ef-  
fetti, potranno medicare, & sanare quasi la mag-  
gior parte dell'infermità, che patiscano i corpi hu-  
mani. quādo il medico ò cirugico si trouasse in li o-  
co, che non potesse fare altramēte; e prima dirò del-  
l'herbe, che fanno vomitare, & cacare, & poi di  
mano in mano, andarò seguitādo a mostrare il mo-  
do da tenere in curare la infermità, con l'herbe. &  
prima dirò di quelle, che purgano il stomaco, & il  
corpo. la prima herba adunque che fa vomitare et  
cacare, è lo elleboro negro, quando però sarà sec-  
co: perche verde è venenoso. la oriola, la soldanel-  
la, la oliuella tutte fanno vn medesimo effetto, &  
tutte vogliono essere secche. lo ebulo, & il sambu-  
co fanno il medesimo effetto, ma vogliono essere  
ver-



### Nella Cirugia del Fiorauanti

verdi. Quelle che fanno cacare, sono le felci & il polipolio, et le foglie di quercia, & le rose. ma tutte vogliono esser fresche, douẽdo operare. quelle che restringono il corpo sono le scorze di pomi granati, le galle de tintori, le frutte delle rose saluatiche, le ossa delle nespole, e simil cose. q̃lle che soluono le cõ-tusioni, sono l'absinitio, il ramarino, l'abrotano, il serpillio, & altre simili. quelle che rimediano alle scotature di fuoco, sono il uitriolo ò paretaria, il succo di cipolla, il succo di sempre uiua, il sambuco, et simili. quelle che guariscono le ferite, sono il cardo santo, il mille foglie, la herba luciola, lo ipericon, & simili. quelle che guariscono la tosse sono la enula, il lapaciolo minore, la altea, la consolida, & simili. quelle che fanno orinare, sono la malua, la marcorella, il ceto nodi, & alchechengi. quelle che fanno sudare, sono il cardo spinoso, la ruta & uisco, & altre cose. Quelle che giouano alla vista è il finocchio, la piantagine, & l'origano, & qui farò fine: percioche ritrouandosi vn medico, in qual si uoglia luoco del mondo, senza altre medicine, potrà medicare, e sanare quasi la maggior parte delle infermità, che patiscono i corpi humani. ma è ben vero, che hauendo la commodità di poter fare i nostri rimedij, che sarà molto meglio assai, & si sanaranno gli amalati con più destrezza. ma non ho voluto lasciar di dare questi ricordi a i figliuoli dell'arte, acciò occorrendo, come molte volte si suol fare, si possino preualere delli nostri ricordi, mediante



di ante i quali si possono fare honore in ogni luoco, doue essi si trouassero, che non gli fosse altra comodità, di poter medicare.

Ricordi di alcuni vnguenti vsuali, & a quali infermità sono buoni. Cap. 75.

**S**ono molti cirurgici al mondo, che si diletmano, di medicare ferite & altre sorti di piaghe, & nō fanno più che tanto. & io acciò che possano medicare, & giouare a coloro che essi medicaranno, li voglio ridurre alla memoria, molte sorti di vnguenti cōmuni, che si truouano in tutte le speciarie. e prima dirò dello vnguento capello, il quale è molto capitale, e che serue molto nelle ferite di testa medicandole sempre con esso. l'vnguento castagna, gioua molto alle dōne che patiscono doglia di schena. l'vnguento marciaton, solue le durezza & le frigidità. l'vnguento di minio, purga & dissecca le vlcere vecchie. l'vnguento rasino incarna le piaghe, medicandole cō esso. l'vnguento di biacca, solue l'amaccature. l'vnguento di litargirio crudo, dissecca le piaghe. il mollitino purga le vlcere. il cerotto di achilon tira e salda. il diapalma salda tutte le piaghe già incarnate. l'vnguento di tutia, cicatriza ogni piaga. l'vnguento apostolorum, mondifica le piaghe. l'vnguento Isis mortifica la malignità delle piaghe. l'vnguento rosato, rinfresca le calidità. il cerotto gratia dei, disfa le durezza

ze



## Della Cirugia del Fiorauanti

ze nelle vlcere. il cerotto di oficrocij, sana i tumori frigidi. & con questi ricordi, il cirugico saperà dimandare gli vnguenti, & li saperà applicare all'infermità & non solamente questo capitoletto, & il seguente, che sarà de gli oli medicinali, potrà medicare in ogni caso di cirugia.

Di molte sorti di oli, che si adoperano a medicare in più infermità. Cap. 76.

**H**uendo nel sopra scritto capitolo mostrato alli cirugici la maggior parte di tutti gli vnguenti, che sono più necessarij al cirugico per medicare di cirugia, in questo raccorderò vna parte di quegli oli, che communemente si sogliono usare nelli medicamenti cirurgicali, acciò li cirugici, come di sopra ho detto, sappiano che dimandare alli speciali, quando vogliono medicare alcun ferito, ò impiagato, ò ammacato, ò sinistrato. & il primo che voglio raccordare, sarà l'olio rosato, il qual gioua a molte cose, come dalla esperiēza si vede. l'olio rosato adunque serue per ungere le infiammazioni, & massime intorno alle ferite, quando elle si medicano secondo i canoni de gli antichi, per risolvere per alterationi, & mitigare il dolore. l'olio onfacino, che si caua dell'oline immature, mitiga i dolori, & rinfresca la calidità. l'olio di ipericon, sana le ferite, mettēdouelo dentro caldo, & fa belte operationi. l'olio di gigli bianchi, risolve le posteme, quando sono ne' principij, & mitiga l'alterationi.

l'olio



l'olio di camomilla, gioua molto alle doglie frigidè, quando il corpo è purgato; l'olio di mandole dolci, conforta il stomaco, & mitiga le doglie stomacali. et l'olio di lino, dissecca e gioua alla puntura. l'olio di noce gioua alla milza alterata, beuēdo per noue matine tre once p volta; l'olio di ruta, gioua le passioni stomacali, vngēdoui sopra; l'olio di mādoles amare gioua al dolore & alla sordità di orecchie, messo dētro alquāto caldo. l'olio di mēta, gioua a chi ha perso l'appetito, vngēdosi il stomaco cō esso. l'olio di sambuco, gioua a quelli, che son scottati dal fuoco, vngendoui spesse volte sopra, con quello. l'olio di cappari, gioua a quelli che hanno opilatione di stomaco, vngendo col detto olio caldo. l'olio di tartaro, mondifica tutte le piaghe, mettendouelo dentro. & questi bastano per rimediare alquanto all'infermità sopradette. ma in questano stra cirugia si scriuerāno rimedij eccellentissimi di nostra inuentione, molto importanti da sapere, da coloro, che vogliono seguitare la nostra dottrina. & farò sì, che gli huomini restarāno stupiti, in vedere tali operationi ma oltra quello che io scriuerò di mia autorità, farò ancor vn'altra particella de' rimedij di altri: ma io li lucidarò in modo tale, che li tirarò alla sua perfettione, onde securissimamente ogn'uno se ne potrà seruire a suo beneplacito, in ogni sua occorrenza, percioche io renderò le ragioni delle cause, & farò sì, che tutti restaranno contenti & satisfatti.

K

Di



## Della Cirugia del Fiorauanti

Discorso sopra diuerse sorti d'infermità,  
molto importanti da saperli.

Cap. 77.

**S**ono molte infermità che di natura sua sono pessime & maligne, & queste son quelle, doue la natura è offesa da malignità & corruttione di humori, come sono le febre pestilentiali, lequali per sua mala qualità in pochissimo spacio di tempo corrompono gli amalati, in modo tale, che con grandissima difficoltà si possono sanare. febre quartana è causa dall' humor malenconico corrotto, il quale ogni tre giorni, fa la sua furia dell' accidente, come in quelli che tal specie di febre patiscono si può vedere. il mal francese è esso ancor morbo contagioso & putrido, il qual causa doglie, gomme, piaghe, & altri inconuenienti. le gotte sono causate da humor putrido & corrotto, il quale a certi tempi, dà grandissimi dolori alli piedi & alle mani, o altro luoco, doue elle sogliono venire. la roga è humor corrotto, dal quale volendosi sgrauare la natura, manda quelle pustole alle parti esteriori in infinito. altre infermità son causate da corruttione di humori, le quali lascerò per breuità, e dirò il modo, col quale esse infermità, si possono curare, e sanare. e per cominciare dalla prima, che ho detto, che è la febre pestilentiale, si cura col cauargli sangue sotto la lingua, farli vomitare, cacare, orinare, et sudare.



re. & con tali operationi, in breue tempo, la detta specie di febre sarà sanata. le febre quartana, si solue con beuande calide, vntioni e ceroti. il mal francese si sana con grandissime purgationi, beuande, vntioni, bagni, & stuffe. & questi sono i rimedij, che con prestezza sanano detto morbo. la rogna si sana col cauar sangue, purgarsi, & ungersi, & con tal ordine la rogna si sanarà. Vorrei fare vn longo ragionamento, in materia di chirugia, ma è vn' arte così breue, & vi si può dire tanto poco sopra che egli è cosa di marauiglia: perche se vogliamo parlare delle ferite, o le sono mortali, o le sono curabili. se le sono mortali, non bisogna perdere tempo, in curarle. & se le sono curabili, io le curo, & sano con tanta facilità & prestezza, che è cosa di marauiglia & questo che io dico, è noto hormai quasi a tutta Europa, & anco all' Africa. perche si sono stampati tanti de' nostri libri, che hormai il mondo è pieno. & chi uorrà intender meglio quello, che ho detto in questo capitolo, potrà vedere ne gli altri nostri cinque libri, che il trouarà distintamente con grandissima facilità. & quanto a questo ragionamento, non mi stenderò più in longo: percioche voglio seguitare, a mostrare alle genti del mondo, come essi si possono schifare, da molte sorti di infermità, nelle quali le persone incorrono per ignoranza sua. 1



## Della Cirugia del Fiorauanti

Come gli huomini & donne del mondo, si  
possono schifare da varie & diuerse infer-  
mità volendo loro. Cap. 78.

**V**olendosi gli huomini & donne del mondo,  
schifare, da varie & diuerse pessime infermi-  
tà, è necessario, come già l'altre volte ho detto, di  
schifarsi da infiniti disordini, che alla giornata si  
sogliono fare. de' quali ne farò mentione di alcuni,  
acciò ogni uno possi sapere, quali essi sieno. Il primo  
adunque è crapula, cioè il troppo mangiare disor-  
dinatamente, e poi non fare esercizio nessuno: per-  
cioche in quel caso, la natura, rispetto all'otio, non  
può digerire, & per forza è necessario, che ella pa-  
tisca alcuna indispositione. Il secondo disordine,  
che l'huomo può fare è il superchio bere: perciòche,  
come si beue più di quello, che la natura ricerca,  
l'huomo si imbriaça. & inhumedisce tanto il cor-  
po, che la natura non lo può sopportare. & a questo  
modo, molte uolte si infermano di diuerse infermi-  
tà, il terzo disordine, che si può fare et importatis-  
simo, è l'usare il coito superfluo: perche diminuisce  
la vista, debilita il ceruello, & infiacchisce le reni.  
per le qual cose, si può patire grandi infermità. il  
quarto disordine, che si può fare è il riscaldarsi, &  
rafreddarsi, e possono venire feбри di riprensione,  
le quali son molto difficili da sanare. il quinto, &  
ultimo disordine, di quelli che io voglio addurre  
in



in questo luoco, è il superchio esercizio, che si fa, per  
che tormenta molto gli interiori, e li dispone a con-  
cipere diuerse infermità, come dalla continua espe-  
rienza si può vedere, da questi che trauagliano il  
corpo oltra modo, in diuersi essercitij & arti. &  
che quello che io dico sia la verità, ogn'uno lo può  
veder dalla esperienza; percioche quelli che discor-  
dinano nel patchio, & non fanno esercizio, per po-  
terlo digerire, si vede che fanno vn corpo grosso, co-  
me vna vacca, & se gli ingrossa il sangue, perdo-  
no le forze, & campano poco al mondo. & questo  
è il frutto, che raccolgono questi tali del troppo  
mangiare. Quelli poi che beuono troppo vino, &  
non fanno esercizio, per il quale lo possino digerire,  
se gli ingrossa cosi il sangue, che sempre hanno se-  
te. & ciò li causa male alle gambe, & debilità di  
nerui. & questo è quello, che questi tali auanzano  
del troppo bere. Quelli che vsano troppo il coito,  
oltra quello che ho detto, gli raffredda il stomaco, li  
declina la vita, et molte volte pigliano il mal fran-  
cese. e questo è il frutto che ne riportano questi tali.  
Ma quelli che si riscaldano, & poi si raffreddano ne  
succede come ho detto, che se gli fa vna riprensio-  
ne nel sangue, causa molti mali effetti. & questo  
è il premio, che a questi tali vien lor dato, per sua  
fatica. & quelli poi che fanno superchio esercizio,  
molte volte ne riescono con molto loro trauagli,  
di diuerse infermità; si che questi sono li disordini,  
che gli huomini & donne possono fare, et da questi



### Della Cirugia del Fiorauanti

*si causano la maggior parte delle infermità. il che ci stà molto bene, perche essi disordini facciamo volontariamēte, senza esser forzati da causa nessuna. ma il peggio di tutto è, che molte volte essendo caduti in tali errori, ci potressimo leuare facilmente, con l'aiuto della medicina, e non lo vogliamo fare. & la causa di ciò non sò perche. ma io vado cōsiderando, che possa procedere da due cause. la prima, che sia per volontà di Dio: & la seconda, per nostra ignoranza & ostinatione; se egli è per volontà di Dio, preghiamo sua diuina maestà, che per sua diuina misericordia pietà & bontà, si voglia dignare di liberarci da tai trauagli. Ma se egli è per causa della ignoranza nostra, apriamo gli occhi, & non stanno più in tanti errori, & ciò facendo, mediante l'aiuto della diuina bontà, ci potremmo guardare da varie & diuerse infermità, causate da detti disordini.*

### Discorso sopra varie & diuerse infermità, & suoi rimedij. Cap. 79.

**L***A gran diuersità, dell'infermità, che patiscono gli huomini, e donne del mondo, tanto interiori quanto esteriori, mi fanno stare grandissimamente marauigliato in cōsiderare sopra di ciò, perche a volerle curare tutte, hāno bisogno d'una infinità di medicamenti, che faccino uarie & diuerse operationi, così intrinsiche come estrinsiche. tanto*



to apertinenti alla fisica quanto alla cirugia; e parlādo della cirugia, dico che tutte le specie di ferite, o almanco la maggior parte, si possono medicare, e sanare cō li sotto scritti medicamēti; cioè col nostro balsamo, quinta essenza, magno liquore, olio di rassa, & le nostre polueri maestrali. E questi sono i veri, anzi uerissimi medicamēti, da sanare tutte le sorti di ferite. & parlādo dell' vlcere, dico, che la maggior parte di esse, si possono curare e sanare con gli infra scritti rimedij, cioè purgare il corpo col nostro dia aromatico, & siropi solutiui, scritti da noi; & le piaghe col nostro caustico, col magno liquore, col cerotto maestrale, con l' vnguento magno, e con precipitato. quāto all' apōsteme che son rotte, si possono sanare col digestiuo, col diachilon, & cō l' vnguento di tutia. il mal frācese si sana, come altre volte ho detto, con purgationi, vomiti, legno santo, salsa pariglia, cina, untioni, et profumi. la pelatiua, si sana cō purgationi, profumi et untioni alla testa et alla faccia. la febre si cura col cauar sangue, cō dieta, con siropi, medicine, untioni, & fregationi. il mal di fianco, si cura cō vomitorij, purgationi, acque artificiate, et untioni. il mal de gl'occhi, si cura con purgare il stomaco, cō untioni, et acqua di nostra inuētiōe. il mal delle gambe, si medica cō purgare il corpo, et col nostro vnguento alchimico, che fa miracoli al mondo. et questo lo riuelo in qsto luoco, per miracolo di natura. et il modo di farlo; sarà scritto nel nostro Reggimēto della peste. il dolor di



### Della Cirugia del Fiorauanti

corpo, si medica cō cose calide, & che dissoluanō la ventosità. il dolor di denti, si medica secondo il nostro ordine, scritto nel Reggimento della peste. la tigna, si medica con purgare il corpo, & con il nostro balsamo, ungendosi la testa con esso. & così discorrendo di mano in mano, tutte le sorti d'infermità, ogn' una di loro si cura co i suoi rimedij particolari, quai tutti si truouano scritti da noi ne i nostri libri, posti in luce. Ma super generali, dico, che ogni volta, che una persona si sentirà grauata di qualche specie d'infermità, & sia di qual si voglia sorte, la prima cosa che egli dee fare per sgrauarsi da esse indispositioni, sarà il purgare il stomaco, & appresso purgare il corpo, sudare, et orinare. Et queste quattro operationi, giouano a tutte le infermità, che patiscono i corpi humani, tanto apertinenti alla fisica, quanto alla cirugia; et chi vorrà far queste quattro operationi, le trouarà scritte nel nostro Reggimento della peste, con le loro dichiarazioni. e così ogn' uno si potrà accomodare in tutte quelle cose, che li parerà. ma per sapere tutta la nostra intentione, così in medicina, come in cirugia, sarà necessario, che si affatichi, come molte altre volte ho detto, in scorrere tutte le nostre opere: perche in tutte è scritto, medicina e cirugia: perche l' una senza l' altra non possono stare, come altre uolte ho discorso, in diuersi luochi, & come ancor voglio dire, nel seguente capitolo, acciò i nostri cirugici, non medichino alla cieca.

Come



Come la medicina & cirugia, non possono  
star separate l'vna dall'altra.

## Cap. 80.

**L**A medicina e la cirugia, sono una cosa istessa,  
ancor che gli antichi medici, la diuidessero in  
due parti: e questo al giuditio mio, fu fatto quando  
i medici, erano adorati: pcioche loro non si uoleua-  
no imbrattar le mani, intorno alle piaghe, p nō puz-  
zare, et separorno qlla parte, che è la più importan-  
te di tutte, cioè, la cirugia: nōdimeno essi si riseruor-  
no il grado, di poterla usare a suo beneplacito, ma  
nō volsero già cōcedere a cirugici, che potessero usa-  
re la fisica. e qsta diuisione fu fatta al tēpo che Ro-  
ma triōfaua sotto il felicissimo imperio di Antoni-  
no Pio. et che qll che io dico, sia la verità, ogn' vno  
lo può uedere, pche a tutti i medici, di questa nostra  
età, che si conuentano in artibus et medicina, gli è  
cōcesso facoltà libera di potere medicare così in fisi-  
ca, come in cirugia. ma quelli, che si conuentano in  
cirugia. non gli è già concesso, che possino adhibere  
medicamenta per os. nondimeno per tornare al no-  
stro proposito dico, che in tutte le infermità che co-  
storo chiamano cirurgicali, mi pare a me, che sia  
gran cosa il poterle sanare, senza quella parte, che  
chiamano fisica: perche se uno di queste hauerà fe-  
bre, sarà accidētale causata dalle ferite o altre pia-  
ghe. la qual febre, il fisico non la sanarà mai, se pri-  
ma le piaghe, che la causano non si mettono in buo-

na



## Della Cirugia del Fiorauanti

na dispositione, & per il contrario sarà gran fatica, che il cirugico possa sanare la ferita, se la febre non si parte: ecco adunque, che vno senza l'altro non può stare, per modo alcuno. & per tal causa, io in tutte l'opere mie ho scritto infermità, cure, & rimedij, così apertinēti all'vna, come all'altra professione, conoscēdo veramēte come ho detto, che l'una sēza l'altra, nō può stare. e però nō sarà da marauigliarsi se in q̄sta cirugia, tratto tãte cose, apertinēti alla fisica: pche io sono fisico e cirugico, & in me nō è diuisa cosa alcuna. e q̄sta è la causa, che sēpre parlo e dell'vna, e dell'altra. si che chi vorrà intendere bene il mio cōcetto, sarà forzato scorrere tutto q̄llo, che ho scritto. e il presente capitolo nō è scritto per altro, se non perche tutti possano sapere la mia verità, la quale ho scritta, con purità, & sincerità.

De gl'effetti che debbono fare i medicamenti, ne i corpi humani, douendoli sanare, da varie, & diuerse infermità, che fogliono patire, apertinenti alla medicina, come alla cirugia. Cap. 81.

**L**A intētionē di tutti i medici del mondo, tãto antichi, quãto moderni, così fisici come cirugici, è sēpre stata, di curare la maggior parte dell'infermità, che patiscono i corpi humani, cō euacuatione tãto p vomico, quãto per secesso, e cō canar sangue, fare urinare, e sudare; p iocche questi e come altre



tre uolte è detto da noi, sono le cinque euacuationi, che gionano sopra tutte l'altre cose; et certissimo è, che q̄sta è la vera strada, da caminare alla salute: peioche in queste cinque operationi, cōsiste il tutto; et volēdo noi osseruare questa regola, la prima cosa da fare deu' essere q̄llo, che ci insegnano i medici rationali, che sono cani, gatti, et infiniti altri animali, che hāno la medicina per dono della natura, che quando si sentono grauati di alcuna infermità, ricorrono al vomito, e māgiano alcune sorti di herbe, che li fanno vomitare, et ancor euacua p̄ secesso. e con tal rimedio si sanano senza altro; e così noi ad imitatione di questi medici della natura, doueressimo hauere questo specchio dauāti gli occhi, & osseruare q̄sta regola santa: cioè di far sempre vomitare gli amalati, prima che li facessimo altro rimedio; fo p̄ me offeruo questo ordine, e sempre veggio miracoli, in tutte l'infermità. gli animali ancora, da lor stessi, si cauano sangue, & la maggior parte della bocca: si come fa il cane, il boue, il cauallo, mulo, et altri infiniti, chi p̄ vn modo, e chi p̄ l'altro, si cauano sāgue. beuono ancor assai acqua p̄ orinare, et si affaticano p̄ sudare. e q̄sto l'ho uisto io ne' buoi, ne i caualli, e ne i cani, che si mettono a correre tanto, che diuengono tutti in sudore; e se noi hauessimo tal specchio dauāti gli occhi, così come andiamo a imparare chiāchiare nelli studi, p̄che non cerchiamo di imparare la verità da coloro, che lo fanno p̄ dono di natura? & se alcuno volesse far fare queste  
cin-



## Della Cirugia del Fiorauanti

cinque operationi, in qualche infermo, li dirò il modo, c'ha da tenere. e prima p vomitare, pigli il nostro dia aromatico, p cacare, la nostra quinta essenza solutina; p la flobotomia, cauasi sangue sotto la lingua, p orinare, pigli la malua; p sudare, facciasì vn bagno. Et tutte queste cose sono scritte nelle nostre opere, acciò ogn' uno se ne possi seruire, per salute vniuersale di tutti gli infermi del mondo.

Delle operationi che debbono fare i medicamenti cirurgicali douendo giouare.

### Cap. 82.

**S**ono molti gli vnguenti, et altri rimedij cirurgicali, che applicandoli alle piaghe, non fanno quella operatione, che douerebbono fare, come verbi gratia, dirò così, il fuoco morto o rottorio in alcune persone, non li può mortificare le carni. Et il caustico nostro non può in alcune piaghe mortificarle, in alcune altre il mondificatiuo nō cauà marcia, Et in alcunelo vnguento di tutia non salda, Et in altri il cerotto diachilon non cicatriza, Et in altri l'unguento rosato Mesue non rinfresca, Et in alcuni l'olio rosato non mitiga i dolori, Et in altri gl'impiastri non maturano, Et in alcuni i bagni non li fanno sudare; Et così discorrendo sopra, la maggior parte de i medicamenti cirurgicali, trouaremo, infinite volte che non fanno quello effetto, che per sua propria virtù Et qualità sogliono fare. e questo crederò io, che non procede da altra cosa, se



se non dalla complessione di colui, a chi sono applicati: perche cosi come si truouano alcuni, che non temono il caldo, altri non temono il freddo, altri l'humido, & altri il secco, cosi credo ancora, & lo tengo per fermo, che siano le complessioni, che non obediscono a medicamenti; si eome molte volte ho fatto vntare io alcuni infranciosati con l'vnguento magno, nel quale entra argēto vino, e suole far' alterarc la bocca, & sputare: nondimeno ne ho, come ho detto, fatti vntare, & ancor profumare alcuni, & non hanno fatto pure vn minimo segno di tal cosa. & la conclusione nostra sarà, che voglio inferire questo, che ogni volta, che vn medicamento non fa gli effetti, che deue fare, non fa giouamento nessuno a coloro, a quali sono applicati; ma quando fanno la sua operatione; che debitamēte sogliono fare, all'hora veramente sanano le infermità. et questo ho voluto dire, acciò che li cirugici sappino pronosticar; se gli amalati hanno da sanarsi o nò. e quando saranno chiari, che vno medicamento nō può sanare vn' infermità, subito farne vn' altro. & a questo modo, la cosa caminara bene, & i cirugici acquistaranno facoltà, credito, honore, & gloria appresso il mondo.

Discorso sopra la pelarella, & il modo da soccorrerla con prestezza. Cap. 83.

**Q**uella che comunemente il vulgo chiama pelarella, è vn certo accidente, causato d'vna spe-



### Della Cirugia del Fiorauanti

specie di mal francese del nuouo; perche non si piglia tale infermità, se non con le putte dal bel piacere, perciò che conuersando con loro, si viene a cōcipere tale accidente. ma poi che mi torna in proposito, in questo luoco, nō voglio lasciare di ricordare al mōdo, che cosa sia pelarella, come si piglia, & quali effetti fa, & ancor come si possa rimediare. la pelarella adūque, è vna mortificatione delle radici de' peli, a' quali l' accidēte gli lieua la sostāza, e così si seccano in breue tēpo, et cadono subito; et detta pelarella si piglia per causa di usare il coito con dōne corrotte di mal frācese, et il primo segno, che appare, sarà un caruolo alla uerga, il qual guarisce cō gran facilità, et guarito che sia, infra pochi giorni, viene vna alteratione in gola, qual suol durare dieci ouer quindici giorni. & poi senza altro, se ne vā, et all' hora i peli si mortificano, & fra due o tre mesi cadono. gli effetti che il più delle volte suol fare la pelarella, sono broze, doglie, et setole alle mani, et alli piedi. et questo è tre o quattro mesi doppo che sono caduti i capelli. e hauēdo detto fin quì, voglio ancor dire il modo, come se gli può rimediare, e soccorrere cō prestezza. il voler dunque soccorrere cō prestezza a tale accidente, la prima cosa da fare, sarà il purgar si il corpo tāto p vomito, quāto p secesso. e fatto questo, profumarsi quattro o cinque volte, e poi p dieci o quindici giorni, vngersi ogni sera, quādo si vā in letto. e ciò facēdo, si soccorrerà benissimo a tale accidēte. et così come ho detto, i segni



gni apparenti di tal' infermità, dirò ancor i rimedi da fare i tresopradetti effetti. il purgare dunque il corpo, si potrà fare col, darli una presa del nostro dia aromatico. & appresso per sei o otto matine, darli il nostro siroppo solutiuo. & questa sarà la purgatione del corpo. il profumarsi, sarà con li nostri profumi di cinabrio rosso, incenso & mirra. i quali si fanno alla testa, come ne gli altri nostri libri ho mostrato a pieno. la vntione poi per soccorrere i peli, che non cadino, e che quelli che sono caduti, rinascano presto, sarà il nostro balsamo artificiato, il magno liquore, e l'olio di rassa scritto da noi, de' quali ogn' uno di essi sarà perfettissimo, per fare tali effetti. sono poi altre sorti di pelarella, le quali vengono per altre cause diuerse da questa. alcune sono per causa di fibri pestilētiali. altri per hauer paura, & altre per altri effetti. le quali lasciarò di dire, per breuità.

Discorso sopra il modo, come si potrà  
rimediare alla peste in vn subito.

Cap. 84.

**A**Ncor ch'io habbi scritto in Reggimento della peste, nel quale si tratta a pieno, che cosa ella sia, & come si possa rimediare: nel qual Reggimento si discorrono bellissime materie, con alcuni secreti molto rari da sapersi, non però voglio lasciare di scriuere breuemente in questo capitolo, il modo da soccorrere a tali accidenti cō prestezza il  
che



### Della Cirugia del Fiorauanti

che potria esser cosa di grandissima vtilità, quando fosse in tempo di necessitā. La peste adunque è una corruttione di tutti gli humori nel corpo humano causata dalla intemperie dell' aere, e perciò il suo proprio nome si chiama morbo corrotto, e che morbo, e che peste. & questo morbo è simile a vno archibuso, che spara la balla. percioche caminando l'huomo per la strada sano & saluo, si sente dare una botta in alcun luoco della persona, e subito si stornisce tutto. e gli uiene grandissimo accidente, et in breui hore lo porta via. e questo tale accidente è nel stomaco, & negli interiori. e nel sangue, e nelli spiriti vitali, che in vn subito si corrompono. & che ciò sia il vcro si vede dalla esperienza. di quelli che muoreno, che subito diuengono tutti neri, et in breui hore sono marciti che è cosa di marauiglia. Et per soccorrere immediate a tal' accidente, bisogna vomitare la putredine del stomaco, sudare & farsi vntione. per vomitare il nostro dia aromatico, il quale euacua le materie offensue. per sudare, farsi il bagno scritto nel nostro Reggimento della peste. per vngersi, col nostro olio impossibile. et questi rimedi sgrauano il corpo, & si oppongono alla malignità dell' aere. pcioche il vomito attrae a se tutti gl' humori corrotti, e lascia la natura sgrauata da tal corruttione. il sudore euacua l'humore intercute, & proibisce all' apostemationi. e la vntione penetra, dissecca, assottiglia, & risolue le malignità, e da tali effetti ragioneuolmente si può cono-

no-



noscere, che sono giouenoli e mirabili. vn' altro rimedio momentaneo voglio insegnare, che miracoloso al mondo, e questo è il farsi sotterrare sotto la terra tutto, eccetto la testa. & questo in quattro o cinque hore risolve in tutto, chi fosse appestato, questi sono mirabili secreti da soccorrere la peste.

Discorso sopra la tosse, che cosa sia, & come si può soccorrere con rimedij.

## Cap. 85.

**L**A tosse, che viene alle gēti, così mascoli, come femine, è una certa alteratione nel petto, la quale si causa da raffreddamento del stomaco e della testa. & il tossire è vn certo moto, che non è volontario, come sono molti altri. il māgiare è volontario così il bere, il caminare, il ballare, et tutti gli essercitij del corpo ma il tossire, il cacare, il pisciare, il dormire nō sono moti volōtarij. ma naturali, e quasi contra il nostro volere. e che ciò sia il vero, noi vediamo, che quelli che cacano troppo, cercano restringere il flusso, & quelli che hanno corso di orina; cercano similmente restringerlo, & vā discorrendo. & quelli che hanno la tosse, debbono essi ancora cercar con ogni industria, di mandarla via, acciò nō partorisca qualche male effetto, perche la tosse molte volte fa crepare alle parti da bassi, et alcuna volta fa rompere le vene nel stomaco, et altri malissimi effetti; come dalla esperienza si vede. & per soccorrere cō prestezza a tale accidente, vōliamo

L

soccare



### Della Cirugia del Fiorauanti

*Strare vn riuedio di tanta autorità, che forse mai da antichi ne da moderni, è stato fatto il simile. & è di nostra inuentione. et il detto rimedio, sarà il pigliare vna presa del nostro elettuario angelico, qual si piglia a stomaco diggiuno. & preso questo, usare il nostro elettuario contra tosse, & ungersi il stomaco col nostro olio compostibile. & questi sono alti & gran secreti da sanare la tosse. percioche il lattuario angelico, rompe tutte quelle materie, che son cause della tosse et le euacua. il lattuario contra tosse, disicca e conforta il stomaco. & la vntione dell'olio incompostibile riscalda, penetra, & risolve l'humore catarrale. & dall'operationi di tai rimedij ogn'vno potrà certificarsi, che essi rimedij sono molto salutiferi, & di grande importanza, in tale infermità.*

*A soccorrere quelli che hanno puzzone di bocca, & con quai rimedij.*

*Cap. 86.*

**S***Vole puzzare la bocca per uarie & diuerse cause, come sarebbe a dire, per hauere i denti guasti e ripieni di cibo putrefatto, o per hauere vlcerata la bocca, o male alle gēgine, o vero per hauere il stomaco sopra il vētricolo, una certa campanella, che tien serrato, che la puzza del vētricolo nō venghi al stomaco, ma quādo fosse p tal causa, li rimedij sarieno frustratoria. ma in ogni altro modo, o p qual si voglia altra causa, si può rimediare cō facilità.*



lità. e prima p<sup>r</sup>imediare a q<sup>l</sup>li, che gli puzza il fiato, p<sup>r</sup> causa delli denti guasti, bisogna tenerli netti, e usare a lauarsi due uolte il giorno il stomacō cō la nostra quinta essēza uegelabile. et sarà liberato da tal puzore; e per quelli che li puzza il fiato per causa delle gēgiue guaste, lauarsi la bocca cō la nostra acqua reale, la quale fa li denti bianchi, & sana le gengiue, et estingue il puzore della bocca; & se puzasse il fiato, per causa di vlcere nella gola, a questi sarà bisogno cauare sangue da q<sup>l</sup>le due vene, che sono sotto la lingua, & purgarsi il stomaco col nostro dia aromatico, e toccare le vlcere. & ciò facendo, le vlcere si sanaranno, & la bocca non puzerà più. & questi son rimedij rationali, & molto esperti in tal caso: percioche il cauare sangue sotto la lingua, euacua quelle parti vicine, & liena la strada alla infermità. il dia aromatico, li purga il stomaco, per il che le piaghe o vlcere, si diminuiscono, & l'olio composito, le mortifica, & dissecca, cose tutte importantissime, per tal cura.

Delli aiuti da soccorrere quelli che patiscono dolor di denti, in vn subito.

## Cap. 87.

**L** 7 dēti sogliono dolere per più diuerse cause, come per esser busati e guasti, ouero per dissenso di testa, o per proprio dolore nelle mandibule, e ancor alcuna volta per causa di mal frātesc o catarro o altre simil cause. ma sia come si uoglia, che do-

L 2 gliono



### Della Cirugia del Fiorauanti

gliono dāno grādisimo tormēto a coloro, che tal' in  
dispositione patiscono. ma io voglio mostrare il mo  
do da sanarli cō tāta facilità, e breuità, che sarà co  
sa di stupore. quādo dūque li dēti sārāno busati &  
guasti, è per causa di troppa humidità della testa,  
e però a volerli curare, bisogna essiccare l'humore,  
che causa la infermità: perche altramente nō saria  
possibile a giouarli in modo alcuno. e per remedia  
re a q̄sto, bisogna farli pigliare vna presa di pillole  
di acquilone, cōposte da noi, e scritte nel nostro Ca  
priccio medicinale. le qual pillole scaricano la te  
sta, e disseccano la humidità; e fatto q̄sto, immedia  
te farti nettare i dēti, e lauarli vna volta il giorno  
col nostro ellexir vite. & alcuna volta toccarli cō  
la nostra acqua reale. e ciò facēdo, si sanarāno con  
breuità; quādo dolessero p causa di discēso di testa,  
pigliare cinque de' nostri siroppi solutini, et ungere  
la testa, et le mascelle, col nostro olio filosoforū, et ī  
bocca ungere col nostro olio incōpostibile. et cō tai  
rimedi sārāno sanati; e quādo fosse p proprio dolo  
re nelle mascelle, lauarli la bocca cō acqua di balsa  
mo, nella quale sia mēso vn pochetto di olio di vi  
triolo. e cō solo q̄sto rimedio, sārāno sanati. Ma quā  
do dolessero i dēti, per causa di mal frācese, bisogna  
di vsare grā diligenza, volēdoli sanare: percioche  
bisogna purgare il stomaco, col nostro dia aroma  
tico, e purgare il corpo, con il nostro siropo soluti  
uo; e poi profumarli la bocca cō cinabrio incēso, et  
iusquiamo, et profumarla tante volte, che il dolore  
sia



sia partito. et questo è rimedio infallibile. & non se  
marauagli nessuno, se sēpre dico co' nostri rimedij;  
perche sono i migliori di quanti se ne potessero mai  
trouare al mondo. & chi nol crede, veda il nostro  
Tesoro della vita humana, che si chiarirà col testi-  
monio di molti, che gli hanno prouati, & hanno ui-  
sto la esperienza, & poi me l'hanno scritto; e però  
se io propongo rimedij per sanare qualche infermi-  
tà, voglio sempre proporre di quelli, che sò certo,  
che con l'aiuto di Dio, possino fare esperienza cer-  
ta. e non uoglio mai proporre di quegli, che sono in-  
uentione di altri, & non sò di quanto valore essi  
sieno. ma per andare più sicuro, propongo quelli,  
che sono usciti delle mie viscere, con tanti sudori,  
& prouati & reprouati mille volte, & se ancor  
perche ho proposta una nuoua medicina, & ciru-  
gia in sei volumi, scritti da me, & sperarò, che il  
mondo lo conoscerà, & ve farà capitale, perche è  
tutta piena di verità, & tutte le cose che propongo  
io, si vedono riuscire nel modo, che io le scrivo.

Per soccorrere quelli che hanno grandissimo  
brusor di orina. Cap. 88.

**E** Il brusor di orina vna infermità, che suol ve-  
nire per più varie e diuerse cause, si come fan-  
no auor la maggior parte di tutta l'altre infermi-  
tà: nondimeno ne dirò alcuna delle principali e più  
importanti; & ancor mostrerò il vero modo, da  
soccorrerle con facilità, e breuità, acciò che le gen-



### Della Cirugia del Piorauanti

ti, che tal mal patiscono, non si disperino per causa del dolore. La prima causa dunque da me assignata, è per causa della pietra nella vesica, & questa è quasi incurabile. la seconda causa, è il scolamento di reni, che si piglia usando il coito con le meretrici infette di morbo gallico. la terza causa è proprio mal francese, che è quella specie, che si chiama gonorrhea. la quarta specie è una certa corruttione, che si chiama stranguria. la qual fa continua uolontà di orinare. la quinta causa è la renella. vi sono anco altre cause, come scorticamento nella verga, carnosità, et altre cose simili, qual lascio per non tediar chi legge, e pche voglio dire i rimedij da curare e sanare esse infermità. La prima adunque che è la pietra, dui rimedij vi sono per sanarla l'uno de quali è il taglio, e cauarla fuori della uesica. l'altro è il nostro rimedio, scritto ne i Capricci medicinali. Il rimedio di quello, che è causato dal scolamento di rene, sarà il pigliare tre matine, il nostro dia aromatico, pche risolve quella calidità, & estingue il brusore. quello che è causato da gonorrhea, non vi è altro rimedio, se non curare il morbo principale, & farsi untare o profumare, et restarà sano in tutto; quello che è causato da quella specie, che si chiama stranguria, si cura cō grādisime purgationi, e cō torre tante uolte il nostro dia aromatico, fin che gli uiene il male in bocca, e sarà libero. Quello che è causato dalla renella, si cura col pigliare più volte elletuario angelico, et usare vino stillato cō offi di ciregie



gie & di nespole; quello che viene per carnosità, si cura cō vnguento, fatto di olio di solfo, di vitriolo, acqua reale, olio di rassa, & cera nuoua, tutti medicamenti, inuentati da noi, si che il detto abruggiore di orina sopradetto, è causato dalle predette cause. & il modo da rimediarui, son quelli rimedij, che io ho scritti. ma chi vuole rimediare ad alcuno di detti accidenti, bisogna esser intelligente, e sapere da qual causa procede. e così lo rimediare cō facilità et breuità. & questo è quanto io voglio dire sopra di ciò. & nel seguente capitolo, voglio mostrare il modo da soccorrere a chi non potesse orinare.

Discorso sopra la ritentione di orina, & suoi aiuti, & medicamenti. Cap. 89.

**L**E cause della ritentione della orina, sono molte, tra le quali tre ve ne sono, che antecedono a tutte l'altre, & sono talmente manifeste, che ogn'uno ne può esser capace, & sono queste, cioè; pietre così grosse come anco renella, viscosità nelle reni, & nella vesica, & alteratione de' meati. & per questi tre accidenti la maggior parte delle volte si causa dal non poter orinare: ma a volerli rimediare, è cosa alquāto difficile: percioche bisogna intender la causa di ciò, il che non è cosa per tutti; perche il dire solamente perche non può orinare, et non dire perche causa, non si può orinare è una pazia, perche chi non sà le cause, non può manco sapere gli effetti. & non conosce gli effetti, manco li fa-  
L 4 perè



### Della Cirugia del Fiorauanti

perà rimediare. e però dico, che chi vuol soccorrere a chi non può orinare per causa della pietra nella visica, bisogna sirengarlo, & cauar fuori l'orina; et chi vuole soccorrere, a quelli, che per causa di renella non possono orinare, li dia le nostre pillole di acquilone, & facciali bere della pietra focara con acqua di sassifragia, che farà vedere miracoli, & chi vuol soccorrere a chi non può orinare, per causa di viscosità, faccia segli pigliare una presa del nostro dia aromatico, e ungerli le reni col nostro balsamo artificiato, & ancor' i testicoli. & con tai rimedij si soccorrerà subito a tali accidenti. & chi farà tali esperienze, sarà riputato per huomo valente, et di gran dottrina. ma chi vorrà intendere cio che io dico in questa nostra cirugia, bisogna haue- re tutti gli altri libri miei, per poter in vn subito valerse de i nostri rimedij, quali sono esperimentati mille migliara di volte, prima che gli habbia posti in luce. & questo, acciò ogn' vno mi possi credere, come a colui che a durate tante fatiche, per sapere la verità, e per essere conosciuto per nuouo authore della nuoua medicina & cirugia. & quì faccio fine al presente capitolo.

Discorso in materia di quelli, che non possono tener la orina, & del suo rimedio.

Cap. 90.

**I**l non poter tener la orina, procede da due cause principali. l'una delli quali è l'essere il corpo calido



lido e humido. e questi piccioli, che di continuo si pi-  
schiano sotto senza poterla tenere, percioche sono  
di sua natura calidi et humidi. l'altra causa è p di-  
latatione di meati, doue passa la urina che sono tã-  
to dilatati, che non hãno la sua ritentiua & la ori-  
na che è moto volõtario, e moto naturale insieme,  
è cosa molto difficile il concordarsi insieme, perche,  
il moto naturale, fa il moto volontario, cioè biso-  
gna prima, che la natura incita l'huomo, et poi na-  
sce il moto volontario, perche se bene l'huomo ha-  
uesse volontà di orinare, et la natura nõ concedesse  
il moto. egli non potria orinare. & alcuna volta la  
natura non concede il suo moto naturale, per causa  
d'alcuni impedimenti. & se bene l'huomo hà il mo-  
to volontario, non per questo può orinare, & però  
quando vno non può tener la orina, è segno che la  
natura non ha ritentiua. & per rimediare a que-  
sto, è necessario di ridurre essa natura a buono tem-  
peramento, acciò ella possi ritenere la orina, & ciò  
si farà col purgare il corpo & il stomaco, doue so-  
no le materie, che causano tal indispositione di ori-  
na. e per purgare il corpo saranno efficacissimi i no-  
stri siropi contra l'humor malenconico, e per pur-  
gare il stomaco, il nostro elettuario angelico, e per  
restringere i meati, la decottione d'isopo, cõ masti-  
ce poluerizzato, pche le purgationi lieuanò la cau-  
sa, e la decottione dell'isopo, col mastice, restringe i  
meati, e questo è il vero modo, col quale si può soc-  
correre con prestezza a tale indispositione.

Di-



## Della Cirugia del Fiorauanti

Discorso sopra le piaghe di mal francese,  
& a soccorrerle iubito con rimedij.

Cap. 91.

**E** Il mal francese, come tante altre volte ho detto, morbo putrido & corrotto, & le piaghe che da lui sono causate, sono di sua natura malte & puzolenti, & per rimediarle con prestezza, & cauarli il dolore, b'sogna fare tre operationi potentissime. la prima, farli pigliare una presa di pillole di acquilone, & appresso bagnar la piaga con olio di solfo, & poi sopra di essa metterui del nostro cerotto maestrato, con precipitato sopra, estinto con il nostro magno liquore. & questi sono rimedij eccellentissimi & rari da soccorrere immediate tal specie di piaghe: perciocche le pillole di acquilone euacuano il stomaco, & per sua propria virtù, & qualità sono contra tal morbo, et l'olio di solfo bagnando con esso subito, caua fuori la putredine, fin nel centro dalla piaga. & il cerotto col precipitato caua fuori la materia grossa delle piaghe. & questi rimedij sono di tanta efficacia, che bastano a ristaurare subito quelli, che tal specie di piaghe patiscono. & sono rimedij, per liquali li medici possono acquistare gloria eterna.

A soc-



A soccorrere presto vn ferito, che fosse in  
pericolo di qualche accidente.

Cap. 92.

**S**ono le ferite in alcuni luochi della persona,  
molto pericolose della vita, & massime doue  
sono tagliati o forati nerui, troncate vene, offesi  
muscoli rotte l'ossa, & infinite altre particole,  
che stando aperte o essendo mal medicate, l'huomo  
potrebbe patire all'ingrosso; perche vi entra il ven-  
to, li viene dolore, & si infiammano. Et per rime-  
diare in vn subito a tutte le sopradette cose, & che  
il ferito non patisca detrimento, si può fare in que-  
sto modo: cioè vnire le parti, & dentro metterui  
della nostra quinta essenza vegetabile, & sopra  
metterui delle pezze bagnate nel nostro balsamo.  
& infasciarle strette, che l'aere non vi possi entra-  
re; perche saria nociuo. & questi sono li due più ec-  
cellenti rimedij, di quanti se ne possono mai fare:  
percioche la quinta essenza assottiglia il sangue,  
& lo caua fuori, & lieua il dolore, & il balsamo  
riscalda, & conforta il luoco offeso, & non vi la-  
scia concorrere materia di sorte nessuna, & questo  
è verissimo, & io ne ho fatto vn numero grande  
d'esperienze, & tutte sempre sono riuscite  
bene.

Della



## Della Cirugia del Fiorauanti.

Del flusso di sangue, delle ferite, & modo  
di soccorrerlo con prestezza.

Cap. 93.

**Q** Vando nelle ferite fosse gran fusione di sangue, per causa di vene tagliate, & che il cirurgico lo volesse stagnare, bisogna cusire benissimo la ferita; dico cusirla, e non darli punti, come ordinatamente si suol fare; ma cusirla ben stretta, & dentro buttarui della nostra quinta essenza vegetabile. & sopra la ferita metterui sangue humano poluerizzato, & sopra il sangue metterui una pezza bagnata dentro il nostro balsamo artificiato, che sia caldo. & sopra quella ligare la ferita con ligamento, che stia benissimo stretta, & ogni giorno due volte bagnarla con la quinta essenza. & al circoncirca vngerli col balsamo, & ancor buttarui della nostra poluere secreta. & ciò fare sera & mattina, per ogni giorno, senza mai sciogliere la ferita. Et in quel tempo, la ferita starà bene, & le vene saranno quasi saldate, che non buttaranno più sangue; auertendo però, che al ferito non si faccia far dieta in modo alcuno. perche la virtù debole rilassa le vene. et questo causa il flusso. Et questo è l'ordine da tenere in soccorrere alli flussi di sangue nelle ferite.

Di-



Discorso sopra le gotte, & modo di soccor-  
rerle con prestezza, & liberare l'infermo  
dal dolore. Cap. 94.

**L**E gotte sono una specie de infermità causate  
da humor putrido et corrotto. Et questo si può  
conoscere dalla qualità & naturale delle doglie,  
percioche sempre che una doglia è causata da hu-  
mor putrido, viene con alteratione, & rossizza. il  
che quasi sempre si vede nelli dolori delle gotte. &  
la putredine è causata dalla mala qualità del sto-  
maco, & la mala qualità del stomaco è causata  
dalla crapula, & la crapula è causata dalla gola,  
& la gola è causata dalla volontà, & così possia-  
mo dire con verità, che le gotte sieno causate dalla  
volontà. & essendo infermità volontaria, mala-  
mente si può discacciare, perche a discacciare una  
infermità di sopra un corpo humano, si ricercano  
tre cose, senza delli quali non è possibile a sanare.  
la prima è il voler l'amalato sanare. la seconda è,  
il saperlo il medico guarire. la terza è, che la medi-  
cina lo possi fare. ma in conclusion, bisogna il vo-  
lere, perche senza quello non si può far nulla, & io  
trouo, che nell'acquistare le gotte vi è il volere,  
ma a discacciarle, non vi è il volere. Et che ciò sia  
la verità, lo prouo col testimonio de' gottosi, de'  
medici, & de' scrittori. quai tutti tre giuraranno,  
et affermaranno, che non vogliono guarire, perche  
non farieno un minimo rimedio da sanarsi, anzi  
più



### Della Cirugia del Fiorauanti

più presto farieno tre disordini per infermarsi. Et questo lo posso dire io con verità, perche io ho un secreto il più raro di quanti se ne poteßero mai trovare al mondo. & è di tanta esperienza, che è cosa incredibile, come ben lo sà Palermo, Napoli, Roma, & Venetia, doue ne ho fatto grandi esperienze. & con tutto ciò non mi viene mai ricercato da nessuno, e sono tanti al mondo, che ne patiscono. e da qsto che io dico ogn' uno potrà far giuditio, se egli è la verità o nò: nondimeno ancor che io sappia tutto questo, nò voglio lasciar di mostrare il modo da soccorrere tale infermità. ma il secreto grande, che Dio mi ha dato, lo voglio appresso di me, fin ch'io vivo. basta bene, che lo darò a tutti qlli, che me lo ricercarāno, molto volētieri. Il modo adunque di soccorrere quei pouerelli, che tal' infermità patiscono, sarà questo, cioè farli vomitare, cacare, orinare, e sudare, e col nostro balsamo untare le gotte, e con tai rimedij, si soccorreranno diuinamente. ma è bisogno, che il gottoso voglia, il medico sappia, e il rimedio lo possi fare. & a questo modo, la cosa andarà bene, senza fraude ne malitia alcuna.

A soccorrere à quelli, che hanno la tigna, & come si possono sanare. Cap. 95.

**L**a tigna una esulceratione, come altre volte ho detto, nel nostro Capriccio, & nel Compendio de' secreti rationali, doue ancor ho mostrato il modo da poterla sanare: nondimeno per esser questo  
li-



libro dedicato alla cirugia, & per eſſer la tigna caſo veramente cirurgicale, non uoglio laſciare di ſcriuerlo in queſto luoco. & per dire in una parola, che coſa ſia la tigna, dico, che è puro e mero mal franceſe, pigliato o dalla madre, o da colei, che ha dato il latte, a quello o a quella, che ha la tigna, & chi la vorrà ſanare biſogna farli tutte quelle ſorti di rimedij, che ſi fanno nelle cure di mal franceſe: altramente ſarà vn lauorar' in vano. ſi che queſto ſarà il ſoccorſo della tigna, & ſe alcuno deſideraſſe di ſaper più particolarmente il modo da curarla, lo dirò particolarmente, acciò i cirurgici ſi poſſano accommodare, & gli infermi ſi poſſino ſanare. et perche neſſuno ſi ſcandalezzi ſe moſtraſſi ordini differenti l'vno dall'altro, perche tutti ſon buoni, coſi in queſta infermità, come anco in tutte l'altre. e di queſti rimedij ſcritti da me, n'ho fatto ſperienza di tutti, e ſempre mi ſono riuſciti bene. il modo adunque, ch'io voglio ſcriuere in queſto luoco da ſanar la tigna, ſarà queſto, cioè. la prima coſa da fare, ſarà il purgarli il corpo col noſtro ſiròppo contra l'humor malenconico, e fatto queſto, farli pigliare ogni tre giorni vna preſa del noſtro dia aromatico, per tre volte, & poi farli quattro o cinque profumi di cinabrio, incenſo & mirra. & fatto queſto, per ultimo rimedio, ongerli per quaranta giorni continui la teſta col noſtro baſſamo artificiato, & ſarà ſanato in tutto. & queſto è veriffimo rimedio, & da me molte volte prouato.

Di-



## Della Cirugia del Fiorauanti

Discorso sopra la carnosità della verga,  
& modo di sanarla in tutto.

Cap. 96.

**A**Ncor che nel capitolo dell' abrusor di orina habbia toccato, ilquanto della carnosità, nō però voglio lasciare in questo luoco, di discorrere, sopra di ciò, a tale che i nostri cirugici si possino ualere di un tanto secreto, & farli honore nella cura di tale infermità: perche sono molti al mondo, che ne patiscono con suo molto aggrauio. la carnosità adunque è infermità, che l'origine sua dipende da corruttione di mal francese; e che ciò sia il uero, ella è ulcera nel collo della vesica, doue la orina entra nella verga. & chi patisce di carnosità, curisi del morbo principale, che la carnosità sarà guarita. et chi la vuole medicar con la candeletta, pigli l'unguento, e ho scritto pla carnosità, nel capitolo dell' abrusor di orina. e chi vuole medicarsi del morbo principale, pigli tre volte le pillole di acquilone, & pigli dieci o dodici delli nostri siroppi solutini, et appresso questo, pigli vñti giorni il uino del legno santo, & all' ultimo profumarsi; & sarà sanato. et chi nō mi intendesse, quel ch'io dico potrà leggere i capitoli, de i sopradetti rimedij: perche dichiarano anco il modo da operarli. & così ogn' uno hauerà l'intento suo. Et questo è tutto quello che io posso dire in tal materia di carnosità. seguitarò dunque altri ragionamenti utili a tutti.

Di-



Discorso in materia di pietre & sue virtù, & qualità, & come si possono operare, così nella medicina, come nella cirugia, con molte belle ragioni sopra di ciò. Cap. 97.

**N**on si truoua al mondo nessuna sorte di pietre inutili, che non seruano in medicina ò in cirugia, o in altre cose mondane, ò che non habbino qualche virtù in se. et che ciò sia il vero, lo prouarò per tutti quelli, che hanno scritto delle pietre, come Galeno, Dioscoride, Alberto Magno, et tanti altri, che a citarli tutti saria cosa per non finir mai. i quali scrittori non hanno lasciato passare nessuna, che non gli habbino assignato qualche virtù, & oltra di questo, ci hanno insegnato, come noi altri le dobbiamo operare nelle cose de' medicamenti, così intrinseci come estrinseci vogliono questi sapienti scrittori & autori, che alcune si operano nel modo, che elle si truouano senza altra preparatione, ò artificio, e alcune altre vogliono che si calcinano nel fuoco, e altri modi: ma quelli, che hanno detto, che si operano senza altro artificio, crederò io, che si ingannano, e che non l'habbino intesa. e questo lo prouarò con efficacissime ragioni. Dico adunque, che quando gli huomini del modo, uogliono mangiare alcuna cosa, che prima uogliono, che sia ben preparata, e cōdita, e separato il cattiuo dal buono, e poi la mangiano, dalla farina si separa la semola, e poi si fa il pane. dalla carne si separa l'osso, e poi si mangia, dalle noci, nocelle, casta-

M

gne,



### Della Cirugia del Fiorauanti

gne, mandole, pistacchi, & altri simili si separa il  
scorzo, e poi si mangiano. la carne, il pesce, l'oua, il  
pane, & una infinità di altre cose, si cuocono pri-  
ma, et poi si māgiano. e di questo si può cauare, che  
ancor le pietre di ogni sorte bisogna prepararle, &  
separarle la parte inutile, che tēgono, e poi seruirse-  
ne in tutte l'occorrenze. in dui modi adunque si pos-  
so no operare le pietre, e separare la parte inutile. l'u-  
na si può far col fuoco, et l'altra con l'acque. quella  
che si fa col fuoco, si chiama trasmutatoria, e quel-  
la che si fa con l'acque, che si chiama solutione. una  
adunque si trasmuta, & l'altra si solue. quelle che si  
trasmutano, sono tutte le pietre, & metalli, che col  
fuoco si abrugiano, & si fanno cenere. come il ra-  
me, il ferro, il stagno, et il piombo, che si abbrugia-  
no per potersene seruire, in diuerse opèrationi, che  
essendo corpo uiuo, & di sua propria natura, non  
se ne può seruire. & che ciò sia vero, lo prouarò col  
testimonio della nostra cirugia, & prima dirò del  
piombo, che di poi abbrugiato se ne fa il minio, et il  
litargirio, che sono così valorosi medicamenti in  
quest' arte. & quello che io dico del piombo, lo dico  
di tutti gli altri minerali, che si usano da far medi-  
camēti cirurgicali. Le pietre ancor similmente se non  
si calcinano, alcune di esse non seruono nella ciru-  
gia, come la calcina di pietre, li matoni cotti, et al-  
tre assai così minerali come mezi mincrali, che nō  
seruono in cosa alcuna, se prima nō sono calcinati.  
& oltra la calcinatione, voglio racordare il modo  
da



da poter soluere tutte le specie di minerali, et mezz-  
zi minerali, per seruirsene nella cirugia. cō tre cose  
adunque, si soluono tutti i minerali, & mezz mine-  
rali, et animali. i minerali si soluono quasi tutti, cō  
l'acqua forte, lasciādoueli dētro longamente. i me-  
zz minerali si soluono, cō l'aceto fortissimo, gli ani-  
mali, cioè perle, cape, porcellette, et cose simili si sol-  
uono col succo di limoni. & a questo modo, il ciru-  
gico si potrà seruir di tutte le materie sopradette,  
cō gran facilità et honor suo. e questo capitolo è for-  
se il più necessario di quāti ne habbia scritti in q̃sto  
libro. e l'ho scritto in questo luoco, perche voglio in-  
cominciare a scriuere molti rimedij apertinenti al-  
la nostra cirugia, quai saranno tutti di nostra inue-  
tione. e nessuno si marauigli, si bene tai rimedij fos-  
sero scritti da noi, ne gli altri nostri libri. perche nō  
resto mai di affaticarmi. così nella scienza. per ren-  
der le ragioni delle cose, come nella esperienza, per  
sanare le infermità. però se io scriuerò come dico,  
alcuna cosa, altre volte scritta sarà alquanto dif-  
ferente. & se quelle sono buone, queste saranno me-  
glio, perche vi è più esperienza.

Discorso sopra il fare variij & diuersi rimedij,  
de' quali volemo ragionare, & mostrare  
ne gli seguenti capitoli, il modo di com-  
porli, & a che seruono. Cap. 98.

**E** Da sapere che quando l'huomo fu creato dalla  
man di Dio fu fatto immortale, innocente, giu-

*M a sto.*



### Della Cirugia del Fiorauanti

sto, & impassibile, & dice la Santa Scrittura del Vecchio Testamēto, che sua diuina bōtā lo messe in Paradiso delitiano, e gli comādò che non mangiasse di quel frutto dell' albero della scientia del bene, e del male. ma non vi stette molto tempo, che roppe il comandamento di Dio, & subito che sua diuina maestà si accorse di questo, lo chiamò, & Adamo hebbe paura, & disse, Signore io ho peccato, et rotto il tuo comādamento, & Iddio adirato contra di lui, dice la Scrittura, che lo cacciò del Paradiso di cēdo, col sudore del volto tuo, ti guadagnarai il pane. e tu Eua, che ti sei lasciata ingānare, partorirai i figliuoli con dolore, e sarete sottoposti al caldo, al freddo, al peccato, alle infermità, et a tutte le tribulationi del mōdo, il che fu la verità, & furono cose, che sono durate fino al presente, e durano tuttauia, & durerāno fino alla fine di questo secolo. ma il misericordioso Iddio, nō lo volse abandonare in tutto, ma li dette il rimedio, cōtra tutte l'auerfità del mondo. & li dette ancora la medicina, & cirugia, da potersi sanare, nelle sue infermità. et che ciò sia il vero, Iddio lo ha detto nell' Ecclesiastico, doue dice, altissimus produxit de terra medicinam. et iterū. honora medicū propter necessitatem creauit altissimus, &c. Essendo dunque vero, quello che io dico, gli è vera la medicina, & suoi rimedij della compositione de' quali hauemo a ragionare, et perche quando sua diuina maestà diede la medicina al mondo, diede le virtù all' herbe, alle pietre, & a gli  
ani-



animali. e però si dice, che la medicina tutta consista in tre cose, cioè vegetabilia, animalia, & mineralia, cioè nelle vegetabili, che sono le piante vegetative, mineralia, che sono le pietre; animalia che sono i grassj et virtù di tutti gli animali. sopra delle qual cose, hauemo da fabricare, et comporre tutti i nostri medicamenti, riuelando molti secreti, & mostrādo a tutti le sue virtù. Si ricorda ancora alli nostri cirurgici; che volendosi seruire della nostra dottrina, che la prima cosa, che faranno sia il discorrere dal principio al fine, questo nostro libro, perche letto che lo haueranno, potranno poi mandare ad esecutione tutte le cose con miglior facilità. cominceremo adunque, a scriuere i nostri medicamenti, e prima dirò di tutte le cose, che entrano nel nostro balsamo, & di mano in mano andremo scorrendo per tutti gli altri medicamenti, con molta satisfattione de i lettori.

Descrittione di tutte le cose, che entrano nel nostro balsamo arteficiato.

Cap. 99.

**P**Er essere il nostro balsamo arteficiato, cosa tanto alta grande, come egli è, non voglio lasciar di scriuere in questo luoco, tutti i simplici, che vi entrano a farlo, non ostante, che io lo habbi scritto nel nostro Capriccio medicinale, ma qsto lo faccio, acciò che quelli, che truouano in diuersi luochi scritto il detto balsamo, non si marauigliano, s'io

M 3 lo



### Della Cirugia del Fiorauanti

lo attesto per excell. rimedio, e di gran virtù, & anco acciò sia tenuto in quella consideratione, che si ricerca. il primo ingrediente adunque ch'entra in questo prezioso e diuino liquore, è la tormētina del l'abeto il secōdo, è l'olio laurino, il terzo, è il galbano, il quarto è la goma arabica, il quinto è l'incenso, il sesto è la mira, il settimo è la goma edere, l'ottauo e il legno aloē, il nono è la galanga, il decimo è li garofali, l'undecimo è la consolida minore, il duodecimo è il cinamomo, il terzodecimo è la noce moscata, il quartodecimo è la geduaria, il quindodecimo è il gēgero, il sestodecimo è il ditamo bianco, il decimosettimo è il muschio, il decimoottauo è l'ambra, il decimonono è l'acqua vita, & il v̄tesimo è la bozza, e questi sono gli ingrediēti, che entrano nella cōpositione del diuino liquore del balsamo, sopra de' quali saria necessario, di fare vn grā diffimo discorso, in narrare le sue virtù, e qualità. il che è fatto in parte nelli nostri Capricci medicinali sopradetti, col modo da farlo, & anco di operarlo. e però nō mi stēderò più in lungo, perche se alcuno lo vorrà fare, lo potrà vedere in detto libro, senza che mi affatica dirli in questo luoco.

Discorso sopra li simplici, che entrano nell'acqua celeste, siue ellexir vite, & sue virtù. Cap. 100.

**L** I ingredienti, cioè li simplici, che entrano in questa gloriosa acqua, cioè ellexir, sono 45. in tutto,



tutto, i quali ogn'uno di loro per se solo è di grandissima virtù, per la conseruatione de' corpi humani, & per solutione della maggior parte dell'infermità. percioche come dirò nella nostra Anatomia, tutte le infermità pcedeno da gli interiori, che sono alterati e corrotti. e da qlli che dipēdono la maggior parte di tutte le male indispositioni del corpo, et qsta acqua è di tanta virtù, che conserua tutte le cose da putrefattione e corruttione, come da gli ingrediēti si può vedere. percioche vi entrano li garofali, che sono quasi incorruttibili et molto atti alla cōseruatione delle cose. le noci moscate sono di grā virtù nel cōseruare, percioche riscaldano, & soluo no la uentosità, & confortano il cuore. la zedoaria è calida e secca & conforta il stomaco. il zenzero è corrottiuo delle medicine, pciocche conforta il stomaco & solue le ventosità intestinali. la galanga è calida e conforta il stomaco. il pepe bianco è nero è calido e secco. distrugge le ventosità & frigidità nel stomaco. il frutto del ginepro aiuta alla digestion et fa bon stomaco. le scorze di cedri et di narançi conseruano il stomaco, & sono contra a vermi. la salvia purga il fegato & il sangue. il basilico, il ramarino, & la menta sono stomacali, conferiscono alla testa, et giouano alla frigidità de i nerui. la maggiorana, le bacche di lauro, il puleggio, la gētiana e il calamento. sono tutte herbe di grandissima virtù in solue e le ventosità, riscaldare le frigidità, e purgare il sangue, e conferiscono molto



### Della Cifugia del Fiorauanti

alli nerui indeboliti. il sambuco, le rose bianche & rosse, sono frigide et ristrettive, & sinorzano il calor naturale. il spico nardo, le cubebe, il legno aloe, il cardamomo, il cinamomo, et i calli aromatici, sono calidi, dissoluan la ventosità, & disseccano le humidità, e conferiscono molto alla milza. il sticados, il camedrios, et il camepitos, sono simplici calidi & secchi, & soluono l'humor malenconico. le melegbette, & il macis sono calidi e confortano il fegato, & soluono la flemma lo incenso & l'aloë, sono essiccanti, & conseruationi del corpo humano. Li semi dell'artemisia & della maggiorana confortano il cerebro. li fichi, i datoli, le mandole, i pignoli & la uua passa, sono stomacali, & nutriscono, & humettano il stomaco. il miele è stomacale, conforta, dissolue, & conserua le parti interiori. il muschio & l'ambracane, assottigliano le materie, & penetrano, & confortano il cerebro. & l'acqua vita è incorruttibile, & conserua tutte le cose, che dentro vi si mettono. & da questo ogn'uno, che discorra alquanto, potrà far giuditio di quanta importanza & di quanto valore ella sia, per medicare le infermità, & conseruare in sanità. & ciò sapendo, se ne potrà seruire in tutte le sue occorrenze. & chi vorrà sapere le rare sue virtù, & qualità, le trouerà scritte nel nostro Capriccio medicinale. & però lascio di farne mentione, in questo presente discorso.

Del



Del modo di fare il nostro cerotto magno, il quale è mirabile sopra tutti gli altri.

Cap. 101.

**H**Auendo discorso sopra tante infermità e modo di curarle, voglio hora insegnare alli cirurgici, il modo da fare varij et diuersi medicamenti, non mai più visti nè vditì da nessuno, i quali saranno di tanta importanza, e faranno così grandi esperienze, che il modo si marauigliarà in vederle. e queste saranno le fatiche fatte da me, già vñtidue anni continui, che mi sono affaticato p essere nel numero de gli Autori, che hanno scritto. & laudato sia la maestà di Dio, poi che le mie fatiche & nuoue inuentioni, sono state grate & utili al mondo. & chi nol crede, legga il nostro Tesoro della vita humana, al terzo libro, che si chiarirà della verità. hor' incominciamo col nome di Dio, a mostrare il modo, di fare questo cerotto, il quale si fa in questo modo, cioè, Recipe galbano, armoniaco, oppopona co ana onc. 2. incenso, verderame onc. 1. bdellio, gomma arabica, pietra ematite minerale ana onc. 2. tormentina. rassa di pino ana onc. 4. olio filosoforū, di tormentina e cera onc. 3. olio comune libbre 4. cera noua once 7. & tutte le sopradette cose, siano messe a bullire dentro vna gran caldiera, & dalli fuoco, fin tanto ch'è sia cotto, & il modo da conoscerlo, quādo sarà cotto è questo, cioè nel principio crescerà ò gonfiarà forte, & poi tornerà a basso, la.



### Della Cirugia del Fiorauanti

lasciarsi bollire fin che incomincerà a fumare; al-  
hora bisogna hauere vna stamegna, e colarlo den-  
tro vn catino di rame, e subito colato, buttarui den-  
tro oncie 4. di precipitato, & rimenarlo bene in-  
sieme, & come sarà raffreddato farlo in pastelli, &  
serbarlo; & questo è miracoloso, anzi diuino, in  
tutte le specie di infermità cirurgicali: percioche  
mondifica, incarna, & salda tutte le specie di vl-  
cere, meglio di quanti cerotti si siano mai fatti al  
mondo. & chi non lo crede, ne potrà fare la espe-  
rienza, & trouarà assai di più, che io non scriuo in  
queste carte. & è cosa facile da fare, & molto uti-  
le da operare.

Discorso sopra vno vnguento maestrale, che  
sana quasi tutte le piaghe, & modo  
di farlo. Cap. 102.

**Q**uesto vnguento, che uoglio insegnare al mō-  
do, è di grandissima importanza; percioche  
sana la maggior parte della piaga, doue viene ap-  
plicato. & si fa in questo modo, cioè si piglia olio  
comune libra 1. litargirio poluerizzato oncie 2. ce-  
ra noua, oncie tre, tormentina oncie 6. & fa cuoce-  
re, come il ceroto sopra scritto. & come sarà cotto,  
aggiungiui tre oncie di fecce di acqua forte, che sia  
fatta con vitriolo, salnitro, & alume, & sia be-  
nissimo incorporato insieme. & questo vnguento  
è molto prezioso nelle cure dell' vlcere, quando sono  
già mondificate; percioche incarna di secca & ci-  
ca-



*catriza, & è di nostra inuentione, ne mai più è stato fatto al mondo, & è ragioneuole. & se noi vogliamo considerare alle virtù & qualità de gli ingredienti, trouaremo, che egli è così. & questo si può fare con grandissima facilità, & prouarlo con prestezza, & vederne la esperienza subito. ma chi lo vuole fare, bisogna hauere cognitione delle cose che vi entrano dentro, & anco intender la cottura; perche sel fosse troppo cotto, ouero non fosse cotto assai, non sarebbe opera buona nelle cure delle piaghe. e p questo dico, che il speciale dè essere esperto nel fabricarlo se vuole, che riesca secondo la intentione del cirugico, & che faccia buona operatione ne gli infermi, che con esso si medicano.*

*De' mezi minerali, & di quelle specie, che se ne può far olio per diuerse infermità.*

*Cap. 103.*

**L***I mezi minerali, come altre volte ho detto, sono assai, e di diuerse specie, differenti l'vna dall'altra: percioche tutte le materie condensate. & fusibili sono mezi minerali, come la marcasita, l'orpimēto, il manganese, la gelamina, il vitriolo, il solfo, il lapis ematidis, il sal minerale, & vna infinità di altri: come l'antimonio, il litargirio, il cinabrio, l'almodi roua, il tartaro, il salnitro e vā di scorrēdo. quai tutti entrano nella compositione de' medicamenti, e di alcuni se ne cauano olij, & di alcuni altri se ne fanno vnguenti, e d'altri poluere p*

*me-*



### Della Cirugia del Fiorauanti

medicare, & v' à discorrendo; Quelli, de' quali se ne fa olio, sono il solfo, vitriolo, l'antimonio, il tartaro, l'orpimento, et il salnitro. quelli de' quali ne fanno vnguenti e poluere, sono il cinabrio, l'alume, la gelamina, il litargirio, la marcasita, e tutti gli altri. de' quali parte se ne soluono, parte si calcinano, e parte si spoluerizzano, cosi come st'ano, dirò adunque, nelli seguēti capitoli, il modo da fare l'olio, & altre operatloni loro; nō ostante, che della medesima materia, ne habbi trattato nel terzo libro de' Capricci medicinali, doue ho scritto della alchimia, dell'huomo. farò adūque fine a questo mio ragionamento, e comincerò a insegnare di fare molte sorti di olij, de' mezi minerali, che seruono nell' arte.

Dell'olio di vitriolo, & modo di farlo, con la dichiarazione delle sue virtù.

Cap. 104.

**E**L'olio di vitriolo potentissimo & eccellentissimo rimedio, p la salute de' corpi humani: per cioche solue molte infermità, tanto interiori come esteriori. & il modo da farlo, sarà questo, cioè, si piglia vitriolo, di qual si voglia sorte, & si dissecca, e come è disseccato, che nō vi sia più humidità, faccia si in polue, e metta si dentro un vaso, e scaldi si sopra il fuoco, fin tanto, che diuenta rossa, & come maton cotto; & come sarà rubificata, si mette dētro vn eno il goc, vaso che si chiama proprio cosi, e altri lo chiamano otuel, che sia benissimo otatui,

&



Et si mette dentro vn fornello a vento, che stia nel mezzo di esso fornello vn palmo alto del fondo; Et che il olloc stia fuora del fornello, et mettesi un grā dissimo et neipicer, Et che le giōture sieno benissimo otturate, che nō possi respirare in modo alcuno, e bñ sogna empire il fornello di carbone, e darli grā dissimo fuoco per dodeci o sedici hore, o fin tanto che si veggono uscire li itirips. et quando nō si conoscerà che eschi più eosa nessuna, si potrà leuare. ma bisogna prima lasciar raffreddare i vasi per vn giorno intiero, acciò il tutto si conuerta in olio. Et poi si serba in vn vaso di uetro, benissimo otturato. e questo è incisino, che toccando le carni con esso, subito le rompe; Et vna parte di questo con dieci d'acqua vita, sana tutte le piaghe, che con esso saranno toccate. vale all'ulcere della gola, a' caruoli, Et alle piaghe della atrebilis, quando è ulcerata. è ancor miracoloso rimedio, per quelli che hanno la febre, dando quattro grani d'esse, con l'acqua, nella quale sia soluto zuccaro rosato. perche rinfresca, e leua la sete, Et vale a molte altre cose, le quali lascio di dire in questo luoco, per hauerlo scritto altre volte.

Dell'olio di solfo, & modo di farlo, con la  
dichiaratione di alcune sue virtù.

Cap. 105.

**L'**Olio di solfo è miracoloso Et diuino nelle  
sue operationi; percioche ammazza le ulcere  
ma-



### Della Cirugia del Fiorauanti

maligne, solue la febre, fa orinare, e riscalda le frigidità, al cōtrario di quello di vitriolo, pche quello rinfresca, & questo riscalda, quello ristringe, & questo è aperitiuo, & quello ha vna proprietà, & questo vn'altra. et il modo da farlo è molto facile. Si piglia solfo giallo, che sia netto, et si mette a distillare dentro vn pignattino nuouo, che sia stagnato, e sopra vi si accomoda vna campana di vetro fatta apostata per tale operatione, col suo becco, & vna ampolletta per recipiente, & come il solfo manca, andaruene rigiungendo. & a questo modo, si potrà fare grandissima quantità di olio; ancor che è difficil cosa l'accommodare i vasi, che distillano bene, perche non lo sò insegnare io altramente con parole, ma ben lo insegnarei viua voce, e per esperienza, a chi volesse. si che a farlo è cosa molto facile, ma a cui non l'ha visto, è molto difficile. & però ogn'uno si metta alla proua, fin tanto, che alle sue spese imparerà di farlo.

Dell'olio di tartaro, come si faccia, & a che serue, in diuerse cose. Cap. 106.

**L'**Olio di tartaro è miracoloso nelle sue operationi, & si fa in questo modo, si piglia quella quantità di tartaro, che piace all'operario, e si mette a calcinare dentro vn forno di riuerbero, fin tanto, che diuenti bianco, come farina; & come sarà bianco, si mette sopra vna pietra liscia di marmo,  
al-



all'humido, & esso tartaro si liquefa, & diuenta olio; bisogna che la pietra pendi alquanto, & sotto metterui vn vaso di vetro per raccogliarlo. & questo sarà l'olio di tartaro, ilquale è corrosiuo. ma vna parte di esso, & dieci di acqua vita, & toccare le vlcere con esso le sana subito. fa bella la faccia alle donne, & bagnandosi con esso i capelli, li fa biondi. caua le macchie de' panni negri di lana, & fissa le medicine alchimiche, che non volano via; & serue a molte altre cose questo olio, che non le dirò in questo luoco.

Dell'olio di antimon o, & suo secreto, di farlo, & operarlo. Cap. 107.

**E**L'olio di antimonio di tanta uirtù, & i secreti suoi sono così grādi, che è cosa di marauiglia, & il modo da farlo è questo, cioè. si piglia l'antimonio, & si pesta in poluere, & si calcina dentro vn vaso di creta, che non sia stagnato, & sia largo in fondo, con lentissimo fuoco. acciò non si attacchi insieme; et come non fuma più, sarà di color berettino. allhora piglia tanta cenere del fuoco setata, quanto è l'antimonio. & incorpora insieme, & metti i una azob atots che sia bassissima, cioè curta di corpo, e benissimo lutata, et accomodola a vn fornello, & dalli fuoco grandissimo, fin tanto, che non si veggano più uscir spiriti. & il recipiente sia grande, & ben serrate le giunture. & a questo modo.



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
do, si caua l'olio terribile, et c'ha il dianolo adosso.  
& questo nell'ulcere fa miracoli; & dandone quat-  
tro grani, dentro ogni sorte di siroppo a vno febricitante, lo sana subito. sana le fistole. & in somma è molto salutifero in diuerse cose. ma bisogna che il nostro cirugico sia molto esperto, nel saperlo adoperare, & temperare secondo la intentione sua. e chi non lo sà maneggiare, non si arrischi in modo alcuno; perche è materia pericolosa, ma poi è molto salutifero in diuerse sorti di operationi.

**Dell'olio di orpimento, & modo di farlo, & delle sue operationi. Cap. 108.**

**L'**Olio di orpimēto, è molto salutifero nelle piaghe, c'hāno bisogno d'essiccatione, ma è di tanto puzore, che è quasi incomportabile. & si fa in questo modo, cioè. si piglia olio comune, & orpimēto tanto d'uno quanto dell'altro, & si mette insieme, dentro vna storta, e per ogni libra di detta materia, vi si mette oncie tre di rasa di pino, e quattro bianchi di oua cotti, & si distilla a fuoco scoperto, dandogli gran fuoco in vltimo, fin tãto, che nō distilla più cosa nessuna. e quello che ne uscirà, è di tanta eccellenza per curare ogni sorte di piaghe, che è cosa miracolosa. ma si truouano molti, che più presto si contentano di sopportare le piaghe, che patire quel puzore: nondimeno egli è cosa degna da saperse, & da essere conosciuto da cirugici.

Del-



Dell'olio di cera, & come si faccia, & a che se  
ne può seruire. Cap. 109.

**L**A cera è vna cosa di tanta importanza nella  
nostra cirugia, che quasi sēza essa nō si potria  
medicare. e perche altre uolte ho scritto che cosa el-  
la sia, e doue si truoua, et quai sono i maestri, che la  
fanno, & a che serue, non mi stenderò più in longo  
a narrare le sue qualità, essendo dette da noi altre  
volte: ma bene mostrerò il modo da fare l'olio di  
detta cera; percioche è vn grandissimo rimedio in  
più varie e diuerse specie di infermità. il modo adū-  
que di far tal sorte d'olio sarà questo, cioè. si piglia  
cera nuoua zalla. & si liquefa, & liquefatta, si but-  
ta nel vin bianco mnturo, et ciò si fa dieci o dodici  
volte, & poi si mette a stillare dentro una storta, &  
uscirà fuori un' olio, il quale si liquefa, e poi si torna  
a congelare. ma si vuole distillare tante volte, che  
resti in olio, senza più congelarsi, & sarà fatto. &  
quest'olio è di grandissima virtù, per conseruare la  
virtù. è per soluere contusioni, per medicare tut-  
te le sorti di piaghe, et ad infinite altre cose, che nō  
le dico in questo luoco per non esser prolisso, et per-  
che ne ho toccato in altri luochi de' miei scritti.

Del modo di fare l'olio semplice, per seruire  
sene nei casi di cirugia. Cap. 110.

**L'**Olio di rassa di pino è eccellentissimo rimedio  
per le curationi di molte infermità: percio-  
che

N

che



### Della Cirugia del Fiorauanti

che il pino di sua natura è quasi incorrottibile, & la rafa, che esce di lui è di tanta virtù, che supera quasi tutte le gome della sua specie, & l'olio che di essa si caua, conferisce molto nelle ferite, in qual si voglia luoco della persona, perche conserua la carne da putrefattione, proibisce l'alterationi, leua il dolore, e salda le piaghe. & oltra di ciò è così grā rimedio, che pigliando ogni matina vna dramma, con quattro dramme del nostro siroppo vegetabile, gioua tanto al corpo, che è cosa incredibile, conserua la faccia alle donne, che con esso si ongono, et molte altre cose, che non le dico in questo luoco. & il modo da fare il detto olio, sarà questo, cioè. si piglia rafa di pino o fresca o secca, come meglio si può hauere, & si mette dentro vna storta con la quarla parte di cenere del fuoco, & si accomoda ad uno fornello, e dassetgli fuoco lento nel principio, fin tanto, che l'olio n' esce bianco; e come incomincia a mutare colore, bisogna mutare recipiente, & augumentare il fuoco fin tanto, che sia distillato tutto l'olio, e che della bozza non si veda uscire più cosa alcuna; & sarà fatto. & questo olio è meglio fresco, che quando è vecchio, perche quanto più stà fatto, tanto più si ingrossa, & perde la penetratione. & per questa ragione è meglio fresco, che stantino. si che chi se ne vuole seruire, lo facci spesse volte, perche sarà migliore.

Del-



Dell'olio di mele, & modo di farlo, & a che  
serue in diuerse cose. Cap. 111.

**Q** Vello che tutti lo chiamano olio di mele, nō  
è olio vntuoso, come sono tutti gli altri; ma  
più presto è vn certo elemento, ilquale non è olio  
ne acqua, anco che sia chiarissimo, & questo nō ser  
ue molto nelle cose di cirugia: perche non conuiene  
nelle piaghe; ma più presto è perfettissimo rimedio  
nelle cose apartinenti alla fisica. percioche confor  
ta il stomaco, fortifica la virtù, & estingue ogni  
sorte di febrisana i dolori colici, disfa la pietra nel  
le reni, et fa orinare. & il modo da farlo, sarà que  
sto, cioè. si piglia mel comune libre due, e si metto  
no dentro vna bozza storta, che tenga per lo meno  
quindici o vinti libre, & accomodola al fornello,  
& dalli fuoco di secondo grado; & prima uscirà  
fuori vna acqua chiara, bianca; & come mutarà  
colore, muta recipiente; e dalli fuoco più forte, fin  
tanto, che siano usciti tutti li fumi. & quello sarà  
l'olio il quale si vuol serbare come vn. balsamo pre  
cioso per le infermità maligne, che si medicano fi  
sicamente.

Di vna sorte di pillole, che conuengono mol  
to alla vista; & confortano il sto  
maco. Cap. 112.

**L** E pillole, che confortano il stomaco, per for  
za bisogna che giouino alla vista: perche quan

N 2 do



### Della Cirugia del Fiorauanti

do il stomaco è ripieno di malignità, di stempa le parti circonuicine, & i fumi che sagliano alla testa, inhumidiscono i nerui optici de gli occhi; et per questa causa, gli occhi patiscono; & le pillole che debbono giouare a gli occhi, bisogna che ancor sieno gioueuoli al stomaco. & douendo giouare al stomaco, bisogna che lo euacuano dalla materia peccante; & douendolo euacuare dalla materia peccante, è neccssario che facino uomitare. e per tãto dunque, volendo far pillole, che faccino tale effetto. bisogna che siano di questa natura, cioè. si piglia marzapane di zuccaro o mandole dr. 1. pietra filosofale gr. 10. ellebor negro grani 6. diagridij grani 3. misce, & siano pistate in mortaio, & fatto pasta, & formato pillole numero 5. senza esser dorate, & queste si pigliano la mattina a digiuno. & sono senza regola nessuna. & queste sono di tanta virtù et potenza, che non solamente giouano a gli occhi, & al stomaco. ma giouano a qual si voglia sorte d'infermità; percioche scaricano il stomaco, et euacuano il corpo; cose che sempre son gioueuoli nelle cure dell'infermità.

Discorso sopra vna compositione, che conserua gli huomini, e le donne in sanità longamente. Cap. 113.

**V**olendo far pasta che habbi virtù di conseruare i corpi viui, & sanare gli infermi,



mi, bisogna, che noi cerchiamo semplici, che habbino uirtù di poterlo fare: & quando trouaremo droghe, che habbino uirtù conseruatiua, allhora se gli potrà prestar fede; ma scorrendo io per le debite strade della ragione. & confrontando con la esperienza, ho trouato una quantità di droghe, che sono amiche della natura nostra, & conseruatrici di quella, delle quali ne ho scelte alcune di quelle, che sono più importanti, & che si possono approvare, dalla ragione, & dalla esperienza, & son queste, cioè. Recipe aloè patico, incenso mirra. ana oncie due. & sieno fatte in poluere, & impastate con l'acqua vita in modo di salsa. & di poi farla seccare al Sole, & secca che sarà, poluerizarla. & detta poluere impastarla con l'olio del balsamo, cioè quello, che esce prima. & questa pasta è mirabile, fra tutte l'altre del mondo. & chi piglia ogni giorno una dramma di questa, si conseruarà longamente, come dalla ragione de gli ingredienti si può far giuditio. percioche tutte le cose, che vi entrano, sono grandemente conseruatrici della natura. et che ciò sia il vero, gli antichi, per conseruare vn corpo morto, lo empiano di mirra, incenso, & aloè; & l'acqua vita conserua da putredine tutte quelle cose, che dentro vi si mettono; & l'olio del balsamo, è liquore incorruttibile, & da questo tutti i dottori del mondo potranno conoscere la uirtù di detta compositione; & nelli casi cirurgicali è mirabile da are usare a quelli che sono feriti o impiagati; per-

f

N 3

cioè



Della Cirugia del Fiorauanti  
cioche prohibisce le piaghe da putrefattione, & è  
mirabile al mondo.

Discorso sopra le vlcere del membro, & mo-  
do di curarle, con facilità & prestez-  
za. Cap. 114.

**L**E piaghe che vengono sopra il membro geni-  
tale, la maggior parte delle volte, sogliono  
venire per causa di usare gli huomini con le don-  
ne corrotte da mala qualità; & le piaghe sogliono  
essere scorticamenti, & riscaldationi, che a rime-  
diarui bisogna hauer rimedij asterfui, che rinfre-  
scano, & disseccano. & per fare tali effetti, si po-  
trà fare questa compositione, cioè. Recipe acqua  
di piantagine, di rose, di cardo santo ana oncie,  
due. verde rame, tutia ana oncie 5. canfora scro-  
pulo 1. & facciasì bullire insieme. & con questa  
lauasi per due volte il giorno le piaghe del mem-  
bro. & questo è miracoloso rimedio, & non senza  
ragione, come ben dalli materiali si può vedere, &  
io ne ho fatto migliara di esperienze. & chi non  
crede alle mie parole, ne faccia la proua, che tro-  
uara assai più di quello, che io scrino in queste  
carte.

Ri-



Rimedio eccellentissimo per sanare i flussi di  
corpo, & si discorre ciò che siano  
flussi. Cap. 115.

**V**olendo sanare i flussi del corpo è necessaria  
cosa di sapere prima di donde procedano; p-  
che chi non sa la causa, manco è da credere, che sap-  
pia curare lo effetto: & però voglio dire, che cose  
siano i flussi, & di doue si causano, & poi insegnare  
il modo da curarli, & anco di fare il medicamēto.  
I flussi di corpo dunque, sono causati da vn certo ca-  
lor superfluo, concetto nel stomaco, il qual fa vna  
solutione continua interiormente; & che ciò sia il  
vero, si vede dalla esperienza di coloro, che tal' in-  
fermità patiscono, che mentre nō si lieua la causa,  
tutto il cibo si conuerte in essa materia. & se cose  
è, è ancor vero quello, che io dico, che i flussi sono  
vno di stēperamento di corpo, causato da humo-  
re calido & corrotto nel stomaco. & a volerli cu-  
rare, è necessario, che si estingua la calidità. & che  
si lieua la corruttione; il che si potrà fare con la ros-  
sezza di marte militare, scritta ne i nostri Capric-  
ci medicinali, et questo sarà il più salutifero rime-  
dio, che si possi vsare. ma bisogna pigliare dodici  
grani della nostra pietra filosofale, con meza oncia  
di mel rosato, & poi pigliare per quattro mattine  
continue vn scropulo della rossezza di marte, con  
meza oncia di zuccaro rosato. et con tal rimedio,  
li medici potranno far miracoli al mondo.

N 4

Di



## Della Cirugia del Fiorauanti

Discorso sopra le ferite antiche, che ancor  
non siano saldate, & suo gran ri-  
medio. Cap. 116.

**Q** Vando le ferite sono state mal curate, e vi è  
interuenuta apostematione, e che le braccia  
o le gambe o altri luoghi, doue sono esse ferite siano  
restate indurite, & con dolore, uoglio insegnare al  
mondo il vero modo da rimediarui. & è di nostra  
inuentione, e non mai più visto, ne udito da antichi,  
ne da moderni scrittori, & è rimedio importatissi-  
mo e molto esperto, et è q̄sta, cioè. quādo capita sse-  
ro alcuni di questi tali bisogna lauarli bene il luoco  
della ferita, & far netto tutto al circoncirca; e poi  
bagnarui sopra cō la nostra quinta essēza vegeta-  
bile, & lasciarla fumare. perche essa quinta essen-  
za, apre i pori, et assotiglia la materia, et fa esala-  
re l'humore. e fatto q̄sto, vngerlo tutto col nostro  
magno liquore. et ciò facendo, l'infermo prima che  
passano tre giorni, sentirà gran giouamento. & in  
breue tēpo si ribauerà. Et questo è rimedio salutife-  
ro, sopra tutti gli altri; percioche rimuoue le durezza,  
sana le ferite, & conforta i luochi offesi.

Si discorre sopra la materia de' calli, &  
insegna il rimedio da sanarli.

Cap. 117.

**S** Ono le materie callose, vn certo humor calido,  
del quale la natura si vuole sgrauare. & come  
tale



● tale humore vien cacciato dalla natura, esce del corpo, & se ne vā alle parti da basso, & camina per le gambe, fino alla estremità delle dita. e perche in quel luoco estremo delle dita, quella pellicina, che si chiama epiderma, è soda & dura, & non lascia passare o per dir meglio esalar l'humore, & doue si ferma molte volte genera vn tumore nella cute, con grandissima durezza, & alcuna volta esso tumore, cresce tanto, & agita tãto dolore, che non solamente impedisce il camminare, ma ancor proibisce il poter si riposare di notte. et questa specie di tumore si chiama volgarmente callo. & io alcuna volta burlando lo chiamo cresce; perche siempre cresce. Et q̃sto è caso molto importante, appresso i cirugici. perche si truouano vna infinità grãde di persone al mondo, che patiscano di tale infermità. e perche ogn'uno si possi seruire della nostra esperienza, nelle cure di questi calli, voglio mostrare il modo da sanarli, cō grãdissima facilità, cosa che mai più è stata fatta da huomo viuente. & il modo di curarli è questo, cioè. bisogna tagliarli uia fino a basso tanto, che si truci la marcia, & non vi essendo marcia, che apparisca il sangue, & fatto questo, toccarlo vna volta con l'olio di solfo, e poi medicarlo sopra col nostro balsamo artificiato, e medicarlo vna volta il giorno, fin tãto, che sarà guarito. Et questo è alto e grã secreto, e da esser tenuto molto caro, percioche la maggior parte di quelli, c'hāno tale infermità son'huomini di grande



Della Cirugia del Fiorauanti  
de importanza, che medicandoli s'acquista gran  
fama al mondo.

Di vna infermità importante, che viene alle  
estremità delle dita de' piedi sotto  
l'onghie. Cap. 118.

**S**ono molti huomini al mondo, che patiscono  
vna certa infermità alle dita grosse de' piedi,  
che viene sotto l'unghie alle bande, che pare come  
se la vnghia crescesse nella carne, il che nō è vero,  
ma bene è la carne che cresce fra l'onghia. e que-  
sta ancor che para cosa da niente, & che gli anti-  
chi habbino fatto poca cōsideratione sopra di ciò,  
nondimeno è infermità importantissima, e da far-  
ne gran caso, perche molti la patiscono, et massime  
huomini di qualche autorità, et precipue quelli che  
patiscono di gotte. mi ricordo, che al tempo, ch'io  
stetti in Napoli del Regno, ne medicaui molti, e mas-  
sime di quei Principi illustri, & oltra che guada-  
gnai la lor buona gratia mi fu ancor di grāde uti-  
lità. E però ho voluto ricordare alli nostri cirugi-  
ci, che la mettano in consideratione. Et il modo da  
sanarli cō grā facilità, sarà questo cioè. la prima co-  
sa da fare, sarà il sfender l'unghia a quella parte  
doue duole, & tirarla via, il che si fa facilmente,  
& con pochissimo dolore del patiente, percioche  
l'unghia è già separata dalla infermità. et cauata  
che sarà l'unghia, toccherai col nostro caustico scrit-  
to



zo in questo libro, e toccato, lascialo così per tre, giorni continui, & poi medicarlo ogni giorno, col nostro magno liquore, fin tanto, che sarà guarito. il che sarà presto. Et chi saprà far questo, hauerà molti amici, & guadagnerà molti dinari, perche è infermità, che pochi la conoscono.

Discorso sopra vn'acqua di grandissima virtù, col modo di farla, & di vlarla.

Cap. 119.

**E** Neccessario nelli casi cirurgicali, che dalle ferite in poi, tutte l'altre specie di piaghe, sieno causate da mala qualità del corpo, e da corrottione di humori, che a volerli rimediare, non bisogna solamente medicare le piaghe, ma bisogna ancor lcuare la mala qualità del corpo, e proibire gli humori, dalla putredine, e cōseruare tu. to il corpo, acciò che le piaghe, si possano medicar cō maggior facilità, e sanare cō più breuità. et ciò si potrà fare, cō vn'acqua incorrottibile, che è mirabile, e di grāde esperienza; e si fa cō grādissimo artificio. e tal'acqua nō la possono sapere li sapiēti del mōdo cō le loro scienze, & senza la esperienza, & la pratica. dico esperienza et pratica, perche la esperienza è quella, che il sapiente si suol vātare, dicendo ego spertus sum. e la pratica, è q̃lla che essercitano gli essperimentatori delle cose, & che la maneggiano con le proprie mani. Si che bisogna sapere per ragione esser' esserto, e pratico, et a questo modo si potrà sapere. e perche



### Della Cirugia del Fiorauanti

che il mondo ne possi hauere cognitione, la voglio  
scrinere in questo cap. per beneficio vniversale. Et  
il modo di fare la detta acqua, sarà il pigliar di  
quell'acqua, da fare la nostra quinta essenza che è  
scritta nel nostro Capriccio medicinale, libbre 10.  
Et dentro vi si mettono le infrastrate cose. cioè, ca-  
nella, legno aloe, sandoli rossi, cardo santo oncie 3.  
garofoli, pepe, longo, calamo aromatico, croco ana  
oncie 2. mandole, pignoli datoli ana oncie 4. mele-  
gette oncia 1. zuccaro, madra lib. 4. muschio ca-  
rati 4. Et lasciar le dette cose infusione dentro vna  
boccia col collo longo ben otturato per spatio d'ot-  
to giorni almeno, Et poi distillare per bagno ma-  
ria fin tanto, che ne escano libbre cinque in tutto. Et  
serbala in vaso di vetro, come se ella fosse vna gem-  
ma pretiosa. Et il restante della boccia, si distilla  
per cenere fin tanto, che le fecc siano asciute. e quel-  
la sarà acqua rossa, Et puzará alquanto di fumo. si  
serba in vaso di vetro, Et col tempo ella perde il  
fumo, Et resta molto preciosa. la prima acqua è di  
tanta virtù, che sana tutte le vlcere putride, medi-  
candole con essa. Et la seconda è così perfetta, che  
pigliandone ogni matina due dramme per bocca,  
conserua talmente il corpo, che è per impossibile,  
che si possi patire alcuna infermità. Et di tal'ac-  
qua ne ho fatto io esperienze grandissime, in molte  
specie di infermità, Et massime nelle ponture Et pe-  
tecchie, Et oltra questo, ella è mirabile in molte  
infermità.

Del



Del modo da sanare, cioè soluere le amaccature, quando son fresche, in vn subito. Cap. 120.

**L'**Amaccature, che i latini chiamano contusioni, non sono altra cosa, se non carne amaccata, alla quale la natura manda di subito gran copia di humidità, & in quel luoco, si fa apostema. ma se il nostro cirurgico moderno sarà presto e diligente, tutte le contusioni si sanaranno con grandissima facilità & prestezza. ma chi vorrà far miracoli in tal cure, vñ questo nostro artificio, che gli farà grande honore. & il rimedio da fare in tal amaccature, sarà questo cioè. si piglia vernice liquida libbre tre, cera zalla oncie quattro, cenere del fuoco oncie sei, acqua vita libbre due, & tutte le sopradette cose si mettono dentro vna boccia storta, e con fuoco temperato si distillano fin tanto, che sia uscito tutta la sostanza, che sarà olio & acqua. bisogna separare l'acqua dal olio. e l'olio e quello, col quale vngendo le amaccature, & anco mettiẽdoue sopra vna pezza bagnata in detto olio, sarà meglio. e questo rimedio è miracoloso, nè mai fu huomo che hauesse tal pensamento, se non io, che sempre sono andato cercando di ritrouare belli esperimenti, e riuelarli al mōdo. ma però sempre ho scritto, & insegnato esperimenti, che si possino approbare dalla ragione, & non altramente, perche vno esperimento senza ragione, è come vn'huomo senza

za



## Della Cirugia del Fiorauanti

*za vestimenti, cioè, che sia nudo. Et chi volesse vedere secreti inauditi et ueri, ne mai più visti in luce potrà uedere il nostro Regimēto della peste, nel quale si cōtengono bellissimi et rari secreti de' quali son stato io il primo, che gli hò posti in luce. et sono degni da sapersi, nō solamente da medici & cirugici, ma ancor da tutti gli huomini rationali, pche in essi si ueggono bellissimi discorsi in tal materia. Si che è sempre buona cosa, il sapere la verità delle materie, per vn'huomo p dotto e letterato che sia. non sarà mai così uniuersale, che nō li manchi qualche cosa da sapere. Et tutto questo ho voluto dire, acciò i lettori si possano satiare d'intendere et i cirugici di fare esperienza, perche in tutti i miei libri, q̃llo che più ho cōmendato, è stato la esperienza, che è maestra di tutte le cose. & sempre è stata da me prouata dalla ragione, come leggendo si può uedere.*

Del caustico nostro, & del modo di farlo, & operarlo in diuerse sorte di piaghe.

Cap. 121.

**E**l nostro caustico vn medicamento importantissimo, e conueniente molto in diuerse sorti di piaghe: percioche con esso elle si mortificano, et è di tanta virtù et potēza, che ammazza il male fino al fondamento delle radici, & le dispone a sanarsi cō prestezza. Et questo è il meglio di tutti gli altri delle sue specie. & il modo di farlo è questo, cioè, si piglia



glia arsenico cristallino, sale armoniaco, & sublimato, tanto de uno quanto dell' altro. & si mette a molle in tanta quantità di aceto fortissimo quanto pesano i detti materiali. & si mette ogni cosa dētro una bozzetta, che gli alchimisti la chiamano sazuolo, & si lascia così per quattro o sei giorni. & poi si fa bollire al fuoco, fin tanto, che l' aceto si consumi li dui terzi, & resti un terzo. allhora sarà fatta. & si serba in vaso di vetro benissimo serrato. & di queste se ne potrà seruire secōdo l' ordine nostro, perche in molti luochi, de' nostri scritti, l' ho citato quando ho ragionato delle cure dell' ulcere putride, & corrosive, & sue curationi.

Discorso sopra l' emorroidi, & modo di sanarle, con eccellentissimi rimedij, di nostra inuentione. Cap. 122.

**L'** Emorroidi sono una specie di tumori mali causati dal sangue delle vene emorroidali. e queste uengono sempre alla estremità dello intestino, al circoncirca del cesso, et alcune dogliono grandemente, et alcune altre abrugiano, et altre scaldano. Et questo auiene dalla buona et mala qualità delli humori, che sono uno più maligno dell' altro. Et che ciò sia il vero, si vede che alcuni hanno tanto abrugiore, che non possono riposare, altri hanno tanto dolore, che quasi non possono sedere. & altri hanno tanto scadore, che non lo possono soffrire, nè to-  
le-



### Della Cirugia del Fiorauanti

lerare. Et tal specie d'infermità è molto più nocua in vna complessione, che in vn'altra. Et il rimedio di tale indispositione, è difficile assai, ma però si può rimediare. Et il rimedio sarà questo, cioè, pigliare vn vomitorio, e doppo questo purgarsi il corpo, et purgato il corpo farsi quattro o cinque de' nostri profumi al cesso. e fatto questo vngersi il luoco col nostro balsamo artificiato. Et questo dissecca e leua il dolore, in tutto e per tutto, Et l'infermo resta libero da tale indispositione di humori emorroidali.

Dialcune pietre, & loro virtù, & in che infermità conuengono, per sanarle.

Cap. 123.

**S**ono grandissima quantità le pietre, che la maestà di Dio ha create al modo. delle quali ne farò mentione di alcune di esse, così minerali, come artificiate. Et questo acciò, così i medici, come li chirurgici se ne possano seruire, in tutte le loro occorrenze, ancor che difficil sia lo hauer cognitione di tal cosa. perchè esse sono molto differenti l'una dall'altra, e nascono per tutte le parti del mondo. Et se bene elle sono portate a noi, ci sono così incognite, che non potremo sapere la millesima parte delle loro virtù, e qualità. ma anzi cō grandissima difficoltà potiamo sapere le qualità di quelle, che tutto il giorno scarpeggiamo con i piedi, tanto son difficili. et per tanto incominciaremo dal marmo, il quale è vna pietra bian  
chis-



chissima, simile al zuccaro, quando ella è rotta. Et questa pietra è di grandissima virtù nella cirugia, percioche quādo è fatta in calcina, se ne fa vn'unguento di tanta virtù, ch'è cosa miracolosa. & detto unguento, si fa in questo modo, cioè. si piglia la calcina di marmo, e si mette a molle nell'acqua comune, dentro vn catino, con tanta quantità d'acqua, che soprauanti quattro dita alla calcina. Et fatto questo, si rimena otto o dieci volte il giorno, & poi lasciar schiarire l'acqua e suotarla fuori, e tornare a mettere dell'altra acqua, & fare il simile come prima. E come l'acqua sarà schiarita bene vuotarla fuori, e pigliare della detta calcina disopra quella quantità che vuoi, & cō olio rosato farne unguento. e questo è mirabile nelle piaghe, che partecipano di calidità; percioche le rinfresca & le dissecca, e le mette in buona dispositione, che cō facilità si possono sanare. Si che del marmo, i cirugici ne possono cauare grandissimo frutto, per tale effetto.

Discorso sopra la pietra ematite, & sue virtù, & operationi in cirugia.

Cap. 124.

**L**A pietra ematite è vna specie di pietra simile al ferro o sua minera. & se sarà macinata così cruda tornerà di rosso colore simile al cinabrio. & se questa pietra sarà fatta in poluere, impalpabile se ne può fare vno unguento di tan-

Q

ta



### Della Cirugia del Fiorauanti

za eccellenza, che è cosa di marauiglia. il quale si fa in questo modo, cioè. si piglia olio rosato onc. 4. lar do di porco disfatto onc. 2. cera noua oncia meza, tormētina oncie vna, pietra ematite onc. 3. e siano messe tutte insieme, dentro vna cazza di rame, & di aseli fuoco temperato fin tanto che incominciara a fare certi fumi ingrati all' odorato, e sarà negro. allhora sarà fatto; leualo dal fuoco, et lascialo raffreddare, sempre rimcnādo, & sarà duro, come ce- roto. & questo è vnguēto miracoloso, per cio che sa- na le ulcere corrosiue, che è cosa di marauiglia. e la detta pietra poluerizata, fatta in linimento cō ace- to, olio rosato, & vn poco di litargirio sana la ro- gna, smorza il scadore, e rinfresca il sāgue. e la det- ta poluere, data al peso di due drāme, col zuccaro rosato, per bocca, a quelli, che hanno infiammati- one di stomaco, si sana cō gran prestezza. Et queste e molte altre virtù ha la detta pietra, che nō le di- co in questo luoco, perche non mi fariano credute. ma basta questo per adesso, per fare honore alli no- stri cirugici, nelle sopradette infermità.

Ragionamento sopra le pietre del ferro,  
che alcuni la chiamano loppa.

Cap. 125.

**Q** Vella pietra che i fabri cauano delle loro fu- cine, che si chiama loppa di ferro. è di gran- diissima importanza, se creder dobbiamo alli alchi- misti,



miſti, percioche dicono queſta pietra eſſer al principio della loro pietra, come mi ricordo, che diceua vn Reuerendo Piuano delle Gambarare, luoco poco diſtante dalla inclita Venetia. il qual Reuerendo Piuano diceua, che quella pietra eſt lapis, & non eſt lapis. & ben diceua il vero, perche quantum ad naturam lapidis, non è pietra, quanto alla maſſa et alla ſimiglianza della forma, è pietra, e però eſt lapis, & nō eſt lapis. ma ſia come ſi voglia, io nō intendo diſputare in queſto luoco, perche nō importa più che tãto al caſo noſtro, ma bene importa il ſapere, in che coſa ella ſia gioueuole alla medicina, e alla cirugia. delle qual due coſe, è la noſtra intentione. dico adunque, che ella è coſa più che neceſſaria, coſi nell' vna, come nell' altra profeſſione, quando ella ſarà preparata & condita ſecondo, che ſi ricerca in tal profeſſione. et la preparatione ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia la detta maſſa della materia, & ſi peſta per ſetaccio, & poi ſi mette dentro vn vaſo, che ſia atto a reſiſtere al fuoco. & ſi mette dētro la fornace delli vetri, p venticinque o trenta giorni continui. & poi ſi caua fuori, & ſarà vna maſſa roſſigna, la quale ſi peſta in poluere impalpabile. e chi ſi vuole ſeruir di eſſa in l' infermità fiſicamēte, la potrà ſoluere, con lo aceto, & ſoluta che ſarà, ſerbarla coſi per le infiammatiori del fegato, & del ſtomaco. & volendocene ſeruir per tale infermità, ſi può dare con tutte le ſorti di ſiropi appropriati. & queſto è miracoloſo rimedio.



### Della Cirugia del Fiorauanti

nelli flussi di corpo, & è ragioneuole perche l'acqua ferrata conuiene molto ne i flussi del ventre. & se della poluere sarà fatto unguento, con olio di cera, di rassa, & oua, farà miracoli nelle contusioni, & nelle slocationi dell'ossa, mettēdouelo caldo sopra, percioche risolue le alterationi, mitiga i dolori, & conforta i luochi offesi, e tal medicamento, mai più fu fatto, nè visto, nè vdito da nẽsuno, eccetto che da noi, che di continuo cerchiamo nuoui rimedij, & belli esperimenti, per poter giouare al mondo con tal'arte.

Della pietra giudaica & sua forma, & a che serue nella medicina & cirugia.

Cap. 126.

**L**A pietra giudaica o lapis iudaicus, è vna certa pietra che è alla similitudine dell'oua del cucco et è di colore berettino, et riuspida, & dentro ha vn'altra pietra, alla similitudine delle nocelle. e detta pietra è di grandissima virtù nelle sue operationi, percioche pistata & soluta con aceto stillato, & messa col siroppo di sassifragia, & dato a bere a coloro, ehe patiscono mal di renella, gli la fa orinare. & per romperla bisogna pigliare la detta pietra pesta, impastata col mele, & impiastata sù la schena, disfa la renella cō gran prestezza; & oltra q̃sto ha la detta pietra due rarissime virtù, che nō voglio dire in questo luoco. ma ben voglio consigliare



gliare o tutti, che ne portano sēpre due sopra di loro, la femina, & il mascolo, & vederle ogni giorno una volta, che beato colui che farà questo. e basta e di tutte le sopradette cose ne ho fatto infinite sperienze alli giorni miei.

**Discorso sopra le pietre cotte o matoni, & ciò che di esse si può fare, & a che seruono. Cap. 127.**

**L**E pietre cotte sono di grandissima virtù nelle sue operationi. & chi considererà bene sopra di ciò, trouarà questo nō esser senza grādisimo misterio, percioche elle sono fatte di uno elemento, & cōdite con l'altro, e cotte dall'altro, cioè sono di terra impastata con l'acqua, e cotta col fuoco, di modo, che si può dire, che elle siano una mistura che non si può fare, che euidentemente non vi entrano alla sua compositione li tre elementi. & se bene i filosofi vogliano, che in tutte le cose sieno i quattro elementi, nō si vedono però così apertamente, come fanno in questa cōpositione, perche come ho detto, son di terra, acqua, e fuoco. & questo nessuno nō lo negarà. perche è troppo chiaro. ma se io uolessi pigliare una pianta uegetatiua della terra, doue è comune opinione, che in tutte sieno li quattro elementi, quìsaria una gran disputa. laquale non è p me, perche quelle cose, che non posso far vedere & toccar cō mano, & far vedere la verità, non ne vo



### Della Cirugia del Fiorauanti

glio parlare in modo alcuno, perche se io volessi dire, che nelle piante sia terra. non saperei come farlo vedere. ui è bene l'acqua che si può stillar fuori, ma non vi è fuoco. & così discorrendo per tutte le autorità, non trouaremo cosa, che sia veramente fabricata di tre elementi euidentissimi, come son queste. è però sono ancor grādisimo rimedio, così nella medicina, come nella cirugia. nella medicina io sò cose alti & grandi di questa cōpositione, lequali non le voglio rixelare alli ciechi nella professione; perche truouo in molti luoghi, che li dottori della medicina, e della cirugia si vāno accostando, ma fin' hora non ho trouato nessuno, che l'abbia scoperto in tutto, come ho fatto io. & che ciò sia il vero, dirò cose alte & grādi in tal materia, & saranno la uerità, come per ragione, & per esperienza farò vedere a tutti. ma se io voglio essere inteso, bisogna prima, che io discorra sopra la materia, che hanno similitudine l'una cō l'altra, & poi venire al nostro proposito. & prima dirò dell'huomo, ilquale è composto de' quattro elementi. & a volerlo notrire, bisogna notrirlo cō cose, che habbino simiglianza insieme, come sarebbe a dire l'huomo mangia carne di più sorti, le carni ancor che siano differenti nella forma de gli animali, nondimeno elle sono simiglianti in atto, le insalate di più herbe insieme, ancor che siano differenti nella forma dell'herbe, sono nondimeno simili, perche tutte sono herbe. le minestre, le frutta, & tutte le cose, trouaremo, che



che hanno simiglianza insieme, ma non si vedrà già mai mangiare ad uno huomo, una vinda fatta di carne, di pietre di legni, & di terra, perche nella forma et nel gusto sono dissimili. & se questo che io dico è la verità. è ancor uero, che a uoler medicare gli huomini delle loro infermità, bisogna trouare cose simili, e nō dissimili. e però dico, che essendo la pietra cotta simile al corpo. cioè a gli elemēti, è da considerare, che ancor sia simile nel sanare le infermità. e tutto questo ho voluto dire, acciò che tutti possano credere alli rimedij, che mostrerò a fare di questa pietra, di tãta virtù, nel medicare i corpi humani. si fanno adūque alcuni medicamēti di essa, che sono miracolosi al mondo. et il modo di farli è questo, cioè. si piglia di questa pietra, & la meglio di tutte sono li corpi vecchi, che siano stati sopra le case, alla banda di tramontana; perche pigliano una certa sostāza delli Cieli, la quale il Sole, nō la può discacciar fuori, per modo alcuno. si piglia adunque di questi coppi, e si pestino in poluere sottilissima, e si piglia di detta poluere libbre 2. olio di oliua libbre quattro, & si mette a bollire insieme, dentro vn vaso di ferro, e nō di altra sorte perche una pignatta disicca troppo, & il rimedio è contrario. e però vuole esser di ferro, & si fa bollire a fuoco lento, fin tanto che incomincia a fare certi fumi bianchi, & fastidiosi, & che sia quasi disseccata la maggior parte allhora bisogna colarlo, & serbarlo dētro un uaso di uetro, benissimo otturato.



### Della Cirugia del Fiorauanti

Et le fecce che restano, metterle dentro vna bozza storta, Et accomodarla sopra vn fornello a vento, Et darli fuoco, fin tanto, che sia uscita ogni sostanza, e quello che uscirà si serba in vaso di vetro, Et le fecce che restano nel fondo, si serbano esse ancor dentro vn vaso. l'olio prima che esce fuori per decottione, è di tanta virtù, che solue quasi tutte le doglie, che patiscono i corpi humani, ungendoui sopra con esso, Et quello, che si causa per distillatione, è così mirabile, che non solo solue le doglie, ma anco disfa le inflationi, Et solue le durezza. Et unguendo vno, che sia rotto a basso, con esso, Et sopra metterui lana succida, Et ligarlo stretto, sanarà cō breuità. Et le polueri delle fecce sono di tanta virtù, che mettendole dentro le vlcere maligne, le consolida miracolosamente. Et in fine altre virtù hanno questi benedetti olij, le quali non le dico, perche voglio, che chi le vorrà sapere, si affatichi, come ho fatto io. Et con questo farò fine a questo capitolo, et nelli seguenti si trattaranno cose alte, et grandi in materia di medicamenti, che seruono per le cure della cirugia.

### Dellapis lazuli, & sue operationi nell'arte medicatoria. Cap. 128.

**D**Icono i sauij del mondo, c'hanno fatto grand studio sopra le pietre, che il lapis lazuli è pietra di oro, perche è mischia di azzuro, bianco, Et giallo,



giallo, & anco di altri colori. & io ritruouo, che in molti luochi del mōdo si cauano minere d'oro, e nō vi si truoua lapis lazuli. dūque è segno, che ella nasce in luoco, che la natura lo produce in questa forma. & per quello che ho uisto nel lapis lazuli, è che dādolo per bocca, egli fa vomitare, et sana la febre quartana. et io ho prouato a calcinarlo nella fornace, che cuoce matoni, & dopo calcinato soluerlo cō acqua vite, et detta solutione sana molte infermità, dādola per bocca, e massime le febri maligne. et mettēdo detta solutione dentro le piaghe maligne, le riduce a così buona tēperatura, che è cosa di marauiglia, & quasi da nō credere se nō da quelli, che lo vedono p' esperiēza. et io al presente, vò cercādo di ridurlo ad vn certo termine, che bē farà miracoli da senno. et fin' hora ne ho buona caparra, perche ho visto tre grādi miracoli, da far stupire il mondo. et ancor di nuouo ho trattato vn' olio cauato di esso lapis, che fa dormire e riposar bene, et è mirabile p' la vista de gli occhi, vngēdosi la testa, gli occhi, et il stomaco cō esso, la sera quādo si uà in letto. e di q̄sto io ne ho visto infinite esperiēze, e giuro da quelch' io sono, che mai con tutte le mie fatiche, che ho durate, non ho trouato la miglior cosa di questo olio. vngendo le gotte con esso, subito liena il dolore, & la inflatione o alteratione. & la ragione di ciò, non sò, perche ancor non l'ho saputa inuestigare, ma come si ristamperà alcuni de i nostri volumi, ne darò qualche notitia al mondo; Si che dalla



Della Cirugia del Fiorauanti  
la esperienza, che fin qui ho visto di questa pietra,  
credo, che ella sia la più santa cosa, & di maggior  
virtù di quante pietre sieno mai state create dalla  
natura, per beneficio vniuersale di tutti.

Della pietra focata, & delle sue virtù, & qua-  
lità, & a che serue. Cap. 129.

**L**A pietra focata è quella, nella quale Iddio, et  
la natura collocarono il fuoco, acciò egli po-  
tesse stare insieme unito cō l'acqua e cō la terra sen-  
za estinguerfi o perdersi. et che ciò sia il vero, pigli-  
si una di queste pietre, che cō un ferro subito si caua-  
rà fuoco, et la virtù di questa pietra, oltre che ella  
cōserua il fuoco in essa, fa ancor grādi effetti in di-  
uerse operationi, così in medicina come in cirugia,  
et in alcune arti. prima in medicina hà virtù di sol-  
uer la pietra nelle reni, & nella vesica dādone due  
drāme p bocca ogni matina a digiuno, col vino im-  
maturo. & q̄sto è p sua propria qualità e virtù oc-  
cultā. nella cirugia ella ha grā virtù: perciocche ma-  
cinandola in poluere impalpabile, e facendone un-  
guento cō olio rosato, & cera noua, in buona forma  
di vnguento, mitiga tutte le infiāmationi, & leua il  
dolore delle piaghe. p̄cioche dissecca & rinfresca.  
& oltre la medicina & cirugia, l'adoperano costoro,  
che fanno i uetri per far la frittā insieme cō la ce-  
nere, et il māganese, et a molte altre cose, che io nō  
ho cognitione più che tātō. ma ben voglio dire que-  
sto,



*Ho, che quãdo noi vediamo in vna pietra ò piãta ò animale ò parole, che vi stia nascosto qualche gran secreto, sēpre dobbiamo credere, che ui siano ancora molte virtù. e però uedendo noi, che sotto dell'acqua in questa pietra ui stà dētro il fuoco, dobbiamo credere per cosa certa, che vi sia ancora molti maggiori secreti, di quelli, che ho scritti in questo luoco.*

*Di quella pietra bianca, che alcuni la chiamano alume scagliola, & altri gesso.*

*Cap. 130.*

**Q***Uella pietra che alcuni la chiamano alume scagliola, et altri gesso, oltra che ella sia per l'uso del fabricare, è ancor molto necessaria alla medicina, & alla nostra cirugia: perche ha virtù atratina, et essiccāte, & gioua molto alle febri ardēti, distēperandone quando è cotto, e come farina cō aceto bianco. et distēperato buttarlo subito sù la schena, e distenderlo quāto ella è longa è larga, & lasciarlo così per tre o quattro hore, perche tira come vētofe, e lascia sgrauata e raffreddata la schena. e per questo effetto, fa grā giouamento a tal specie di febre. gioua ancor nelle vlcere; pcioche impastādonelo sopra cō lissiuo dolce, e lasciandouelo otto o dieci hore, e poi mutādolo, fa grā giouamēto. e questo è secreto nō mai più stato inteso da altri, che da me. & che ciò sia il vero, non si truoua scritto da altri autori, che da me. & di questo ne ho visto*



Della Cirugia del Fiorauanti  
Visto miracoli. et io voglio scriuere tutte queste bi-  
zarie, acciò li medici & cirugici, quando si ritro-  
uassero in luoco, doue non potessero hauere delli no-  
stri medicamenti, ne altri vnguenti, si possano pre-  
ualere di tai rimedij accidentali, & questi sono co-  
sa da far gran beneficio a gli amalati, e molta glo-  
ria a medici che l'operaranno.

Discorso sopra la terra, e suoi secreti, & ope-  
rationi, & à che se ne può seruire.

Cap. 131.

**F**Orse che alcuni si marauigliarãno, ch'io ragio-  
ni o scriui della terra, per esser cosa tãto comu-  
ne, e cosi nota a tutti; e che ogni giorno la scarpegia-  
mo co i piedi. ma nõ sia nessuno, che si marauegli di  
questo, perche se noi consideramo bene di quattro  
elementi, che si truouano al mōdo, la terra solamē-  
te è quella, che ci sostenta, e che ci nutrisce, & è q̃l-  
la, della quale noi siamo fatti, & di quella hauemo  
a tornare; e l'acqua, l'aere, et il calor naturale, tut-  
ti seruono alla terra, che possa fruttare. & ella non  
obedisce a nessuno; & se gli è cosi, dobbiamo ancor  
credere, che nella terra vi siano grandissime uirtù;  
delle quali ne dirò alcune, se si vere, che saranno co-  
sa di gran marauiglia. se dūque noi siamo di terra,  
e che in terra habbiamo a tornare, è necessario, che  
la terra, come anco un'altra volta ho detto, sia no-  
stro medicamento; come per ragione, & per espe-  
rien-



## Libro Primo.

*rienza farò vedere. se dunque tutte le cose desiderano il suo simile, per ampliarsi, così ancor noi desideramo il nostro simile; se siamo di terra, la miglior medicina che potiamo pigliare et usare sopra di noi sarà la terra. chi hauerà dunque una gamba o vn braccio o altro luoco della persona vlcerato, il miglior vnguento che vi si possi applicare, sarà di terra. & così come si fanno vnguēti d'altri materiali, così ne più ne mēco si può fare di terra poluerizata, olio rosato, e chiara d'ouo, e metterlo sopra le vlcere putride e corrosiue, che farà miracoli sopra tutti gli altri vnguēti comuni, & ordinarij. e per far tale vnguento, la miglior terra sarà quella de' cāpi santi, e sagrati come uogliā dire: percioche q̄lla è fermentata della virtù, e natura de' corpi nostri. e questa ancor mettēdola sopra le vlcere. poluerizata, farà mirabile esperienza. & due altre cose sò io della terra, tanto grādi che sono per far stupire il mondo: ma le uoglio tacere in questo luoco.*

*Discorso sopra l'acqua, & sue virtù, & come ella è elemento molto salutifero.*

Cap. 132.

**L'***Acque, che la maestà di Dio ha fatto al mondo, ancor che habbino vn sol nome, cioè acque, nondimeno tutte bagnano & sono tutte di una natura, & qualità. & perche sono tanto famigliari a noi, però che non conosciamo le loro differenze, ne che sappiamo le loro qualità. & questo*



### Della Cirugia del Fiorauanti

questo auiene dalla ignorāza nostra. non facciamo grandissima difficultà di sapere i secreti dalla natura, e hauere cognitione delle cose a noi lōtane, et sapere le virtù e qualità loro. Et di quelle che la maestà di Dio ha dato a noi per nostre proprie, nō ce ne curiamo, ne māco cerchiamo di sapere le loro virtù, e qualità. le acque adūque sono di varie e diuerse qualità, come noi veggiamo: percioche quelle che sorgono nelli pozzi, sono di una natura, e quelle di una fontana uina, di un'altra, la neue di un'altra. e la natura nō può generare nessuna piāta vegetatiua sopra la terra, che nō sia tutta piena di acque. e q̄sto vedere dall'herbe, fiori, e frutti, che si distillano; de' quali se ne causa grā copia di acqua, e tutte differēti l'una dall'altra, e di odore, e di sapore. nō dimeno in quāto alla forma, è tutta una medesima terra. ma in quāto al gusto, ella sempre ha sapore di q̄lla cosa, doue ella stā collocata. q̄lla che stā nelli bagni è sulfurea, dal solfo; q̄lla della terra, sente di terra, q̄lla delle fontane è dolce; quella delle fiumare è leggiera: e quella de' fiori, herbe e frutti ne riporta il suo odore e sapore. e però si doueria fare grādisima cōsideratione sopra le acque, essendo che l'huomo sēza di quelle nō può viuere. et così come senza quelle nō si può viuere nè lauar le macchie delle tele et ogni sorte di pāni, così ancora malamente potressimo lauare le macchie dell'infermità sēza l'acque. e per questo mi sono messo a scriuere questo discorso. et ancor che si truouano tātē sorti di acque, come



come di sopra ho detto, nōdimeno tutte si riducono in due specie, cioè dolci e salse. et in questo stā nascosto vn grandissimo secreto della maestà di Dio, del quale io son stato il primo a scoprirlo, & è questo, cioè. fare l'acqua salata del mare dolce e salutifera sopra tutte l'altre acque del mōdo. e q̃sto l'ho scritto ne gli altri miei libri. doue ho scritto le nostre nuoue inuētioni, cioè nel Specchio di sciētia vniuersale. e di essa acqua ho scoperto vn grādisimo secreto in essa, et questo, che con artificio naturale, l'ho ridotta di tāta virtù, che quasi suscita i morti, e cōserua lōgamente i vini; cōsa che mai più da nessuno è stato visto ne udito. si riduce l'acqua comune dolce col fuoco a tal p̃fettione che sana tutte l'infermità per grandi e terribili, che elle sieno. e questo l'ho prouato più volte, et sono stati molti che si sono accorti di tal cosa, e che hanno incominciato a operare in superficie. ma fin' hora nō vi è stato altro, che io che l'habbi scoperto in tutto. e questa è vna delle potētissime cause, ch'io ho fatto così terribil cure in diuerse infermità maligne, et grandi. et i gran secreti che io ho trouati, sopra l'acqua, nō li uoglio riuelare in questo libro, percioche ancor non sò se sia volōtā della maestà di Dio, che lo riueli al mondo; ma forse vn'altra volta, quando io scrinerò e darò in luce il mio libro dell'autorità delle cose naturali, nel quale si riuelaranno secreti alti & grandi, da far stupire il mondo. & in questo luoco non uoglio dire altro, sopra dell'acque, & suoi secreti.

Di.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Discorso sopra l'aere, & sue qualità, come  
egli sia buono e cattiuo in più luo-  
chi. Cap. 133.

**E** L'aere vn'elemento, il quale non si vede ne si  
tocca, & ogni cosa ne è ripieno, & senza di  
esso l'huomo non potria viuere punto, ne momen-  
to, come ben dalla esperienza si vede, che quelli che  
sono entrati ne i luochi, doue non è aere, subito miso-  
rono. & esso aere non si può inchiodare o serrare in  
cosa alcuna. & che ciò sia il vero, facciasi così. pi-  
glisi una botte stagna, che sia vuota, et se le caua il  
coccone, che subito si empirà d'aere, e serrandola, e  
otturandola bene subito l'aere muore. et la experien-  
za di questo, si può fare & vedere, con la candela,  
acesa, che mentre ella stà nell'aere naturalmēte, nō  
si smorza, se dall'empio del vēto nō viene smorza-  
ta. & cacciandola dentro la detta botte, immediate  
l'aere si parte, e subito partito, la cādela si smorza,  
e così come la terra non può stare senza l'acqua, &  
l'acqua sēza la terra; così il fuoco nō può viuere sē-  
za l'aere, et l'aere senza il fuoco. Et di questo ne di-  
scorrerò nel seguente capitolo Dio piacendo. e que-  
ste sono cose alte & grandi da sapere; percioche di  
questi siamo creati, viuiamo, e ci sostentiamo. e pe-  
rò è ancor necessario, che lo sappiamo. e questo aere  
è molto necessario nella medicina & cirugia. per-  
cioche in vn'aere, si sana meglio una specie d'infer-  
mità,



mità, che in vn' altro, perche gl'infermi di febre, che s'amalano fuori del suo paese, & non possono guarire tornando alla loro patria, nell'aere doue son nati, subito son liberati. gli etici e tifici; si mandano ad habitare nell'aere grosso, & temperato. quegli c'hanno male al'e gambe, per sanarsi vanno doue gli aeri sono sottili, & si soluono presto. i feriti di testa, nell'aere grosso, si sanano subito; si che da questo, si può vedere di quanta importanza sia l'aere, & quanto gioua & nuoce alle infermità, che patiscono i corpi humani. & l'aere di sua specie, è tutto di una medesima natura. ma la buona & mala qualità, che in esso si truoua, è causata, dalla buona, & mala qualità della terra, & dell'acque. & che ciò sia il vero, si vede, che vn luoco è salutifero. & l'altro mortifero: vn buono, & l'altro cattiuo. Et questo è secondo i luochi, ò siti del mondo, doue regnano più le putredini. & parlando sopra la materia dell'aere, dico, che tutti gli aeri per pessimi che essi siano, vi si può habitare, & uiuere: ma bisogna sapersene guardare. & perche io sono sopra tal ragionamento, voglio insegnare vn grandissimo secreto di habitare, uiuere, & star sano in tutte quelle città, terre, e luochi, doue l'aere è cattiuo, et ammazza le persone. Et quello ch'io dico è la verità, come dalla esperienza & dalla ragione si può vedere. che vuole adunque habitare doue gli aeri sono cattiuui, faccia in questo modo, cioè, nelle stanze, doue vuole habitare, faccia, che l'aere



217 Della Cirugia del Fiorauanti  
in modo alcuno non vi possi entrare. nelle qual stan-  
ze, si faccia fuoco ogni giorno; almeno matina e se-  
ra, ne mai doppo il tramontare del Sole uscir di ca-  
sa: perche doue sono gli aeri nocui, nucono più la  
sera, che da altre hore & bisogna leuarsi presto la  
matina, fuori del letto, & usare la nostra quinta  
essenza, a pigliar per bocca, una quarta di oncia  
ogni volta. et questa difende il stomaco da ogni cor-  
rottione, e caminare fuori di casa; perche l'aere del  
la matina è sempre buono et salutifero, pche è pur-  
gato dalla rugiada, che cade la notte; e ancor cibarsi  
la matina a bon'hora, acciò il cibo difenda il sto-  
maco dalla mala qualità dall'aere. & ciò obseruan-  
do, l'huomo potrà habitare in tutti i più pessimi ae-  
ri del mōdo, senza hauere paura di offensione alcu-  
na. Et tutto che ho detto, è la verità, et ne ho fatto  
fare migliara di esperienza, in più diuersi luochi  
del mondo, come ben tutti possono sapere.

Discorso sopra l'elemento del fuoco, & come  
sia molto necessario alla nostra  
cirugia. Cap. 134.

**I**L fuoco è il quarto elemento, & è quello, che pu-  
rifica & sostenta gli altri, parlando del fuoco ò  
calor naturale, che è il Sole, senza del quale la ter-  
ra nō fruttaria, l'acqua nō saria chiara, e l'aere sa-  
ria corrotto. & se noi vogliamo parlare nel fuoco  
materiale, dico che questo è vramēte elemēto, sen-  
za del quale malamēte il mōdo si potria governa-  
re.



re, e che ciò sia il vero, comincisi vn poco a scorrere per cose artificiate dell' arte, che trouaremo, che il principio di tutte è causato dal fuoco; che è q̃lla cosa in tutte l' arti che a farla non sieno necessarij ferramēti per farla? & quali, che nō sia stato necessario il fuoco p fabricarli? et se così è, egli è ancor necessario grādemente nella medicina e cirugia. e che ciò sia il vero, se noi non hauessimo il fuoco, come se potriano cuocer, i siropi, fare gli vnguenti, condire le droghe, & far tutte le cose necessarie alla speciaria? che col mezo del fuoco si fanno. & se non fosse il fuoco, come si potria mai medicare di cirugia? percioche non si potriano fare li ferri, scaldar gli vnguenti, & dar fuoco doue bisogna. è il fuoco così grande elemento, che mediante quello, il mondo si mātene, la terra si lauora, le città si fabricano, et gli huomini si medicano. et da tutte le sopradette cose possiam conoscere, di quanta importāza sia questo elemēto al mōdo, & io col mezo di esso, ho fatto rimedij di tanta grandezza & autorità, che è cosa da stupire il mōdo, & questo non lo dico io: ma lo dicono vna parte di quelli di Europa, che al presente se ne seruono per rimedio di molte infermità loro, & di essi sentono grandissimo giouamento. Et questo è quanto io voglio dire sopra di ciò: perche nelli seguenti capitoli voglio seguitare il nostro ragionamento, in materia di pietre, & poi scriuerò alcuni trattati sopra la maggior parte della anatomia.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Della pietra Amiante, e sue virtù, & qualità,  
& à che serue alla nostra cirugia.

Cap. 135.

**E** La pietra amiãte, come tutti quelli che di essa hanno scritto, dicono, vna certa pietra, quasi simile al scissile: ma nõ tanto bianca. della qual pietra se ne truoua assai in Cipro. & alcuni la filano, come si fa la stoppa, e si tesse e faßane tele per touaglie, e touaglioli. e quãdo sono imbrattati, in luoco di lauarli, fanno vn grãdissimo fuoco, & ue li buttano sopra. & a quel modo li biancheggiano. e questo ch'io dico è del lapidario di Dioscoride, di Plinio e dell'eccellentiss. M. Pietro Andrea Matthiolo Sanese. ma bẽ uoglio dire vna esperiẽza la più grãde e nobile di quãte se ne potessero mai fare al mondo, c'ho fatt'io d't detta pietra, e si fa in poluere, & si mescola col piombo crudo poluerizzato, come nel mio Capriccio medicinale ho insegnato di fare, e tutia preparata; la cõpositione della quale è questa, cioè. si piglia di detta pietra onc. 4. piombo onc. 12. tutia onc. 2. e si mette a calcinare al fuoco, e calcinata che sarà, si polueriza di nuouo, & si mette a mollo in fortissimo aceto dẽtro vn vaso di vetro, se lascia cosi p vn mese, rimenãdola ogni dì vna volta. in capo del mese si fa bollire al fuoco, p vn quarto d'hora, e poi si lascia riposare, che diuẽghi chiara, & come sarà diuenuta chiara si piglia di detto aceto quãto si vuole, cõ altre tãto di olio rosato, e si ri-



si rimena bene insieme, fin tanto che diuenti tutto vn corpo. e questo sarà vn linimēto preciosissimo et raro: percioche vngendo la tigna, e le rotture che vēgono per tutta la testa alli putti piccioli, sanano miracolosamēte, e cō prestezza, e per rognā, e mal di gambe fa opere stupēde e marauigliose, vngēdo- si cō esso ogni sera fin tātō, che sarà sanato. serue an- cor la detta pietra, quādo per se sola, sarà soluta cō l'acqua vita e zuccaro per quelle donne che patisco- no di mestruai bianchi, percioche beuendone ogni mattina vn pochetto, sanano subito. Et molte altre virtù credo che habbia questa pietra, ma per non saperle. le tacerò in questo luoco.

Del saffiro & sue virtù, & qualità, & à che se-  
ne può seruire in medicina.

Cap. 136.

**S**ono i saffiri alcune pietre turchine, simili al-  
lo smalto azzurro e trāsparente, e p adoperarli, bi-  
sogna certificarli, che siano quelli, perche altramē-  
te si potria far errore. et oltra quello, che di essi han-  
no detto molti medici, ne ho trouato io due bellissi-  
me esperienze, non mai più sapute da nessuno, che  
son queste, cioè per rallegrare il cuore, & per sa-  
nare le passioni del cuore; & per far questo, si pi-  
glia il saffiro, & si pesta, & macina sottilissimo. &  
macinato, si solue in aceto, con succo di limoni. &  
soluta che sarà se ne piglia vna dramma con vn'al-

P

3

tra



### Della Cirugia del Fiorauanti

*tra dramma del nostro ellexir vite, & vn scropulo di olio di mele, & vn poco di giulepo violato; et si dà a bere a chi patisce i dui sopradetti accidenti, che si vedrà miracoli di tal gioia; & credo anco in breue ritrouare, vn grandissimo & raro secreto sopra di ciò, ilquale sarà di grandissimo contento a tutti coloro, che se ne vorranno seruire.*

**Del corallo rosso, à che se ne può seruire nell'arte medicatoria. Cap. 137.**

**I**L corallo rosso, è una pietra, che la maggior parte delle volte nasce sopra pietre di terra cotta. e che ciò sia il vero, è vna certa isola in Barbaria, la quale si chiama Tabacco, che già fu molto habitata; ma dipoi il mare ne ha summerso gran parte, et quelle pietre, & coppì si sono dilatati nel fondo di quel mare, e hora in quel luoco i Genouesi ui pigliano grādisima quātità di coralli rossi; i più belli, che si truouano in parte del mondo. mi raccordo l'anno 1549. essendo in Messina città famosa nel regno di Sicilia, che pescādo vn pescator dentro il portò, appresso quella torre, che si chiama il Salvatore, prese vna rama di corallo rosso, ch'era nata sopra vn maton cotto, et era di stupēda grādezza, la più bella, che forse da duceto anni in quà sia stata vista. si che da q̄sto approuo io i coralli vegetare della terra cotta. e questi sono di grādisima virtù, et hāno grā luoco nella medicina e cirugia, quando però saranno



ranno soluti cō succo di limone, o aceto stillato: per-  
cioche dā done per bocca, in qual si voglia cibo o po-  
tione, cōforta il stomaco, allegria il cuore, et solue le  
febri. e non senza causa, perche è di sua natura così  
benigno, che la natura lo appetisce molto. giona il  
corallo calcinato & soluto con acqua vita, o con la  
nostra quinta essenza, grandemente a tutte le ul-  
cere: percioche le lieua il dolore in vno instante, le  
mondifica, in carne, & cicatriza: & è la verità,  
come molte volte ho visto io con i proprij occhi. &  
del corallo, se ne può far confetti in tabellis risto-  
ranti, ellettuarij & simili cose per gli amalati.

Dalle matriperle, e delle sue virtù, & qualità,  
& suoi secreti in medicina. Cap. 138.

**S**ono le matriperle certe scorze di cappe, quasi  
come ostrighe, che in Venetia se ne fanno coro-  
ne, crocette, & vn mondo di galantarie. & que-  
ste sono di grandissima virtù, assai più che non so-  
no le perle. & di questo ne ho fatto io mirabil pro-  
ue: & visto di esse grande esperienza. & queste  
fatte si fanno in poluere, et si mettono dentro il suc-  
co di limone, & in essa poluere diuenta come un-  
guento bianco. e questa si può usare in diuersi mo-  
di. prima come sono solute, come ho detto. se gli può  
mettere dentro del zuccaro, e pigliarla a quel mo-  
do, ouero si può soluere cō acqua uita, e beue di qlla,  
oueramente si possono stillare per bozza storta et pi-



### Della Cirugia del Fiorauanti

gliare di detta distillatione, oueramente doppo soluta, seccarla al Sole, e farne poluere, e di detta poluere, farne confetti, cioè cirelle, o traxee, o altre simili cōfettioni, di modo, che sia come si voglia, in tutti i modi sono buone & salutifere. percioche fanno tutti gli effetti, che fanno le proprie perle, confortano il stomaco, mondificano il petto, purgano il sangue, & allegrano il cuore, & fanno buona memoria, effetti tutti più che necessarij nelle cure dell'infermità, come ben tutti dalla esperienza possono vedere.

Discorso sopra la pietra del sale, & delle sue virtù, & qualità, & à che serue.

Cap. 139.

**C**Avansi le pietre del sale nel regno di Napoli, nella prouincia di Calabria, nel stato dell' Illustriss. Principe di Bisignano, dentro certe montagne, che sono di miniera di sale, e questa pietra, credo io, che sia uno quinto elemento, percioche sale, nō vuole dire altro, che sapietia, che vuol dir gusto; e che quello ch'io dico sia la verità, si vede, che quasi il mondo non si potria sostentare senza il sale, come ben si vede dalla esperienza, che senza esso le cose non si potrieno conseruare. le carni morte senza sale poco durano. il mangiare senza esser salato, dà poco nutrimento. & così discorrendo di mano in mano, trouaremo, che il sale, è cosa di tanta importanza, che senza di esso, come ho detto, malamente



mente si potria viuere. & oltra di questo, serue il sale, molto nelle medicine, cosi apertinēti al fisico, come al cirugico, percioche medicando gli infermi entra il sale nelli clistier o seruitiali, come vogliā dire. & quando si medicano ferite con la stoppa, si mette del sale, & io ho trouato vno artificio grandissimo da condire il sale, & farlo dolce come zucchero, ma scaldato; et è di tanto gusto, & di cosi grā giouamento a coloro, che lo vsano, che è cosa di marauiglia. | del quale ne ho mandato in diuersi luochi del mondo, & hora me ne vien' ricercato da tante bande che mi dà a credere, che sia molto meglio, di quello, che io dico, per la salute de' corpi humani. & questo l'ho chiamato il sale condito Leonardi. & chi lo vorrà, madi in Venetia alla speciaria del l'Orso, a Santa Maria Formosa, che in quella si fa, & si vende. & questo sale è mirabile contra vermi, acconcia il stomaco a chi l'ha guasto, fa venire appetito a coloro che lo hanno guasto, & linesce il corpo, fa purgare per urina, et infiniti altri beneficij fa questo glorioso sale. & il modo di pigliarlo è questo, cioè. Si piglia la mattina a stomaco digiuno, vna meza cuchiaara per volta, e si vsa ancor in luogo di sale, per salare le viuāde. & questo sale gioua molto a chi hauesse qualche doglia, in alcuna parte della persona, percioche ungendoui sopra la doglia, e poi spandendoui sopra del detto sale fa molto giouamento. & ad vna infinità di altre indispositioni serue questo sale, che le lascio per breuità.

DEL



# DELLA CIRVigia DELL'ECCELL.

*Dottore & Cavaliero M. Leonardo  
Fiorauanti Bolognese.*

## LIBRO SECONDO.

*Discorsi sopra molte parti della anatomia, con le  
dichiarationi di molti dubij, cose che saranno  
utili & grate a ciascuno.*

Il Proemio.

Cap. I.



Natomia nella nostra lin-  
gua Italiana non vuol di-  
re altro se non tagliare, et  
smembrare vn corpo hu-  
mano, in tutte le sue par-  
ti, per sapere come egli sia  
composto. & in due modi  
mostrarò io la generatio-  
ne o compositione del cor-  
po humano. la prima delle quali, dimostrerò cō au-  
thorità della sacra Scrittura, & la seconda, con au-  
thorità de' sapienti del mondo. se vogliamo dūque  
parlare secondo la Sacra Scrittura, trouaremo che  
Iddio benedetto, fu q̃llo che creò l'huomo di terra,  
ad imagine, e similitudine sua, & lo chiamò terra.  
La santa Madre Chiesa, il primo giorno della santa  
qua-



quadragesima, lo chiama poluere, dicēdo memēto  
homo quia puluis es & in puluerem reuerteris. Si  
che p authorità della Scrittura Santa, dico il corpo  
humano esser creato e fatto di terra. E quando sua  
diuina maestà l'hebbe creato, gl'infuse la sciēza, et  
la ragione, mediāte laquale egli fosse capace d'ha-  
uere cognitione delle cose create. & come dice la  
Scrittura, gli fece Eua p sua cōpagnia. et gli coman-  
dò che crescessero & multiplicassero, et che riempis-  
sero la terra della sua generatione. Et q̄sto è quinto  
alla Sacra Scrittura. Quanto poi alla creatiōe, &  
formatione del corpo humano, secōdo i sapienti del  
mōdo trouaremo, l'huomo esser generato di sperma  
dentro la matrice della dōna, & formato un corpo  
di sangue, carne, nerui, pelle, et ossa, et interiormen-  
te ha poluere, cuore, fegato, milza, stomaco, & tri-  
colo, budella, vesica, sōgie, rognoni, e infinite altre  
particole, quali s'andaranno dicendo di mano in  
mano. Si che questo è quanto io posso dire intorno  
alla compositione del corpo nostro. quāto all'inten-  
der bene l'anatomia, et esser buono notomista, s'egli  
è bene o male, dirò il parer mio, e poi mi rimetterò  
al giudicio di tutti gli huomini del mōdo, tanto me-  
dici quāto cirurgici, et altri ancor che nō sieno della  
professione. p̄cioche quello che dirò io sarà detto in  
modo, che tutti m'intenderāno. Dico adunque, che  
la notomia è bellissima sciētia da sapere, e che tutti  
la doueriano imparare. Ma bē dico, che è una sciē-  
tia, che è cōtra l'ordine di natura. & che la sia cō-  
tra



### Della Cirugia del Florauanti

tra l'ordine di natura, lo prouo in questo modo, et dico, che Iddio et la natura hāno fatte tutte le parti del corpo humano, pche esse stieno vnite e nō separate; et il notomista che separa le parti unite fa contra l'ordine di natura. et quādo medica qualche ferita ò altre piaghe, le vuol dilatare et profundare, p certificarsi se alcun neruo o vena, o qualche muscoletto è offeso. e ciò si fa molte uolte cō grādissimo dāno, e tormēto di colui, che si medica. et questo ho conosciuto io già molti anni sono, che il medicare anatomistamēte vn ferito o impiagato, era di molta mala sua satisfattione. pche la natura vuole essere aiutata e difesa, e nō separata o alterata. Et q̄sta è la proua, che la notomia è cōtra l'ordine di natura, che ella sia cōtra cōscienza lo dirò io, ma poi lo lascerò iudicare ad altri. truouo io p le cose che ho viste e prouate, che i lupi nō dāno mai fastidio alli corpi di lupi morti. i cani, i gatti, gli uccelli, pesci uiui, mai molestano i corpi morti della loro generatione. et li notomisti, che Iddio gli ha dotati di sciētia et di ragione, nō considerano a quel che io dico: pcioche se loro considerassero bene alle mie parole, tēgo per fermo, che lasciariano di fare la notomia così per nō fare contra l'ordine di natura, come ancora per non disfare quello che la maestà di Dio ha fatto lui istesso, con le sue proprie mani, perche ha gran peccato. Et che ciò sia il vero, truouo io nelle leggi ciuili, che molto maggior castigo & punitiōne si dà a quelli che feriscono ò fanno qualche ingiuria



via a vn corpo morto, che a coloro che ammazza-  
no i viui . Et questo vogliono le giustissime leggi,  
perche nõ sopportano, che si faccia oltraggio nessu-  
no a chi per modo alcuno, non si può defendere. Et  
poi cõportano, che noi altri disfacciamo il nostro  
prossimo, doppo che egli è morto. ma volesse pur la  
maestà di Dio che non lo cruciassimo se non quando  
egli è morto, che saria manco male. ma il peggio di  
tutto è, che come noi altri medici habbiamo impa-  
rato di fare la anatomia in corpi morti, lo voglia-  
mo poi vsare di cõtino uo nelli viui. e che sia il vero,  
lo prouo cõ la continua esperienza de i cirugici, che  
quãdo medicano vn ferito di testa, che ha vna feri-  
ta p il longo, gli ne dāno vn'altra p trauerso. Et se  
l'osso è coperto, lo scoprono, Et se ha vn picciol ta-  
glio, li fanno vna grā rassatura. e di q̃sto ne ho par-  
lato a sufficiēza nel capitolo delle ferite di testa. et  
quando vno ha vna picciola stoccata, la vogliono  
aprire et dilatare. e cosi sēpre in tutti i casi cirugi-  
cali, vāno esercitādo la anatomia che hāno impa-  
rata. ma quãdo impariamo la anatomia. saria mol-  
to meglio d'imparare l'agricoltura, e di fare rime-  
di da sanare le ferite, et altre piaghe, cõ più facili-  
tà, e māco tormēto del ferito o impiagato, che non  
facciamo con la notomia. io p me subito, che p gra-  
tia dell' altissimo vēni in cognitione di q̃llo, che ho  
detto in questo capitolo mi rimossi, Et mi diedi a  
cercare diuerse sorti di medicamenti, per sanare i  
corpi senza detrimēto nessuno. e cosi ho trouato ciò

che



## Nella Cirugia del Fiorauanti

che ho desiderato sopra di tal materia, ma di vna  
cosa mi merauiglio molto, che i principi del mondo  
lasciano imparare & essercitare vn' arte, che sem-  
pre nuoce a' corpi nostri. ma molto più mi marau-  
iglio de gli huomini del mondo, che essendo feriti o  
impiagati, si lasciano medicare da coloro, che sem-  
pre vogliono usare notomia come se la natura &  
l'arte fossero priue di potere operare. & tutto que-  
sto ho uoluto dire, perche è la uerità, e beato il mon-  
do se tutti considerassero alle parole, che son scritte  
in questo proemio, perciocche molti schifariano di-  
uersi trauagli, dolori, & angustie. Et se i Principi  
legessero questo capitolo, & lo considerassero bene,  
forse che si risoluerieno di non lasciare imparare la  
notomia a nessuno, essendo arte, che con la esperien-  
za non si può approbare, che sia utile o necessaria in  
cosa alcuna, nella medicina, ne manco nella ciru-  
gia. & dica pur chi vuole, che egli è così. & quello  
che dico, se Dio me aiuti, che non lo dico per dir ma-  
le, ma lo dico perche è la uerità, & per mostrare al  
mondo, ch'io la conosco, perche Iddio & la natura  
ci ha composti nel modo, che noi siamo, & non ci  
possiamo gloriare, che noi siamo meglio cōposti de  
gli altri animali, perche vn castrato ha tutto quel-  
lo c'habbiamo noi: ha sangue, carne, nervi, vene,  
muscoli, & ossa; & interiormente ha fegato, pol-  
mone, cuore, milza, e tutto quello c'habbiamo noi.  
& si generano, nascono, crescono, uiuono, & muo-  
rono senza usare la notomia, se non quando il bec-  
caro



caro il scortica, et il cuoco li smembra per cucinarli. la conclusione nostra adunque sarà, che la notomia sia un' arte molto sottile, & di grãde ingegno, ma poco necessaria al mōdo, come in diuersi luochi de' miei scritti ho dimostrato, et dimostraro; & di tutto quello c' ho detto, che sia vero ò nò, mi rimetto in tutto, se per tutto al giudicio di coloro, che leggeranno questo nostro libro, percioche in esso non si scriueranno se non cose vere, & approbabili dalla ragione.

Della concettione o creatione del corpo humano, & suoi secreti. Cap. 2.

**V**olendo seguitare il ragionamento nostro, in materia di notomia, che come ho detto non è altra cosa, se non incidere o tagliare vn corpo humano per sapere come egli è composto bisogna, douendo ragionare sopra tal materia, pigliare i principij, i quali principij nell' huomo sono la sua creatione & nascimento; et poi di mano in mano andar seguitando fin tãto, ch' egli sia tutto smembrato, et separate & viste tutte le parti più importanti; la creatione adunque dell' huomo, e della donna, si fa nella matrice, col seme del maschio, & esso seme si incomincia ad ingrossare, et fa vna massa di materia senza forma. & ciò è fine in capo del mese. e passati i trẽta giorni, la materia incomincia a pigliar forma, di maschio o di femina, & in dieci o dodeci giorni al più pigliato la forma. & in dui mesi è tut

ta



### Della Cirugia del Fiorauanti

ta formata, co i capelli, e tutto. & la natura poi dà  
mano, in mano, vā nutrendo la creatura, cōfirman-  
do gli interiori fortificando i nerui, ingroßando le  
vene, indurando gli ossi, e crescēdo le carni. e tutte  
queste operationi, la natura le fa in termine di no-  
ue mesi, et poi esce del corpo della matre. & sempre  
uā crescēdo, fin' alla età di 26. anni in 27. che sono,  
a multiplicare i mesi tre volte noue fa 27. et tanto  
giustamēte, cresce l'huomo. ma gli animali nō tar-  
dano i anni come l'huomo, ma in mesi. le pecore por-  
tano quattro mesi, e tre volte quattro fa dodeci, &  
in dodeci mesi sono cresciute alla maggior grandez-  
za. le uacche portano 9. mesi le loro creature, e co-  
si tre fia noue, fa vinti sette. et in vinti sette mesi so-  
no alla sua grādezza. e cosi discorrendo di mano in  
mano sēpre la natura fa tali effetti, come ho detto.  
si che in 27. anni, vn corpo è formato in tutto, da  
poterne far notomia; p̄cioche le parti sono tutte fi-  
nite, e confirmate, come hanno da essere, se bene di-  
uengono poi più grassi et pieni di carne. si può adun-  
que cominciare la nostra notomia in tal sorte di p-  
sone, come ho detto. et la prima operatione che de-  
ue far il notomista, sarà quì sotto scritta.

Della prima operatione, che fanno gli noto-  
misti quando vogliono fare la noto-  
mia. Cap. 3.

**L**A prima cosa che fanno i notomisti mostrano  
il corpo esteriormente in tutte le sue parti, co-  
min-



minciando dalla testa, che in Spagnuolo, si chiama capeza. e poi seguitano a mostrare gli occhi, il naso, la bocca, l'orecchie, la barba, il collo, le spalle, le braccia, i gombiti, le mani, le dita, & le unghie: et poi il petto, la schena, le tette, la pancia, il bellicolo, il petenecchio, il membro, i testicoli, le chiappe del culo, le coscie, le ginocchia, le gambe, i piedi, & le suole del piede; et molte altre parti, quali lascio per non importar più che tanto. le quali tutte cose mostrano gli anatomisti alli circostanti, accioche imparano di conoscerle. & questa è cosa molto importante, perche bisogna sapere se un'huomo ha tutte le sopradette cose ò nò: percioche bisogna, che i cirurgici sappiano se gli amalati hanno la testa, gli occhi, il naso, e vada discorrendo. perche se nò sapeßero questo, la loro dottrina saria nulla, e però, come ho detto, è cosa molto importante, il saper tutte le sopradette cose, & hauerne buona cognitione douendole medicare nel modo e forma, che si conuiene.

Il cominciamento del tagliar la notomia,  
& quello, che si mostra prima.

Cap. 4.

**Q** Vando il notomista vuol incominciare a incidere il corpo, ch'egli vuole anatomizare, deue incominciare prima a incidere sotto l'osso del petto, in mezo il stomaco, & andare per dritta linea fino al pettignone, quattro dita sopra il membro,



## Della Cirugia del Fiorauanti

bro, & li fermarsi. perciocche in quel luoco si mostrano quattro cose, l'vna diuisa dall'altra, la prima delle quali, è vna certa pellicina sottile, che la chiamano in suo linguaggio epidermo, & sotto di quella vi è vn'altra pelle più grossa, che loro la chiamano cute. et sotto quella ve ne è vn'altra assai più grossa dell'altre, & questa la chiamano panniculo carnosso; nondimeno elle stanno tutte quattro vnite insieme, senza esserui intermedio nessuno; quella di sopra, che chiamano epidermo, è sottilissima assai di vna vesica di capretto, & è porosa, ma piena di peli, in molti luochi. & doue non sono peli, ella non ha pori, che si veggano manifestamente, ma la pelle grossa, che si chiama cute, è tutta porosa; cioè piena di forami ò busi come vogliam dire. & quell'altra più grossa, che si chiama zirbo, è come grasso, et è dura, et alquāto spōgiosa; & quella che è sotto, che si chiama mēbrana carnosā, è sottile, e tenace, & nō è porosa. & a che fine Iddio & la natura facessero queste pelle, cō tanto artificio, non la saprei dire. & se io presumesse uolerlo sapere, saria un presumermi di uoler sapere quāto sà la maestà di Dio, & la natura, quali mai l'hāno riuelato a nessuno. E però quando noi vogliamo presumere di sapere le cause, perche Iddio ha fatte le cose in natura, è vn tentare sua diuina maestà. & se noi uolcissimo dire, pche causa la natura ci ha fatto quelle quattro pelle vna sopra l'altra, potremmo ancor dire il simile, di quella pianta, che fa le ciregie, che essa ancor  
la



la natura gli ha fatto epidermo, la cute, il zirbo, e la membrana carnosà. & questo per coprire un legno, il quale è tutto di un pezzo, & non ha ossi nè nerui, nè vene, nè muscoli, nè sangue, nè fegato, nè polmone, nè cuore, nè milza, nè stomaco, nè niuna altra sorte d'interiori; e pur nasce, cresce, fa fiori, frutti, viue, e muore in sua specie. & quando nasce saluatico, si taglia à trauerso, & attaccausi un ramo di un' altro domestico: il quale si attacca, cresce, & fa frutti domestici. e ciò, è visto da tutti, & nessuno si merauiglia, e poi ci marauagliamo se la natura ha fatto il simile ad un' huomo. ma voleſſe Iddio, che così, come si fa ne' frutti, si potesse fare ne gli huomini, quella parte che è trista, & che fa cattiuo frutto a guisa di quella pianta, tagliarla via, & metteruene una buona. & se a Dio hauesse piaciuto queſto, forse non si trouariano tante male lingue, quãto si truouano per dir male di religiosi, di Principi, & de' virtuosi. ma per tornare alla nostra netomia, dico, che importa assai il saperla, ma molto più importa il saper trouare eccellenti rimedij da medicare i casi anatomici, quando occorre, perche molto meglio sarà per un ferito di usare i rimedij per sanarlo, che voler vedere minutamente la ferita, percioche l'vno lo conforta, & l'altro lo tormenta: l'vno lo sana, & l'altro lo ammazza, et per seguitare quello che più importa dico, che la cute è una parte, che è tutta piena di sangue, il quale molte volte ò per grossezza ò per contusioni, ò al-



## Della Cirugia del Fiorauanti

*Ère cause s'ingrossa, & si putrefa, & fa una certa alteratione, che da ogn'vno è chiamata postema. & la causa di ciò, è il zirbo, che non lascia esalare l'humore fuori della cute. & a questo ho trouato io il miracoloso & rationale rimedio, di quanti se ne possono mai fare. & questo è il nostro cerotto maestrale, steso sopra una pezza, & sopra esso cerotto metterui edir atrnac poluerizate, e questo in breue spatio di tempo, assottiglia l'humore, separa l'epidermo, e caua fuori la materia corrotta di quel luogo. & se l'affettione non m'inganna, è molto più importante a saper rimediare ad vn caso tale, che saper la notomia di quella. & questo sarà quanto io voglio dire in questo capitolo; & ne gli altri andremo seguitando di mano in mano, con questo ordine. & sempre mostrando i rimedij da sanare quelle parti, quando fossero offese, cosa che sarà utile & grata a tutti.*

*Di quello che gli anotomisti mostrano nella seconda incisione, & suo discorso.*

*Cap. 5.*

**N***ella seconda incisione, il notomista passa a quegli otto muscoli grandi, de' quali ne sono quattro per banda; done che seruono, per abbassarsi, & due per drizzarsi. & gli anotomisti moderni ne hanno trouati due altri più bassi, che sono dieci. ma quei due, per quello, che si vede, nō seruono molto, ma pur vi sono. & quando per sorte fosse data una*



Vna ferita ad alcuno, che offendesse i detti muscoli, subito immediate quel tale si perde tutto a quella parte e di questo la esperienza conferma quello, che dice il notomista: perche è la verità. ma tutto questo, non reſto io ſatisfatto, che il notomista mostri ſolamente i detti muscoli, & dica perche causa, la natura gli habbi fatti, ma vorrei ancor che egli mi dicesse, qual ſpecie di infermità ſono quelle che ſi cauſano per mala qualità dei detti muscoli. & oltra di ciò, dicesse con quai rimedij ſi poteſſero curare e ſanare: et ciò facendo, la notomia ſaria di maggior autorità, & ſarebbe più vtile di quella, ch'ella è. Dico adunque io, che i detti muscoli ſi poſſono riſcaldare, & rafreddare. le qual coſe ogn' vna di loro li può alterare, & infermare. & coſi l'vna come l'altra alteratione è cauſata dal ſangue. ilquale ò è troppo caldo, ò molto rafreddato. & tali indipoſitioni le riceuono dalla mala qualità del ſtomaco, & della natura. e però quando vna perſona ſi ſente grauata in tal muscoli, la natura gli la moſtra apertamente, percioche in quel caſo con grandiffima difficoltà egli ſi abbassa, & drizza. & perche il ſangue veramente è quello, che cauſa tali indipoſitioni, è neceſſario, che eſſo ſangue ſi riduchi a buona temperatura, douendo ſi ſanare tale indipoſitione. & quando il ſangue & il ſtomaco ſaranno ſgrauati da tali alterationi; la natura da ſe ſi ribauerà ſenza altro. ma poi biſogna rimediare al luoco offeſo, cioè alli muscoli. & queſto ſi fa con



## Della Cirugia del Fiorauanti

untioni penetranti, che habbiano virtù di soluere tale egitudine. & per fare che tai rimedij possono penetrare, bisogna prima fare vn uesticatorio sopra il luoco offeso, per cauar via lo epidermo. e così leuato che sarà, la untione farà il suo effetto, in risolvere le infermità. & la natura facilmente si potrà sgrauare, in mandare fuori le superfluità. & questo è il modo vero, di fare la notomia compita, che non resti imperfetta, come il più delle volte suol fare. ma il notomista, che mostrerà particula della anotomia, & che dirà perche la natura l'ha fatta, & che accidenti può patire, e in che modo si può sanare, e con quai rimedij; questo sarà il vero anotomista. & douerebbono far tutti quelli, che si mettono a tale impresa. perche il mostrar solamente questi dieci muscoli, cō dire, che la natura gli ha fatti per abbassarsi e drizzarsi, questo non importa cosa nessuna, ma bene importa assai a dire il modo, da sanare le infermità, che essi muscoli patiscono. & questo che io dico, è cosa, che tutta la anatomia e filosofia del mondo, non mi potrà dire in contrario. & però esorto i notomisti, che si affaticino a mostrare il modo, da sanare delle infermità, volendo che la loro anatomia sia utile, & grata a tutti.

Di quello, che i notomisti sogliono mostrare nella terza incisione. Cap. 6.

**Q** Vando l'anotomista ha mostrato i dieci muscoli sopradetti, suole passare, a mostrare quella



quella membrana ò tela, che stringe tutto il ventre inferiore, che si chiama peritonio ò *sifach*. la quale tela, la natura secondo che ducono gli anatomici, l'ha fatta non ad altro effetto, che per tenere la budella a guisa di un sacco. e questo è la verità, come dalla esperienza si può vedere. Et in questo peritonio, non s'io, che patisca più d'una sola infermità, che si possa però approvare cō l'esperienza. la quale infermità è la rottura: perciocche in molti altri è debolissima. Et ciò nasce da due cose. l'una delle quali, è la natura dell'aere, Et in alcuni altri la debilità di essa tela; Et l'una e l'altra delle due cause, è la verità. perciocche la esperienza nel dimostra aperto e chiaro, che ogn'uno lo può sapere. Et chi vuole vedere, se egli è così, veda che gli altri aeri sottili sempre sono asciutti, Et producono gli huomini magri, Et asciutti di persona, che hanno la cute Et il zirbo asciutti, Et esso peritonio è molto forte. Et per questo ne gli aeri sottili, pochi si veggono che siano crepati. il che non auiene ne gli aeri paludosi et grossi: perciocche sempre ne sono una grandissima quantità di rotti. Et questa è la causa, dell'aere. l'altra causa è di quelli, che sono mal complessionati, per causa di alcuna mala indispositione. Et perche il detto peritonio, riceue la sostanza di tante altre particole, Et medesimamente la distribuisse a diuersi altri luoghi: Et quando il succo non è buono, esso peritonio s'indebolisce. Et facilmente si dilata, appresso il membro genitale. Et

Q 4 queste



## Della Cirugia del Fiorauanti

questa è la rottura. & se vogliamo ben considerare sopra di ciò, trouaremo, che le persone di età, per due cose si rompono più che per tutte l'altre. l'una per troppo usare il coito: & l'altra per patir alcuna specie di mal francese. e quando uiene nelle creature piccoline, è perche esso peritonio, non è ancor confermato, & per il troppo piangere che fanno facilmente si dilata. ma poi è ancor facilissimo da sanare. percioche col tenerli ligati si retti, la natura che opera in crescere, e fortificare, lo consolida, & resta sanato. & così fin che la persona cresce, si può sempre guarire della rottura. ma doppo che per corso naturale, non si cresce più, è molto difficil cosa il poter sanarsi da tal infermità di rotture. et appresso di me, è ancor molto facile da sanare, quando egli viene inciso, per causa di ferite: perche ne ho medicati molti, & visto medicare da molti altri medici, & quando non sono offese le budella, subito si sanano. Et tutto questo che ho detto nel presente capitolo, è la verità. et chi vuol dire altramente, bisogna dire alla ventura: ma non già che lo possi far uedere & toccar con mano, come ho fatto io. & dica pur chi vuole, che quando la sarà ben volta & menata, credo che vi sarà poca differenza, da quel ch'io dico. Et questo voglio, che basti in quanto al ragionamento del peritonio o sifac. et così di mano in mano, seguiremo in tutte l'altre parti della anotomia, & sue operationi, & mirabili secreti.

Della



Della quarta incisione, e quello che si mostra  
dal notomista. Cap. 7.

**N**ella quarta incisione, il notomista suol mostrare alli circostanti, gli intestini, che sono i condottii, doue la natura distribuisce, et la sostanza de nutrimento e le fecce, cosi dense come humide. le dense è il sterco e le humide sono le urine. Et tali intestini non sono ad altro effetto fatti, secondo la opinione di quanti notomisti sono mai stati al mondo: ma come vn'altra volta ho detto, non solamente gli huomini & le donne, ma ancor tutti gli altri animali, che sono sopra la terra, hanno i medesimi intestini, che hauemo noi altri. Et ciò fece la maestà di Dio, acciò noi conoscessimo, che non erauamo da più de gli altri animali, eccetto che noi hauemo l'intelletto & la ragione, mediante la quale superiamo tutte l'altre creature viuenti, & gli animali non hanno l'intelletto, col quale conoscano il bene & mal loro. Et per tornare al nostro proposito de gli intestini, dico, che non se gli può attribuire altro effetto di quello che fanno, che è di condur le fecce fuori del corpo nostro. Et dicono pur quanto vogliono i notomisti, che altro non potranno approbare cō la esperienza, eccetto questo, & è cosa, che ogn'uno lo sà; Quanto poi alle infermità, che possono patire essi intestini, crederò che sieno molte, nondimeno quelle, delle quali se ne può ha-



### Della Cirugia del Fiorauanti

hauere cognitione sono pochissime, perche non sò io che gli intestini patiscano altra malatia, se non alcune ventosità che fanno dolere il corpo, & alcune volte sono ulcerati al cesso per causa di emorroidi. & queste due infermità si possono vedere, et toccar con mano: percioche quando si fa pigliare qualche medicina solutina ad alcuno, per la ventosità che mena nel mādare le fece a basso, fa dolere il corpo, e questo si fa veramente, che detto dolore non può esser altroue, che ne gl'intestini. percioche come la medicina ha finito la sua operatione, il corpo non duole più. & similmente nelle parti da basso si veggono manifestamente, e per esperienza. sogliono ancora mostrare gli anotomisti, in questa incisione, quella uena grāde, che si chiama la uena caua, della quale ne nascono sette rami, che si diuidono in diuerse parti della persona, interiormente: & in questa uena non sò io, che vi possa venire altra infermità, se non patire qualche indispositione per causa d'esser ripieni di mali humori, causati da diuerse infermità del corpo. e chi hauesse altra opinione, nō sò se sarebbe buona, perche quelle cose, delle quali noi non ci possiamo chiarire col vederle, e toccarle con mano, nō sò come le dobbiā credere troppo bene, e con questo farò fine a questo capit. perche non pretendo dire altro, che la verità, tātto in questo capitolo, quanto in tutto il restante del presente libro attēto, che nō uoglio scriuer chimere et imaginatio. i. perche p dirlo in vna parola, l'è così, perche l'è così:



così: ma che noi bastiamo a saperne la certezza, non  
sia chi lo creda, perché farebbe in errore. non veggiamo  
noi per esperienza, che in molti casi così di medicina,  
come di chirurgia, che la natura con quanti artifici ella  
la mai può fare, non si può aiutare senza l'arte? e se  
questo non fosse, che necessità farebbe di noi altri medi-  
ci al mondo? & però è molto meglio assai, al parer  
mio d'imparare l'arte di saper bene medicare, che sa-  
pere a che effetto la natura ha fatto tante varietà  
d'intestini, tante vene in tutto il corpo, e tante altre  
particole, come ella ha fatto: essendo che noi sappia-  
mo certo che quando per causa di qualche ferita, viene  
tagliata o rotta alcuna vena, è necessario saperla  
otturare, e con artificio farla riscaldare. e questo è quel-  
lo, che veramente bisogna sapere, perché ogni altra in-  
fermità, che venga nelle vene, non si può sapere il ve-  
ro rimedio da sanarla. e questo è, non so come ho detto,  
che accada a faticarsi in vedere tanto le vene, quan-  
to gli intestini, non potendosi rimediare con tal sape-  
re. Si che la conclusione nostra sarà, che tutti noi altri  
ci affatichiamo in saper ben medicare, & inuenire  
nella scienza per osservazione, & poi servirsi della  
esperienza, e così la cosa andrà bene; nondimeno io  
voglio seguitare la nostra anatomia, per cauare di er-  
rore tanti huomini, che credono, che la notomia sia  
la più bella e santa cosa del mondo; e non si accor-  
gono di quanto danno ella sia a quelli, che anatomi-  
camente si fanno medicare da chirurghi, senza ha-  
uer più consideratione che tanto.

Della



## Della Cirugia del Fiorauanti

Della quinta incisione, & ciò che si suol mostrare dal notomista. Cap. 8.

**D**Oppo che il notomista ha mostrato nella quarta incisione gli intestini & la vena porta: in questa quinta incisione, si suole mostrare il ventriculo, il quale è vn certo sacchetto, fatto di alcune pellicole carnose, membranose, et cartilaginose, che son fortissima: nel qual ventriculo v'è il cibo, che si māgia, e li vogliono li notomisti che si faccia la terza concottione, e chi dice che bisogna māgiar caldo perche esso ventriculo non ha calor naturale per se stesso; altri dicono, che nell'uscire le fecce di esso ventricolo, non potrebbero uscire, se non fossero ben macerate et concotte: altri dicono, che le cose fredde son nemiche della natura, & che il detto stomaco o ventriculo aborrisce; & altri dicono mille altre pazzie, per parer più sauij de gli altri. ma qui si può ben contradire a tutti costoro, e non per chimere, ma cō mille migliaia di ragioni: & tutte approbate dalla esperienza. non veggiamo noi, che tutte le creature viuenti, māgiano e cotto e crudo, e verde e secco, e duro e tenero, & tutto lo digeriscono, quello però che la natura ha autorità di poterlo digerire; e quello che ella non può digerire, lo manda a basso indigesto? & se la natura non faceſse altri effetti, quando l'huomo è viuo, di quello che ella fa quādo è morto, non sò come si staria:



ria: pche ho fatto io notomia di huomini morti, & di viui, quando mi son trouato nelle imprese contra Mori infideli, quando ne sono stati alcuni feriti a morte. ho ancor visto squartare huomini viui, & sani, per giustitia in Roma, doue son stato presente, per poter a mio modo vedere tal caso, & ho visto far tãte anotomie, che è cosa di stupore, e parlãdo del vëtriculo, ho sēpre visto nell' esito suo forame tãto piccolo, che nō vi poteua quasi entrare il detto piccolo della mane: e poi ho mangiato io prugne con tutto l'osso, & è passato per il ventricolo senza sentirlo. ma chi è colui che mangia, come di sopra ho deto. e che il tutto nō digerisca, cioè quello che si può digerire? ma molte cose si mangiano, che non si possono concuocere & digerire, come li fagioli, le scorze dell' vua, le sue semēze, l'osso del persico, delle prugne delle ciregie. et infinite altre cose, che così come elle si mangiano, così vāno per abasso. & pur passano senza far cōcottione, e passano p alcuni cōdotti così stretti, che i notomisti si marauigliarebbero; quãdo lo vedessero p esperiēza; perche gli pareria cosa impossibile. vi sono di quelli che māgiano ghiaccio, e beuono freddo, e digeriscono vn'osso di carne, se lo māgiano, e nō possono digerire vn'osso di ciregie, o di nespole, che sono così piccioli, e però se si considerasse bene sopra di ciò, credo che si chiarirebbe della nostra anotomia, & sue operationi: ma se si trouasse pur vno, che hauesse conseguito alcuno beneficio della notomia, credo che li notomisti

fi



## Della Cirugia del Fiorauanti

si la inalzarebbono tanto, che non si potria star cō loro. ma se vogliamo medicare vna persona anatomicamēte, indubitatamēte le faremo male: pche se noi vogliamo osseruare i precetti della notomia faremo cōtra l'ordine di natura, e cōtra la sanità di colui, che sarà medicato. e q̄sto ch'io dico è cosa tanto certa e chiara, che anco i fachini la intenderanno. Et nō sò chi mi vorrà dire in cōtrario. et se Dio m'aiuti, che nō sò come il mondo non venga in cognitione della verità nostra, e seguitare q̄sta dottrina, che è tutta piena di verità: percioche cō l'ordine nostro, si sana così facilmente tutte l'infermità, che son curabili, che è cosa di marauiglia. ma la gente del mondo apprezza più le cose occulte, che tutti non intendono, che non fanno la verità palese. Et ciò auuiene, perche il mondo è di tal natura.

### Della sesta incisione, & ciò che il notomista può mostrare. Cap. 9.

**I**N q̄sta sesta incisione, l'anatomico può mostrare il fegato, il quale diciamo noi altri medici, che è vno delli tre mēbri principali, senza del quale il corpo nō può viuere; e questo è la verità, come dalla esperienza si vede: perche egli è membro, che nutrisce tutto il corpo, e p ogni picciola offensione, che egli patisca; il corpo stà molto male. non vediamo noi, che quādo la vesica del fegato è piena di quella amaritudine. et che non ve ne capisce più, che ella



la si spande per tutto il corpo, & del medesimo colore che ella è, diuentato tutte le carni, & l'orina ancor di coloro che 'tal mal patiscono? & quando il fegato patisce di alcune aposteme, che in esso nascono, l'huomo immediate diuenta pallido & smorto, & a poco a poco si va consumando fino alla morte. & questi sono effetti, che si veggono, & quasi si toccano con mano. ma la cosa consiste tutta nel saperli curare, con rimedij, che facciano buona esperienza, in curarlo. & a questo modo, il medico sempre indouinarà la cura, di tale indispositione. Dicono alcuni anatomici, che quando il fegato è toccato con arme, che l'huomo non può viuere in modo alcuno. & io dico, che uno, che habbi inciso il fegato, & anco il cernello; può campare; come bene ogn'uno può vedere nel nostro Tesoro della vita humana, al libro secondo, doue si tratta solamente de' secreti, & esperimenti: percioche in esso libro si mostrano notabili esperimenti: fatti da me, in persone che ancor al presente uiuono; cose tutte, che saranno di molta satisfattione a' lettori; percioche intenderanno la verità del fatto, in diuersi materie molto importanti; perche non è huomo al mondo, che veda fare la notomia, che non creda veramente, ch'ella sia la più necessaria et importante cosa del mondo; & che quasi non possi medicare senza quella. & io dico, che mai ho potuto trouare cosa nella notomia, per laquale habbi mai potuto fare pur una minima esperienza. & che quello che io dico



### Della Cirugia del Fiorauanti

dico sia la verità, si vede che in tutte le parti del mondo quelli che medicano meglio le ferite, sono quei, che fanno manco della notomia. e quando uno grande teorico e buon pratico fa una bella cura è miracolo. & ciò auiene, perche truona tale autorità di valent'huomini, & approbate con tante belle ragioni, che farieno per inuiluppare il ceruello a quanti dottori sono al mondo. & questa è la causa, che la teorica oppugna sempre alla pratica, et esperienza; se noi consideramo bene lasciādo ogni affectione da banda, trouaremo, che le cause interiori non si possono mai sapere, mentre che l'amalato è viuo: percioche essendo per causa di alcuno interiore infermo, non bastiamo noi a saperlo, se non facciamo notomia di quel tale. & se vno patisce dolore nel stomaco, o nel restante delle parti interiori, in qual si voglia particula, nō basterà il medico ne manco lo amalato a sapere doue, et in che luoco sia tale offensione. e questo altre volte l'ho pronato nel nostro Capriccio medicinale. & forse che molti si marauigliarano, che essendo io medico, & cirurgico come io sono, che io parla in questo modo. ma se io voglio dire la verità, si come sempre ho detto, non posso dire altrimenti, e però supplico ad ogn'uno, che mi perdoni, perche non lo faccio per dir male, ne manco per biasmare la notomia, che è una grandissima sottilità di ingegno, & una profonda & diletteuole arte, & bella da saperne ragionare in compagnia.

Della



Della settima incisione, & ciò che si suol mostrare da notomisti. Cap. 10.

**N**ella settima incisione l'anatomico, può mostrare il polmone, il quale è come un coperto sopra del cuore, & del segato. non mi affaticarò in in questo luoco a dire come si chiama in diuersi linguaggi, ne m'anco perche la natura l'habbi fatto, ne che officio sia il suo, perche tutte le dette cose son scritte da vn numero grāde, cosi di antichi come di moderni scrittori. ma ben discorrerò sopra di ciò a dire la mia opinione, cosi come sempre ho fatto, in tutte l'altre cose mie. e non dirò cose incerte. perche scorrendo per li libri, di notomia, ho trouato tante fandonie, che è cosa da stupire il mondo. e per tornar mi in proposito in questo luoco, non voglio lasciare di raccontare vna cosa molto piaceuole, & esemplare, che farà conoscer la verità a molti; & è questa, cioè ritrouandomi, l'anno 1569. del mese di Genaro in Venetia nella libreria di M. Ludouico Auanzo, in merzaria, al ponte de' barettari, vi capitò il magnifico M. Ottauiano Sanese, Capitano della Serenissima Signoria di Venetia, huomo di gran discorso, & di bonissime lettere, cosi Greche come Latine, & Italiane: & come si suol fare tra amici, entrassimo in colloquio, & il ragionamento nostro fu di notomia, percioche esso Capitano disse, che quello anno undici volte hanea visto la no-



### Della Cirugia del Fiorauanti

tomia de' corpi humani, così publica come secreta. & io gli dissi, caro signor Capitano, sò che la signoria vostra è virtuoso et letterato, ma ditemi di gratia, ciò che voi sentite della notomia; rispose il sauió Capitano, io sento che la notomia sia molto necessaria a medici & a cirugici, che vogliono medicare i corpi humani. et io gli dimandai, ditemi perche causa. & egli rispose, che era necessaria per trouare le cause delle infermità così interiori, come esteriori, & per saper cauare il sangue, & doue esso sangue si dee cauare, & simil cose. & io gli risposi, ditemi un poco ò Capitano, nelle notomie c'hanete visto quest'anno, in qual parte hauete voi visto più sangue, che altroue? rispose non ho mai visto sangue in luogo nessuno del corpo. ma bene ho visto le uene in tutto il corpo. & io li dissi, ditemi un poco, si truoua sangue nessuno nelli corpi nostri, che sia fuori delle uene? mi disse, che sì, che per tutti i luoghi doue si tagliana o foraua la pelle, che subito ne uscua sangue. & io gli risposi, si se si forano le uene. disse lui, dico senza toccar uena nessuna. dissi io, come può star questo, che mi dite, se il sangue stà nelle uene, & che le uene non sieno per tutto, come si cauarà sangue senza forar le uene? disse lui, non sò, ma pur è così io gli risposi, dunque vi debbe essere qualche uena grande, che piglia tutto il corpo. & lui si messe a ridere. li dimandai molte altre cose, le quali tutte gli le prouai in contrario. & se Dio mi aiuta, che egli non si partì di quella botega, che disse,  
che



che la notomia era la maggior pazzia chel'huomo si potesse imaginare al mondo. perche non vi si trouaua cosa vera, & giurò in conscientia sua, che se viuesse mille anni, che mai più la voleua vedere; hor per tornare al nostro proposito, del polmone, dicono gli anotomisti, che il polmone è quello, che cuopre il cuore, & che lo difende dalla pioggia, uento, & tempesta, & che cuopre il cuore et il fegato. certo che in questo dicono la verità; perche egli è grande, & stà di sopra, & è largo a guisa di una cāpana. dicono di più. che il polmone è quello, che ci fa fiatare & parlare, & che se non hauesimo il polmone, non potremmo parlare. & Galeno fu tanto gran medico, ha scritto che i pesci non hāno polmone, & che per questo sono muti, & che non hanno voce. il che mi rincresce molto, che vn tãto huomo come lui habbi detto questa materia; pche i pesci, essi ancor hanno voce, & mugghiano forte, con spauenteuole grido. & che ciò sia il vero, lo prouo col testimonio della verità, e dico che l'hāno 1564. fu portato vn vecchio marino in Venetia al ponte della paglia in una hostaria, che tutta la città lo vide, & esso pesce gridaua con grandissima voce: ho visto ancora il boue marino gridare forte; et altri pesci, et ho visto uccelli parlare & simil cose. quali tutti sono secreti di natura, che noi non li possiamo sapere in modo alcuno. & la notomia, uol sapere parte, particole, che sono ne i corpi humani, et a che effetto la natura l'habbi fatte, ma sō tutte pazzie.



### Della Cirugia del Fiorauanti

lo torno a dire un'altra volta, e di nuouo vorrei seguitare in questo capitolo a raccontare tutto quello, che potrei dire sopra di ciò: ma per non fastidire chi legge, mi passerò summariamente. & la conclusione di questo ragionamento sarà, col dire le infermità, che patisce il polmone, e come se ne possono sanare alcune di quelle, ma non già tutte: perche doue il cirurgico non può metter le mani a medicare, con difficoltà può sanare le piaghe. l'infermità dunque, che patisce il polmone, sono piaghe, et aposteme acquose. le piaghe, son certe vesiche di acqua. & questo ogn'uno lo può vedere ogni giorno, doue s'ammazzano buoi, vacche, castrati, porci, e altri animali, per mangiare; quai nel polmone patiscono tale infermità. e questo non si può causare da altra causa, se non da cibi, che mangiano essi animali, che son contrarij alla loro natura. perche si vede in alcuni luochi, che le pecore, non possono campare molto tempo, perche l'erbe, che mangiano, non conuencono alla loro natura. & tutte muoreno per causa di tale infermità del fegato, et del polmone; et i pastori per conseruarle, & sanarle, gli danno spesso volte a mangiare del sale, con fuligine, & cenere, mescolati con semola; et questo gli fa grandissimo giouamento a tale indisposizione; & cosi il rimedio di quelli, che patiscono tale infermità, sarà il salaffarli sotto la lingua, farli vomitare, & farli usare il nostro sale sacerdotale: perche l'uno euacua il sangue corrotto, l'altro euacua il stomaco dalla putredine, & l'altro conser-



ua, che non si putrefaccia. Et questa è la vera notomia, da mostrare alli medici & cirugici, & sarà gioueuole al mondo, non già per viuere sempre, perche non si può, ma si bene per quel poco di tempo, che stiamo al mondo, viuere sani: Et poi quando a Dio piacerà, passare con salute dell'anima all'altra vita.

Della ottaua incisione, nella quale si può mostrare il cuore, & sua natura.

Cap. 11.

**I**N questa ottaua incisione, il notomista può mostrare il cuore, il quale è membro principale, & superiore a tutti gli altri. Et che ciò sia il vero, egli non può patire una così minima percossa, che subito non muora. Et questo si vede dalla esperienza di quelli, che in tutta Lombardia ammazzano i porci, con vn certo pontaruolo di ferro sottilissimo, et subito che gli forano il cuore, son morti; da questo si può vedere, e toccar con mano, che il cuore sia la vita dell'huomo, & che anco subito causi la morte; si vede manifestamente, che se vn'huomo è ferito nel ceruello, nel fegato, nel polmone, nella milza, & anco nelle budella, che campano alcuni giorni prima che muorano: Et anco alcuni ne sanano. ma chi è ferito nel cuore, non parla più, e muore subito. si che egli è vero che il cuore ferito non riceue medicamento, & è membro mortalissimo. Et essen

R 3 do



### Della Cirugia del Fiorauanti

do così, che non è possibile a rimediarui, in conto alcuno, è cosa frustratoria, che mi voglia distendere a parlarne. e però non passerò più auanti, perche se io volessi dire altro, saria necessario a dire quelle medesime cose che tanti anatomici valenti hanno detto: fra quali l'uno è vn certo eccellente messer Prospero Borgarucio, che pochi giorni sono tagliò la notomia in Padoua, & poi ha scritto vn libro, intitolato Contemplatione anatomica, doue ha discorso così bene le materie anatomiche, che forse pochi sono stati, che siano arriuati a quel segno, che è arriuato lui. e per q̃llo che ho inteso di lui, oltra l'esser medico eccellentissimo, e huomo di grande esperienza nelle sudette professioni, ha bellissima cognizione di cirugia. & molti altri ne conosco io, che sono eccellentissimi nelle cure cirurgicali: ma però con tutto ciò, non sò se loro sappino medicare il cuore, quando egli è ferito. io per me confesso liberamente, di non saperne nulla. & per questo non voglio ragionarne a lungo onde farò fine.

Della nona incisione, & di quello che si può vedere con la anatomia.

Cap. 12.

**Q** Vando il notomista, si truoua sopra le cose gli interiori, mostrato che ha il vètricolo segato, il polmone, et il cuore, passa poi a mostrare la milza: la qual è una certa sostāza simile al segato:  
ma



ma più negra, e spōgiosa, larga due dita, e lōga quasi mezo braccio, alla quale stà attaccata la riticella, e dicono gli anatomisti del mōdo, che ella è molto atta a ricuere molta humidità, & che ella cresce & diminuisce, si indurisce, & mollifica, del che non sò che dire, ma ben dirò, che ho visto assai fegati & polmoni di animali quadrupedi, che sono stati impiagati & pieni di vesiche, a' quali ho fatto grandissima cōsideratione, come altre volte ho detto, ne mai ho visto la milza alterata, ne impiagata. & così ancor nelli corpi morti, che ho fatto aprire p vedere, che cosa gli hauea causata la morte, non ho mai visto la milza guasta, come il fegato, & polmone, potria bene essere, che quando il corpo è uiuo, che per causa del sangue, ella si alterasse, ma come il sangue è estinto, sempre ho visto io la milza picciola, & disalterata. & questo è la verità, et è ancor quanto io posso dire, sopra di ciò: perche come più vado scorrendo sopra la notomia, tanto più mi confondo. & la causa di ciò è, che io veggio, che tutto il giorno stanno inuolti nella notomia, e non fanno così ben medicare, come faccio io, che la abborisco, et se io medico, a concorrentia di qual si voglia anatomista, sempre p gratia di Dio, ne riportò la vittoria; con tutto, che non osseruo mai termine neßuno di anotomia; anzi faccio tutto in contrario. & le cure che faccio io, se la affectione non mi inganna sono le più belle, breui, & vtili, che si possono fare, & ciò non lo dico per van



## Della Cirugia del Fiorauanti

tarmi, ma ancor lo dicono tutti quelli, che medica-  
no secondo la nostra dottrina; quai fino al presente  
sono assai, & tutti fanno mirabili esperienze; si che  
la anotomia della milza, non è molto importate da  
sapersi, ma bene importa assai, quando ella è infer-  
ma a saperla sanare, con l'arte medicatoria. io per  
me quando ho trouato alcuni di questi infermi, che  
s'lamentano della milza, li ho sempre medicati cō  
rimedij vniuersali, e rationali, col cauarli sangue,  
purgarli, e farli sudare, con tai rimedij ho ridotta  
la natura a buon temperamento, et la milza è gua-  
rita. & tutto questo, ho fatto senza hauere vedu-  
ta la milza, ne manco saper in che stato ella si ri-  
trouasse, ma solamente per esperienza veduta, &  
fatta più & più volte. & in questa opinione mi son  
molto confermato: percioche molte volte ho visto  
curare di questi tali alli notomisti, & hanno fatto  
peggio assai, che non faccio io. & per questa causa  
io dico, che la anatomia della milza è di poco pro-  
fitto in saperla. passeremo dunque più auanti, &  
diremo o ragionaremo sopra altre cose, che sono  
importanti da essere intese da ogn'uno.

**Discorso sopra tutte le parti interiori, & sue  
qualità. Cap. 13.**

**S**Enoi leggiamo i libri de gli anatomici. troua-  
remo, che nelli corpi humani interiormente, ol-  
tra il polmone, il fegato, il cuore, la milza, la reti-  
cella, il septo trauerso, la diaphragma, il mesenterio,  
il



Il vètricolo, le budella, e la vesica: Vi sono una infinità di altre materie, come vene, cartologiti, muscoli, & altre cose tutte più che necessarie al corpo viuento: perche la minima di quelle, che si cauasse fuori del corpo saria grandissimo detrimento all'huomo, o altro animal viuento. & questo si può vedere, dalla esperienza: nondimeno son tutte cose, appresso di me di poca importanza il saperle: po scia ch'essendo offese da qualche ferita o altra indispositione sono incurabili da medicare. & se pur sono curabili, si curano con la esperienza, per sorte e per ventura. & questo che io dico è la verità, come si può vedere: nondimeno tutti gli anatomici, s'affaticano tanto a trouare una minima cosa noua, ne i corpi, che poi non serue niente. & lasciano quello, che più importa. e noi lasiamo quelle sottilità interiori, che sono state scritte da tanti, & cominceremo dalla testa dell'huomo, & ascenderemo a basso di mano in mano mostrando la maggior parte di quelle cose, che di continuo si veggono operare; & si dirà i loro rimedij. & questa anatomia sarà la istessa, che hanno mostrato tutti gli anatomici. ma sarà dichiarato in altro modo con certo ordine, che ogn'uno potrà vedere, & toccar con mano, mostrando come in molte particule possono venire due infermità molto differenti l'una dall'altra, & li rimedij da curarle, son molto differenti l'uno dall'altro. & questa è cosa importante da sapersi da tutti.

Della



## Della Cirugia del Fiorauanti

Della testa & dell'infermità, che ella  
può patire, & de' suoi rimedij.

Cap. 14.

**E** La testa principal cosa, che habbino tutte le creature viuenti, & che ciò sia il vero, si vede che vn'huomo senza piede, senza il membro, & li testicoli, senza le braccia et senza il naso, et l'orechie può uiuer: ma senza la testa, nessuna creatura può uiuere. & parlando delle creature rationali, che sono gli huomini, & le donne possono patire molte specie d'infermità nella testa, delle quali ragionaremo a vna per vna, & diremo i rimedij, co i quali esse infermità si possono sanare. & prima dirò delle infermità esteriori, & poi delle interiori. & così di mano in mano, andarò scorrendo. nella testa adunque in superficie, possono venire aposteme calide & frigide, tigna, & ogn'altra sorte di piaghe. la cura delle quali si trouarà scritta nel nostro Compendio de' Secreti Rationali. può ancor patire la testa, per causa di qualche percossa, come ferita, ò altra cosa simile. & questa si può rimediare, con la nostra quinta essenza, col balsamo, con il nostro magno liquore, con la poluere maestrale, & cose simili, qual tutte cose sono appropriate alla cura di tal specie di offensione dalla testa.

Del



Del ceruello, & delle sue infermità, & rimedi  
di da curarlo. Cap. 15.

**I**L ceruello, è nobilissima parte nella testa. & quando è offeso da qualche infermità, è molto difficile da poterui rimediare. le infermità che patisce il ceruello, appresso di me son tre. l'una è per percossa & l'altra è per apostematione: et la terza è per mancamento d'esso. quella che è per percossa, si può alquanto rimediare con la nostra quinta essenza, & l'olio benedetto, di nostra inuentione, & altri rimedij da noi inuentati per tale effetto. & la causa che è per apostematione non si può rimediare con medicamenti ancor che fossero appropriate a tal cosa; ma quella causa, che viene per difetto di mancamento di ceruello, è molto difficile, & quasi incurabile da rimediare. percioche, è la istessa natura, che vien mancando, in quella parte. alla qual cosa non giouano i nostri rimedij. e per ò dico, che tratta dell'incurabile, & che non si può sanare et guarir colui, il quale cade in tale infermità irremediabile. perche si può dire, che egli sia priuo del mondo, essendo priuo dell'honore & della memoria. & intelletto, cose senza delle quali l'huomo non è nulla appresso il mondo. & questa infermità è più pericolosa & manco pericolosa, secondo nelle persone ch'ella è collocata; percioche se è in persone pouere, è di bassa qualità, non nuoce a niuna, se nò a quel-



## Della Cirugia del Fiorauanti

a quelli, che la portano sopra di se: ma quando ella è in persone di autorità, et che possono comandare, in quel caso è molto pericolosa, e per se, et per altri. percioche uenendoli un capriccio di far male a molti, lo comandaranno e faranno eseguire, senza più consideratione, a graue danno di colui a chi tocca. e però, tal mancamento di ceruello, è così pericoloso in questi tali. & questo è quanto io voglio dire della anatomia della testa, & del ceruello. passeremo alla natomia de gli occhi, sopra de' quali discorrerò molte cose, non meno piaceuoli, che utili da essere intese da ogn'uno, per beneficio vniuersale.

Della anatomia de gli occhi, & le infermità che da essi sono causate.

Cap. 16.

**M**Ostrano gli anatomisti gli occhi & sue parti, che hanno molti panicoli ò tonache, & chi ne mostra sei, & chi sette. il Reuer. Monsignor Canan Ferrarese, huomo singolarissimo, ne ha mostrato fino a noue, & ha trouate molte cose nella anotomia de gli occhi, che altro che lui a nostri dì non l'ha trouate. mostrano adunque intieramente come stanno situati gli occhi. nella testa mostrano i nervi optici, per i quali entra la luce in essi, & dichiarano per qual causa la natura gli ha fatti, & situati in quel luoco, e le infermità che sogliono patire. & tutto questo mostrano li notomisti, ma non di-



dicono mai le infermità et tranagli e ruine, che per  
causa de gli occhi sogliono auenire, ne manco inse-  
gnano i rimedi, co i quali se gli possa rimediare.  
Quanto al sapere, doue gli occhi son situati, e quāti  
pannicioli hāno, voglio che si creda a quello, c'han-  
no scritto gli anatomici, perche è la verità; ma quā-  
to alle infermità, che patiscono gli occhi, et quanto  
alli tranagli, che causano gli occhi, le dirò io, et in-  
segnarò il modo di curarle, & di rimediarui. pati-  
scono dūque gli occhi, inflammationi, alterationi,  
lacrimationi, apostemationi, & altre cose simili: le  
qual cose si curano cō uomiti, purgationi del corpo,  
con scaricare la testa, ventosare le spalle, & medi-  
care gli occhi con linimento di tutta preparata, &  
cāforata col nostro balsamo artificiato, e con la no-  
stra acqua secreta da gli occhi, che si fa in Venetia,  
alla speciaria dall' Orso. e questo è l'ordine da cura-  
re gl'occhi dalle sopradette indispositioni. Dirò ho-  
ra i tranagli, et gran tormenti, che causano gli oc-  
chi, così de gli huomini come delle donne. i. traua-  
gli adunque che causano gli occhi, sono quelli, che  
mettione gli huomini in gratia delle donne, & le  
dōne in gratia de gli huomini, delle qual cose molte  
volte s'è uisto succedere la morte de gli huomini, la  
infamia delle donne, la ruina delle case, e la destruc-  
tione, de' Regni. & che ciò sia vero. noi sappiamo,  
che per causa de gli occhi di Elena Troiana, e quel-  
li del suo amante Paris, Troia fu disfatta. per  
causa de gli occhi della cognata del Re Erode, San-

Gio-



### Della Cirugia del Fiorauanti

Giouanni Battista perse il capo. per causa de gli occhi di Iudit, Oloferne, fu decollato. per causa de gli occhi della moglie di Vria, il suo marito fu ammazzato, per causa de gli occhi di Susanna, i due vecchi furono decapitati. & cosi discorrendo per tutte le historie, trouaremo, che tutte le cose ingiuste, & tutte le ruine, che son state al mondo, hanno hauuto origine, & principio da gli occhi. & questo è la verità, & sono cose che li notomisti non l'hanno viste, nè considerate. e però si può dire, ch'io sia stato quello anatomico, che ha trapaßato tutti gli altri, in antiuedere le sopradette cose non più viste; & il rimedio di tal'infermità, sarà che gli huomini si guardino di non lasciarsi prendere da gli occhi delle femine vane. e questo sarà il miglior rimedio, di quanti se ne possono mai fare. e questo basterà quanto alla notomia de gli occhi. passeremo a quella del l'orecchie.

### Della anatomia delle orecchie, bellissimo discorso. Cap. 17.

**Q**uando gli anatomici fanno la anotomia delle orecchie, mostrano il luoco, doue la natura l'ha situate. et il forame doue respira, cō il martello, la corda, la cartella, e tutte quelle cose, che da anatomici si truouano scritte. quali sono tutte la verità. perche nō si possono scriuere altramente. essendo, che tutti i corpi humani sono formati d'uno istesso modo. ma volesse Iddio, che cosi come sappiamo  
tutte



tutte le parti del corpo, così ancor sapessimo curare le infermità in quello, che altramente saria riputata la anotomia di q̃llo, ch'ella è. dirò adūque le infermità, che patiscono l'orecchie, et insegnarò il modo da curarle, e rimediarle, cō quel miglior modo, che sarà possibile. sono adunque le infermità dell'orecchie, doglie, rumori, e sordità. le cure delle quali sono purgationi del corpo, della testa, vomitorij, unctioni, acque, olij, & altre cose come particolari mēte ne ho scritto alli luochi suoi. patiscono ancor le orecchie, vn'altra infermità molto importante, più di tutte l'altre. e q̃sta è l'ascoltare triste et male parole, p le quali gli huomini s'adirano, e si dispōgono a far vendetta, a castigare altrui, a portar odio a q̃sto e quello, et qualche volta per vdir alcuna cosa, che non li piace, mettono le loro vite in pericolo, et le loro case in grā trauagli. et molte volte succede, che i Principi perdono i loro stati. & che q̃llo ch'io dico, sia la verità, le orecchie di Eua p vdire il serpente, che la persuase a mangiare il pomo perse la innocentia, & Adam insieme con essa roppe il comandamēto di Dio. e se le orecchie d'Isach non hauessero vditā la voce di Iacob. Esau non l'aria stato priuato della paterna heredità, e Iacob non haurebbe hauuta la benedittione. se le orecchie di Erode non hauessero vditā la dimanda della fanciulla, S. Gionanbatista non saria stato decapitato. se le orecchie di Pilato non hauessero vdito li farisei, nō haucria sententiato a morte il nostro Redentor  
Chri-



## Della Cirugia del Fiorauanti

Christo Giesù. & alle volte sono anco causa di grã bene: percioche se le orecchie della Maddalena, non hauessero udite le prediche di Christo Giesù, non si faria conuertita. et ultimamēte se tutto il Christianesimo non hauesse udito le prediche de gli Apostoli, non si faria conuertito. Si che ueder potiamo, quãti mali sono succeduti per causa delle orecchie che hanno udito. & per conuerso quanti beni ne sono conseguiti. & però il rimedio di questo, sarà il non volere udire le cose cattive, & ascoltar le buone. & così saranno rimediate tali infermità.

Discorsi sopra la lingua, & suo rimedio.

Cap. 18.

**L**a lingua è una parte delle nostre membra, la quale Iddio benedetto et la natura la pose infra il cuore, & il ceruello, acciò ella potesse riuolare i secreti di esso cuore, e dire quello che nello intelletto era collocato. non mi affaticarò a dire, che cosa ella sia, ne m'anco come sia fatta: percioche non si troua huomo al mondo che non ne habbia piena cognitione: pcioche niun'altra cosa che sia situata nella testa, l'huomo la può vedere, eccetto la lingua. haueмо gli occhi e non li possiamo uedere, le orecchie, non le veggiamo, la bocca, la gola, i denti, & infinite altre cose: delle quali niuna si può uedere, eccetto la lingua. & questo è tale, che prima che ella riueli i secreti del cuore, noi la possiamo uedere e cor-

reg-



reggerla, pche è uno instrumento, che nō può operare, che non sia visto e udito da noi, perche se parla, le orecchie la odono, gl'ocehi la uedono, il cuore la sente, et la memoria se ne auuede. Ilche non fanno le altre particole, perche molte volte le orecchie odono una cosa, che gli occhi nō la uedono, il cuore non ne ha notitia, & il ceruello non lo sà. & molte volte, il cuore pensa una cosa, che l'orecchie non la odono, gli occhi nō la vedono, & la memoria nō lo sà. Il naso molte volte sente, et scuopre alcuna cosa, che gli occhi nō la veggono, il cuore non ne ha notitia il ceruello nō la sente, & l'orecchie non la odono. ma la lingua nō può già parlare, che non sia vista da gli occhi, udita dall'orecchie, scoperta dal cuore, e cōsiderata dallo intelletto. e però la lingua è molto pericolosa nel parlare. e faticosa nel māgiare: pericolosa nel parlare, pche scuopre i secreti del cuore, rinela quello che è nello intelletto, e dice quello che gli occhi vedono, e quello che le orecchie odono, & quello che'l naso sente; faticosa nel mangiare, perche concede a molti cibi, cōtrarij, ch'entrino in corpo, quali offendono molto la natura. p il che molte volte, ella viene offesa da grauissime infermità, ne mai la lingua patisce cosa alcuna, se nō p sua causa ppria. e che ciò sia il vero, mai i corpi patirebbono cosa alcuna, se nō fosse la lingua: percioche ella è qlla che scuopre tutte le cose, che fa il corpo. come sarà mai forata la lingua con i chiodi in gioua se ella nō bestemiasse? e come morirebbe mai

S

nes-



### Della Cirugia del Fiorauanti

nessuno p giustitia, se la lingua propria nō lo accusasse? & cosi discorrendo per le scritture, mai trouaremo, che nessuno habbi hauuto male, se nō p causa della lingua. qual corpo hauerebbe mai infermità se nō fosse la lingua, che concede che in esso vi entri ogni sporchezza? si che possiam dire, che quante ruine sono mai state al mondo, e quante infermità patiscono i corpi, di tutto è sempre stata causa la lingua, c's'io uolesti raccontare tutte le ruine, c'ha causato la lingua, nō bastaria cento volumi, come questo, nondimeno poi ch'io sono sù questo ragionamento, non voglio lasciare di raccontare alcune gran cose, et ruine, successe al mondo, per la lingua. & se vogliamo cominciare dal principio, bisogna cominciare dalla prima lingua, che fu fatta al mondo. la quale ci priuò della innocentia, & fu causa della morte, che furono le lingue di Adam & di Eua; quella di Eua persuase Adam a mangiare del vietato pomo, & quella di Adam, che lo mandò giù p la gola. & queste furono le due prime lingue, che al mondo parlassero. la lingua di Iacob, fu causa, che Esau nō hebbe la benedittion paterna. la lingua di Giuda fu causa della morte del nostro Redētor Christo Giesù. se la lingua di quelli, che ammazzarono il poeta Ibico, non hauesse parlato, non sarebbero stati giustitiati. & se le lingue de' medici di Roma non hauessero parlato contra di me, non gli harei cosi suergognati. si che bisogna, che la lingua vada molto considerata nel parlare, & molto riseruata nel



nel māgiare, volendo conseruare il corpo, così dalle aduersità, come dall' infermità; et per rimediare alla lingua, quando fosse alterata ò impiagata, si potranno fare i rimedij, altre volte scritti da noi, e rimediarla cōtra l' aduersità, sarà il tenerla legata nella bocca, et non li concedere, ch' ella vadi vagabonda; & dica cose che spiaccino al mondo, et questo è quanto io voglio scriuere della anotomia della lingua, e suoi rimedij, ma seguirò della bocca.

Della anatomia della bocca, labra, denti, & altre particole, & suoi rimedij.

Cap. 19.

**D**Ve sono le parti del corpo nostro; l' una è la bocca, per la quale entra il cibo per notrirlo, & escono le parole per dannarlo; l' altra porta, è il cesso per la quale escono l' immonditie del corpo. l' una dellequali, è palese, & scoperta, che tutti la veggono. e questa è la bocca. l' altra è secreta & coperta. della bocca, dicono gli anatomici, che la natura l' ha fatta per notrire il corpo, et le labbra per tenerla ferrata, & i denti p masticare il cibo quanto a quello, che dicono della bocca, et delle labbra, dicono la verità: perche è così. ma poi si ingāuano. quanto alli denti, la natura gli ha fatti nō solo per masticare, perche ancor quelli che non hanno denti masticano & vinono, ma fece li denti acciò fossero la muraglia, & fortezza della bocca, acciò la lingua nō potesse parlare, se prima i denti si apriano:

S 2 per-



### Della Cirugia del Fiorauanti

perche essa natura sapena di quāta importanza ha  
uea da essere quello che vscia della bocca. e così co  
me a notrire il corpo bisogna mangiando aprir la  
bocca, così parlando ancor bisogna aprir la bocca.  
e quello, che entra vā secretamente, ma quello, che  
n' esce, non può vscire, che nō si senta. quello che per  
sustentare il corpo si mangia, non dà fastidio a nes  
suno, se nō a colui, che lo mangia. ma quello, ch' esce  
dalla bocca, molte volte offende pur assai; e però dis  
se il nostro Redentor Christo Giesù, che quello che  
entra nel corpo non macchia l' anima, quando però  
non è vietato dalla santa legge, ma quello che esce  
dalla bocca, molte volte macchia l' anima. e però si  
dè guardare con diligenza, che quello, ch' entra per  
la bocca, non infermi il corpo, et quello che esce, nō  
danni l' anima. Si che per questo, la natura, che tut  
te le cose antiuede, ha fatto la bocca co i denti, et cō  
le labbra; per aprirla, quādo è necessario, e serrar  
la, quando ella non ha che fare. e queste cose, che io  
dico, gli anatomici sapienti del mondo, non le han  
no vedute, ne forse intese, perche così come hanno  
fatte longhe dicerie sopra vn minimo muscolo; così  
ancora haueriano ragionato sopra questo, che di  
cō io, essendo cose di tanta importanza, come sono.  
e questo è quanto io voglio discorrere sopra la ano  
tomia della bocca; perche per rimediarui, quando  
ella è inferma, si truoua scritto in diuersi luochi di  
questo volume. si che farò fine a questo capitolo, et  
seguitarò altre cose necessarie.

Di-



Discorso sopra la notomia del naso, &  
sue operationi, & rimedij.

## Cap. 20.

**D**Icono li sapiēti anotomiſti, che la natura ha fatto il naſo cō quei forami per eſpurgare alcuni humori, che diſcendono dalla teſta. Il che è la verità, come dalla eſperienza ſi vede continuamente. ma lo ha ancor fatto per conoſcere le diuerſità de gli odori, e de' ſapori. perche quelli che non hāno odore, non hanno manco ſapore. ma nō hanno detto gli anatomici, che la natura ha fatto, il naſo, acciò la bocca ſi poſſi tener ſerrata quando non ſa miſtieri di aprirla. perche ſe non foſſe il naſo, biſognarebbe ſempre tener la bocca aperta. il che ſaria coſa molto pericoſa perche non tutto, che la natura ha fatto tātō artificio per tenerla ſerrata. nō dimeno molte volte l'aprimo ſenza propoſito, & che nō ſaria neceſſario. & aperta che è, la lingua è in ſua libertà di parlare. & molte volte ſtraparlare di quelle coſe, che non ſono punto neceſſarie. e molte volte ò ella ruina il corpo, ò dāna l'anima. e molte volte ſaria meglio, che la natura nō haueſſe fatto il naſo, acciò la bocca ſteſſe ſempre ſerrata, et che la lingua non haueſſe cauſa di parlare. Si che queſto che io dico, lo dico perche gli altri anotomiſti, non l'hanno detto, ne forſe anco penſato. paſſaremo mò alla gola, et verremo a che effetto la natura l'ha fatta, & a che ſerue. & ſopra di ciò dirò la mia opinione,



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
acciò il mondo conosca, ch'io dico la verità, & che  
quello che io dico non è più stato detto da gli altri  
anotomisti del mondo.

**Della anatomia della gola, & de' suoi  
effetti, & rimedij salutiferi.**

**Cap. 21.**

**E** La gola composta di vene, nerui, cartologitā,  
muscoli, arterie, osso, carne, pelle, e vā discor-  
rendo. ha la gola due cōdotti o canarozzi come vo-  
gliamo dire; l'uno de' quali serue per mādāre quello  
che si mangia al stomaco, & l'altro è per condurre  
l'aere alli interiori, acciò si possano notrire. et serue  
ancor ad esalare il fiato, & respirare, di modo che  
l'uno serue per introito, se l'altro per esalatione. &  
quello che serue a mandare il cibo nel stomaco, non  
può seruire a ritornare cosa alcuna alla bocca, se nō  
cō grādissimo trauaglio & fastidio, e per conuerso,  
quello, che serue a respirare, nō vi può entrare al-  
tro, che aere, se non con grādissima difficoltà e tor-  
mento di colui a cui per sorte gli entrasse qualche  
cosetta. La gola adunque è causa di grādissimi tra-  
uagli, così dell'anima come del corpo. perche la go-  
la è cosa, che i golosi si cōpiaceno molto nel māgia-  
re, & maldicente nel parlare, effetti tutti due, che  
dalla gola hāno l'origine, et ambidue sono di mala  
anzi pessima natura, e si trouano molti, che pecca-  
no in questi due vitiij, e se consideramo bene, il pri-  
mo huomo, che fu creato al mōdo, peccò nella gola:  
per



per il quale peccato, tutta la humana natura ha patito grandemente. & se noi volessimo scorrere dal principio del mondo, fino al presente, trouaremmo tanti disordini, che sono successi per causa della gola, che saria da stupire scite mondi, se tantine fussero; ma io per non fastidir chi legge, mene passerò succintamente con breuità, e ragionerò di altre cose importanti al caso nostro.

Della anatomia delle spalle, & à che seruono, & sua fortezza.

Cap. 22.

**S**ono le spalle una parte nel corpo nostro, doue Iddio, e la natura collocarono la forza, e la gagliardia dell'huomo, et che ciò sia la verità, si legge, che Sansone con le spalle ruinò il tempio, & ammazzò li Filisti; & Ercole cō le spalle ammazzò il Leone, & vn' altro ammazzò il Toro. & così discorrendo per le scritture, trouaremo memoria di molti, i quali cō le spalle fecero grandissimi fatti al mondo. si che di questo possiamo conoscere veramente, la cosa essere come dico, e come la esperienza ne dimostra. perciocche non può l'huomo longamente portare sopra di se cosa alcuna, senza l'aiuto delle spalle. Isac portò le legna da fare il sacrificio sopra le spalle. Christo falo santo portò il Redentor del mondo sopra le spalle. Christo Giesù portò la Croce sopra le spalle. e noi altri tutti portiamo le cose sopra le spalle. & per questo torno a dire, che le spalle non

S 4 sono



### Della Cirugia del Fiorauanti

sono fatte p altro, nè vi è stato posto tãta forza, se  
nõ pche quando sarà il giuditio, bisognerà che tut-  
ti compariamo col sacco de i nostri errori sopra le  
spalle, acciò senza legger processo, si possano vede-  
re. e chi desiderasse di sapere le infermità, che pati-  
scono le spalle, & il modo da curarle, potrà legger  
gli altri nostri volumi, doue a pieno si è trattato so-  
pra tal materia. e questo è quanto io uoglio dire so-  
pra la anotomia delle spalle, & suoi rimedij.

Della anatomia de' testicoli, con bellissimo  
discorso sopra di ciò. Cap. 23.

**D**icono gli anatomici nelle loro anotomie, che  
la natura ha fatto i testicoli all' huomo, et vi  
ha posto dentro la virtù generatiua, et di questo di-  
cono grã uerità: percioche si vede dalla esperiẽza,  
che chi nõ ha testicoli, non può generare: percioche  
la virtù generatiua è posta in essi, cosí come il vede-  
re ne gli occhi, l'udire nell' orecchie, il sapere nel cer-  
uello, il gusto nella lingua, e uà discorrẽdo. e cosí co-  
me colui, che nõ ha occhi, non vede, e colui che non  
ha orecchie nõ ode, cosí quello che non ha testicoli,  
non può generare. e questo, al giuditio mio, è la più  
importante cosa, che l' huomo habbi sopra di se. per  
che se non gli hauesse, il mondo si perdereia, & saria  
contra la uolontà & ordine della natura, che con  
tanta sapientia gli ha fatti, sì che i testicoli sono la  
principal cosa, che sia ne gli huomini, e p tale si de-  
pono tenere, e sono i testicoli molto sottoposti a va-  
rie



rie & diuerse infermità. la cura delle quali è scritta nel nostro Compendio de' Secreti Rationali, & nel Capriccio medicinale, se alcuno della professione hauerà desiderio d'intenderlo, potrà scorrere essi libri, ne i quali trouarà quanto ho scritto & quanto sia necessario sopra di ciò.

Della anatomia del membro virile, & suoi effetti. Cap. 24.

**F**Ece la sagace natura il mēbro virile a gli huomini, acciò potessero generare le creature. e pche in altro luoco non si possono generare, se nō nella matrice della donna, luoco situato da Dio et della natura per tale effetto: et perche ella è riserrata dentro il corpo della dōna, non saria mai possibile, che il seme vi potesse entrare, se non fosse il mēbro. che vi lo porta. e p questa causa più che ogni altra, la natura l'ha fatto et voise che fosse tātō amore, e così grā desiderio tra l'huomo e la dōna: acciò mai si satiaessero di usare il coito, pche altrimenti facēdo, il mondo si perdere in tempo. & se vogliamo veder se egli è così, noi veggiamo, che nessuna altra cosa l'huomo fa di volontà, che vi concorrano tante cose, come fa nel coito; percioche quelli, che non h inno le sue proprie moglie, volendo usare tal carnalità bisogna scomodarsi di notte dal riposo, affaticarsi, andar cō pericolo e timore, consumare la sua facoltà, & molte volte acquistare vna pessima infermità, come spesso interuiene. nondimeno si vede



### Della Cirugia del Fiorauanti

vede, che gli huomini e le donne, mai si veggono sa-  
tir di tal cosa. e da questo possiamo conoscere vera-  
me. e che io dico la verita. si che la natura ad altro  
effetto non ha fatto questo membro, ancor che serua  
p suotare il corpo dalla humidita o orina come vo-  
gliam dire, & le infermita che suol patire questi  
membro, sono assai, come caruoli, piaghe, scortica-  
menti, et vlcere, dalle quali molte volte ne dipende  
la ruina del corpo, della robba, & dell'anima, alle  
qual cose, bisogna grandissimo rimedio a sanarle;  
ma perche l'ho scritto altre volte, non tornerò più  
in questo luoco a replicare, ma ben consigliarò, tutti  
che volendo vsare qsto vitio, si pigliano una legitti-  
ma moglie come le sante e diuine leggi hanno ordi-  
nate. & a questo modo facendo, potrà vsare l'atto  
carnale, senza prendere infermita, consumare la  
facolta & dannare l'anima. & questo è il più sano  
& maturo consiglio, che in tal caso si possi dare.

Della anatomia delle gambe, & de' piedi, à  
che effetto la natura gli ha fatti in quel-  
la forma. Cap. 25.

**H**Auendo Iddio e la natura terminato di far  
la machina del nostro corpo, cō tanto artifi-  
cio, e tãte particolarità, così interiori come esteriori,  
e terminato di farlo, non volse che a guisa di un'co-  
striga ello stesse sempre in terra e fermo in un luo-  
co, ma volse che stesse sospeso dalla terra, & così gli  
fece le gambe, le quali a guisa di due colonne, ve lo  
col-



collocò sopra. & oltra di questo li fece li piedi, acciò lo conducessero da vn luoco a vn' altro: e per tal causa Iddio benedetto & la natura fece le gambe e piedi, alla machina del corpo. e ciò uediamo in effetto esser così; e fece la memoria, & lo intelletto, che gouernassero questo corpo. & a guisa del timone della naue, la volontà conducesse il corpo a suo modo, e non li piedi caminassero senza regimento. e che ciò sia il vero, non veggiamo, che tutti i moti i piedi, le mani, gli occhi, la bocca, e tutto il corpo sono moti voluntarij. e però egli è la volontà, che fa camminare i piedi, doue a lei piace. si che essi piedi, e moto voluntario conducono il corpo doue alla volontà piace; ma bisogna molto bene auertire, che non lo conducessero in luoco, doue poi venisse a patire, come infinite volte habbiamo veduto, ne i tempi passati, & uediamo ne i presenti, & vedremo ne i futuri. non sapiamo noi, che i piedi di San Paolo lo condussero a Roma, doue egli fu decapitato: & li piedi de gli altri Apostoli, li condussero in diuerse prouincie del mondo, doue lasciarono la vita, ancor che fusse per voler di Dio, & per salute vniversale? & di infiniti altri huomini del mondo a questa nostra età, che vi hanno parimente lasciata la vita. si che dunque li piedi molte volte conducono gli huomini a mal partito, & ancor assai uolte li conducono al luoco di honore, e di dignità, quando però la volontà è buona & queste sono le vere cause, che la natura ha fatto i piedi e le gambe,



Della Cirugia del Fiorauanti  
be, alli corpi viuenti & quanto all' infermità che i  
piedi patiscono, lascerà di dire in questo luoco, per  
bauerlo detto altroue. ma non lascierò già di rac-  
cordare a tutti, che non si lasciano condurre dalli  
piedi in luoco, doue essi potessero hauere qualche  
trauaglio. e ciò facendo, il ricordo della nostra an-  
tomia, sarà molto buona, & utile a tutti.

Della anatomia delle braccia, & delle mani,  
& suoi discorsi. Cap. 26.

**D**oppo che la natura hebbe fatto il corpo, &  
messo sopra le due colonne, che sostentassero,  
e co i piedi che lo portassero, gli fece le braccia et le  
mani, cō le quali si potesse difendere da tutte le co-  
se, che lo voleessero offendere. & acciò che con le ma-  
ni seruisse tutto il restante del corpo. e questo fu buo-  
na intētionē. ma poi che fu fatto questo, l'huomo ha  
pigliata tanta arroganza, & presontione, che non  
solamēte si contenta di potersi difendere & seruire  
il corpo con le mani, & le braccia, che anco vuole  
offendere altrui. & in questo caso meglio sarebbe,  
che a questi tali la natura non gli hauesse fatto pie-  
di nè mani, per quiete del corpo & salute dell' ani-  
ma. Si che hauendo la natura fatto le braccia & le  
mani, per tale effetto, non si può se non dire, che sia  
ben fatto: ma però non si lasciar vincere alla volon-  
tà: perche molte volte le mani & le braccia son cau-  
sa, che tutto il restante del corpo patisca. e così vo-  
glio far fine a questo capitolo, e discorrere sopra  
tutta



*tutta la notomia in generale, & dire ciò che mi pare di tal scientia, acciò il mondo sappia la mia opinione.*

**Discorso sopra tutta la notomia, & ciò che pare à me di tal scientia.**

**Cap. 27.**

**V**olendo io discorrere breuemente sopra tutta la anotomia, & dir quello che io sento di essa, dirò come anco ho detto nel principio, che l'anotomia non è altra cosa, se non una certa incisione, & diuisione di tutte le parti del corpo humano: la quale incisione è molto necessaria a coloro, che vogliono sapere come sia composto il corpo in tutte le sue parti. & questo lo laudo assai io. & tanto più laudo la notomia, perche gli anatomici fanno doue & in che modo si causano tutte le specie d'infermità, così interiori come esteriori; cosa veramente degna da sapersi, ma molto più senza comparatione mi piacerea, che gli anatomici, quando veggono vno amalato, che patisce qualche graue infermità lo sapessero curare con prestezza: percioche sarebbe cosa di gran consideratione, & tanto maggior credito darieno alla notomia. ma grandemente mi marauiglio io, quando vno anatomico medica, & non sana le infermità più presto e meglio de gli altri; percioche egli mi fa credere, che la notomia non sia di tanta autorità, ne così importante, come essi dicono. & però il parer mio è, che sia molto meglio  
per



**Della Cirugia del Piorauanti**  
per li medici: lo imparare molti rimedij per saper  
curare i casi così di fisica, come di cirugia, che im-  
parare di anotomizare vn corpo. e di vna cosa rin-  
gratio la maestà di Dio, che mi fece accorger pre-  
sto, che il saper ben medicare, era meglio assai, che  
non è il sapere anotomizare; e così lasciai l'vno,  
seguirai l'altro, cioè lasciai la anotomie, e mi diedi  
a saper medicare. cosa per la quale son venuto in  
cognitione appresso il mondo, & ho fatto opere de-  
gne di laude. & ciò fanno tutti coloro, che seguita-  
no la nostra dottrina. & questo è altro che la no-  
tomia. percioche gli amalati del mondo si conten-  
tano più di vna minima esperienza, che il medico  
faccia in curar loro, che di quante anatomie sono  
al mondo. e per tanto la conclusion nostra sarà, che  
la anotomia sia così bella & ingegnosa, ma che  
molto meglio sia vna bella & esquisita pratica di  
medicare; percioche l'vna insegna come sieno com-  
posti i corpi humani, & l'altra come si soluono tut-  
te l'infermità curabili. l'vna mostra le ferite: &  
l'altra le sana. & l'vna nuoce, & l'altra gioua; &  
di quello che io dico mi rimetto al parere di tutto il  
mondo, se egli è ben detto ò no. e con questo voglio  
far fine alli ragionamenti di anatomia, & nelli se-  
guenti capitoli voglio trattare alcune cose alchi-  
miche, col mezzo delle quali si potrà rimediare a tut-  
ti i casi anatomici, con grandissima facilità e pre-  
stezza. & crederò che sarà cosa grata & utile al-  
le genti del mondo.

Di-



Discorso sopra l'alchimia, & come ella sia  
molto necessaria nella medicina  
& cirugia. Cap. 28.

**F**V veramente la inuentione della alchimia una  
delle belle & rare cose del mondo. perciocche co  
me altre volte ho detto, è stata un' arte, che oltra  
che le sue operationi hanno abbellito il mondo, han  
no ancora lucidata la medicina, e la cirugia. et che  
ciò sia il vero, se non fosse stato il mezo di tal' ar  
te, come si fareno mai fatte tante compositioni di  
metalli, di vetri, di smalti, & molte altre cose, &  
come si farebbe mai venuto in luce, di tanti bene  
dicamenti, così necessarij al corpo humano? & in  
particolare io come haurei mai trovato l'inuentio  
ne della nostra pietra filosofale. del balsamo, della  
quinta essenza, dell' ellexir vite dell' olio incompo  
stibile, del lapis fisticus, & del lapis cirurgicus, e tan  
te altre belle cose da me trouate se non fossero state  
le operationi alchimiche, col mezo delle quali ho  
scoperti tanti bei secreti. e però al giudicio mio, l'al  
chimia è arte degna non solamente da saperse, ma an  
co da esercitarsi continuamente, perciocche tutte le  
cose più importanti in quelle due professioni si sono  
scoperte col mezo di essa. & che ciò sia il vero, chi  
è mai stato colui, al modo, c' habbi scoperto la cura  
delle gotte come ho fatto io, nè m'anco a sanare le fe  
rite con tanta facilità e prestezza, nè m'anco c' hab  
bia curato il mal francese, le ulcere, le fistole, e tut  
te



## Della Cirugia del Fiorauanti

te le sorti di piaghe, con tanta facilità come ho fatto io? il che ho fatto col mezo delli rimedij, trouati per via alchimica. percioche con tal' arte si soluono i metalli, si calcinano le pietre, si fanno le acque, si cauano gli olij, e si separano gli elementi, cose tutte, che in altro modo è con altri mezi non si potieno mai fare. e però si può dire questa essere arte gloriosa & diuina al mondo. della qual' arte mostrerò alcuna delle sue operationi, nelli seguenti capitoli. per essere una seconda anotomia, perche con quella, si mostrano le parti del corpo humano, e con questa si separano le materie in diuersi modi con quella si fa gli effetti che fanno i corpi; e con questo si reggono bellissime esperienze, & con quella si disfanno i corpi; & con questa si conseruano. è la notomia opera crudele; & questa è molto diletteuole. è la notomia opera da cirugici, & l'alchimia da filosofi. & hauendo io scritto della notomia e sua arte, voglio mò scriuere della alchimia, & sue parti. & questo acciò il mondo conosca quanto ella sia arte degna da essere esercitata da ogn' uno.

Quante sieno le parti della alchimia, &  
come si chiamano, e si operano.

Cap. 29.

**L'**Operationi della alchimia sono quattro, cioè, calcinare, soluere, congelare, e fissare. Il calcinare si fa in due modi, cioè col fuoco e con l'acqua:  
il



il soluere si fa in dui modi, o p se solo, o col suo mae-  
stro. il congelare si fa in dui modi, per se solo col fuo-  
co, o vero con altra compagnia. il fissare si fa sem-  
pre col mezo di altre cose, e però chi vuole lauora-  
re sopra quest' arte, bisogna che sappia calcinare,  
soluere, congelare, e fissare. & oltra questo, bisogna  
col mezo dell' arte distillatoria sapere separare gli  
elementi, uolendo ridurre i corpi alle loro perfettio-  
ni. & chi desiderasse di sapere il modo di fare tutte  
queste operationi, potrà vedere nel nostro Specchio  
di scientia uniuersale; al capitolo dell' arte della al-  
chimia, & nel Compendio de' Secreti Rationali, al  
libro terzo, & nel Capriccio medicinale auanti al  
quarto libro, & ancor nel Tesoro della vita huma-  
na al quinto libro. nelli quali libri si tratta tutta la  
materia alchimica, con facilità e breuità; ma non  
ostante tutto questo, voglio scriuere in questo luo-  
co alcuni capitoli, & ricette alchimiche, che sono  
molto bñe, e di qualche consideratione al mondo.  
perche sono cose di molta importanza.

Ad solem, ricetta bellissima, & di grande au-  
torità, della quale si è visto espe-  
rienza. Cap. 30.

**Q**uesta ricetta alchimica è una delle più im-  
portanti di quante se ne sono mai viste in  
luce; & io la ho voluto scriuere in questo luoco, ac-  
cid il mondo se ne possa compiacere. & è questa,  
T                      cià



### Della Cirugia del Fiorauanti

ciò. si piglia vitriolo Romano, salnitro, alume di rocca, ana lib. 1. cinabrio oncie 6. fior di rame oncie 2. misce & sia fatta acqua forte a lambicco, secondo l'arte de' buoni operarij. & essa acqua sia diuisa in tre parti dentro tre bozette, cioè tre sazuoli. nel primo de' quali, si dissolue ferretto di Spagna onc. 1. nel secōdo, si dissolue marcasita aurea, vn quarto di oncia, & nel terzo si dissolue oro finissimo caratti 10. & disolte che saranno le dette cose metti tutte insieme dentro vna bozetta storta, e disseccarla a lento fuoco, e con vno recipiente grande, raccogliarai l'acqua con li suoi spiriti. & disseccato, tornali vn'altra volta l'acqua sopra; questa operatione si fa tre volte, in tutto. e poi habbi vna libra di vitriolo Romano rubificato, & meschialo con quelle cose che hai disseccate, & metti dentro vna storta l'acqua dell'altre volte, & dissecca tre volte come prima. & dipoi si piglia aceto stillato, doue sia soluto dentro sale armoniaco. e col detto aceto si inhumidiscono le dette polueri, e con esse si cimenta vn'oncia di luna fina, nella quale siano 20. caratti d'oro finissimo, delquale si fanno otto cimenti di quattro hore per cimento: e poi fondi la materia, che trouarai tutto oro finissimo di 24. caratti. & questa fu ricetta di M. Tadeo Moro Vicentino & auocato in Venetia. il quale di continuo opera sopra di ciò. & è la verità.

Del



Del modo da fare tutti i sali di mettalli, &  
soluerli in olio. Cap. 31.

**C**hi vuole fare i sali di mettalli, bisogna prima  
calcinarli e ridurli in poluere, la qual polue-  
re si mette dētro a fortissimo aceto, e si lascia fin tã-  
to, che si conuerta in acqua tutta quella parte, che è  
atta alla solutione. et soluti che saranno essi metal-  
li, suotare quella parte, che è soluta dētro vna boz-  
zetta. e col fuoco fare essalare via l'acqua ò aceto.  
Et quello che restarà nel fondo della boccia, sarà il  
sale del metallo, il quale si può soluere con tutte le  
cose humide, Et seruirsene a suo piacere.

A precipitare il ferro & lo acciaio, & farli in  
poluere rossa, che serue a più cose.

Cap. 32.

**Q**uando il ferro sarà precipitato et ridotto in  
poluere rossa, sarà perfettissimo medicamen-  
to in tutte le materie, che da calidità hāno origine.  
et il modo da fare questo mistiero sarà, questo, cioè.  
Si piglia salnitro raffinato, alume di rocca, e vitrio-  
lo Romano, tãto di uno quãto dell'altro, Et se ne fa  
acqua forte secundum artem laicorum, con tutti li  
suoi spiriti, acciò faccia meglio operatione; Et in  
detta acqua, si solue il ferro & acciaio. et soluto che  
sarà, si fa vaporare, Et disseccare bine. Et resta

T 2 in



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
in poluere rossa. & di questa si fanno le pillole di  
marie militare. & chi non intendesse quel capitolo  
di dette pillole, legga questo, che intenderà quello,  
& anco vn' altro e con questo modo di precipitare,  
si possono calcinare tutti i metalli, e ridurli in pol-  
uere. & questa sarà la calcinatione ò preparatio  
da soluerli tutti in acqua. & questo è bellissimo se-  
creto da saperfi da' figliuoli dell' arte.

**A ridurre il verderame in corpo, & sarà bian-  
co come argento. Cap. 33.**

**C**hi volesse ridurre il verderame in corpo fac-  
cia in qsto modo. piglia verderame lib. 1. tar-  
taro calcinato, metallina di orpimēto, cinabrio, ce-  
ra biāca, borace ana onc. 1. e tutte le dette cose sie-  
no incorporate insieme, e messe dētro vno grisuolo,  
benissimo calcate, e coprisi bene il grisuolo, con luto  
sapiētie. e mettafi alla fucina, e dia segli fuoco di fu-  
sione. e come sarà fuso, caualo fuori, & buttalo in  
canale di fero, e lasciarlo raffreddare. e poi tornarlo  
a fōdere di nuouo. e come sarà, fuso buttarai sopra  
dell'olio comune, tãto che lo copra tutto. e fa che il  
metallo stia fuso fin tãto, che l'olio è abrusciato tut-  
to. et abrusciato che sarà, buttaui sopra della semo-  
la di formento, e lasciala abrusciare. & come sarà  
abrusciata, buttalo in verga, che si vederà una ope-  
ra molto bella, e poche volte vista da nessuno. e sa-  
rà opera di gran guadagno per chi la farà.

**A pre-**



A precipitare il stagno, & ridurlo in sale, &  
quale si può accompagnare con la  
luna. Cap. 34.

**S**Hi vuole precepitare il stagno, & ridurlo in  
poluere, faccia in questo modo, cioè. pigli di  
quelle torniture, che fanno coloro, che lauorano li  
piatti di stagno, e habbi acqua forte, fatta con sal-  
nitro, alume, vitriolo, cinabrio ana onc. 24. & che  
li spiriti escano ben fuori tutti. & si piglia la detta  
acqua, con altro tanto del detto stagno, & si met-  
te dentro una bozza storta, e si passa fuori l'acqua  
fin tanto, che le fecce, son disseccate. e poi si rompe  
la bozza, & le dette fecce si fanno in poluere, & si  
mettono dentro vn'altra bozza con oncie una di  
verderamo per libra & falla disseccare come pri-  
ma. & disseccata, rompi la bozza, e fa poluere, &  
mettila dentro vn'altra storta, & lasciala & tor-  
nale l'acqua sopra, & falla disseccare. & dissecca-  
ta che sarà, la puoi ridurre in corpo. & se la vuoi  
fare in sale, mettilo a soluere in aceto stillato, e co-  
me sarà ben soluto, tutto dissecca lo aceto, e restarà  
il sale. & questo ad album è cosa di grande auto-  
rità, & vale a molte sorti d'infermità, e chi lo sa-  
perà mettere in opera con destrezza & è così gran  
secreto, che a dirlo il mondo si stupirà.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Del modo di calcinare la tutia, & ridurla in  
sale per molte cose necessarie.

Cap. 35.

**L**a tutia si solue dentro l'acqua forte sopra  
la, & si fa' essalar l'acqua, & essalata si met-  
te dentro vn tiame ò vero una cazza di ferro, & si  
abrugia dentro vn gran fuoco. & abrusata, si sol-  
ue con aceto. & soluto, si vapora lo aceto. & vapo-  
rato, resta il sale. il quale serue molto per tintura,  
e per fare linimento da occhi, è cosa preziosa e ra-  
ra. percioche vn poco di quello con grasso di porco  
& canfora, fa vno vnguento cosi prezioso per gli  
occhi, che mettendouene vn poco dentro, quando  
sono infermi, li sana con tanta prestezza, che è co-  
sa di marauiglia: e non senza causa, perche la na-  
tura sua è di lucidare, e sanare le cose imperfette.  
la tutia mista con borace & con vernice da dora-  
re, e data in protectione sopra il rame fi so, lo fa di-  
uentare di colore poco differente dall'oro, del qua-  
le si possono fare cose alte & grandi. & chi saperà  
le virtù & qualità della tutia, cosi in alchimia,  
come anco nell'infermità, sarà huomo sapiente so-  
pra tutti gli altri.

Del



Del sal fusibile, & sue virtù, & qualità tanto  
per alchimia, quanto ancor per diuerse  
infermità. Cap. 36.

**E**' Il sale fusibile materiale, di tanta importan-  
za nell'alchimia, & per la conseruatione de'  
corpi humani, che è cosa marauigliosa, & le virtù  
sue sono tali & tante, che è cosa incredibile. e si fa  
in questo modo. si piglia sal comune, & si abrugia  
nel fuoco, & abrugiato che non scopia più, & che  
si attachi tutto in vn pezzo. piglia dipoi detto sa-  
le, e mettilo a mollo in buon vin bianco maturo, &  
fallo liquefare, e come sarà liquefatto tutto, lascia-  
lo schiarire, & schiarito che sarà, buttarlo dentro  
vn vaso di ferro & lascialo sopra il fuoco, che bol-  
la fin tanto, che sia disseccato. e come sarà dissecca-  
to, mettilo dentro vn pignatto vitriato, e dalli tan-  
to fuoco, che si fonda. et fuso che sarà lieua si del fuo-  
co, & lasciasi raffreddare; & poi si rompe il pignat-  
to, & si pesta il sale, & si torna di nuouo a fonde-  
re, dentro vn' altro nuouo pignatto; & fuso che sa-  
rà, si lieua dal fuoco, & si serba così; & questo è il  
sal fusibile, che nell' operationi alchimiche fa cose  
grande & marauigliose cose: & se sarà accompa-  
gnato con alcune altre cose; vsandolo nella medici-  
na, farà miracoli al mondo. & se io volessi dire,  
tutto quello, che io sò in tal materia, saria cosa da  
far stupire il mondo tutto: perche son tanto grandi  
gli effetti che fa, che non si bastarieno a credere. &

T 4 però



Della Cirugia del Fiorauanti  
però li voglio tacere in questo luoco, riservando  
riuelarsi altroue.

Della marcasita di oro, & suoi effetti, nell'arte  
alchimica. Cap. 37.

**L**A natura non ha mai fatto cosa nessuna a questo mondo, che non habbi fatto il suo simile. & se noi vogliamo vedere, se egli è così, trouaremo, che la natura non solamēte ha fatto il formēto per fare il pane da sostentarsi, ma ancor ha fatto l'orzo, la segala, la spelta, il miglio, il sorgo, le faue, il formentone, & altre cose simili, delle quali se ne può far pane, per nostro sostentamento, ha fatto ancor il vino, per darci da bere. & oltra questo, ha fatto cernosa, birra, & beuande di diuerse altre sorti. ha fatto ancor la natura, diuerse sorti di carne per nutrirci, e così discorrendo per tutta la filosofia naturale, trouaremo che la natura non ha mai fatto cosa nessuna, che non habbi ancor fatto il suo simile; & per tornare sul nostro proposito, dico, che hauendo la natura fatto l'oro, non sarebbe restata di fare alcuna cosa simile a quello; & hauendolo fatto l'argento similmente non saria restata di fare cosa simile a lui; e così per fare cosa simile all'oro, fece la marcasita di oro; e per fare cosa simile all'argento, fece la marcasita di argento. e che ciò sia il vero noi vediamo che non si truoua cosa naturalmente, che si rassimiglia più all'oro & all'argento, quanto che fa la marcasita di oro all'oro, & di argento



gento all'argento. & queste due marcasite sono del  
l'istesse minere, ma sono tanto aride & secche, che  
non se ne può cauare alcuna sorte di metallo, senza  
grande artificio. ma se gli artefici saranno diligen-  
ti, & che sappino quello che si richiede di sapere, fa-  
ranno oro, & anco argento delle medesime mate-  
rie di marcasite. & questa si fa con grandissimo ar-  
tificio, accompagnando l'arte con la natura, &  
temperando la sua siccità, & accompagnando con  
dolci metalli, e con l'aiuto di vn certo fuoco natu-  
rale, se ne cauarà oro, & argento purissimo. de qua-  
li metalli se ne potranno fare le etenoni, & iroual  
id ingoetros, & tale etra, sarà di molto profitto a  
oroloc, che li sarà concesso il saperlo fare, perche  
questo è dono di Dio, e non sapientia de gli huomi-  
ni mondani, come molti si credono.

A fare vn'olio alchimico, che gioua molto  
nelle proiectioni. Cap. 38.

**S**I fa per la sopradetta opera, et anco per tutte le  
proiectioni, che alchimicamente si fanno vna cō-  
positione di olio, il quale è mirabile, e di grāde au-  
torità. pcioche fissa le medicine volatili, e fa ch'el-  
le penetrano nel corpo de' metalli, & i dolciscono  
e chiarificano ogni cosa metallica; & l'olio si fa in  
questo modo, cioè. si piglia sapon bianco, & rosso  
di oua tanto di vno quanto dell'altro, & si met-  
tono in bozza storta, che sia benissimo lutata, &  
accomodasi sopra il fornello da stillare a culo sco-  
perto,



### Della Cirugia del Fiorauanti

perto, & con bon fuoco se ne cava tutta la sostanza, che si può canare, che sarà olio et acqua. bisogna separarlo, perche l'acqua non serue a cosa alcuna; ma l'olio è quello, che si mesceda, con le medicine, delle quali si vuole far proiettione, percioe begli da ingresso la fissa, et le dispone alla penetratione. e questo è olio di cui i filosofi hanno parlato tanto altamente, e con tanta secretezza, & io l'ho voluto rivelare al mondo, acciò tutti se ne possano seruire a suo beneplacito in ogni sua occorrenza, quando sarà bisogno.

Modo di fissare la luna in sole finissimo,  
con facilità & prestezza.

Cap. 39.

**E'** Cosa vera e certa, che la luna si può fissare in sol finissimo di 24. caratti, ma bisogna di sapere l'artificio con destrezza, e l'ordine da fare tale operatione sarà questo, cioè si piglia sal preparato & luna copellata, & farai strato sopra strato, infra due matoni di cera cotta; nell'uno de' quali sia fatto un poco di concavità; et dalli fuoco fortissimo per hore 12. continue, e poi caualo fuori et fondilo, & fallo in lamine, e laminato taglialo in pezzi, & habbi oncie 2. di saturno laminato e tagliato in pezzetti. e con detto piombo e sale. farai strato sopra strato, nell'istessi duoi matoni, così come la prima volta, dandoli fuoco fortissimo, e cimentato bisogna fonderlo, buttarlo in granelle, & metterlo  
a par-



a partire in acqua forte, che sia fatta di salnitro, alume, & vitriolo, che sia fortissima; et caderà oro assai nel fondo. e quello che restarà nell'acqua, fallo vaporare, che restarà l'argento in fondo la bozza, del quale si può fare come prima, e si fissarà tutto. e questo è bellissimo ordine da offeruare in tal fissionne. Et questa opera la faceua in Napoli maestro Antonello da Cifune, e ne faceua oro finissimo. ma bisogna però tingerlo, perche altrimenti non valerebbe cosa alcuna, quando non fosse di bel colore, & però nel seguente voglio mostrare una bellissima tintura.

A tingere la luna in sole finissimo.

Cap. 40.

**C**hi vorrà fissare la luna in sole finissimo, faccia questo artificio, cioè. Recipe viride æris parti tre, luna fina parti tre, marca sita aurea parte vna. & cimenta la luna con questi materiali, et all'ultimo dagli fuoco di fusione, e butta in verga, e lamina, e torna a cimentare vt supra. e questo ordine lo farai tre volte, sempre all'ultimo del cimento, dalli fuoco di fusione, e sarà oro di met. ò. del quale mettendo vna parte di questo, e due di sol finissimo, e fondendolo insieme, sarà oro perfettissimo et buono di 22. caratti. e questo è vn bellissimo argomento, e di grande autorità & utilità. e questo lo soleua fare il padre fra Carubino Romano, attempo, che io staua in Napoli, & guadagnaua assai.

A fi-



## Della Cirugia del Fiorauanti

A fissare la luna in sole, che restarà tinta  
di 24. caratti, & è verissimo.

Cap. 41.

**S**I può fissare la luna in sole, finissimo di 24. caratti: ma è ben vero, che si fa con grande artificio, e non si può guadagnare se non come anco si guadagna con altri essercitij. nondimeno non resta, che non sia la verità, che si possi fare. & l'ordine è questo, cioè, Recipe olio di solfo, di antimonio, di crocù ferri, di verde rame, misce & seruali in vaso di vetro. e quando vorrai fare questa operatione, pigliarai luna fina limata libre una delli olij oncie 4. & habbi un grisuolo, che sia grande, nel quale farai vn strato di sale preparato, & poi metti la luna, con li detti olij imbeuerati, e sopra farai vn' altro strato, di sale preparato, e sopra il sale vn' altro strato di vetro pisto, e poi sia lutato il grisuolo con luto sapientie, in modo tale che non possa respirare, & si lascia seccare. & secco che sarà mettilo al fuoco, e per due hore continua dalli fuoco lēto, e poi cresci il fuoco per vn' altra hora. e poi cuoprasi il grisolo di carboni, e lascialo così per vn' altra hora. e poi dagli fuoco di fusione, e poi lascia raffreddare il grisuolo, e come sarà raffreddato, aprilo che trouarai vna massa di luna, la quale bisogna raffinare alla copella. e raffinata, buttarla in granelle, e seccarla al fuoco, e metterle a partire nell'acqua forte, e la luna che non sarà fissata.



sa, caderà a basso in paiole, bisogna separarla secondo l'arte, e tornare a vaporare l'acqua forte, & la argento che ti resterà a basso nel fondo della bozza, bisogna fonderlo, e tornare a fare come prima. e così tutto diuentarà oro finissimo di 24. caratti, al pagangone. e questo a giuditio mio è una delle belle & vere esperienze, che si possa fare in tal' arte. e questo è la verità, come dalla esperienza si può vedere, & è cosa, che ho visto fare io in Napoli molte volte, & sempre è riuscita con felicità.

A fare vn bianco bellissimo, & con facilità. Cap. 42.

**Q**uesto è vn bianco bellissimo, et utilissimo, il quale si fa in questo modo, cioè. si piglia pietra filosofale, pietra vegetabile, lapis cirurgicus ana. le qual pietre sono scritte nelli nostri Capricci medicinali. Si piglia adunque delle ditte pietre quella quantità che vuoi, e si mettono dentro un grisuolo, con altro tanto di rame, et vn pochetto di stagno, et sopra si mette uernice liquida e si fonde tutto insieme, et si lascia schiarire, e poi buttalo in verga, & tornalo vn'altra volta a fondere, et sopra buttaui della malgama di orpimeto, altre volte scritta da noi, & lascialo schiarire bene in grisuolo, & sopra buttaui vernice, e come sarà fatto chiaro, butta in verga, che vederai ci sa forse non più vista, & sarà di utilità & gran guadagno per chi la farà.

Si



## Della Cirugia del Fiorauanti

Si insegna à partire l'oro dall'argento, cosa molto necessaria alli alchimisti.

Cap. 43.

**V**olendo separare l'oro dall'argento bisogna fare in questo modo, cioè, si fa acqua forte di salnitro raffinato, & alume di rocca egual parte, & si caua con tutti li spiriti, & in detta acqua si mette l'argento dorato, che sia ben netto da ogni bruttezza, & si mette sopra il fuoco tanto, che l'acqua si sca!di, & l'argento si solua in acqua, che sarà di color verde & l'oro andarà al fondo. & come si vede questo, bisogna suotar l'acqua, & l'oro resta a basso in poluere aleonata, la quale poluere si laua con acqua fresca di pozzo o di altra simil sorte, & così asciutto si mescola con borace, & si fonde, & con vn pochetto di sulimato si schiarisce nel grisuolo, quando è fuso o schiarito, si butta in verga, & l'argento, che è soluto dentro l'acqua si mette dentro una boccia storta, che sia benissimo lutata, & si fa euaporare via l'acqua, e ti resterà vna massa nel fondo della boccia, che si fonde poi dentro vn grisuolo con borace e sale armoniaco. & fuso, si butta in verga. e così facendo hauerai l'oro partito dell'argento con grandissima facilità & prestezza. & questo è il modo che comunemente si usa dalla maggior parte.

Ra-



Ragionamento in materia dell'arte, & sarà  
il fine di questo secondo libro.

Cap. 44.

**I**L debito mio saria stato di stendermi alquan-  
to più in tal ragionamento, ma perche nel no-  
stro Capriccio medicinale, ho scritto della alchi-  
mia minerale, & nel Specchio di Scientia Univer-  
sale; ho scritto dell'arte della alchimia, & nel Com-  
pendio de' Secreti Rationali ho scritto il Terzo Li-  
bro, che tratta solamente di questa scientia, come  
poco auanti ho detto vn'altra volta, per questo  
non mi voglio dilatare sopra di ciò, ma bene vo-  
glio auertire a chi di tal arte si diletta, che quan-  
do per sua dilettatione vorranno alchimiare, non  
piglino fondamenti strani & oscuri, perche Sole,  
e Luna, e Mercurio, basta per fare la buona pasta.  
& questa è autorità del filosofo, & è ancor mia  
intentione, perche coloro, che per lauorare sopra  
metalli vogliono lauorare chi con formento, chi  
con vino, chi con herbe, chi con animali, & altre  
materie di strauaganti cose, che tutti sono fuori  
del calendario. & non possono stare; & però chi  
vorrà lauorare, pigli le materie che habbino fon-  
damento, acciò non camini alla cieca, perche per-  
derebbono la spesa, la fatica, & l'onore, che im-  
porta più che tutto, perche nell'arte non vi entra  
altro, che sali, solfi, minerali, & mezi minerali.

¶



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
Et questo è tutto il fondamento dell'arte. et questo  
ho voluto dire nel fine del mio ragionamento, ac-  
ciò quei che non fanno più che tanto, non si  
lasciano ingannare dalla volontà, Et  
da mali consigli, Et anco da  
ignoranza: perche questo  
che dico io, è la ve-  
rità, come  
dalla  
esperienza si può vede-  
re chiaramen-  
te.

**Il fine del Secondo Libro.**





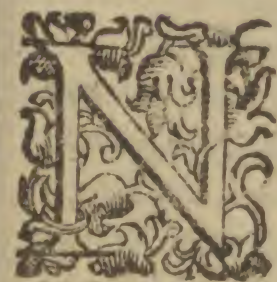
DELLA  
CIRVIGIA  
DELL'ECCCELL.  
DOTTORE

ET CAVALIERE  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.

LIBRO TERZO.

Nel quale si scriuono solamente rimedij di  
altri autori e non suoi.

IL PROEMIO.



On si può in modo alcuno, conoscere  
le bellezze de' colori, le finex-  
ze ae' panni, le bugie delle donne,  
e la verità de gli huomini, se n.ò  
si mettono al parangone. ne mai  
si può conoscere vn soldato di che  
valore egli si sia, se non si vede il parangone com-  
bat-



## Della Cirugia del Fiorauanti

battendo con vn' altro. ne si può conoscer la dottrina d' vn' huomo, se non disputando ò scriuendo contra vn' altro, ne mai si può conoscer l' esperienza di vn' huomo in tutte le professioni, se non ha parangone con altri huomini. et per questo voglio inferire, che la scienza & esperienza nostra della cirugia, non si potrebbe mai conoscere, se io non l' apparagonassi ò quella de gli altri huomini di tal professione; & perche nel presente libro ho scritto la scienza & la esperienza della cirugia, & discorso sopra molte parti della anatomia, & hauendo osservato vn' ordine alquanto differente da gli altri scrittori, son forzato di metterlo al parangone de gli altri, acciò il mondo possa conoscer la verità. & per far questo parangone scriuerò in questo Terzo Libro, il modo che hanno tenuto molti varij & diuersi autori, nel praticare & ordinare, diuerse ricette. le quali si potranno mettere al parangone delle nostre, & a questo modo gli huomini si potranno certificar della verità, & saperanno quali si saranno meglio ò le nostre, ò quelle de gli altri. & a questo modo mi metterò al parangone con tutti gli altri, et riuscendo questo Libro di satisfattione de' Lettori & professori dell' arte, si potrà chiamare Libro di Parangone. & non riuscendo cosa, buona si potrà mandare totalmēte in obliuione dalla mente de' Lettori & professori della medicina & cirugia. & se anco starà al parangone, si potrà leggere & osservare quanto in esso si contiene. Si che per questa



questa causa vi ho voluto aggionger questo Terzo Libro, nel quale sono tutte ordinationi di altri autori; & se alcuno desiderarà d'intender meglio le nostre inuentioni, potrà leggere il Terzo Libro del Specchio di Scientia vniversale, nel quale si trattano molte delle nostre inuentioni; & anco da questo si potrà conoscere la grandezza dell'arte, & nuoui esperimenti. & chi volesse vedere secreti alti & grandi, in queste professioni, legga il nostro Reggimento della peste, doue ho scritto cose non mai più viste ne udite da nessuno, & massime in materia di peste; percioche per scriuere quel picciolo libretto ho caminato il mondo, & per parlare a viuua voce con huomini vecchi, più di quattordici anni. & appresso di questi che al presente si stampano, darò in luce vn libro, che sarà intitolato la Fisica del Fiorauanti, libro veramente necessario: percioche in esso non si tratterà se non scientia & ragione, tutte approbate con bellissime dichiarazioni sopra tutte le materie; daremo adunque principio nel secondo capitolo a scriuere varie & diuersi autori, sopra molte infermità, cose appartenenti alla fisica, come alla cirugia. & queste saranno canate di diuersi libri scritti e stampati. i quai rimedi faranno il parangone delli nostri. et prima dirò d'vno rimedio contra la febre, & poi andarò seguitando fino al fine del libro, & così sarà compito.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Rimedio contra febre, il quale è stato prouato molte volte, & è verissimo.

Cap. 1.

**P**Er sanare la febre, piglia della cicorea vn pugno, e tre cime di ruta, tre di rosmarino, e tre de incenso, e falle bollire in acqua, e dalle per siropo all'amalato, & falli bere acqua cotta cō la salvia, e con la betonica e con l'orzo, & falli vn seruitiale con brodo, doue sia cotto mercorella, e malua, e madre di viole con sale, zuccaro, & olio di camomilla, e metterne due al dì, & sarà sanato presto. e questo è la verità, perche se n'è veduta la esperienza assai volte in più persone.

Pilole perfettissime e buone, che sanano la febre d'ogni sorte.

Cap. 2.

**P**iglia aloe patico, sugo di rafa, sugo d'incenso, con vn poco di aceto bianco, tanto dell'uno quanto dell'altro, & metti tutto insieme, e fa come salsa, e lasciala seccare al Sole. e quando la sarà seccata, fanne pillole grosse, come ceci. & danne tre a chi ha la febre, che presto sanarà. & questo è stato approbato molte volte, & è la verità, come si può vedere da quelli, che l'hanno operate.

Al



Al medesimo, rimedio prouato e vero.

Cap. 3.

**V**N' altro rimedio da sanare la febre, che è vero & approbato assai volte. toglì della fiena fatta in poluere quanto ti piace, e torrai tanto latte di vitimalo che sia a bastanza per impastarlo. & mettilo al Sole subito che è impastato come mostarda, e lassalo secare al Sole, e come sarà secco, impastalo con olio di lentisco, & aggiogeu del succo di radice di sambuco, quanto fosse due oncie per libra. e metteui della specie di iera a tua discretion. & fa pasta come si fa l'altre paste di pillole, e seruala cosi. e quando la vorrai operare, tornala a impastare col mel rosato, e due pillole di questa pasta che siano tolte a digiuno, guariscono la febre. & questo è secreto prouato molte volte da più persone, & è verissimo. & tal secreto fu dato vn speciale da vn grand'huomo.

Secreto verissimo & prouato, per guarire la febre quartana.

Cap. 4.

**P**iglia delle bacche di lauro, & delle meleghet-  
te che vendono i speciali, & falle pistare sottilmente in poluere, e quando viene la febre, come comincia a venire il freddo, dalli tanto di quella.

V 3 pol-



### Della Cirugia del Fiorauanti

poluere, quanto staria su vn grosso a bere con buon uin maturo caldo, e poi piglia di essa poluere e dalla ruta e del ramarino, & vn poco di euforbio e metti a bollire dentro vn pignattino, con olio. & con quello caldo caldo, subito beuute le polueri, on geli tutta la schena, & copri lo benissimo caldo in letto, che sudarà, & la febre andarà via. & se con questo rimedio, non andasse via pigliato che sarà tre volte. piglia di quella herba che nasce ne i prati, che si chiama piede di gallo, & alcuni la chiamano apio riso; & ammaccala & mettelà sul braccio appresso la mano dalla banda di dentro, quanto sarà il scorzo d'una meza noce. & detta herba cava fuori dell'acqua, & si sana la febre, perche l'humore n' esce per quel luoco; & questo rimedio è prouato molte volte, & sempre ha fatto grandissima esperienza in guarire tal sorte di febre.

Alla medesima febre quartana, rimedio prouato assai volte.

Cap. 5.

**P**Er sanare la quartana in altro modo, piglia pagli pesti, & fanne vno impiastro, che pigli tutta la schena, & infascialo, che non si muoua. & falli pigliare vna presa di pillole, che si chiamano fetide, & falli bere buon vino, che sanarà senza fallo. & questo rimedio è prouato molte volte in più persone.

Alla



Alla febre calda, che viene la state, secreto  
grandissimo & prouato.

Cap. 6.

**Q**uando viene la febre calda la state, per sanarla, & è prouato, dalli da bere acqua cruda, quanto vuole, & poi coprilo in letto, & fallo sudare. & poi la mattina seguente falli vn seruitiale con le decottioni ordinarie, & mel rosato, & olio di camomilla, & di aneto. & in tre volte che facciano tai rimedij, sarà liberato. & questo è rimedio certissimo, & prouato molte volte.

Alla doglia di testa, rimedio molto salu-  
tifero, & di grande esperienza.

Cap. 7.

**Q**uando ti duole la testa per causa di frigidità, piglia del succo di maggiorana, & tiralo sù per il naso fin tanto, che arrini alla bocca. & se questo non ti giouasse, ungit la testa col olio di scorpioni, & poi mettiui sù della stoppa di caneuo, & tienla calda, & piglia tre prese di pillole di aloe la sera due hore auanti cena & sanarai certissimo. perche è rimedio prouato.



## Della Cirugia del Piorauanti

A sanare quelli che sono etici, & che hanno tosse, & sputano marcia.

Cap. 8.

**O**ttimo rimedio è questo, da sanare quelli che son diuentati etici. Piglia mercorella, radice di maluanischio, fiche pasule, dattili, et tutte le sopradette cose sieno messe a mollo nel vin biāco dolce, per spatio di 24. hore. e poi falle bollire tutte insieme. e come son cotte, pestale, e passale per stamegna, con l'acqua che restarà a basso. e poi togli del mel biāco tāta quantità, quāto saranno l'altre robe, che hai passate per stamegna, et fa cuocere tutte insieme, tāto che basta. e come saran cotte, mettiui per ogni libra, oncie doi di buttire, & dalli, un bollo, e poi lienalo giù dal fuoco, & serualo in un vaso di vetro ben serrato. & di quello pigliarne ogni mattina a digiuno una cuchiaia, & la sera doppo cena un'altra cuchiaia. & sarà liberato in poco tempo, & è prouato assai volte.

Al mal di punta, rimedio prouatissimo e vero. Cap. 9.

**P**er la punta, piglia scorze di nocelle, & dalli a bere in poluere con acqua ò con brodo, e fa onger la punta cō grasso di porco, e sopra metteui del sale, & della semola, & inf scialo, che vederai bella



la esperienza. & se con questo non la sputarà, fallo masticare del succo di liquiritia, & del mastice. & con questo sputarà la punta, & sarà liberato senza fallo nessuno. & è sperimentato.

Per sanare ogni cruda sorte di tosse, & guarire l'infermo. Cap. 10.

**P**iglia vna radice che si chiama enula cāpana, che fa certe foglie longhe, & larghe, & pizzica alla bocca, et nettala bene, & falla bolire, & come sarà ben cotta, pestala & passala per il tamiso, & come sarà passata, piglia altrettanto mel cotto, & dissumato, & fallo bollire insieme. e come ti parerà cotto, piglia canella & zaffrano vn soldo per cadauno e mescola insieme, e sarà fatto. dāne ogni matina vna cuchiaara per bocca all'amalato, che ha la tosse, e guarirà presto.

Al medesimo, rimedio prouato & certissimo. Cap. 11.

**T**ogli del mel rosato, & del solfaro giallo benissimo macinato, et mischia insieme, senza che si scaldi al fuoco. e di q̃llo togline ogni matina vna buona cuchiaara a digiuno, e sarai sanato in poco tempo. se questo nō ti gioua, toglitre noci et abruistole sul fuoco, tātō che il scorzo sia quasi abruistato, e māgia quello di dentro che è buono da mangiare.

&



### Della Cirugia del Fiorauanti

*& habbi una meza scudella di acqua netta, & butali dentro tre bronze di fuoco, & smorzalo, e poi benil'acqua, e sarai guarito presto.*

Rimedio vero & prouato per il catarro, che lo sana subito. Cap. 12.

**P**iglia radice di finocchio, e di petrosimolo un pugno per caduna, papauero pesto con tutto il scorzo once 4. metti tutto a mollo in lib. 10. di acqua piovana. & mettilo a bollire al fuoco fin tanto, che calla i due terzi. et come sarà calato il douere, colalo, et mettiui una libra di mele, et una oncia di bolo armenio, et fa bollire ancora un pezzetto, & poi colalo, et metti in un uaso picciolo. et poi piglia un'altra oncia di bollo armenio, & mettilo dentro una pezza, e falla stare sospesa dietro quel vaso, & di questo siropo pigliane ogni sera quando vai in letto, una cucchiara, & anco la notte quando il catarro ti desse molestia, e di questo vedrai mirabili effetti, perche è cosa prouata molte volte.

Vn'altro rimedio, qual'è mirabile al catarro, alla flemma, & alla tosse, & conforta il stomaco. Cap. 13.

**P**iglia semenze di raue dramme 4. anisi dr. 6. fenocchio drame 2. canella dr. 3. macis, dr. 4. le qual cose siano tutte pistate in poluerè, & messe  
in-



insieme . e poi piglia gengero bianco mondo dram.  
4. liquiritia monda dram. 6. melegnette, noce mo-  
scata, cardamomo ana dram. 2. & tutte siano fat-  
te in poluere sottilissima . & con quattro libre di  
siroppo di malua , sia fatto elettuario . & pigline  
ogni sera quanto vna castagna, & la mattina al-  
tro tanto . & vederai mirabili effetti, perche è ri-  
medio, il quale è stato prouato molte volte, & sem-  
pre ha fatto mirabile effetto . a coloro che l'hanno  
prouato.

Pillole perfettissime per purgare chi ha  
doglia di testa, & è prouato .

Cap. 14.

**S**E tu vuoi purgare quelli , che li duole la testa,  
fa a questo modo, cioè, piglia pillole cochie drā-  
ma 1. & meschiale insieme dentro il mortaro con  
vn poco di succo di boragine . & le dette pillole si  
pigliano vna volta la settimana la mattina a digiu-  
no. & habbi coriandoli preparati, & ogni dì dop-  
po pasto pigliane vn pizzico , che sanarai in poco  
tempo. & questa è regola verissima e certa.

Rimedio da sanare quelli che li duole il cor-  
po nel bellicolo . Cap. 15.

**P**Er sanare il corpo quando duole, piglia vn ca-  
tino cō del fuoco dentro, e piglia vn'oncia d'in-  
censo



### Della Cirugia del Fiorauanti

censo maschio e quindici cime di ramarino, che sia verde, & ponilo dentro il detto vaso di fuoco: & il paziente metta il corpo sopra quel fumo. & perche lo possa pigliar meglio, metti sopra il capo vn lenzuolo, accio il fumo non vada via. & come hauerai ben preso il fumo, piglia stoppa di caneuo, & due foglie di cauoli verdi, & scaldale sopra il detto fumo. & come saranno ben calde, ponele sopra il corpo, & infasciale ben strette, che non si muouano. & auerti che prima si mette le foglie, & poi la stoppa. & come sarà infasciato, vada a dormire. & come si risueglia, sarà liberato da tal dolor di corpo.

Al dolor di corpo in altro modo, rimedio verissimo & prouato.

Cap. 16.

**S**E vuoi guarire il dolor di corpo in altro modo, piglia del succo di calamento, che alcuni lo chiamano nepitella, et succo di squilla, suoco di serpentaria, succo di ortiche, pilatro greco, & poluerizalo sottilmente, & passa tutto per stamegna, & con tutte le sopradette cose fanne unguento olio di spico di noce moscate, seuo ircino & cera noua. & con questo ungiti il corpo, & hauerai lo intento tuo. & questo è stato prouato più volte.

Elet.



Elettuario mirabile à chi non potesse  
dormire per diuerse cause.

Cap. 17.

**P**Er far dormire chi hauesse perso il sonno, farai questo elettuario, cioè, piglia scorze di radice di mā dragola manipolo 1. seme di iusquiamo negro & rosso ana once 1. & spoluerizza ogni cosa insieme però grosso modo, & cuoci ogni cosa insieme in libbre due di acqua, & falla bollir tanto, che torna vna libra e non più. e poi colala con la stamegna, e le fecce premile bencō le mani, & dipoi piglia zuccaro bianco lib. 1. e dissoluelo cō la detta decottione, et fa bollire fin alla perfetta cottura del zuccaro, et poi aggiongeli noce moscata, gallia moscata, legno aloe ana dr. 2. scorze di mandragora, seme di iusquiamo & di papauero bianco e rosso ana dr. 3. opio dr. 2. ogni cosa spoluerizzato sottilmente mescolarai insieme col zuccaro, & farai confettione, et tanto di questa quanto meza castagna fa dormire assai, & è prouato molte volte.

Per clarificar la vista à chi l'hauesse alquanto  
offoscata, rimedio prouato.

Cap. 18.

**P**iglia de' porri & fele di gallo, & di anguilla  
tanto dell' vno quanto dell' altro, et distempe-  
ra



### Della Cirugia del Fiorauanti

ra con acqua purissima & con mele, in uno vaso di vetro. & di questa mistura ne metterai sera & mattina dentro l'occhio, & ti chiarificarà benissimo la vista, che vedrai bene. & questo è certissimo rimedio.

Pillole che perfettamente confortano il stomaco & conseruano in sanità.

Cap. 19.

**S**E tu vuoi fare pillole che confortano il stomaco & conseruano in sanità, piglia imperatoria, gengero & canella, tanto di uno quanto dell'altro, & pesta sottilmente insieme, & metti a mollo in succo di rose, & per ogni oncia della materia aggiungi incenso, mirra, aloe oncia meza per sorte, & fa seccare al Sole. e poi fanne poluere, & impiastrala con succo di maggiorana e mel rosato, e fa pillole, e quando le vuoi vsa la sera, sia doppo cena. & quando le vuoi vsare la mattina, sia a digiuno. & queste sono prouate per tal cosa.

Elettuario mirabile & di gran virtù a chi hauesse quasi perduto la vista.

Cap. 20.

**P**iglia radice di celidonia, di finocchio, enfragia ana onc. 2. silermontano, apio, petroselinano ana onc. 1. & falle in poluere. le qual polueri le farai



farai impastare con mel cotto & diſpumato, & ſerualo coſi. e quando lo vorrai pigliare, ſe foſſe troppo ſecco inumidiſcilo col ſucco di ſinocchio, & queſto elettuario ſi piglia la mattina a digiuno quanto foſſe vna caſtagna. & ſubito preſo, beueli dietro due oncie di acqua di ſinocchio, con vn poco di mel roſato, & ſtarai aſſai a mangiare, & vederai la proua vera.

A fare vn collirio mirabile, che conforta la viſta, & accreſcere il vedere, & è prouato. Cap. 21.

**P**Er fare queſto collirio, tanto mirabile per la viſta, piglia ſinocchio, ruta domeſtica & ſaluatica, euſragia, berbena, celidonia, capel venere, endiua ana manip. 1. acqua roſa, vrina di putto vergine, vin bianco chiaro, & aromatico quanto baſta a impaſtare tutte le ſopradette coſe, & piſta tutte le coſe, & metti inſieme in vno lambicco, & diſtilla, & poi piglia aloſi ſecco trino, & tutia ana onc. 3. delle qual coſe ne farai poluere ſottiliſſima, e ſia paſſata per ſeta, & la meſcolarai con l'acqua ſopradetta, e poi la metterai al Sole per noue giorni, & noue notti al ſereno, & di poi lo ſernarai. & come ſi uſa li collirij lo uſarai. onde vederai mirabili effetti, & ſentirai gran conforto del vedere, et iſchiarirà la viſta.

Per



## Della Cirugia del Fiorauanti

Per sanare vno che li lagrimasse gli occhi per  
qual si voglia causa. Cap. 22.

**P**iglia mastice, olibano tanto dell'vno quanto  
dell'altro. e fa bollire in vna pignatta ben co-  
perta. e sigilla ben con pasta, acciò li fumi non pos-  
sano respirare, e fa vna gran decottione, e poi scuopre  
la pignatta, & chinati sopra con la testa, e piglia  
quel fumo con gli occhi talmente, che non es-  
sala, & bagnati ancor gli occhi con quel vino, co-  
si caldo, & ancor la faccia. vale similmente alli do-  
lori de gli occhi causati da humidità & frigidità.  
e questo è prouato più volte. ma tra l'altre lo pro-  
uai in vna stanza grande, & ne riportai utile &  
grande honore, & acquistai credito appresso a mol-  
ti, che mi riputorno grande in tal materia.

A fare vno vnguento prezioso, che lieua le  
cataratte de gli occhi senza l'ago.

Cap. 23.

**P**iglia viole bianche, foglie di semente di rafa-  
ni ostensi ana dramma 1. armoniaco oncie 4.  
& fa poluere di ogni cosa che sia sottilissima, & cō  
questa mescedata insieme mescolala col balsamo,  
& poi ogni matina ne metterai vn poco dentro gli  
occhi, & haueraí tutto quello che di sideri, cioè, che  
sanarà presto e bene, e vederai. & questo l'ho vi-  
sto prouare io, & è riuscito brauamente, e con bel-  
lissimo successo.

Ri-



Rimedio perfettissimo & approbato per  
mal di orecchie, che le sana su-  
bito. Cap. 24.

**P**iglia vna anguilla più grossa che tu possi ha-  
uere, & mettila dentro vna teghia che sia sta-  
gnata senza nessuna altra cosa, e falla cuocere tan-  
to che sia tutta disfatta, e piglia il suo grasso e met-  
tilo dentro vna ampolla di vetro, e con esso vngasi  
parecchie volte con vna penna dentro l'orecchie, e  
guarirà perfettamēte, e se tu vuoi guarire meglio,  
piglia delli capelli di aštura, e come hai unto, met-  
tili dentro l'orecchia, che trouarai gran beneficio  
con quelli. & chi hauesse sordità di orecchia per ac-  
cidentia, piglia il succo della ruta, e caldo pongalo  
nell'orecchie, e vederà cosa marauigliosa. & è co-  
sa perfettissima e vera.

Al medesimo rimedio prouato molte volte,  
& è esperto. Cap. 25.

**S**i toglie del grasso di porco salato, radice, di  
ebulo, medolla della mascella del lupo, e succo  
di paretaria, e di tutte queste cose si fa vno vnguē-  
to, il quale è molto prezioso da guarire il mal delle  
orecchie, & ancor la sordità, e quando lo vuoi mes-  
tere, habbi vn stopino, & ongelolo col detto vnguen-  
to, & poi ficcalo dentro l'orecchia e disopra metti  
lana sucida, e infasciala, e vā a dormire, & vede-  
rai bella operatione.

K

Gras



Grandissimo secreto à stagnare il sangue del  
naso in vn subito, senza ferri.

Cap. 26.

**Q**Uando vorrai stagnare prestamente il san-  
gue del naso, piglia in bocca la barba della  
tormentilla, & tienla cosi. quanto più la terrai in  
bocca, tanto manco uscirà il sangue. & stagna le  
vene rotte nel corpo dā done la sua poluere per boc-  
ca con vino ò con brodo. e similmente stagna i flus-  
si delle donne mettendo della sua poluere, dentro la  
natura, e tenendola cosi asai. & chi hauesse spūto  
di sangue, la detta herba, lo stagna. & chi fosse ca-  
scato giù da alto, & hauesse amaccata la vita,  
dalli a bere di questa poluere. & ancora falli vna  
stufa ò bagno, che guarirà subito. e chi hauesse gli  
occhi scarpelati e rossi, con la decottione di detta  
berba, sanarà subito, e lauandosi spesso con essa gli  
occhi. & è prouato.

A fare vn rimedio perfettissimo per la reu-  
ma di denti, prouato e vero.

Cap. 27.

**S**E tu vorrai fare un buon rimedio per la reuma  
di denti, sarai cosi. piglia requilicia, seme di por-  
ri & di spinaci, e cenere di vita, e di tutte queste co-  
se fanne poluere setazzata, & appresso piglia ro-  
smarino e saluia, & vn poco di cera nuoua, e metti  
tutte



tte le dette cose dētro vna pignatta, e mettele sopra le brage del fuoco che si scalda bene, e tu habbi na imbottatoro di qlli che si adoperano a impire fiaschi, e con qlo cuopri la pignatta, e p quel buco tretto riceui il fumo alli denti, et in tre volte sarai guarito affatto. & questo rimedio è prouato molte volte, e sempre ha fatto buona esperienza.

Rimedio eccellentissimo à chi hauesse li denti guasti, & marci. Cap. 28.

**P**iglia succo di zucca saluatica, scorza di moro, pilatro, iusquiamo ana onc. 6. alume di rocca, salgema, borace ana onc. 1. & metti ogni cosa a bollire in acqua. e fa bollire tanto, che cala il terzo. & con quello lauati la bocca sei o otto volte il giorno, e che sia tepida, & vederai la esperienza vera e certa, & è prouato.

A chi puzasse la bocca, rimedio ottimo, & perfetto. Cap. 29.

**S**E tu vuoi cacciare via il puzore della bocca, farai così. piglia delle cime delle foglie del fico fresco, & mangiale la mattina a stomaco digiuno, & presto sarai liberato. & similmente ancora potrai usare le foglie del lauro, tenendole sotto la lingua con muschio, & ti liberarai benissimo. ancora la menta bollita nell'aceto con garofali & cannella, distruggerà il puzore, e ti farà buon fiato, & buon'apetito.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Per guarire le fessure de' labri della bocca,  
rimedio prouatissimo, e buono.

Cap. 30.

**P**iglia mastice, incenso, mirra, aloë, & dragan-  
ti ana onc. 2. vernice da indorare libre 2. ma-  
ua ortica, perforata, cardo santo ana oncia 1. ac-  
qua di vita libre 4. e metti tutte queste cose dentro  
vna piuma, & fa distillare. in prima hauerai acqua  
secondo olio, terzo vn licor negro, e questo è molto  
perfetto per fessure di labri, vngendoli con quello  
che sia caldo ogni sera vna volta, e guarirai pre-  
sto e bene, & questo è vn rimedio, che vsaua vna  
gran Signora Napolitana, che patina di questo.

A fare vn rimedio perfettissimo per dolor di  
denti, & è prouato molte volte.

Cap. 31.

**S**E tu vuoi fare questo rimedio per doglia di den-  
ti, che è così gran male, fa in questo modo. pi-  
glia aceto vermiglio libre 3. mel crudo lib. 1. alu-  
me di rocca, once 2. pilatro onc. 1. & metti tutto a  
bollire in detto aceto. e come incomincerà a bolli-  
re, lassalo bollire, e tienlo sempre spiumato, & la-  
salo al fuoco fin tanto, che non faccia più schiuma.  
& fatto questo, Recipe salvia, maggiorana, rosma-  
rino, noce, moscata, balustiana onc. s. galanga,  
mastici, penere ana onc. 1. e tutte le dette cose met-  
ti



in detto aceto, & hauerai rimedio perfetto & uono, per dolor di denti, tenendolo in bocca spesse volte caldo, quanto si può soffrire. e vederai buono effetto, e guarirai.

Per rimediare à chi puzza la bocca per causa di denti, ò infermità del ceruello.

## Cap. 32.

**A** Chi puzzasse la bocca per causa di denti guasti, ò del mal del ceruello, farai questo rimedio, cioè. Recipe succo di menta, ruta, & di rosmarino ana onc. 2. & incorpora insieme, & incorporate che siano amendue, metti spesse volte nelle nariti del naso, perche conforta molto, & amenda il ceruello, & scaccia il puzore della bocca, che non si sente più. & così resta sano, & è pronato assai volte.

Alle scrofole rimedio eccellentissimo & pronato da molti, & fa opera bella, & santa. Cap. 33.

**S** E tu vuoi guarire le scrouole che vengono nella gola alli putti e alle putte, farai questo rimedio che è infallante. Recipe verderame, pilatro, lapaio, succo di porro, succo di herba scrofolaria ana t incorpora insieme. e quando vuoi medicare, metti sopra vn poco di bambagia, metti sopra le scrofole. e

X 3 questo



### Della Cirugia del Fiorauanti

questo secreto la guarirà. & questa è ricetta, che S. Domenico la insegnò a una matrona, che sanò vn suo figliuolo, che era grandamente vessato da tale infermità. e per gratia di Dio, & di S. Domenico, fu liberato in tutto.

Rimedio certo & breue per la voce rauca, che ti farà vedere miracoli subito.

Cap. 34.

**C**hi hauesse la uoce rauca, per sanarla farai questo rimedio, che è prouato, cioè. Recipe garofali num. 5. cucule nu. 3. pilatro dr. 1. le qual cose masticarai tutte insieme, e inghiotti il succo, e le fecce butta via. e con questo sarai liberato da tale indispositione, perche è cosa che sana in vn subito.

Per guarire quelli, che li mancasse la voce per causa di catarro, & è prouato.

Cap. 35.

**C**hi vorrà sanare quelli che li manca la voce per causa di catarro, faccia l'infra scritto rimedio, cioè. Recipe capel venere, indinia, sparagi, lupoli, passule, liquiritia monda, epitimo, amandole ana manip. 1. seme di finocchio, anesi, isopo ana dram. 2. medolla di datoli, pignoli, seme di malua ana dramme 3. cuocasi tutto in libre 2. di acqua comune, insino alla consumatione della metà, & con



con zuccaro & mele cotto e disfumato, quanto basta, facciasì siroppo, & serua in vaso bene otturato. & di questo vsarai ogni matina due cucchiare, e sentirai gran beneficio, che il catarro non ti darà fastidio nessuno, & è provato.

Rimedio perfettissimo per dolore di spalle,  
ilquale è verissimo. Cap. 36.

**V**olendo sanare delle doglie delle spalle, piglia ruta cotta nello aceto della quale ne farai un'impiaastro, & lo metterai sopra la doglia, & guarirai. & ancor la poluere della radice del ditamo bianco, & anco quella della iua artetica, beuuta scacciano le doglie della persona. il cardo santo cotto in vino, & beuuto caldo, scaccia le doglie. & tai rimedij sono tutti approbati, assai volte, & riusciti.

A chi dolessero i piedi, che non potesse camminare. Cap. 37.

**P**iglia delle foglie di artemisia verde, con sale & aceto fortissimo, & ogni cosa fa bollire insieme che sieno cotte, e metti sopra la doglia. Et se per sorte hauessi i piedi enfiati per il camminare, farai bollire fiori di camomilla, & ortica in acqua con cenere, e lauati i piedi, & staranno bene.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Rimedio ottimo à chi patisce passione di  
stomaco. Cap. 38.

**S**E alcuno patisse passion di stomaco, che li desse fastidio, e che lo volesse rimediare, faccia in questo modo, cioè. Recipe pepe longo dram. 5. meliloti dram. 4. cinnamomo dram. 2. s. garofoli dr. 2. ruta, seme di scabiosa ana dr. 2. chiare di uouo num. 4. e tutte le cose da spoluerizare, sieno spoluerizzate, e poste in fusione in vaso vitreato, con tanta maluasìa, che ogni cosa stia coperto. e fa che stieno così tre giorni naturali, mescolandole tre volte il giorno; & poi metti dentro vna bozza, & distilla acqua per lambieco, & ne vsarai vn pochetto per volta, quando ti parerà. & questa è cosa buona per il stomaco.

Per sanare la tosse, rimedio perfettissimo.  
Cap. 39.

**R**Ecipe isopo, fichi secchi bianchi, vna passera, liquiritia, & cuocerai ogni cosa in buon vin bianco; & cotto lo colarai, & beuasi la sera quando si vada a dormire. Et chi hauesse il petto carico di grassi humori mangia spesso lupini che siano fatti dolci nell'acqua corrente. & starai bene della tosse.

A pur;



A purgare la flemma senza fastidio,  
che gioua molto al stomaco.

Cap. 40.

**S** Et tu vuoi purgare la flemma senza fastidio, fa questo rimedio, cioè. piglia abrotano, sinocchio ana manip. i. pepe negro, onc. i. & con bonissimo vin bianco farai decottione, e bolla tanto, che cala la metà e poi colala, e pigliane per tre matine a digiuno mezo bichiero per volta. & sarai purgato dalla flemma. & è prouato.

Al dolore del stomaco, rimedio grandissimo  
e vero. Cap. 41.

**P** Er guarire a chi li dolesse il stomaco, farai questo rimedio, che ti sanarà, cioè. piglia succo di menta, succo di maggiorana, succo di ruta, mele, zuccaro ana quanto vuoi. et danne a bere al patiente due dita alla volta in vn gotto da sropo, & subito beuuto si liberarà dal dolor del stomaco, e starà bene. e questo rimedio è stato prouato assaiissime volte da molti, i quali si sono liberati in tutto.

Per sanare a chi patisce dolor di stomaco, di  
polmone, di cuore, di fegato, & di  
reni. Cap. 42.

**A** Voler sanare con breuità quelli che patiscono le sopradette indispositioni, farai a questo



### Della Cirugia del Piorauanti

sto modo. Recipe radice di gentiana secca oncie 4. carlina, bistorta, cicorea ana oncie 1. & tutte le dette cose sieno messe a bollire in acqua piovana lib. 20. mel comune lib. 1. e falla calare vn terzo, e colala, & di quella acqua danna a bere a chi ha bisogno. e falli mangiare la gentiana cotta, che guarirà subito, vale similmente alti spasmosi, & all'idropici, & a quelli che hanno molte infermità, perche li sana tutti. & questo è rimedio prouato assai volte, & è verissimo.

A chi non potesse orinare, per farlo orinar bene, rimedio prouato.

### Cap. 43.

**C**hi non potesse orinare per qual si voglia causa, faccia così: Recipe dell'herba morauigliola, uirriolo, crescioni, sinocchio, latuga, & lauale benissimo che sieno nette. et poi falle bollire in buona quantità di acqua, & poi colala. & di quella decottione ne beuerai, & l'herbe così calde, le metterai sopra il pettignone, & infasciale, che vederai esperienza. & se il membro fosse inflato. Recipe tormentina, sien greco, semola di formento, songia di porco ana quanta vuoi. & fa bolire insieme, & metti sopra il membro così caldo, infascialo, che vederai bella esperienza, che ti farà lo effetto.

Alla



Alla medesima intentione, discorsi & rimedi  
dij dell'autore di questa opera.

Cap. 44.

**P**Er varie e diuerse vie si fa la ritentione di orina, come per troppo calidità, ò per troppo frigidità, ò per troppo siccità, ò per troppo humidità. & i simplici son calidi, e secchi. & humidi, e frigidi. e però chi vorrà curare tale indispositione, bisogna sapere la causa, et oltre di ciò sapere le virtù e qualità delli medicamenti, co i quali si vuole curare p- cioche altramente facēdo. si caminarebbe alla cieca, et saria vn'indouinare, come han scritto questi huomini da bene nelle 43. ricette sopra scritte, doue si insegna a rimediare a molte infermità, senza render ragione di cosa alcuna. non però voglio restare io di scriuere altre ricette, nel medesimo modo, & con la medesima auttorità di costoro, & poi ne scriuerò io similmente di mia intentione, al paragone di quelle. ma per tornare al nostro proposito, della ritentione di orina, ch'io ho detto, che può uenire per quattro cause princiuali, lo voglio prouare in quattro capitoli, e mostrare i rimedi co i quali se gli può rimediare, & etiam sanarle. & prima dirò della ritentione di orina, che viene per calidità, & come si possa curare, & così di mano in mano andarò risoluendo ogni cosa nelli seguenti capitoli.

Della



## Della Cirugia del Fiorauanti

Della ritenzione di orina, che viene per causa di calidità, & suo rimedio.

Cap. 45.

**L**A ritenzione della vrina, che viene per causa di calidità è quella che genera e pietra, e renella: perciocche dal superchio calore queste si generano. & questa è vna delle quattro cause della ritenzione di orina, alla quale si rimedia e con ferri e con medicine. alla pietra il più certo rimedio che ui sia, è il taglio e cauarla fuori. & ancor li giouarà molto i rimedij altre volte proposti da noi per tali effetti. quanto alla renella, molte cose sono che la dis fanno, delle quali ne ho ragionato altre volte. quāto al rimediare alla causa, questo è facile: perciocche col purgare il stomaco & il corpo si solue la calidità, et si mette il corpo in buona temperatura. & le purgationi del corpo, saranno de' nostri siropi contra l'humor malenconico, & vsare il dia aromatico, & lo elettuario maestrale di altea, col solfo. questo è quanto alla calidità.

Della ritenzione di orina per causa di siccità, & suo salutifero rimedio.

Cap. 46.

**L**A ritenzione di vrina per causa di siccità, è per essere troppo disbeccate le reni, & i cōdotti  
doue



doue ella passa. e tal siccità è causata da adustione del fegato, alquale bisogna rimediare, col cauarli alquanto di sangue, purgare il corpo con cassia, siroppo, di pomis, di cicorea, di lattuca, di malua, di citrac, & simil cose, che risfriscano, & leuano la adustione del fegato. & col grasso di porco vnger le reni, il mēbro, et li testicoli: percioche esso grasso mollifica, & vmetta. & a questi tali farli bere del siero di latte, doppo fatta la ricotta, perche questa allarga, inumidisce, e fa urinare senza abruggiore. & questi sono i veri rimedij per tal causa.

Della alteratione di orina, che viene per  
causa di frigidità, & suo rime-  
dio. Cap. 47.

**L'**Alteratione di vrina che viene per causa di frigidità è quella specie, che l'huomo non può urinare senza lo aiuto delle cose calde sul corpo, & suso il pettenecchio, & il modo da curare tal specie di infermità sarà con far vomitare gli humori frigidi del stomaco, e purgarli il corpo con solutioni di calida natura, & con decottioni e alide, come saria il decotto del legno santo, del cardo santo & del ramarino, & vngersi il stomaco, le reni, e la schena col nostro olio filosoforum di tormentina e cera, di rassa, e simil cose, che riscaldano la frigidità, & con tai rimedij il paziente si sanerà della retentione di vrina.

Della



## Della Cirugia del Fiorauanti

Della ritentione di orina per causa di humidità, & de' suoi rimedij.

Cap. 48.

**L**a ritentione di urina causata da humidità è quella, che gli huomini non possono urinare per esser li meati ristretti dalla troppo humidità, come quelli che dicono, che patiscono di carnosità, & tal carnosità non è alteratione di meati, per causa di humidità. & il modo di curare questa specie, sarà il purgare il corpo con cose essiccanti, come turbit, scamonea, euforbio, elleboro, e cose simili, & usare vntioni essiccanti, come unguento di litargirio, del nostro balsamo, acqua di rassa, olio benedetto, & simil cose. & mangiare cibi asciutti, & bere buon vino. & a questo modo la humidità sarà soluta. si che ogn'uno può hauere inteso le cause, gli effetti di esse cause, & i medicamenti. & questo ho voluto dire, acciò ogn'uno possa conoscere, quanta differenza sia dalle nostre ricette, a quelle di altri; perciocche le nostre son tutte rationali, & l'altre son nude, & senza sostanza alcuna, come leggendo ogn'uno potrà vedere.

Ri-



Rimedio di mastro Anselmo da Forlì, per  
la inflatione del preputio.

Cap. 49.

**S**E qualche uno hauesse il preputio infiato per  
qual si voglia causa, faccia questo rimedio che  
sanarà subito. & il rimedio è questo, cioè. Recipe  
herba che si chiama morso di gallina manipuli 4.  
vitriolo, linarola, malua ana manipulo 5. & que-  
ste siano cotte in acqua piovana, & in detta decot-  
tione bisogna tenerui il preputio a mollo, che sia te-  
pida, & guarirai subito. & questo è prouato molte  
volte, & sempre è riuscito.

Rimedio prouato à guarire vn tencone ò al-  
tro mal simile. Cap. 50.

**P**ER guarire vn tencone ò altro mal simile, fa  
questo rimedio. Recipe malua, cime di cauoli,  
madre di viole, cipolle di gigli bianchi ana manipu-  
lo 1. & falle cuocere in acqua corrente, & cotte pi-  
stale benissimo. e di poi piglia grasso di porco, buti-  
ro, olio di viole ana onc. 4. & incorpora cō le dete  
herbe cotte, e metti sopra il male, che lo farà matu-  
rare, e quando sarà aperto, piglia theriaca, zaffa-  
rano, pepe pesto, zaccaro, rosso di ouo, mel rosato,  
olio rosato ana quanto basta, e fa unguento, e met-  
ti sopra il male, e sanarà benissimo e presto, & è sta-  
to prouato molte volte da più persone.

Ri-



## Della Cirugia del Fiorauanti

Rimedio di maestro Lazaro Pandolfo, per  
far maturare vna postema pre-  
sto. Cap. 51.

**A** Far maturare presto una postema. Recipe ci-  
polle cotte onc. 4. mel crudo onc. 2. altea on-  
cie 3. misce & metti sopra la postema, ma se vuoi  
far meglio. Recipe brāca vrsina, malua, sinocchio,  
cipolle di giglio bianco, ana manipulo 1. e cuoci in-  
sieme, e cotte pistale, & pistate che saranno, piglia  
seme di lino on. 1. fen greco on. 5. olio di tartaro on-  
ce 3. grasso di porco colato onc. 3. misce e fa impia-  
stro. e di poi mettilo sopra il male. son buone ancora  
quest'altre cose, cioè. Recipe maluauschio, cime di  
senapa, malua, tasso barbasso, & cuoci insieme, &  
poi Recipe songia di porco on. 2. olio di gigli bian-  
chi onc. 1. mel rosato onc. 1. s. incorpora insieme, et  
metti sopra il male. & tutte queste cose sono buone  
e prouate.

Rimedio di maestro Battista Zalon da Par-  
ma, per la matrice delle donne.

Cap. 52.

**C**Hi vuol fare questo salutifero rimedio per la  
matrice, faccio in questo modo, che sarà buo-  
no. Recipe noci moscate, garofali, cinnamomo ana  
on. 2. gengero dr. 1. misce, e spoluerizale benissimo  
in-







### Della Cirugia del Fiorauanti

così caldo sopra il luoco senestrato, & vedrai lo effetto. è anco buona la cenere cō l'olio mescolata in foggia di impiastro, e calda quanto si può soffrire, mettendola sopra il senestrato, perche lieua il dolore, & fa gran giouamento.

Rimedio di m<sup>o</sup> estro Gasparo da Tiano per le fessure de i labri, ò altro luoco.

Cap. 55.

**R** Ecipe litargirio d'argēto, mirra, gēgero, anoncic 1. & ogni cosa sia benissimo poluerizzata insieme, e poi con cera nuoua, mele, & olio comune quanto basta, fa vnguento, e quando vorrai operare detto vnguento, prima bagnarai doue è il male con salina, e poi piglia vna pezzetta, & distendiui sopra del detto vnguento talmente, che pigli tutta la fissura, così di dentro come di fuori. & questo vnguento pretioso guarisce in vna notte l'infature delle mammelle, oueramente crepature che vi fossero, quando sarà vsato nel modo sopra detto. & è ancor buono alle crepature delle mani, & è prouato mille volte.

Rimedio per idropisia, prouato molte volte, & è verissimo. Cap. 56.

**Q** Vando vno fosse idropico non si può guarire, se non col mezo dell'orinare. & però



rò chi fosse idropico, & volesse sanare, piglia delle rane siluestri, che stanno fuori dell'acqua, & sono verdi & habitano per i campi, e saltano forte. piglia adunque di quelle, & aprile per la pancia, & così aperte, mettele sopra il filo della schena a gli amalati de idropisia, che faranno orinare assai. & gl'idropici guariranno. & questo lo farai molte volte, accioche orini più quantità d'orina, & si risolua più presto.

Elettuario esperto ad coitum, il quale fa mirabili effetti.

Cap. 57.

**S**E alcuno fosse debole, e non potesse usare il matrimonio con la sua moglie, faccia questo elettuario, che diuenterà forte & gagliardo. & il lettuario è questo, cioè. Recipe castagne monde e cotte nella maluasìa numero 20. pistacchi mondi, piglioli netti ana oncie quattro stinchi marini numero 2. satirioni buoni numero 10. cinnamomo oncie meza, seme di cauoli dramme dua, cubebe dramme una, Zuccaro quanto basta. & pista ogni cosa insieme, & col Zuccaro fanne elettuario secundum ordinem laicorum, e di questo se ne piglia la sera, auanti cena, ouero doppo, quanto è una castagna, e vedrai lo effetto. & questo dura assai.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Nobilissimo & raro rimedio per la tigna, & è  
prouato. Cap. 58.

**A** Fare questo nobile rimedio per la tigna, che  
è così brutta & sporca infermità, perche non  
si può dir peggio a vno, che dirli tignoso, farai così.  
Recipe storace liquido, olio rosato, olio laurino ana  
onc. 1. cirusa drag. 5. sal spoluerizzato drag. 2. chia-  
re di voui nu. 2. succo di limone onc. 2. acqua rosa  
onc. 1. s. e mescola bene insieme, e fa ungueto, che si  
chiamal'inimeto. e cō questo ongerai molte uolte la  
tigna, che guarirà, & sarà sano e netto come pri-  
ma, cioè, innanzi che hauesse questa infermità.

Questi capitoli seguenti sono di vn canta in  
banco valente, che è stato per tutto il mon-  
do; & all'ultimo gli ha fatti stampare, &  
dati in luce. & nel primo insegna di guari-  
re tutte le specie di febre, cosa che non pos-  
siamo far noi, senza grandissima difficul-  
tà. & questo huomo da bene ha mostrato  
il tutto con facilità. Cap. 59.

**P**Er guarire tutte le sorti di febre, insegna che si  
faccia questi rimedij, cioè, Recipe peonia onc.  
5. galanga dr. 3. imperatoria dr. 3. s. & compone  
le dette polueri insieme, & fanne cinque parti, &  
vn' hora auanti che ti venga la febre, piglia una di  
quelle parti di poluere, & cō vn bichier di vin dolce, e  
dapoì



dapoi fallo voltar' al fuoco, e habbi dell'olio laurino, & ongili tutto il filo della schena, e fregalo forte, e poi coprilò bene in letto, & in tre termini sarà sanato, & chi lo prouarà la veritade vederà, perche è rimedio prouato più volte. & io con esso ho guadagnato grande honore, & assai dinari.

Al male della tigna, rimedio verissimo &  
prouato da me. Cap. 60.

**S**E tu voi sanare la tigna così come faccio io, fa questo unguento, e medica, che ti farà grāde honore. Recipe canfora onc. 2. gengero besedin oncia 1. s. melegchette onc. 2. solfo giallo onc. 1. lardo di porto lib. 1. s. & in corpora queste cose insieme, & mettile a bollire dentro una pignatta tātò che ti para a tua discretione che sia cotto, e poi taglia i capelli al tignoso, et ungi lo cō questo unguēto fin tanto, che tu vegga che sia migliorato assai. e poi ordina questo lissiuo, et lauati la testa. A fare la prima lissua, piglia orina e sale, & lauati la testa. A fare l'altra lissua, Recipe salvia, ruta, rosmarino, tasso barbasso ana, e con lissua dolce farai dettione, e laua la testa. A fare la terza lissua, piglia malua schietta, & fannel lissua, e laua la testa. A fare la quarta & vltima lissua, piglia i piedi delli cauolli ò verzi, & fanne cenere, e con detta cenere fa lissua, e laua la testa, e sarà guarita. E questo è gran secreto, & è prouato molte volte.

r 3

A gua-



## Della Cirugia del Fiorauanti

A guarire vna puntura ò mal di costato, rimedio verissimo.

Cap. 61.

**S**E tu vuoi guarire presto vno che habbia la puntura, fa così. Piglia vn pomo calimano, & falli vn buco in mezo, & poi piglia tre grani d'incenso maschio, & mettilo in quel buco, & coprilo col suo scorzo che non respira, & mettilo a cuocere sotto le ceneri calde. & come è ben cotto, caualo fuori & taglialo in due pezzi, & vno di quelli lascialo sopra la punta, & l'altra serualo. & fatto questo dalli a bere mezo gotto di olio di lino, & poi falli cauar subito del sangue, & che stia caldo, & sarà liberato senza fallo, ma non dice se a Dio piacerà.

Secreto mirabile contra il sudore  
& puzzor de' piedi.

Cap. 62.

**P**ER fare questo rimedio contra il sudore et puzzore de' piedi. Recipe foglie di salice, foglie di vita bianca, foglie di mortella, foglie di nespolo saluatico ana manipolo 1. & fa bollire tutte le sopradette cose con lisiua, & lauati spesso i piedi, che uederai miracolo di tal rimedio.

A gua-



A guarire vn callo delli piedi, che non dia  
fastidio. Cap. 63.

**S**E tu vuoi guarire vn callo, che non ti dia fasti-  
dio, piglia la sempre vna, e fanne succo, & cō  
quello vngi il callo, e dipoi piglia asenzo, & met-  
tilo sopra vna pietra cotta che sia affocata, e sbrof-  
falo con aceto del più forte che si troui, & così cal-  
do ligalo sopra il callo, che in due o tre volte che  
farai così, sarai liberato. Et questo è secreto molte  
volte esperimentato.

A guarire il mal di fianco, ouero dolori colici  
con prestezza. Cap. 64.

**P**ER guarire il mal di fianco, ò dolori colici, fa  
così. Recipe elettuario di tre foglie maggiore  
oncia meza, di pepe, di agalanga, di amusco ana  
scropolo semis, misce, et con mezo bichiero di buon  
vin tepido, & vn poco di ambra poluerizata dal-  
lo a bere al patiente, & sarà sanato, & è proua-  
to. Et se questo non giouasse. Recipe noce mo-  
scata, gengero, garofali ana scropolo 1. & con  
vino & mele sia mescolato e dato a bere al patien-  
te, che questo è rarissimo rimedio, che operaua il  
Duca di Grauina, che soleua patire tale infermi-  
tà, & vn Reuerendo frate di San Domenico, glie  
l'hauea insegnato.



## Della Cirugia del Fiorauanti

Rimedio perfetto da sanare le morroidi con gran facilità.

Cap. 65.

**S**E tu vuoi sanare le morroidi, ouero maroelle, farai così, cioè. Recipe lombrici che uescano sotto la terra in luoghi grassi, libra 1. incenso, mastice, mirra, sarcocolla aloe ana scropolo 1. & metti ogni cosa in vna libra di olio comune, e poi piglia sterco di cane bianco, & fallo purgare in aceto per tre giorni continui, e poi mettilo nel detto olio, & con esso olio ongi tre o quattro volte il ditto male. & per la Dio gratia sarà sanato perfettamente; & hauendo le creste, piglia succo di radice di celidonia, & ungi le creste, e poi con detto olio e presto saranno sanate, con l'auito di Dio. & è rimedio prouatissimo.

Per sanare vna persona che non potesse orinare, riseruando la pietra.

Cap. 66.

**S**E alcuna persona non potesse orinare per qual si voglia causa, eccetto che per causa della pietra, farai questo rimedio, cioè, Recipe radice di lapaccio ana manipolo. 4. sassi fragia, melissa, limoni ana manip. i. e pesta tutto insieme, & cauane vna inghista di succo, di poi piglia acqua di spina me-

za



za inghiſtara, & componila inſieme, & di quella  
compositione danne tre oncie per volta a chi non  
può orinare; & di poi piglia vitriolo, cioè herba di  
muro ò paretaria, & falla friggere con onto sottio,  
ò butiro dentro la ſviſſora. e come ſarà fritto, co  
ſi caldetto, mettilo ſopra'l petenecchio, e ſubito al  
la preſente per la Iddio gratia orinerà, ſenza al  
cun' abruſore di verga, ma piglia vn gotto di ſuc  
co di radice di petroſemolo, e componilo cō i ſopra  
detti ſucchi di herbe ò radici. & con queſto ordine  
orinarà, & è rimedio di grande eſperienza, e coſa  
di facile da fare in tutti i luoghi del mondo.

Per far venire il ſuo tempo ad vna don  
na, che l'hauette perſo.

Cap. 67.

**C**Hi voleſſe far venire il ſuo coſo naturale, &  
alle donne, quando lo haueſſero perſo, faccia  
queſto rimedio, cioè. Recipe ellera, & ſalua, bora  
gine, piantagine, radice di petroſemolo ana quanto  
vuoi, & metti tutte inſieme, & con acqua piau  
na fa decottione, che cala un terzo. & fatto, piglia  
Zuccaro oncie 3. Raſſarano ſcroculo 1. canella dr.  
4. & metti inſieme, & di detta acqua ſi uole  
pigliare ogni matina vn gotto calda alla donna. &  
pigliandola, non ſi bagni le mani con acqua fred  
da, & hauerà il ſuo intento.

A fa.



## Della Cirugia del Fiorauanti

A fare acqua pettorale contra il catarro &  
contra scarantia. Cap. 68.

**P**Er fare acqua pettorale contra il catarro &  
contra la scarantia, farai cosi. Recipe malua,  
foglie di rose rosse, capeluenens ana quanto vuoi.  
di poi piglia legno dolce, orzo mondato, fichi ser-  
chi, carobe fresche alla portione delle sopradette  
cose, e con esse fa decottione con acqua comune, &  
con detta decottione sgargarizati la bocca spesso  
volte calda, che ti verà a bargare il gargarismo;  
cosi seguirai a bere di detta acqua fin tanto, che  
sarà liberato di detta infermità. & questo è rime-  
dio verissimo & prouato molte volte.

Per guarire i caruoli, che vengono alla verga  
dell'huomo, cosa prouata.  
Cap. 69.

**S**E vuoi guarire i caruoli, che vengono alla ver-  
ga de gli huomini, et alla natura delle dñe fa-  
rai cosi piglia il succo dell'herba baccara, e goccia-  
lo sopra il caruolo, e poi habbi poluere di scorze di  
gābari, e mettila sopra cō bambagio et acqua, et  
in cinque volte sarà guarito. In vn' altro modo an-  
cora si può guarire, cioè, metten di quella poluere  
rossa, che si chiama precipitato, con vnguento di  
tutia aleßandrina, & vederai esperienza. e poi la-  
ualo con l'acqua d'orzo, che sarà guarito.

A do-



**A doglia di reni ouero di schena, rimedio vero & prouato. Cap. 70.**

**P**Er la doglia di schena di reni, fa questo rimedio, che sanarai subito piglia rafano bianco, & radi via la scorza, e poi grattalo, & grattato pestelo nel mortaro, & fanne succo, & poi poni detto succo in vn piatto, & piglia vna libra et meza di mel bianco, e ponilo sopra il detto succo, & poi piglia vna oncia di acqua rosa fina, & mettila sopra il mele la notte al sereno, & la mattina lo trouarai quagliato. & poi piglia piombo, & ne farai vna piastrina sottilissima, & ponila sopra le reni, & è ottima & ancora il detto succo di rauano forte, con vn poco di zaffarano mischiato insieme, risana vna creatura, che hauesse mal di nerui. et questi sono rimedij prouati, che sempre hanno fatto esperienza in tutti.

**Rimedio per vna creatura che fosse rotta da basso. Cap. 71.**

**Q**Uando vna creatura piccola fosse rotta da basso, piglia carta straccia, & masticala bene con la bocca. e come è ben masticata, stendila sopra la rottura, & ligala. & in quindici giorni sarà sanata la creatura. & è rimedio prouato, e se ne è visto grandissime esperienze in pur' assai.

**A gua-**



Della Cirugia del Fiorauanti

A guarire il discolamento di reni, con facilità & presto. Cap. 72.

**S**E vuoi guarire il discolamento delle reni con facilità, fa così. piglia vnguento contessa onc. 5. vnguento castagna onc. 1. & componeli insieme. & con questi ongi la schena a chi patisce discolamento, & vederai grande esperienza. & qui finiscono le ricette di quello huomo da bene canta in banco, che di sopra dissi. seguitarò alcune altre ricette di diuersi, & poi farò fine a questo libro. stia adunque ogn'uno attento, & vedrà la differentia che è tra questa & le nostre.

Ricetta di maestro Angelo da Viterbo, che insegna a conseruarsi tutto l'anno sano. Cap. 73.

**C**Hi si vorrà conseruare sano tutto l'anno, faccia questo ordine, cioè. Recipe ruta, tre cime, betonica, quattro cime, & pistale insieme, & cauane il succo, & mettilo in tre dita di buon vino, & beuilo ogni matina per tutto il mese di Maggio. & facendo questo, non temere cosa nessuna, perche starai sano tutto quanto l'anno, che non hauerai infermità. & è provato, perche le virtù stanno nell'herbe.

A fa-



A fare vn rimedio per mal di occhi,  
di grande esperienza.

Cap. 74.

**C**Hi vuole fare vn eccellentissimo rimedio per mal di occhi, faccia così, cioè. Recipe acqua di finocchio, acqua di leuistici ana oncie 3. le quali acque metterai dentro vn vaso di vetro al Sole, & come sarà stato tre giorni al Sole aggiungerai queste cose, cioè. Recipe canfora scropulo 1. tutia preparata drag. 4. panfresco la crosta oncia 1. verderame grani 4. & tutte le dette cose sieno macinate in poluere impalpabile, & messe nelle dette acque al Sole, & lassale per quaranta giorni al Sole, & la notte al sereno; & poi habbi acqua di mel distillata oncia 1. & mescola insieme con l'altre acque. & quando le vuoi operare cauane vn poco fuora del vaso, & guarda non la intorbidare; & di quella mettine matina & sera, dentro gli occhi, che guariranno. & questa acqua faceua vna Regina di Napoli, & ne dispensaua a tutta la città, quando ne haueuano di bisogno. & ogni vno che la usa, guarisce di ogni grande infermità di occhi, & conforta la vista, & è prouata da diecimila persone.

A far



## Della Cirugia del Fiorauanti

A far buona vista per li vecchi, & per li  
giouani. Cap. 75.

**P**Er fare rimedio che farà buona vista così alli  
vecchi come alli giouani, farai così, cioè. Reci-  
pe succo di cartofilago onc. 12. succo di finocchio,  
succo di celidonia, succo di berbenaga ana oncie 1.  
misce, & lasciali riposare per una notte, e poi co-  
lalo, & mettilo dentro una ampolla, con vn poco  
di tutia preparata, et zuccaro candido, e con detta  
compositione bagnati gli occhi sera e mattina, & a  
mezo giorno, & in termine di 15. ò 20. giorni in  
circa, tornerà la vista. et questo è verissimo & ap-  
prouatissimo rimedio, col quale sono stati molti che  
hanno ricuperato il vedere.

Ricetta di maestro Paolo da Pontremolo, da  
fare vno vnguento da rognia per-  
fettissimo. Cap. 76.

**S**Et tu vuoi fare vno vnguento da rognia perfet-  
to e buono, che si può ungere da ogni stagione  
senza pericolo, farai a questo modo, cioè. Recipe  
solfaro in canna oncie 3. sarapino oncia 1. grasso  
di porco onc. 4. olio rosato onc. 4. misce e fa bollire  
tanto, che faccia assai fumi, e puzerà, allhora co-  
lalo, & serbalo. e con quello si onga la rognia, & sa-  
na in quattro sere. et chi non potesse sentire l'odore,  
li metta meza oncia di muschio, & tre caratti di  
bel-



belzuino. e se questo non puzasse vn poco, saria vnguento da imperatore.

A guarire le scrofole presto & bene, rimedio  
prouato e vero. Cap. 77.

**P**iglia radice di lapatio, di quello che lo chiama-  
mano runcice, & inuoltala nelle foglie di vi-  
ca, & falla cuocere sotto le cenere, & cotta pestala,  
et mescola con essa vn poco di armoniaco, & fa  
come vnguento, & mettilo sopra le scrofole, quan-  
do son rotte che le canarà tutte fuora con facilità,  
& sanarà presto e bene.

Al mal delle gambe, vnguento mirabile &  
degno, & prouato. Cap. 78.

**S**E tu vuoi fare vno vnguento mirabile da sanar  
le piaghe delle gambe, fa così. Recipe litargirio  
d'oro onc. 4. limatura di ferro on. 2. pietra tnatite  
oncie 1.5. macina tutto insieme, & metti a cuocere  
dentro l'olio di lino, cioè libbre 4. e fallo cuocere che  
diuenta negrissimo, et poi colalo, et aggiungi in-  
frascritte, cioè cera gialla onc. 4. armoniaco netto  
onc. 2. verderame dram. 1. aloe patico onc. 3. rassa  
di piro onc. 2. e torna ogni cosa al fuoco, e fa bollire  
tanto, che tutte le cose sieno bene incorporate, et sa-  
rà fatto. distendilo sopra le pezze, e medica, che  
questo mondifica, incarna, e sana.

Al



## Della Cirugia del Fiorauanti

Al mal delle tette, che viene doppo il parto,  
per furia di latte. Cap. 79.

**P**iglia malua, maluanisco, orzo, mele, calima-  
ni, farina di lenti tanto dell' uno quanto del-  
l' altro, & metti a cuocere in siero caprino, fin tan-  
to, che sieno ben cotte & disfatte. & il siero sia con  
sumato. allhora falle pistare, e passare per vn seta-  
cio chiaro, e quello che passa, meschialo con butiro,  
& grasso di porco, & vn poco di farina di formen-  
to, & incorpora al fuoco. e come sarà incorporato,  
è fatto. e questo si stende sopra vna pezza, e si met-  
te sopra le tette, e fa mirabile esperienza.

A far rompere le aposteme, & medicarle, &  
sanarle presto. Cap. 80.

**S**E tu vuoi far maturare presto vna postema,  
piglia sterco rosso di gallina, farina di formen-  
to, aglio mondato e butiro, e pesta tutto insieme, et  
metti caldo sopra la postema. & come sarà matu-  
ra, mettiui rosso di uono, con altro tanto di sale, et  
presto si romperà. e rotta, medicalo con pezze ba-  
gnate nella lissina, & acqua vita, e sanaranno tan-  
to presto, che sarà vna marauiglia. & con questo si  
fa fine alle ricette di altri, & così ancora al libro:  
percioche si discorreranno alcune belle cose, & il  
libro sarà finito.

Della



## Della grandezza della natura &amp; dell'arte nella medicina.

## Cap. 81.

**E**' Così gran cosa la natura, che senza essa il mondo saria distrutto & onninamente annihilato. imperoche essa è quella, laquale opera in generare & produrre tutte le cose create. & che ciò sia il vero, se la natura è quella, che genera tutte le cose, come saria mai possibile, che gli huomini, gli animali quadrupedi, gli uccelli dell'aria, i pesci del mare, & le piante della terra, si trouassero al mondo, quando non si trouasse che gli generasse? & però questa natura è la più importante cosa, che in questo secolo si truoui. L'arte, essa ancora è soggetto così grande, che senza essa il mondo saria imperfetto, & la natura saria frustra. imperoche, come vn'altra volta ho detto ne' miei scritti, la natura senza l'arte non saria perfetta. & però quegli che vorranno usare l'arte del medicare, così di fisico come di cirugico, e che non intenderanno così i secreti della natura come dell'arte, non sarà mai possibile, che vagliono niente in esse professioni; come sarà mai possibile, che vn fisico possi saper medicare vn corpo infermo, se non intenderà & conoscerà gli accidenti di natura, & se con l'arte non saprà soccorrerli & ripararli? come potrà mai il cirugico saper medicare i casi ci-

Z

ru-



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
rurgicali, se non conosce li difetti della natura, &  
se egli non è ministro dell'arte? perche il fisico,  
che non conosce in quale della quattro elementi, di  
cui tutte le cose son create, pecca la natura, non sa-  
rà mai possibile saperli rimediare. dirò per esem-  
pio così, gli elementi del nostro corpo son quattro,  
calidi e secchi, humidi & frigidi, & sempre che  
uno è infermo l'humore pecca più in uno de gli ele-  
menti, che nell'altro. Le febre continue offendono  
l'elemento calido, le terzane l'elemento secco, le  
quartane l'elemento frigido, & l'etiche l'elemento  
humido. & così discorrendo di mano in mano, bi-  
sogna che il medico intenda le sudette cose, & con  
l'arte rimediarle. & s'egli è vero, che contrarijs  
contraria curantur, bisogna rimediare al calido  
col freddo, al secco con l'humido, al frigido col ca-  
lido, & all'humido col secco. & ciò facendo farà  
opere illustri & grandi. Et se il cirugico saperà co-  
noscere le piaghe calide dalle humide, & le secche  
dalle frigide, & saperà trouare i suoi medicamen-  
ti appropriati, & se considererà la grauità delle fe-  
rite, & le saprà sanare, sarà cirugico perfetto, &  
in questi tali, si considererà la grandezza della na-  
tura & dell'arte. senza dellequal cognitioni, non è  
possibile a far tal professione & però chi vorrà se-  
guire la nostra dottrina, & intendere i nostri  
scritti, bisogna metter in grandissima consideratio-  
ne questo Capitolo, perche in esso consiste il tutto;  
& chi vorrà intender meglio li scritti della natu-  
ra,



ra, legga la nostra Fisica. & chi vorrà intender i  
secreti dell'arti, legga il nostro Specchio di Scien-  
tia Vniuersale. & così in essi dui libri, trouarà  
quanto in tal materia sarà necessario di sapere, &  
conoscerà quanto importa il saper discorrere la  
materia fisicamente. & per tanto ho voluto seruire  
questo breue discorso, acciò ogn'uno possa fare  
matura consideratione sopra di ciò, & acciò che  
con più facilità possino intendere, questa nostra  
cirugia, & saperli dare buona effecutione ad ho-  
nor di Dio & beneficio del mondo.

Qual sieno le infermità, che appresso  
l'Autore sono incurabili.

Cap. 82.

**S**ono molte specie delle infermità, che fino al  
presente appresso di noi sono incurabili, che  
con rimedij non si possono sanare. & che ciò sia il  
vero, i medici non possono illuminare i ciechi a na-  
tuità, ne quelli che sono nati zoppi, & questo è  
perche la natura gli ha mancato in quelle parti. &  
se bene il medico è maestro & adiutore della natu-  
ra, non però può egli aggiungere quello che la natu-  
ra manca. & però in queste due infermità sopra-  
dette, il medico non può giouare cosa alcuna; li  
cancari essi ancora sono vno distemperamento, &  
mala qualità della natura, che non è quasi possibi-  
le in modo alcuno di poterli giouare, gli citi anco-

2 2 ra



## Della Cirugia del Fiorauanti

re sono incurabili, perche è infermità concetta nel polmone, il quale si impiaga. & con l'arte medicatoria non si può sanare; perche non si può vederene toccar con mano, ne si può medicare. & però non è possibile a sanargli: gli idropici acquatici, che sono pieni di acqua, sono incurabili, & la causa di ciò è, perche sono alcuni organi ò meati che conducono la humidità alla vesica, che doueria andare fuori del corpo, per le strade ordinarie, si spande per il corpo. & perche il medico in modo alcuno non può sapere particolarmente, doue sia la causa di tale infermità, non è possibile a poterui rimediare. è però totalmente incurabile. Quelli che sono rotti alle parti da basso, trattano essi ancor dell'incurabile, percioche è rotta quella pelle sottile da basso, & il peritoneo che soro certe parti che non riceuono curatione. & per questo sono incurabili; & pertanto deue il medico auertire di non metter mai le mani, doue non è speranza di salute. però quando il medico vien chiamato ad una infermità incurabile, & che la conosce per tale, melius est dimittere quam curare, & questo è precetto del nostro Hippocrate, tanto riputato nella medicina, & è la verità, percioche sempre il medico quando non risolve le infermità, che egli piglia a curare, ne resta con biasmo appresso il mondo. e però chi non conosce le infermità incurabili, le deue lasciare, & non metterli mano in modo alcuno. & questo è quanto io voglio dire sopra di ciò. & nel seguente capitolo,



voglio ricordare a lettori ciò che si contiene in tutti li miei libri posti in luce, acciò che ogn' uno, si possi valere in essi, & trouare le materie, che a lui più piaceranno, & seruirsene nelle sue occorrenze, quando sarà necessario in qualche caso.

Libri da noi posti in luce, & le materie che in essi si contengono.

Cap. 83.

**I** Libri da noi posti in luce, fino al presente, sono sei. Il primo de' quali è il Capriccio Medicinale diuiso in quattro libri: nel primo de' quali si contengono molti documenti, & segni naturali, col modo di curare molte infermità. Nel secondo libro si insegna di fare bellissimi medicamenti di nostra inuentione. Nel terzo, si tratta dell'alchimia del huomo, & della alchimia minerale. Nel quarto & ultimo, si discorre sopra molti ragionamenti importanti, di diuerse materie.

Il secondo libro da noi posto in luce, è vn picciolo discorso di Cirugia, doue si discorre sopra le materie cirurgicali.

Il terzo libro da noi posto in luce è il Specchio di Scienza Vniuersale, diuiso in tre libri. Nel primo de' quali si tratta della medicina & della cirugia, dell' arte del medicare di fisico, & dell' arte del medicare di cirugia. Nel secondo libro si tratta delle nostre nuoue inuentioni, così in medicina

2 3 come



**Della Cirugia del Fiorauanti**  
come in cirugia, & altre cose. Nel terzo si tratta di molte materie sopra i belletti delle donne, co i quali molte volte elle si infermano di grandissime infermità.

Il quarto libro da noi posto in luce, è il Compendio de' Secreti Rationali, diuiso in cinque libri. Nel primo de' quali si discorrono le cause di molte infermità apertinenti alla fisica, col modo di curarle. Nel secondo si discorre sopra le ferite, ulceri, piaghe, apostemes et altre cose apertinenti alla cirugia, col modo di curarle con facilità. Nel terzo si tratta della alchimia, con molti bei secreti in essa. Nel quarto si scriuono molti belleti, che usano le donne per parer belle, & sono senza nocumento. Nel quinto si tratta de i secreti più importanti in diuerse materie.

Il quinto libro è il Reggimento della Peste, prima & seconda parte. nel qual si dichiara che cosa sia la peste, & modo di curarla, & si scriuono infiniti rimedij di diuersi autori miracolosi & diuini.

Il sesto libro da noi posto in luce è il Tesoro della Vita Humana, diuiso in cinque libri. Nel primo de' quali, si tratta delle infermità e sue cause. Nel secondo, si scriuono varij & diuersi esperimenti, fatti da noi in molti luochi. Nel terzo sono molte lettere scritte a noi da diuersi, che trattano della medesima materia, con le sue risposte. Nel quarto sono alcune lettere scritte a diuersi, in risposta di  
al-



alcune sue, doue si discorrono bellissimi trattati. Nel quinto & ultimo, si scriuono molti secreti & rimedij in queste professioni, con molte belle ricette di alchimia.

Il settimo libro da noi posto in luce, sarà questo che è intitolato la Cirugia del Fiorauantis diuisa in tre libri. Nel primo si discorrono molte belle cose nella materia cirugicale. Nel secondo, si scriue sopra maggiore & più importante parte della cirugia. Et nel terzo si scriuono molte ricette di diuersi autori.

Et l'ottano libro da noi posto in luce, sarà il libro della Fisica, nel quale si discorrono bellissime cose, & tutte con autorità di filosofi antichi, come Platone, Aristotile, Seneca, Boetio, Apuleio, Empedocle, Porfirio, & altri auanti questi, e dopo questi, il qual libro, al giuditio mio sarà di grandissima satisfattione al mondo. Si che sono in tutto libri 24. in otto tomi, ne' quali libri si contiene tutta la vera scientia & pratica della cirugia. Et questo ho voluto scriuere in questo lucco, acciò il mondo possa sapere; & quando da me sia stato scritto, & posto in luce.





## Della Cirugia del Fiorauanti

Li composti medicinali fatti da noi, che più  
non sono stati in luce al mondo.

Cap. 84.

Il dia aromatico	Siroppo contra l'humor
La pietra filosofale	malenconico
Il lettuario angelico	La potion del legno san
Le pillole di aquilone	to
Le pillole di marte mili-	Vna medicina di lapac-
tare.	ciuolo
Le pillole angeliche	Elettuario benedetto
Le pillole contra mal	La pietra vegetabile
Francese	Il lapis cirurgius
Lo elettuario imperiale	Balsamo (bile
Lo elettuario di altea	Quinta essenza vegeta-
Vna medicina composta	Quinta essenza solutina
di mercorella	Magno licore
Siropo solutino	Olio benedetto
Siropo maestrale	Olio filosoforum.

Et molte altre cose che non le scriuo, per esser  
scritte nel nostro Capriccio medicinale, nel secondo  
libro. lequal cose tutte sono di grandissima impor-  
tanza, & degne da esser messe in consideratione:  
percioche elle sono il fiore di tutte le mie fatiche  
che ho fatto in trentadui anni continui, che mi sono  
occupato nel studio della esperienza. & ogn'una  
delle cose mie farà quel tanto, che io scriuo nell'ope-  
re mie, e non manco. si che chi vorrà vedere la ve-  
rità



rità delle mie parole, leggiam i nostri libri: percioche in essi trouarà assai più di quel che dico.

Le conditioni che vogliono hauere diuerse sorti di persone, per ascendere a grado di dignità nelle loro professioni, & molte cose che essi debbono osseruare. Cap. 85.

**S**ono molte le conditioni che gli huomini debbono hauere, douendo, & volendo ascendere alli gradi di dignità. & prima diremo delli Religiosi Sacerdoti. dico Religiosi Sacerdoti, perche tutti i buoni Christiani sono Religiosi di Giesu Christo, ma non sono tutti Sacerdoti. I Religiosi Sacerdoti, adunque, volendo ascendere alli gradi di dignità è necessario, che siano virtuosi, literati, & di vita esemplare, & che predicano la verità. I mercanti bisogna che siano di una parola, che offeruano le promesse, & che paghino volentieri. i scolari bisogna che siano Religiosi, vbidienti a suoi superiori, di buona & honesta vita, & che attendino alli loro negotij, & a gouernare le sue case con prudenza. I dottori bisogna che siano studiosi, senza viliij, & diano buoni consigli ad altri. & che offeruino la verità. I medici fisici, bisogna che habbino buono giuditio, che temino la consuetudine, & che siano pratici nella esperienza. i cirurghi bisogna che conoscano la qualità delle piaghe, che intendano la pratica, & che sappiamo medicare. le putte bisogna



### Della Cirugia del Piorauanti

gna che siano bene disciplinate nelle case, che habbino uergogna, & che siano vbedienti alle loro madri. le dorne maritate bisogna che siano virtuose in casa sua, honeste per le strade, & vbedienti a suoi mariti. le vedoue, bisogna che siano honeste della persona, pazienti nelle aduersità, & di buono esempio a suoi vicini; & così discorrendo trouaremo, che in tutte le qualità di persone, sono necessarie varie & diuerse cose per ben viuere, & ascendere a gradi di dignità, & viuere con modestia, & morire con honore. ma sopra tutti gli altri sono i medici & cirurgici, che hanno più bisogno di integrità nelle vite loro: percioche vanno domesticamente per le case altrui, si confida nelle loro mani la robba, l'honore, & la vita: & però bisogna auerir bene quello che essi sono, il rispetto che hanno, & la esperienza che fanno. & se saranno conosciuti per huomini di integrità, & che habbino rispetto a quello che fanno, & sanano quelli che medicano, in quel caso ogn' vno senza fare altra consideratione, se ne potrà seruire. & tutto questo ho voluto scriuere, acciò il mondo sia auertito, & sappia a chi deue credere. percioche quelli a' quali mancaranno le sopradette cose saranno più presto da fuggire, che da hauere la lor conuersatione. & però ogn' vno veda, intenda, praticchi, & si guardi da quelli, a cui mancano le parti che di sopra ho dette. & questo è quanto io voglio raccordare nel presente capitolo: percioche nel seguente, si discorreranno



ranno alcune cose esemplari, & si farà la nostra escusatione, & il libro sarà finito al honor di Dio & gloria del mondo. percioche in queste due consistono tutte le attioni de gli humani viuenti.

Escusatione dell'autore, & conclusion  
dell'opera. Cap. 86.

**V**Na delle cose più necessarie a colui che ha da caminare per lunghi & montuosi paesi, è che al principio si informi bene del camino, acciò non si smarrisca. percioche non è cosa più pericolosa, & che dia maggiore affanno, che al tempo del riposarsi essergli ancora necessario caminare. & così dico io, che altro non è la vita humana, che vn longo viaggio da caminare ilqual comincia il giorno, che nasciamo, & finisce il giorno che moriamo; perche al fine haure longà ò breue vita, non è altro, se non arriuare tardo ò per tempo alla sepoltura: che è il fine di questo viaggio. & fra tutte le pazzie del mondo, la maggiore è quella di colui, che si reputa sauo & gli altri tiene per pazzi, percioche non si vede mai vno tale o sauo, & prudente, che non li giouasse vn sauo et maturo consiglio. Ilche voglio inferire in questo ragionamento, che per scriuere la presente opera, mi è stato necessario di vedere & discorrere molti autori, de quali ne ho trouato molti, che hanno hauuto grandissima scienza, e poca esperienza; & altri hanno ha-

uuto



## Della Cirugia del Fiorauanti

unto esperienza, & poco giuditio altri assortati,  
& altri sfortunati. Et cosi discorrendo molti vo-  
lumi, ho trouate molte fandonie, & poche cose buo-  
ne; di modo tale, ch'io son stato forzato a durare  
una grandissima & longa fatica, per voler scriue-  
re questo picciolo libretto. Et hora per gratia di  
Dio son gionto al fine della mia longa & fastidiosa  
giornata. Et se io non hauessi scritto in quel modo  
che si ricercaria a una tanta dottrina, è stato la  
colpa solamente, ch'io non ho voluto scriuere ni-  
una cosa di mia intentione, che non sia più che uera.  
Et se bene paresse ad alcuno, che le mie parole fos-  
sero fuori di proposito, nondimeno mettendo in  
pratica le operationi scritte da me, le trouarà uere.  
& se in alcuna cosa hauessi errato, mi rimetto sem-  
pre alla censura di quelli, che fanno più di me in  
questo fatto. & se alcuna cosa non venisse intesa,  
sarò sempre pronto a render ragione di me stesso.  
& chi volesse sapere la cagione de' nostri rimedij,  
li proua per esperienza, che trouarà quanto sia ne-  
cessario di sapere. Et con questo fo fine, offeren-  
domi quanto io vaglio & posso, per far seruitio ad  
ogn' vno, perche la natura mia sempre fu, & è, &  
sarà di fare apiacere. Si che se alcuno vorrà seruir-  
si di me, mi comandi, che sempre sarò pronto al ser-  
uitio di tutti.

I L F I N E .



